

# Sulle tracce del capitale «da delitto»

**K**ARL MARX nel suo *Das Kapital* descrive la fase della «accumulazione primitiva del capitale» come la fase di accumulazione da delitto. (...) Oggi, il riciclaggio e l'investimento del capitale *da delitto*, nell'attuale e perdurante situazione di crisi, costituisce, con ogni probabilità, la più potente fonte di accumulazione del capitale: un'accumulazione però non «primitiva», ma, appunto, «un'accumulazione barbara».

## Domani su Micromega

**Esce domani il nuovo numero di Micromega che porta come sottotitolo «Dalla parte della giustizia». Su questo tema, saggi di Antonio Di Pietro, Giancarlo Caselli, Roberto Scarpinato (che sta sostenendo l'accusa al processo Andreotti), il vicecapo della polizia Gianni De Gennaro e il procuratore generale svizzero Carla Del Ponte, un articolo di Giorgio Bocca. Francesco Guccini racconta il suo lavoro tra italiano e dialetto, Paul Auster analizza la «poesia dell'esilio» di Paul Celan, e Jürgen Habermas conclude con un grande saggio la sua «storica polemica con Rawls. Tre «storici licenziosi» di Cerami, Nove e Scarpa, e una sezione che rilancia l'attualità del latino completano il numero. Dal numero di Micromega pubblichiamo ampi stralci dell'articolo del pm David Monti, responsabile fino alla scorsa settimana dell'inchiesta Phoney Money, dal titolo «I nuovi barbari».**

Proviamo, allora, a mettere sul tavolo, in modo sparso, alcune di queste *ovvietà lessicali*, o, se si preferisce, *concettuali*:

- le grandi organizzazioni criminali, i «sistemi criminali» a livello nazionale ed internazionale, hanno enormi profitti da riciclare e/o da investire;

- questi profitti, come livello di accumulazione, superano quelli del «capitale legale»;

- essi sono in grado di penetrare ed anche di soggiogare il «capitale legale», ancor più, per la perdurante crisi di liquidità complessiva, che comincia più o meno agli inizi degli anni Ottanta, del sistema finanziario internazionale;

- il capitale *da delitto* ha bisogno del sistema finanziario internazionale per poter essere riciclato e/o investito, modellandolo sulle sue esigenze;

- nonostante molti paesi si siano dati legislazioni anticiclaggio, più o meno valide ed avanzate, queste legislazioni non sono state in grado di contrastare efficacemente il fenomeno stesso o di farlo emergere nella sua reale e complessiva portata;

- il livello di indagini sul riciclaggio e l'investimento del capitale *da delitto*, in campo nazionale ed internazionale, è, per usare un eufemismo estremamente «primordiale» rispetto all'entità e alla diffusività del fenomeno stesso.

Faccendo alcune marginali chiose ai pochi punti delineati, vengono spontanee alcune considerazioni, la prima delle quali è questa: il riciclaggio del capitale *da delitto* è un fenomeno «occulto», cioè non visibile, silenzioso anche nella percezione della soglia di pericolo complessivo della fattispecie delittuosa; potrebbe pure porre, ad una mente di estremo razionalismo e da «uomo qualunque», anche dei quesiti da morale di fondo, o ultima che dir si voglia: «In fondo non è ricchezza anche questa, non può trasformarsi rispetto alla sua origine e costituire, comunque, una boccata di ossigeno per il funzionamento complessivo del sistema (capitalistico o di diverso tipo)?»

Il denaro, una volta che si trasforma, che viene investito in attività produttive, «non fa male», non intossica, come la droga, le menti e il corpo, non uccide come le ar-

mi, si trasforma in rutilanti complessi edilizi, in produzioni di alta e moderna tecnologia eccetera. Sappiamo bene che non è così, ma non sempre è facile ricordarlo tutti i giorni.

**L**E INDAGINI, poi, nella quasi generalizzata assenza di «pentiti», sono quasi diaboliche nella rincorsa internazionale dei mille canali del «paper work». Eppure il fenomeno del riciclaggio del denaro *da delitto* è, notoriamente, il più grave fenomeno delittuoso complessivo del nostro presente e dell'immediato futuro, per la sua altrettanto complessiva portata, dirompente per ogni civile forma di convivenza umana. Difatti la possibile, e concretamente possibile, prevalenza del capitale *da delitto* su quello *legale* fonda il pericolo di una grande regressione (...): il ritorno a forme di rapporti sociali «barbari».

(...)Viene spontaneo allora chiedersi: perché i servizi di informazione del nostro paese e a livello internazionale non hanno fornito mai alle autorità inquirenti forti elementi per iniziare e protrarre in modo continuo e sistematico una lotta al riciclaggio del capitale *da delitto*?

La risposta appare ovvia, anche se non proprio confortante: perché il fenomeno del riciclaggio del capitale *da delitto* si incontra - del tutto necessariamente - con quello dei «poteri occulti». In questo senso non sarà certo casuale che la «fi-



Asinistra il sostituto procuratore di Aosta David Monti

## DAVID MONTI

contra con i piani di intervento globalizzanti delle associazioni o dei poteri occulti che dir si voglia.

Vi sono «tracce» ben visibili e concrete di piani di penetrazione attualmente in corso da parte di associazioni e poteri occulti in questi grandi «mercati criminali» sempre nell'Est-Europa, piani che hanno precisi ed individuabili centri di elaborazione e disegni che assai poco di democratico mostrano nella loro formulazione e nella loro gestione.

**Q**UESTI piani partono proprio, per la provvista delle finanze necessarie, dai circuiti finanziari e bancari dei paesi occidentali attraverso questi grandi «mercati criminali» sempre nell'Est-Europa, piani che hanno precisi ed individuabili centri di elaborazione e disegni che assai poco di democratico mostrano nella loro formulazione e nella loro gestione.

Non si tratta, soltanto, delle più o meno tradizionali affinità elettive tra esponenti della grande finanza e della grande banca, e dei rapporti che le associazioni occulte permettono di avere, per la rotazione del «capitale circolante»: oggi il fenomeno pare porsi in un ambito diverso e molto preoccupante. Il declino della politica, nel senso della partecipazione attiva e cosciente di grandi masse nei paesi occidentali, segna l'emergere di poteri che trovano nelle associazioni occulte un rinnovato e fertile terreno di propria esclusiva mediazione. A ciò si accompagna la caduta o, quantomeno, la difficoltà delle grandi idee e progetti unitari ed aggreganti, di tipo politico generale, anche a livello sovranazionale, a trovare grandi consensi, nei processi di crisi economica e sociale.

Parimenti, la caduta del sistema bipolare ha fatto in modo che grandissime estensioni di territorio, soprattutto nell'Est-Europa siano cadute in mano a gruppi criminali.

Questo immenso continente di «finanza barbara» e nascosta si in-

Ma chi sono, realmente, oggi, i «poteri occulti»?

Io credo che l'unica risposta sensata che può darsi a questa questione è «ritornare» ad investigare seriamente, partendo dalle «tracce», che sono ormai molto visibili, anche nel nostro paese, dell'intreccio fra ambito del riciclaggio e questi poteri cui si è fatto cenno. Vi sono diverse inchieste in questo senso, che, forse, bisognerebbe di maggiore attenzione e coordinamento generale. (...)

Occorre che l'agire associato sia «visibile» quando esso va ad interferire (...) con momenti pubblici e, comunque, di interesse generale. Occorre che i fini e le modalità siano «dichiarati» o non eterodiretti. Orbene, a mio sommesso avviso, molti, nella valutazione di queste norme, soffrono di due inguaribili ed ulteriori pregiudizi:

- a) il pregiudizio P2;
- b) quello del «nominalismo» a tutti i costi.

**È** BEN VERO che la legge contiene una serie di norme - di carattere amministrativo - sullo scioglimento della legge Propaganda 2; è vero che la strutturazione della fattispecie penale è stata modellata sul concreto funzionamento di questa legge massonica, ma la legge stessa non è stata fatta solo ed esclusivamente per contrastare questo specifico fenomeno associativo segreto, ma nell'attuazione generale dell'art. 18 della Costituzione, in tema di associazioni segrete.

Inoltre: la legge descrive una serie di modalità concrete attraverso cui si può giungere alla definizione di un'associazione come «segreta», ma non occorre certo che vi siano «nomi» a tutti i costi. Occorre che siano integrati quei presupposti voluti dalla norma, quei comportamenti, quell'insieme di condizioni.

Altrimenti si ricadrebbe in quello che, può darsi, molti hanno sperato: fatta la legge, trovato l'inganno, e cioè la legge stessa è, di fatto, concretamente inapplicabile.

Quelli che però non sono spariti, nel frattempo, sono proprio i poteri occulti, i quali possono aver cambiato la loro fisionomia e dinamica, si sono forse «frastagliati», ma permangono ed anzi continuano concretamente ad «interferire», usando ampie risorse del capitale *da delitto*.

V'è da domandarsi come sia ancora possibile, quando il grande fenomeno del riciclaggio è talmente pericoloso per la vita democratica e civile, e quando usa i più sofisticati prodotti della telematica e dell'informatica, ragionare ancora in termini di «giurisdizione nazionale».

Per quanto la cooperazione delle forze dell'ordine e delle autorità giudiziarie sia avanzata, in questi anni, non può negarsi che le complesse procedure di rogatoria internazionale siano come la famosa notola di Hegel, che arriva sempre tardi sul far del tramonto.

Forse sarebbe veramente giusto il momento di pensare e concepire, a livello sovranazionale, nell'accordo delle venti civiltà, una task-force di carattere internazionale, anche a livello giudiziario, a cui ogni Stato ceda volentieri una piccola fetta della sua sovranità per non essere definitivamente pervaso e condizionato dai «barbari». Un'utopia? Forse...

## L'INTERVENTO

# La sfida di Milano? Più occasioni di vivere e meno segregazione

IGNAZIO RAVASI\*

**M**ILANO e la sua area metropolitana si trovano ad fronteggiare la sfida di un nuovo processo di modernizzazione. Questo riguarda l'intero sistema economico-sociale ma in particolare l'organizzazione e l'utilizzo del sistema delle «conoscenze», delle risorse umane; riguarda anche le reti infrastrutturali (cablaggio, interporti, aeroporti, mobilità, trasporti, viabilità). Questa necessità richiama altre tre importanti questioni. La prima questione è relativa all'assetto istituzionale, alla creazione di un livello di governo metropolitano e alla definizione, per Milano, di municipalità dotate di funzioni e poteri. La seconda questione si riferisce agli strumenti «tecnico-politici» da adottare per governare questi processi di sviluppo. A questo proposito credo che si debba puntare su due livelli di programmazione, uno operativo e l'altro strategico. La programmazione strategica dell'area metropolitana deve essere in grado di affrontare i grandi obiettivi dell'intervento pubblico territoriale e le sfide che ci stanno di fronte: la sfida della competizione globale e la sfida della sostenibilità dello sviluppo. La terza questione riguarda, appunto, la sostenibilità dei processi di sviluppo e di modernizzazione. La grande area urbana milanese è stata investita, a partire dagli anni 50, da giganteschi processi di industrializzazione e di ondate migratorie. Quel tipo di sviluppo è ormai arrivato al capolinea e incombono su questa area dei rischi di marginalizzazione, in particolare:

a) Che la pressione dei processi spontanei, di processi non governati, si traduca in una perdita di attrattive dell'ambiente urbano con conseguente diminuzione di funzioni produttive, residenziali, finanziarie, culturali, ecc; nello stesso tempo fenomeni di insediamenti incontrollati potrebbero determinare una ulteriore congestione dell'area metropolitana, per effetto dell'aumento quasi esclusivo del mezzo privato di trasporto; entrambi i fenomeni agiscono già ora e possono produrre processi irreversibili orientati ad uno sviluppo insostenibile.

b) Esiste il rischio che Milano e l'area metropolitana milanese, se non riescono ad integrarsi nel sistema delle relazioni globali, se non sanno «mettersi in rete» (cioè riguarda in particolare le nuove reti avanzate di trasporto e di comunicazione, e la nuova divisione spaziale del lavoro) diventino sempre più periferiche.

c) Vi è poi il pericolo di un ulteriore disintegrazione/frantumazione delle relazioni urbane per l'affermazione di spazi fortemente specializzati ed autosufficienti (l'ipermercato, il quartiere residenziale suburbano monoclasse) a cui si accompagna il rischio della segregazione sociale. Basta guardare alla presenza degli immigrati per renderci conto che, mentre nel passato Milano ha prodotto l'integrazione delle diversità, oggi può produrre la segregazione delle diversità. I rischi ai quali sono esposte le grandi città acuiscono l'urgenza di una transizione verso uno sviluppo socialmente ed ambientalmente sostenibile, verso città compatibili con le esigenze della vita e delle relazioni umane.

**L**A POLITICA delle aree dismesse o sottutilizzate deve rappresentare un pannello per guidare la trasformazione della «città sostenibile». Queste aree costituiscono uno strumento importante per azioni di trasformazione del territorio metropolitano non più basate sul consumo del suolo e su logiche espansive.

Nella sola città di Milano mancano alcune centinaia di migliaia di standard a verde pubblico. Ciò dimostra l'enorme ritardo e il ciclopico sforzo da produrre subito per estendere la trama verde, per un sistema di parchi metropolitani e cittadini il più possibile collegati tra di loro e fruibili dai cittadini (quindi dotati di spazi attrezzati, di piste ciclabili, ecc.). Il nuovo sviluppo dell'area metropolitana deve ispirarsi ad un'idea più ampia e più avanzata di quella della «città-giardino».

Grande importanza assumono i modi in cui il cittadino si muove all'interno e all'esterno dell'area metropolitana: da qui la necessità di reti di trasporto pubblico di massa e del potenziamento, in termini anche di efficienza, del sistema di ferro, sia per il trasporto delle persone che delle merci.

Un altro articolato complesso di questioni a cui Milano deve dare risposte puntuali attraverso politiche integrate tra pubblico e privato, e come fonti di nuova occupazione, sono relative:

- alla riqualificazione dei sistemi ambientali (ciclo integrale dell'acqua, smaltimento dei rifiuti, contenimento dell'inquinamento atmosferico ed acustico, verde);
- alla ridefinizione delle grandi funzioni urbane (scuola, università, ricerca, ospedali, assistenza);
- alle reti tecnologiche, impiantistiche, infrastrutturali e della comunicazione.

Le risorse che sono e che verranno rese disponibili per interventi di riqualificazione, recupero, ridefinizione dei grandi quartieri storici di Milano sono una grande occasione per interventi sulla città costruita che, anziché sull'espansione, puntino sulla qualità abitativa, sulla qualità e vivibilità della città, sulla socialità da sviluppare nei quartieri, sulla sicurezza dei cittadini. Per concludere: il Pds e il centrosinistra debbono proporre, a Milano e ai milanesi, non un semplice programma inteso come elenco di cose da fare su un corpo già dato, ma un nuovo modello di sviluppo, di espansione delle nuove tecnologie e di modernizzazione sostenibile del sistema Milano, che crei più occupazione, meno complicazioni; più occasioni di vivere e di integrarsi e meno segregazione, povertà e spreco di risorse giovanili. Infine, bisogna garantire ai cittadini la massima informazione sui progetti e sullo stato dell'ambiente metropolitano, anche per suscitare partecipazione attiva e consapevole a quelle strategie che dovranno migliorare la qualità della vita della città.

\* vicepresidente del Consiglio provinciale di Milano

## L'INTERVENTO

# Mafia e «concorso esterno», ragioni il Parlamento

GIOVANNI FIANDACA

spazio ad altre tematiche considerate più importanti ed urgenti, come ad esempio la revisione della disciplina tutoria e premediale della collaborazione giudiziaria.

Fatta questa precisazione, provo a chiarire il significato «tecnico» della proposta da me formulata in termini non perentori, ma problematici e, comunque, non tali da giustificare certe reazioni affrettatamente allarmate. Come sto per chiarire, la mia idea di revisione del concorso esterno non tende affatto a impedire ai magistrati di riprendere la «contiguità» alla mafia: la preoccupazione, condivisa

autorevoli giuristi e di una parte della stessa giurisprudenza, sono soprattutto due. È logicamente opinabile, innanzitutto, che le norme generali sul concorso di persone (che consentono ad esempio di estendere la punibilità per omicidio al complice che fornisce l'arma all'assassino) siano applicabili a un reato intrinsecamente plurisoggettivo, come l'associazione mafiosa, che in sé presuppone la partecipazione di più persone. In secondo luogo, un'applicazione al reato associativo delle norme predette fa sì che la determinazione del fatto punibile rimanga affidata alla pura discrezionalità dei giudici. Questa discrezionalità appare ec-

cessiva proprio in considerazione delle caratteristiche peculiari del reato associativo: non è infatti scontato selezionare i comportamenti «contigui» realmente idonei a rafforzare l'organizzazione mafiosa come tale e, perciò, davvero meritevoli di punizione. Per esemplificare: basta, ai fini della punibilità come concorrente esterno, che l'amico di un boss mafioso gli faccia da scorta per un solo giorno? È sufficiente che un politico favorisca un singolo mafioso in un solo appalto, ovvero occorre un sostegno sistematico, ripetuto nel tempo, idoneo a inserire stabilmente l'organizzazione mafiosa come tale nel sistema economico degli appalti?

I punti critici di questo ragionamento, ad avviso di alcuni

**C**ONTINUARE ad affidare la soluzione di questi interrogativi alla magistratura, o alla stessa Corte di cassazione, significa continuare a responsabilizzare e sovraesporre troppo i giudici, con tutto ciò che ne consegue in termini di possibile strumentalizzazione o delegittimazione politica del loro operato.

È per queste ragioni che il Parlamento dovrebbe assumersi la responsabilità di introdurre una nuova fattispecie incriminatrice, che indichi con maggiore precisione i requisiti che il cosiddetto concorso esterno deve presentare (carattere sistematico o meno, grado della sua rilevanza ecc.) per risultare punibile senza obiezioni. La predisposizione di una espresa e specifica figura di reato consentirebbe anche di graduare il trattamento punitivo in modo da renderlo meno rigoroso di quello previsto per l'associazione mafiosa.

**l'Unità**  
Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola  
Condirettore: Piero Saccomelli  
Direttore editoriale: Antonio Zullo  
Vicedirettore: Marco Demarco (Vicario)  
Giancarlo Bonetti  
Redattore capo centrale: Luciano Fontana  
Pietro Spataro (Unità 2)  
L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.A.  
Presidente: Giovanni Latessa  
Consiglio d'Amministrazione:  
Eliabetta Di Felice, Marco Pozzoli,  
Giovanni Latessa, Simona Marchini  
Alessandro Matteucci, Anzo Maria  
Alfredo Noddi, Gerardo Nola, Claudio Nazzari  
Ignazio Ravasi, Francesco Riccio  
Gianluigi Serfini, Antonio Zullo  
Consiglieri delegati:  
Alessandro Matteucci, Antonio Zullo  
Direttore generale:  
Nedo Testi  
Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Mascoli 23/13  
tel. 06 509961, telex 612461, fax 06 5782655  
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721  
Quotidiano del Pds  
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma.  
Iscrit. come giornale mensile nel registro  
del tribunale di Roma n. 4555  
Certificato n. 2948 del 14/12/1995



# Roma

l'Unità - Venerdì 22 novembre 1996  
 Redazione:  
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18



**LA CITTÀ NUOVA.** Ridda di ipotesi sulle Aree urbane, poi Prodi sceglie

## Maggio '95 Interventi per la cura dell'accoglienza

Erano i primi giorni di maggio del 1995, quando alla convenzione «Un programma per la Roma del Giubileo», il rettore dell'Università Ca' Foscari di Venezia interveniva sul tema dell'accoglienza turistica: proprio il tema sul quale, l'estate scorsa, Francesco Rutelli ha stabilito di concentrare la maggior parte della attenzione. In quell'occasione, Paolo Costa, oggi ministro dei lavori pubblici, sottolineò una regola fondamentale: è tanto più facile rendere un luogo accogliente agli ospiti, quanto più lo è per i suoi abitanti. Così, il problema, nell'ottica dalla quale veniva affrontato in quel momento, veniva definito «a molte variabili», e la questione dell'accoglienza, veniva riassunta nella formula: «preparare Roma, preparare i romani, preparare i pellegrini». E saper reagire a un «fenomeno in evoluzione».



Andrea Cerasa

## Lavori tramvia Deviate linee Atac su via Induno

I lavori per la costruzione della tramvia Casaleto-piazza Venezia, giunti al tratto piazza Mastai-via Induno, hanno indotto l'Atac ad alcune modifiche del servizio per evitare lunghe file di autobus su viale Trastevere. Da oggi, saranno deviate su percorsi alternativi le seguenti linee: 44, 181 e 710 che transiteranno per via Induno, lungotevere Aventino, via Petroselli e proseguiranno per piazza Venezia. Sono previste fermate in piazza San Michele, Bocca della Verità e Anagrafe. Le stesse della linea 774, che però transiterà per via Induno, lungotevere Aventino, via Petroselli e piazza Monte Savello.

## Maggioranza senza pannelliani Interviene Laurelli

I pannelliani escono dalla maggioranza capitolina ed è polemica. Ieri l'intervento di Luisa Laurelli, vicepresidente del consiglio comunale: «Sono sconcertata - ha dichiarato - È veramente incredibile che Pannella riservi giudizi così duri a Fidel Castro e che non sia mai intervenuto quando sono venuti in visita Capi di stato rappresentanti di governi liberticidi e fascisti. Auspicio che i consiglieri continuino come sempre il loro prezioso lavoro con la maggioranza capitolina».

## In sciopero medici ospedalieri Anao-Assomed

Nel Lazio «la sanità si sta privatizzando». Per questo motivo i medici ospedalieri aderenti all'Anao-Assomed hanno indetto per oggi 24 ore di sciopero a Roma e nella regione. Nonostante l'astensione dal lavoro, l'Anao ha assicurato che non dovrebbero verificarsi disservizi. «Il presunto abbraccio fra la Giunta regionale e la sanità privata ha replicato l'assessore Costantino - è singolare, per non dire del tutto infondato, visto che in quest'anno e mezzo di governo mai un solo posto letto in più privato è stato accettato dalla Regione».

## Tarquinia Cadavere di donna sulla spiaggia

Il cadavere sfigurato dall'acqua di una giovane donna è stato ritrovato ieri su una spiaggia a pochi chilometri da Tarquinia. La morte, secondo i primi accertamenti del medico legale, dovrebbe risalire ad almeno tre mesi fa. Non si esclude possa trattarsi di una delle vittime dell'alluvione che a metà settembre ha colpito la Versilia e il sud della Liguria.

# Giubileo, i poteri a Costa

## Al neoministro tutte le deleghe su Roma



Enrico Micheli  
e Antonio Bargone

Ieri sera, la decisione del Consiglio dei ministri ha definitivamente sciolto il piccolo mistero: il nuovo ministro dei Lavori pubblici, Paolo Costa, ha avuto l'incarico per le aree urbane, insieme alla delega per la gestione operativa degli interventi per Roma capitale e per le questioni inerenti al Giubileo del 2000. Ora, resta da sapere se il sottosegretario Antonio Bargone avrà formalmente l'incarico per le questioni che già seguiva con Di Pietro.

### RINALDA CARATI

istituzionali, per il Giubileo; era stata la prima grande occasione in cui, dopo l'enciclica «Tertium millennium adveniente», Francesco Rutelli aveva designato il possibile scenario romano per il 2000. E il rettore veneziano, all'epoca, aveva relazionato nel gruppo di lavoro dedicato al tema «ripensare l'accoglienza turistica».

Il nome di Paolo Costa, dunque, non c'era proprio nessuna ragione di credere che non dovesse essere bene accetto in Campidoglio. D'altra parte, il dubbio poteva legittimamente rimanere: non ci sarebbe stato nulla di strano se Romano Prodi avesse scelto un modo di prendere tempo, e avesse deciso di rinviare la decisione (una volta risolto il problema principale, la individuazione del nuovo ministro dei lavori pubblici, in un arco di ore più breve delle 48 preventivate) rispetto a una questione, che, come si ricorderà, era già stata all'origine, nel primo periodo di vita del suo governo, di alcuni momenti di tensione. Da voci bene informate, si garantiva invece che no, niente di tutto questo: anzi, una semplice svista, priva di qualsiasi significato e di qualsiasi conseguenza, secondo molte delle voci che circolavano ieri in città.

Di voci, però, ne giravano intanto

anche delle altre. Una versione parlava di una possibile assunzione della responsabilità delle aree urbane da parte del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Micheli. Ma lui, nella complessa vicenda del Giubileo, svolge già un ruolo di grande rilievo, in quanto si occupa dei rapporti diplomatici tra lo Stato italiano e lo Stato vaticano.

Un'altra delle ipotesi riguardava il nome di Antonio Bargone, sottosegretario al ministero dei lavori pubblici con Antonio Di Pietro. Già Di Pietro gli aveva affidato l'incarico di occuparsi della intricata vicenda del Giubileo. Ora, forse, avrebbe potuto essere lui ad avere ufficialmente l'incarico: o direttamente, o indirettamente se gli fossero state affidate le aree urbane. Insomma, per alcune ore non si è potuto escludere che la mancanza di quelle poche parole nel comunicato del Quirinale, non fosse una svista, ma fosse piuttosto interpretabile come una pausa di riflessione. Alla fine della quale, ci si sarebbe potuti trovare di fronte al riaprirsi di un capitolo che sembrava definitivamente concluso all'inizio dell'estate, e straconcluso dopo che Romano

Prodi aveva preso su di sé, come previsto dalla legge per Roma capitale, la presidenza della commissione nazionale nella quale vengono stabiliti tutti i passaggi essenziali per la preparazione dell'appuntamento giubilare. Comunque, il dubbio era quello che la fase del dopo-Di Pietro potesse riaprire la questione di un sottosegretario apposito per il Giubileo; determinare la ricomparsa di una figura che di fatto, con questo nome, con quel nome, si configurasse come «ad hoc». L'ipotesi poteva essere sostenuta anche dalle perduranti preoccupazioni dei diversi interlocutori istituzionali intorno al problema dell'indispensabile snellimento procedurale e burocratico, per il quale si incontrano considerevoli difficoltà. Infine, ieri sera, la situazione si è chiarita: il Consiglio dei ministri ha conferito a Paolo Costa l'incarico per le aree urbane, assieme alla delega per la gestione operativa degli interventi per Roma capitale, e per le questioni inerenti al Giubileo del 2000. Resta solo da vedere se, a questo punto, il nuovo ministro affiderà formalmente la competenza ad Antonio Bargone.

Le richieste di Lega cooperative, Aic, Acer al Campidoglio in previsione della «variante delle certezze»

## I sette comandamenti dei costruttori

Sette punti: è questa la sintesi delle proposte dei «promotori romani», le associazioni di categoria dei costruttori, che si rivolgono alla amministrazione locale per chiedere che il passaggio alla Variante delle certezze, il documento urbanistico che costituisce un elemento di rilievo nelle strategie per il territorio della giunta Rutelli, avvenga attraverso una fase transitoria, senza contraccolpi traumatici per gli equilibri economici delle imprese.

### NOSTRO SERVIZIO

Una proposta in sette punti all'amministrazione comunale. La avanzano, intorno alla importante questione della «variante delle certezze», i «Promotori romani» delle associazioni di categoria Acer, Fedelazio, Lega delle cooperative, Concooperative, Associazione generale delle Cooperative. Riepiloghiamo i termini della questione. Intanto, la variante delle certezze è, appunto, una variante al piano regolatore generale della capitale che sarà presentata nelle prossime settimane in consiglio comunale. Non è, però, un «normale» provvedimento urbanistico, ma, presa nel suo insieme, costituisce una delle linee portanti delle scelte di pianificazione della giunta Rutelli. In particolare, la variante è destinata a garantire la definitiva tutela delle aree verdi.

I «Promotori romani» si autodefiniscono come «soggetti economici che promuovono iniziative edilizie per lo sviluppo urbanistico e ambientale della città, dando concreta attuazione, con programmi completamente realizzati con finanziamenti privati, alle previsioni del Prg vigente a Roma» (quello attuale risale al 1962, ndr.). Dunque, «i promotori non speculano» sulle aree. «Il sistema delle imprese di costruzione che fanno parte dei Promotori romani viene inoltre precisato dalle stesse associazioni - va pertanto correttamente inteso come valore sociale produttivo di lavoro e di reddito». In sostanza, insomma, i costruttori chiedono che si preveda «una fase transitoria di passaggio che consenta di arrivare al nuovo senza contraccolpi traumatici per gli equilibri eco-



Enzo Proietti e Gastone Di Stefano

A. Pais

nomici delle imprese». Per questo, occorre considerare «una duplice opzione: da un lato l'immediato avvio degli interventi compatibili, dall'altro il trasferimento delle cubature incompatibili con i vincoli ambientali».

Ecco quindi i sette punti che vengono proposti alla amministrazione comunale: in primo piano, c'è la richiesta della creazione di un «tavolo comune» al quale le associazioni di categoria partecipino con l'amministrazione. In secondo luogo, si chie-

de l'adozione in tempi brevissimi, con le procedure accelerate previste dalla legge, «dei provvedimenti amministrativi necessari alla stipula delle convenzioni urbanistiche sulle aree edificabili di Prg, confermate dalla variante di salvaguardia». Terzo punto: la individuazione, previa consultazione delle organizzazioni imprenditoriali, delle aree che l'amministrazione comunale intende rendere inedificabili nell'ambito del Piano delle certezze. Quarto punto: l'immediata approvazione delle lot-

tizzazioni convenzionate non interessate da riduzioni di cubatura nell'ambito dello stesso piano. Quinto punto, l'individuazione dei criteri, delle procedure e delle localizzazioni per il trasferimento delle cubature incompatibili. Il sesto punto propositivo entra nel merito: sulle aree così individuate, dovranno essere elaborate «proposte progettuali di altissima qualità» che consentano l'avvio di programmi di riqualificazione interamente finanziati da privati, rapidamente attivabili, in grado di risolvere problemi infrastrutturali, di migliorare gli standard; di creare e attrezzare parchi immediatamente fruibili dalla cittadinanza; «di innescare ipotesi di integrazione dei modelli insediativi di tipo residenziale» con interventi di edilizia economica e popolare, su una parte di queste aree. Il tutto, si dice testualmente nelle proposte «secondo modelli insediativi che diano primi e tangibili segni del cambiamento profondo che l'amministrazione vuole determinare nel tessuto cittadino».

Infine, l'ultima richiesta riguarda «l'avvio prioritario di tutti gli interventi di recupero urbano all'interno della città consolidata per eliminare le aree di elevato degrado edilizio e urbanistico oggi esistenti». Indispensabile, a questo fine, la semplificazione normativa.

### ROMA EASY TOUR

Tutti i giorni nei 2 Turist Information Point di largo Goldoni (via del Corso) e Largo Corrado Ricci (via dei Fori Imperiali), distribuzione gratuita delle audioguide elettroniche (in sei lingue) con le quali visitare il grande museo all'aperto dei Fori, del Colosseo e del Campidoglio.

### L'INFORTUNISTICA È UNA SCIENZA LOTTIAMO PER IL RISPETTO DEI VALORI DELL'UOMO

LA NOSTRA FAMA CI FU CONCESSA DALLA VOSTRA STIMA  
 Studio fondato nel 1952 in BOLOGNA  
 15 studi in 15 città



## infortunistica Tossani

«Tu ed io insieme, indicheremo  
 agli altri che l'assicurazione non è  
 un potere ma un servizio».

L'Organizzazione Tossani è ora anche a ROMA  
 Studio: Via G. Calderini, 68 - Tel. e Fax 06/3208495

## PROTAGONISTI. A Salerno una laurea honoris causa per Vittorio Foa

Il desiderio di una sinistra libera, liberale, libertaria che è stata spesso ammirata, ma ancora più spesso sconfitta, riempita di elogi ma messa da parte, invocata come indispensabile ma tenuta lontana dai nuclei centrali del potere, dalle cabine di comando. Un sogno mai appagato lungo tutto questo secolo: altri socialismi hanno dominato il campo. E adesso? Forse, chissà...

La laurea honoris causa a Vittorio Foa - circondato da affetto e curiosità all'Università di Salerno - diventa, a sorpresa, una occasione per puntare lo sguardo sulle grandi domande e incertezze di oggi. Lui, Vittorio, il solito grande seduttore, comincia così: «La mia memoria di vecchio uomo ha un senso se è animata dalle domande del presente, dalla curiosità del futuro». E la sua prolusione è un saggio un po' teorico e un po' autobiografico sulla possibilità di una alternativa alla interpretazione burocratica della politica, della democrazia, e della sinistra. Citando Pino Ferraris spiega che non gli piace chi vuole rifondare il comunismo, come Bertinotti, e neppure il D'Alema «che vuole fondare la socialdemocrazia». «Se è così c'è poco da stare allegri sul secolo che viene». Quanto alla sinistra italiana la miglior combinazione è proprio quella che mette insieme il Pds con l'Ulivo.

### La logica del comando

Nella visione di Foa l'individuo, i gruppi, il popolo, il Basso della società chiede spazio per la propria autonomia, chiede di ridurre la distanza tra governati e governanti, non si appaga delle forme della democrazia, in una parola: vuole esprimersi. E' una esigenza che si scontra con una contraddizione permanente, contro le caratteristiche del potere e del comando, e non solo nello Stato, ma anche all'interno della sinistra e delle sue organizzazioni. La proposta di un «socialismo libertario» deve infatti perennemente vedersela con la stessa socialdemocrazia e con le organizzazioni sindacali. Si capisce bene che cosa intenda per autonomia politica, e anche personale, il Foa che nel 1938 scriveva alla madre da Regina Coeli: «Preferisco andare all'inferno con le mie gambe che in paradiso in vagoni cellulari». Era il dirigente politico di Giustizia e Libertà, il movimento liberal-socialista che avrebbe cercato di valorizzare nella Resistenza e dopo la vittoria del 1945 le «autonomie» come forma di partecipazione, le «autonomie territoriali» a cominciare dai CLN fino alle ipotesi federalistiche sconfitte alla Costituente, le «autonomie sociali», ovvero varie forme consigliari di controllo operaio, le «autonomie funzionali» come correttivo all'onnipotenza parlamentare, ovvero un'alternativa alla «lottizzazione» attraverso i poteri neutri, amministrativi.

Gl'edil Partito d'Azione, portatori di quei progetti, come è noto si dissolsero in breve tempo. E che ne è stato di quella alternativa autonomistica e libertaria appena abbozzata e subito messa da parte a favore dei grandi partiti di massa? Vittorio Foa ha dedicato nei decenni gran parte della sua riflessione alla ricerca delle ragioni di questo declino ed ha cercato di illuminarne, insieme alla gabbia di ferro delle gerarchie e burocrazie del potere anche le interne debolezze e contraddizioni delle alternative «dal basso». E' tornato così



Carlo e Nello Rosselli poco prima di essere assassinati

# «Il mio liberalsocialismo per l'oggi e il domani»

A Salerno una laurea ad honorem per Vittorio Foa, dirigente storico del Partito d'Azione, sindacalista, protagonista intellettuale e politico della Repubblica. Occasione, per Foa, di ripercorrere la sua biografia personale. Ma soprattutto un momento di riflessione sul futuro. E per ricambiare il rapporto tra passato e presente. Che cosa rimane oggi del socialismo libertario, storicamente stretto tra comunismo e socialdemocrazia classica?

### GIANCARLO BOSETTI

a parlare della «Gerusalemme rimandata» un libro precedente ai più fortunati, einaudiani, «Il cavallo e la torre» e «Questo Novecento», pubblicato da Rosenberg & Sellier, nel quale analizzava insieme le ragioni del fascino e della sconfitta di una grande esperienza di socialismo anti-autoritario: quella britannica dei primi vent'anni di questo secolo. Ideologismo, estremismo e corporativismo ebbero il sopravvento sulle aspirazioni alla solidarietà e all'autogoverno. Quella strada non riusciva a dare frutti: la scena del socialismo sarebbe stata dominata dall'Ottobre rosso e dal comunismo, «il compito della rivoluzione era scaricato sulla Russia sovietica». Perché? «Ciò che blocca o frena il corso delle autonomie non sono solo gli interessi minacciati e neppure i pregiudizi culturali di destra e sinistra.

E dentro la stessa autonomia che vi è qualcosa di irrisolto, una falsa coscienza che può diventare para-

lizzato - uno dei maggiori dirigenti del sindacato in Italia, la pressione di quel «soggetto sociale» si è fatta sentire sempre anche nei momenti «di apparente tranquillità».

A Michele Salvati che lo ha interrogato davanti alle autorità accademiche e agli studenti - perché ha lasciato il sindacato negli anni 70? perché ha tentato la via dell'autonomia operaia e poi si è ritirato? possiamo rassegnarci allo sbocco di un liberalismo radicale? - Foa ha replicato riconoscendo apertamente la precarietà e le oscillazioni della propria posizione: «La democrazia rappresentativa è sempre insufficiente. E' essenziale integrarla con qualche altra forma di partecipazione. Ed una volta che si è trovata la forma di espressione, il movimento capace di dare espressione all'esigenza di influire sulle scelte e sul potere, bisogna badare che in questi fermenti del soggetto non ci sia qualcosa di pericoloso che schiaccia gli altri».

Dove va ad approdare allora, nella visione di Foa, la storia di una sinistra e di un movimento del lavoro che erano collegate ad una stagione dell'economia e dell'industria che sta volgendo al termine? «Che cosa sopravviverà di quell'autonomia operaia che appare così specifica della civiltà fordista-tayloriana e del primato culturale del lavoro salariato?». Facendosi questa domanda, Foa non va scartabellando tra i ricordi delle pagine più luminose del movimento operaio, ma si addentra

nelle ricerche sul momento attuale dell'evoluzione industriale, sfoglia le pagine degli economisti americani, dei Robert Reich, dei Lester Thurow, e soprattutto di Charles Sabel, cioè di autori che vedono nell'industria informatizzata e «flessibile» non solo una minaccia per l'occupazione, ma anche una opportunità di liberazione dalla gerarchia.

### Dopo la gerarchia

«Vi è qualcosa di paradossale: il declino del fordismo avviene sotto il segno del decentramento delle responsabilità, di una autonomizzazione dell'impresa e del lavoro. Nella produzione entrano in misura crescente il sapere e le capacità creative del soggetto che lavora e che impara attraverso l'agire». Saremmo dunque arrivati insensibilmente a una conquista della libertà senza traumi rivoluzionari e senza grandi progetti di riforma?».

Il protagonista di tante battaglie sindacali e politiche sa bene che le soluzioni non arrivano così facilmente e che quella domanda rimane aperta. Insieme a tante altre: «La crisi dello Stato sociale? E il declino della solidarietà? E gli esclusi, i poveri, gli emarginati? Vittorio Foa ricorda alla fine della sua prolusione che senza visione non si va da nessuna parte. «Riemerge con forza il bisogno di politica. E quindi di un disegno. Non so se si chiamerà ancora socialismo ma non avrà un significato molto diverso

della vita di un uomo in cui bisogna fare pulizia». Lo spot in realtà circola solo nella tv locale e non avremmo dovuto parlarne in sede nazionale. Ma abbiamo fatto uno strappo per via del messaggio sociale e del testimonial simpatico, che sarà seguito, nel corso della campagna, da altri celebri concittadini: Bruno Gambarotta, Giampaolo Ormezzano e la splendida Alba Parietti. Agenzia Mix/ Futura/ Mavellia, casa di produzione Euphon, regia Piero Chiambretti/Eric Colombaro.

**Le sentenze dei giuri.** Gentilmente l'Istituto di autodisciplina pubblicitaria ci fa conoscere le sue sentenze, che dirimono controversie sorte tra concorrenti o anche questioni sollevate da singoli cittadini (fatevi sentire!). Stavolta il giuri ha emesso tre giudizi di condanna. Uno nei confronti dello spot delle calze San Pelleggrino interpretato da Antonio Banderas e Valeria Mazza. Il film si era già autocensurato su richiesta di Filodoro, ma questo non è bastato. Allo stesso modo i Pampers Premium sono stati portati in giudizio da Lines Comfort e Svelto Più è stato accusato da Procter e Gamble. Una vera guerra all'ultimo pannolino che si è conclusa con tre condanne per pubblicità ingannevole. E vai.

+

### LA POLEMICA

## Non date retta ai piccoli manieristi

ALBERTO BEVILACQUA

STIAMO imparando in che maniera questa società rischia di soffocare: la maniera, scusate il gioco di parole, è la maniera, il manierismo-neo-ultra, non solo in senso culturale, ma anche politico (e ricordiamoci che per manierismo s'intende, in psichiatria, la grave alterazione che all'improvviso si manifesta nel modo di comportarsi e di parlare di certi alienati e schizzati). Editorialmente, molti della Beozia si sono compiaciuti del buonismo di maniera. Cambiato a stretto giro il prodotto sfruttato, da signorinelli pallidi della scrittura abbiamo ora una violenza orfica di maniera (l'Italia culturale è di un trasformismo speedy che passa da Frate Indovino al Mostro di Nerola). Purtroppo, da parte di troppi e in crescita, nell'ambito dell'Ulivo, abbiamo anche una Sinistra di maniera, indossata, specie da nuovi aggregati, come un abito di firma, Armani o Versace. Una montagna di falso, in vari campi. E si ha l'impressione che venga favorito un certo «cult», la moda istantanea ed effimera del falso e del furbo, non soltanto per il provincialismo ignorante di certi sostenitori dalla coscienza sprovveduta: ma, tanto più e peggio, dal marpionismo di chi, invece con supervigile coscienza, non vuole che emerga la vera realtà feroce dell'Italia d'oggi. Un primo esempio. Un provincialismo demenziale, appunto, ha portato l'invasione di tipi che, senza vivere a rischio nulla, anzi vivendo per lo più bellamente cautelati da borghesi, imbrattano le loro pagine con una «violenza-vezzo» fotocopiata da certo americanismo filmico - un tarantinismo pulp decrepito, ma tenuto in vita con l'ossigeno del mimetismo, riverniciato in fretta alla Abel Ferrara, con l'aggiunta ancor più frettolosa di un prezzemolo di *Trainspotting* - ed ecco i terribili, i Corvi numero 1 e 2.

D OVREMMO credere che il vero della letteratura è quello, e quello il mondo dei nuovi giovani impegnati drammaticamente, senza furbizie falsità e maniere, a crearsi un futuro sociale e di lavoro? Fanfaluche devianti. Il delittuoso consiste, in questo caso, nell'attribuire ai giovani una noia metropolitana, datata, che si risolve in una violenza gratuita, non meno datata; il delittuoso consiste nel sostenere che essi non disdegnano lo stupro di gruppo e, continuando a fare di ogni erba un fascio, nel definirli una massa di «truccati» con droghe e acidi (caso mai, gli acidi da indagare sono quelli *induttori*, mezzi micidiali ancora ignoti e poco denunciati, con cui i nuovi nuclei della malavita organizzata inducono, appunto, giovanissimi ad ammazzare sfruttando la loro immunità di minori e ragazze a distruggersi il cervello in fasulli riti neri che si trasformano in orge sessuali). E il fatto che i signorinelli dell'orrido vengono enfatizzati da grossolani

«mediatori dei media», i quali si credono a la page solo inserendosi nella «nicchia-cult» ma va la pistola», ha una conseguenza gravissima: quelle falsificazioni arroganti creano polverone e impediscono di vedere con occhi sgombri la vera ferocia criminale che, nel sottosuolo e con forme subdole ben diverse, sta sgretolando la vita del nostro paese, laddove una nuova criminalità, nutrita dagli sbalzi di un ansioso benessere, dalla sua distimia, nonché dagli incerti poteri dello Stato, se la ride del maledettismo e nichilismo pronto-uso scrittore, considerandoli depistaggi per lei preziosi fra i giovani. È un maledettismo che invade altri settori: della stessa specie, non dimentichiamolo, di quello che favorì lo squadristo di vecchia memoria. Ci sono anche quelli più furbi che, dopo aver sfruttato il buonismo magari in versione «neo-Pantera, microonde scolastiche, deamicisiane-rock», passano, senza fare una piega, al cattivismo dei cattivoni tipo Gambadilegno (anche per alludere al pene superattivo e bieco, secondo lo slogan bossiano) contrabbandandoli per fumettistici.

QUANTE FACCE di tolla! Un tempo vissero personaggi inegolari che si raccontarono in un testo mirabile quanto oggi dimenticato (ti pareva!) quale *Autobiografie della Leggera*, stampato da Einaudi nel '61. A quei personaggi, coinvolgendone imprese e memoria nell'attualità, ho dedicato il mio libro *Anima amante*, cercando di dimostrare, con prove del mio vissuto e non con vaghezze di maniera, che volti hanno la vera violenza e la vera ferocia che avvelenano il nostro paese; cercando di dimostrare come queste forze oscure e assai temibili possano combattersi con armi che non conoscono - : ossia, guarda un po', con una rabbia esistenziale, un'allegria complice e punitiva con la genialità della beffa, e l'ironia, il paradosso, l'anima amara di autentica radice popolare. Per quei personaggi delle *Autobiografie* curate da Danilo Montaldi, la Sinistra era una condizione del pensiero e della vita, una vigorosa e laica religione. Anticaglie per i fighetti, tanti, troppi, che siedono nell'orto dell'Ulivo, magari titolari di vari poteri dei media, abilissimi nell'evitare le «ultime cene» e nello sfruttare le crocifissioni, passando da un Cristo morto a un altro vivo. Mi chiedo se sia veramente morta, nella gente, questa religione laica della vita. No, alla faccia dei fighetti. Questa forza popolare è più che mai viva, anche se il concetto di popolo ha subito le sue logiche mutazioni: i percorsi sociali l'hanno fatta rifluire nelle classi, e quando oggi si afferma fumosamente che il ceto medio potrebbe ribellarsi, anche in quella dimensione, da mettere a fuoco, la forza popolare può essersi ramificata. Io ci vivo in mezzo alla gente, a differenza di tanti colleghi di maniera; anche in mezzo ai giovani, e anche in quella mia Padania oggi stravolta, nella sua storia, dai colpi e contraccolpi di testa. E so quanto ci si tratti e si scalpita perché definizioni come «ideologia di coscienza popolare» sono diventate un vuoto luogo comune. Culturalmente, la Sinistra si lascia andare spesso nelle mani di personaggi remoti da quello spirito popolare che va recuperato (a dispetto di un elitismo di maniera), e da cui nascono nei secoli capolavori, a cominciare dalla *Chronica* di Salimbene. Professori universitari fissati con gli schemi delle loro battaglie navali (ho cercato di parlarne a Giulio Ferroni, credo inutilmente). Una Sinistra che ha perso allegria, ironia, satira, spesso ingrignata e in grigio. Veltroni sostiene «non far del male alla sinistra»; ma dovrebbe aggiungere che la sinistra, principalmente, non dovrebbe far del male a se stessa. Veltroni ha ragione quando afferma l'esistenza del Dna della Sinistra, ma dovrebbe esorcizzare i manieristi distruttori di quel Dna, gli Archimede Pitagorici della Sinistra Internet. Sullo spirito popolare deluso, ma duro a morire attraverso i secoli, si è espresso un sentimento dell'ideologia. In questo caso, meglio essere sentimentali che di maniera.

### ASILO POLITICO

## Lo scrittore Kemal fugge in Svezia

Yasar Kemal, uno dei più noti ed apprezzati scrittori turchi, avrebbe lasciato il suo paese e si sarebbe rifugiato in Svezia. Lo rivela il quotidiano «Expressen». Lo scrittore sarebbe arrivato sabato ed avrebbe già ottenuto dalle autorità svedesi un permesso di soggiorno. Yasar Kemal, 73 anni, è stato condannato con la condizionale da un tribunale turco per aver preso posizione a favore dei curdi e teme per la sua vita perché ha già ricevuto minacce di morte da parte di estremisti turchi. Secondo quanto ha riferito a «Expressen» il vice presidente dell'associazione degli scrittori svedesi Eugene Schulgin, Kemal al momento sarebbe alloggiato in un albergo di Stoccolma insieme alla moglie Mathilde, ma degli amici gli avrebbero già trovato un'abitazione. Negli anni 70 lo scrittore fu costretto a rifugiarsi per due anni in Svezia.

### Un infermiere chiamato Nettuno.

Un signore consiglia un ragazzino di curarsi il raffreddore col Lisomucil Mucoilitico. E chi se ne frega, direte voi. Invece dovete immaginarvi che il signore in questione sia il dio Nettuno, cioè la sua statua vivente (dal torace davvero notevole) e che il fanciullino cagionevole sia il putto di una fontana. I due chiacchierano per ammaestrarci in uno spot girato in quel di Londra, nei mitici studi di Pinewood. L'idea peregrina e divertente (benissimo realizzata) di affidare un messaggio stagionale così ovvio a due statue marine è venuta all'agenzia Equipe, che magari avrà faticato parecchio a convincere il cliente, cioè l'industria farmaceutica Syntelabo Spa (pensate, direbbe Mike Bongiorno, è la stessa della magnesia vecchia cara magnesia San Pelleggrino!). Comunque i folli creativi sono riusciti a convincere l'azienda e hanno sfornato il filmato affidandone la realizzazione alla casa di produzione Motion Picture House. I registi sono stati addirittura due: uno (Bob Keen) per gli effetti speciali e l'altro (Raffaello Jacomelli) per lo spot vero e proprio. Naturalmente l'idea pura e semplice di statue che parlano e fanno pubblicità non è rivoluzionaria. Già Wim Wenders l'aveva usata per gli spot

### spot di MARIA NOVELLA OPPO

Ariston dell'agenzia Armando Testa, ma la troviamo comunque divertente. Sperando che adesso non diventi una moda corriva. Ma la parte più coinvolgente di questa storia è quella successiva alla lavorazione e riguarda la fontana seicentesca ricostruita per l'occasione. Il costo della sua conservazione superava addirittura quello di costruzione. Sembra che il cliente volesse portarsela in Italia, ma anche questo costo era proibitivo. Cioè la fontana è andata persa, così come le belle statue che, alla fine, se ne sono andate via scrollandosi di dosso un trucco che era stato applicato in 6 ore. **Isabella si ingioiella.** I gioielli Damiani hanno affidato la loro campagna (e, quel che più conta, i loro soldi) all'agenzia Maramo, che ha un nome così simpatico e a sua volta si è rivolta alla casa di produzione BRW e Partners. Ne è nato un film pubblicitario di grande tensione (anche per via della musica tratta dal film di Hitchcock *Marnie*) ma francamente antipatico. Isabella Rossellini vi appare bellissima



(come è) e aggressiva (come forse non si sogna di essere). Si avvicina a un bel tippetto seduto e lo inforca, diciamo così, con le gambe. Guardandolo con espressione pericolosamente seduttiva, si toglie una calza (ovviamente non porta collant, che gli uomini considerano poco sexy) e con quella lo lega. Per qualche attimo si teme addirittura che lo voglia strozzare. Lui infatti diventa improvvisamente vecchio per la paura. Invece lei gli svuota le tasche di un cofanetto da gioielliere e gli sfila un anello per infilarselo. Il claim (lo slogan finale) dice: «Un gioiello Damiani ti lega per la vita». Idea interessante,

ma intimidatoria. Già la vita ci minaccia e non si vede perché debba farlo anche la pubblicità. **Chiambretti barbone per Amiat.** Chiambretti non è nuovo alla pubblicità. Ora ha girato uno spot per l'Amiat (municipalizzata torinese) nella quale appare come un aristocratico barbone che se ne sta seduto su un divano nel bel mezzo di una bella piazza invasa da rifiuti che fumano e bruciano con effetti visivi da fantascienza catastrofista. Accanto al protagonista c'è un cane-guano che ha la sua stessa espressione snob. Piero gli si rivolge per la battuta finale: «Sai che cosa ti dico, Gunther? Ci sono momenti

+

+



# L'Unità

... LE NOTIZIE  
FINO IN FONDO.

RAI RADIO  
TELEVISIONE  
ITALIANA  
Di tutto, di più.

VENERDÌ 22 NOVEMBRE 1996

Cade la Compagnoni, ma la Panzanini vince alla grande il gigante americano. Ottava la Kostner

## Sci, il giorno di Sabina

Si attendeva la vittoria della Compagnoni, è arrivata, gradita, la sorpresa Panzanini. La giovane italiana, che a Soelden, nella prima gara di coppa, era uscita, ha vinto con una doppia grande gara lo slalom gigante di Park City nell'Utah, stracciando avversarie del calibro della Wachter, seconda, e della Seizinger, terza. E così, nonostante il passo falso di Deborah Compagnoni, lo sci azzurro può sorridere. La buona giornata della squa-

dra femminile è stata infatti completata dall'ottavo posto di Isolde Kostner e dal nono della giovane Putzer. Peccato, naturalmente, per Deborah Compagnoni, che aveva iniziato alla grande ottenendo un primo intermedio addirittura migliore di quello della Panzanini, partita col numero tre e autrice di una prima discesa praticamente perfetta. Invece Deborah, forse per eccesso di sicurezza, è scivolata e ha saltato. Sarebbe stata, la sua,

Peccato per Deborah  
Parte benissimo  
poi salta una porta  
Conferma dall'Utah:  
la squadra azzurra c'è

I SERVIZI  
NELLO SPORT

una grandissima gara. Superare la Panzanini, ieri, è stato davvero difficile per tutti. La ragazza ha stupito con una prima manche da grande campionessa, esemplare per stile e determinazione. Alla fine si è ritrovata con quasi mezzo secondo di vantaggio sulla Wachter. Nella seconda manche ha ripetuto l'exploit, senza accusare emozione e finendo per aumentare il suo vantaggio sulla Wachter. Decisamente una bella impresa. In-

tanto buone notizie per Manuela Di Centa, la campionessa di fondo vittima l'altro ieri di una gara sfortunata conclusasi con un incidente alla mano. È tornata in Italia e si è fatta operare e, a quanto pare, il suo rientro potrebbe avvenire prima del previsto. In campo maschile, assente Tomba, occhi puntati su Matteo Nana, autore di una bella prova a Soelden, dove aveva realizzato il miglior tempo nella seconda manche.



## Liberiamo la Serenissima

MASSIMO CACCIARI

IL PROGETTO PRELIMINARE al nuovo Piano regolatore di Venezia costituisce il primo importante risultato di un lavoro in campo urbanistico che ha impegnato l'attuale amministrazione «allo stremo», per tutti i primi due anni del mandato.

Variante per la residenza di Mestre, Variante di Porto Marghera, Variante del Cavallino, Piani di settore urbani per il Lido, Murano, Burano, Pellestrina, ecc. Piani attuativi, per non parlare dei progetti nel campo dell'edilizia sperimentale e della residenza speciale. Il Piano regolatore del centro storico rappresenterà la tappa immediatamente precedente la discussione del nuovo Piano regolatore di Venezia. Si tratta di uno sforzo per ripensare l'intera città, superando drasticamente la logica degli interventi occasionali, dei progetti-tampone. Un'idea di Venezia comincia davvero a prender forma.

Alcune opzioni culturali di fondo sostengono questo sforzo programmatico. E su queste è bene essere estremamente chiari: non avrebbe infatti nessun senso disperdersi in polemiche di dettaglio, laddove il quadro culturale fosse condiviso. E laddove esso non fosse condiviso, ogni compromesso sul piano pratico-operativo allontanerebbe ancor più la prospettiva di una rivitalizzazione della città.

La prima opzione: ci rifiutiamo di considerare Venezia come un'«isola prigioniera» delle sue stesse acque. Venezia ha certamente bisogno di cura straordinaria (e continua!), ma in relazione a tutto il suo contesto metropolitano. Da qui lo studio innovativo, che il progetto preliminare presenta, sulla connessione urbana Venezia-Mestre, sul parco di San Giuliano, sull'area Stazione-S. Marta-S. Basilio-Marittima-Tronchetto, ecc.

La seconda opzione: gli strumenti urbanistici non possono trasformarsi in norme vincolistiche astratte; essi devono guidare la crescita della città, non dettare l'imbalsamazione; essi devono prevedere al loro stesso interno i «casi», le «occasioni» dello sviluppo della città. Non devono, cioè, considerare «l'occasione» come minaccia, rischio da condannare ed evitare, ma, all'opposto, sfida, opportunità inno-

SEQUE A PAGINA 3

## Venezia si fa in due



Il nuovo piano urbanistico  
Intervista a Leonardo Benevolo

RENATO PALLAVICINI A PAGINA 3

Squalifica in vista per la rissa?

## E ora Weah rischia grosso

Weah rischia grosso per la rissa negli spogliatoi dello stadio di Oporto. Il portoghese Jorge Costa ha il naso fratturato e il milanista potrebbe saltare diverse giornate di Champions league. Galliani: «Aspettiamo l'Uefa».

MARCO VENTIMIGLIA

A PAGINA 11

Morto Salam, Nobel della fisica

## Svelò le forze della natura

È morto il fisico pakistano Addus Salam. Aveva ricevuto il Nobel per aver ottenuto uno dei risultati più brillanti della fisica teorica del dopoguerra: l'unificazione di due forze fondamentali della natura nell'interazione elettrodebole.

P. BUDINICH P. GRECO

A PAGINA 4

Tribunale ordina i tagli in tv

## «I grandi processi» orfani della fiction

Questa sera il film *Il lupo mannaro* sul caso Vulcano non andrà in onda. Il Tribunale di Roma ha deciso il taglio di alcune sequenze. Così il programma «I grandi processi» condotto da Curzi sarà orfano della fiction.

MONICA LUONGO

A PAGINA 5

## Il degrado del mondo resuscita la poesia

MA È POSSIBILE, mentre si è immersi nell'acqua, intuire i movimenti? Con questa bella immagine, Giorgio Calzagno ha affrontato ieri su *Tuttolibri-La Stampa* la recensione di Poeti italiani del Secondo Novecento, l'antologia appena pubblicata da Maurizio Cucchi e Stefano Giovanardi per Mondadori. L'ampiezza e la serietà dell'operazione hanno avuto in Calzagno un lettore attento. Ma non è ora sul merito del volume, su cui ci sarà modo e agio di tornare, bensì sulla sua immediata ricezione che vorrei brevemente soffermarmi.

Dal testo di Calzagno emerge infatti un senso di profondo pessimismo.

Per meglio dire, egli individua e sottolinea il radicato scontro presente nel vasto saggio introduttivo di Giovanardi. Si tratta di un vero e proprio grido d'allarme: «La marginalità è diventata uno stato, una situazione oggettiva e ineludibile, che non può condurre ad altro che al silenzio». Da qui l'amara con-

VALERIO MAGRELLI

siderazione del critico, secondo cui le nuove generazioni produrrebbero soltanto narrativa di consumo istantaneo, per rispondere alle «strategie commerciali dei grandi editori».

Ma è dunque vero che la poesia in Italia sta per spegnersi? Davanti a una domanda tanto perentoria, le risposte, paradossalmente, sono due: sì e no, o addirittura: no, proprio perché sì. Ma procediamo con ordine. Tenendo fuori dal discorso la questione dei nuovi romanzieri (che pure è tra i più evidenti bersagli di Giovanardi), si tratta innanzitutto di prendere atto della natura fondamentale antagonista del linguaggio poetico.

Antagonista però non in diretto, meccanico rapporto con il potere (con buona pace di tanta critica sociologica), bensì con l'impegno quotidiano, strumentale, «prosaico» del linguaggio. Potremmo dunque dire: la

poesia non si spegne, proprio perché le condizioni in cui vive si vanno facendo sempre più minacciose.

La cosa si può presentare anche in altri termini. Se la scrittura è il legame che unisce autore e lettore, se ogni società si fonda sulla condivisione di un linguaggio, la poesia ha la funzione di portare la comunicazione al suo limite ultimo. Come è stato affermato, essa mette il linguaggio in uno stato di allerta, facendo del suo campo un terreno minato. Essa coincide insomma con il massimo di libertà e di allarme, poiché la sua libertà risiede appunto in un continuo allarme della parola.

Se questo è vero, ne consegue allora che la poesia è una forma di resistenza linguistica contro ogni preteso uso «innocente» del linguaggio. Pertanto, in un universo che ha ridotto l'informazione a merce, in un mondo gremito di impulsi pubblicitari, in un etere

ormai crivellato di segnali e satelliti, chi si ostina a comporre versi e a giocare con la lingua (come un monaco in attesa dei barbari, direbbe Valéry) dovrà cercare di rendere alla parola la lucentezza che le viene negata (e questa volta a parlare è Mallarmé).

Tutto questo era spiegato molto bene in un libro di Mario Santagostini uscito vari anni fa, sempre da Mondadori, con il titolo «Il manuale del poeta». Proprio Maurizio Cucchi firmava la prefazione, ricordando che la poesia esige un approccio reattivo, capace di sottrarre la parola alla mercificazione quotidiana. È appunto questo a renderla così complessa, impegnativa, salutare, «etica».

È appunto questo a spiegare la doppia risposta al quesito di Calzagno: la poesia, come l'Araba Fenice nasce dalle sue stesse ceneri, ha per culla la fiamma. Altrimenti detto, ricorrendo a un'immagine meno sublime, più il linguaggio si deteriora, maggiore è la necessità della sua manutenzione poetica. E di manutenzione, oggi, c'è assai bisogno.

## Luce e gas: risparmi in bolletta

Arrivano altri tributi da pagare. Una ragione in più per fare molta attenzione alle spese fisse. A cominciare dalle bollette. Vi potrà essere utile il secondo libro della collana «Salvadanaio», in omaggio con il giornale. Saprete tutto su tariffe e pagamenti per luce e gas. Dall'allaccio al distacco, vi aiutiamo a tenere sotto controllo i vostri consumi per difendere meglio il portafogli.

IL SALVAGENTE

GIORNALE + LIBRO A 2000 LIRE  
in edicola da giovedì 21 novembre

## L'APPELLO

È arrivato  
il nostro giorno

GIANNI ITALIA CLAUDIO SABATTINI LUIGI ANGELETTI

OGGI È IL GIORNO dei metalmeccanici. Ai cittadini romani che sopportano disagi per questa nostra manifestazione, ai giovani studenti, agli intellettuali e a tutti coloro che hanno sostenuto le nostre ragioni, alle lavoratrici e ai lavoratori che sfileranno per le vie di Roma e a quelli che oggi scendono in sciopero, noi vogliamo dire grazie per l'impegno che hanno dimostrato e stanno dimostrando nel sostenere, avendo capito le ragioni fondamentali della nostra iniziativa, una delle battaglie più difficili di questi anni.

Siamo infatti di fronte ad un padronato metalmeccanico che, per conto di tutti gli industriali, sta dicendo esplicitamente che l'ingresso in Europa deve essere pagato dai lavoratori, in nome di una competitività che non può essere più sostenuta, come in passato, dalla svalutazione della lira e dal debito pubblico.

Si capiscono quindi fin troppo bene le ragioni che hanno spinto il leader degli industriali a proporre per l'Italia un ingresso ritardato in Europa e la ritorsione che oggi, davanti a un governo che non ha ceduto a quel ricatto, viene rivolta contro i lavoratori. La nostra manifestazione è anche a sostegno dell'esigenza di un risanamento con equità, in modo tale che esso pesi proporzionalmente su tutti: e noi siamo disponibili a fare la nostra parte.

Per questo abbiamo considerato l'accordo del 23 luglio 1993 un punto di equilibrio e un'innovazione necessaria nelle relazioni sindacali, affinché la sostituzione degli automatismi con la contrattazione significasse un allargamento della partecipazione e, in definitiva, un rafforzamento della democrazia economica.

Dunque più libertà per tutti, dentro regole a garanzia di ciascuno.

Invece Federmeccanica, appoggiata a gran voce dalla Confindustria, intende fuoriuscire da regole liberamente accettate e, a partire dal contratto dei metalmeccanici e presumibilmente per i contratti futuri, mettere in discussione i patti sottoscritti. Consideriamo queste posizioni, sostenute per sette lunghi mesi, un vero arretramento del padronato italiano, che sembra capace di vivere di sola congiuntura.

In quest'ottica miope colloca le stesse relazioni sindacali, considerandole non una risorsa, ma un fastidioso condizionamento; buone semmai per essere esibite in pubblici convegni, ma mai utilizzabili quando devono segnare un diverso rapporto all'interno delle imprese e nella dimensione sociale. Noi siamo consapevoli di vivere una difficile transizione. Ci sono mutamenti rilevanti nel quadro politico, economico e sociale. C'è un'ampia parte del paese che considera questi cambiamenti forieri solo di una perdita di vantaggi acquisiti o di un'alterazione negli equilibri costituiti. Paura e incertezze che, ben lo sappiamo, attraversano anche il mondo del lavoro.

Ma noi vogliamo costruire il nostro futuro: perciò pensiamo che la nostra battaglia possa contribuire a realizzare le condizioni perché nuovi equilibri sociali, fatti di democrazia economica, più partecipazione per tutti e una vita migliore per ciascuno, sostituiscano l'incertezza presente.

Affidiamo questa speranza alla straordinaria risposta avuta nel lanciare l'appello alla mobilitazione generale dei lavoratori metalmeccanici.

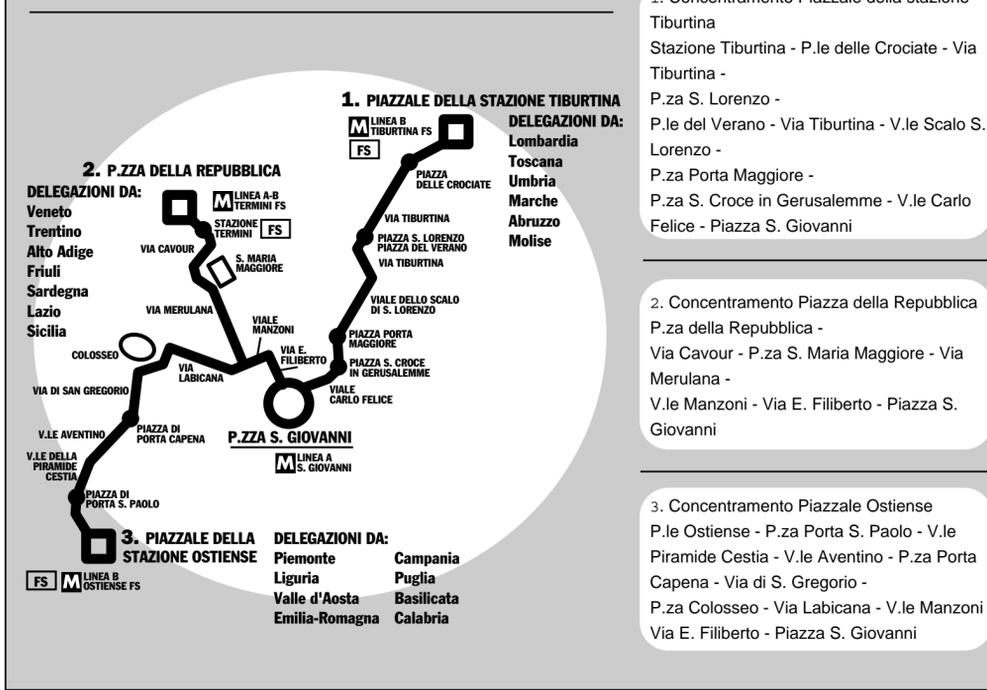
Questo è il senso della nostra lotta e il contratto è parte di questa speranza.

*"Segretari generali di Fim, Fiom, Uilm*

Contratto  
del commercio,  
nuovo incontro  
il giorno 28

Ma non c'è solo il contratto dei metalmeccanici. Infatti è ancora aperto il confronto per il rinnovo del secondo biennio del contratto del commercio e del terziario. Sarà, quindi, non solo di solidarietà la presenza oggi dei dipendenti delle aziende di pulizie e del commercio alla manifestazione dei metalmeccanici. È stato aggiornato al prossimo 28 novembre il prossimo incontro tra le parti. «L'incontro - sostiene una nota di Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilutcs Uil - dovrebbe avere carattere decisivo» anche se restano ancora «divergenze da risolvere per la parte economica, per alcuni aspetti relativi a previdenza integrativa e relazioni bilaterali». Intanto l'associazione nazionale delle imprese di pulizie (Cna), in una nota, ribadisce la «piena disponibilità» alla stipula del nuovo contratto di lavoro della categoria. Per questo motivo quindi per la Cna «non esistono validi motivi» per mantenere lo sciopero indetto per il 2 e 3 dicembre dalle federazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil.

## I TRE CORTEI



## PERCORSI DEI CORTEI

1. Concentramento Piazzale della stazione Tiburtina  
Stazione Tiburtina - P.le delle Crociate - Via Tiburtina -  
P.za S. Lorenzo -  
P.le del Verano - Via Tiburtina - V.le Scalo S. Lorenzo -  
P.zza S. Lorenzo  
P.zza del Verano  
Via Tiburtina

2. Concentramento Piazza della Repubblica  
P.zza della Repubblica -  
Via Cavour - P.za S. Maria Maggiore - Via Merulana -  
V.le Manzoni - Via E. Filiberto - Piazza S. Giovanni

3. Concentramento Piazzale Ostiense  
P.le Ostiense - P.za Porta S. Paolo - V.le Piramide Cestia - V.le Aventino - P.za Porta Capena - Via di S. Gregorio -  
P.zza Colosseo - Via Labicana - V.le Manzoni - Via E. Filiberto - Piazza S. Giovanni

Anche D'Alema  
e Bertinotti  
nel corteo

Anche il segretario del Pds, Massimo D'Alema, e quello di Rifondazione, Fausto Bertinotti, saranno oggi in corteo da piazza Esedra a piazza San Giovanni con i metalmeccanici. Per la Quercia ci saranno anche i anche i capigruppo al Senato e alla Camera, Cesare Salvi e Fabio Mussi. Nel suo saluto il Pds afferma di sostenere «la legittima richiesta dei lavoratori di non vedere diminuito il loro potere d'acquisto, di ottenere il rispetto dei patti sottoscritti ed è impegnato in tutte le sedi nazionali e locali in questa direzione. Il Pds si augura che un impegno diretto del Governo come firmatario e garante dell'accordo del luglio '93 consenta di arrivare al rinnovo del contratto dei metalmeccanici. L'Italia - conclude - ha bisogno di un clima positivo nei rapporti tra le parti sociali, in grado di contribuire al processo di risanamento e sviluppo avviato dal Governo con la Finanziaria».

«Annunziata,  
vieni a vedere  
Siamo giovani»

«Non siamo sessantenni col fazzoletto rosso al collo. E per dimostrarlo ti invitiamo alla manifestazione di oggi». Così i giovani metalmeccanici della Fim Cisl, sollecitano in una lettera aperta, il direttore del Tg3, Lucia Annunziata, a conoscerli meglio. E quale migliore occasione della manifestazione romana? E concludono: «Dai spaziosi a questo evento e non accodarti a chi per la propria comodità crede che la nostra realtà sia ormai residuale».

Cristiano Sociali:  
«Federmeccanica  
è avventurista»

La posizione dei metalmeccanici, ha dichiarato per i Cristiano Sociali Pierre Carniti aderendo alla manifestazione «è assolutamente ragionevole. C'è una parte del padronato che pensa che nell'epoca della globalizzazione si possa fare a meno del sindacato. Mi pare una posizione avventurista. Spero che la manifestazione di oggi induca la controparte ad un comportamento più responsabile».

Problemi?  
chiamate il numero  
852.621

Il vostro pullman ha forato e volete avvisare che arriverete direttamente in piazza San Giovanni? Vi siete scordati l'orario e il luogo da dove, stasera, dovete ripartire? Avete lasciato «per un momento» il corteo e non capite più qual è la strada da prendere? Dovete assolutamente trovare un posto dove dormire, perché avete deciso proprio ora che Roma vale anche una domenica? E in funzione per tutti gli sventati e gli inguaiati il Centro Operativo di Fiom, Fim e Uilm in corso Trieste 36. Ma soprattutto è in funzione un numero di telefono: 852.621. Prefisso 06 se chiamate da fuori Roma.

Riecco i metalmeccanici  
Oggi almeno 150mila in piazza a Roma

Dopo sei anni i metalmeccanici tornano a Roma. Saranno almeno in 150mila, oggi, nei tre cortei che attraverseranno la capitale e riempiranno piazza San Giovanni per affermare «il valore del lavoro, il rispetto degli accordi», per ottenere il contratto. Hanno già coagulato intorno a loro molta solidarietà. E se le otto ore di sciopero non basteranno, il 13 dicembre ancora in piazza: con tutti gli altri e le altre che lavorano nell'industria.

## EMANUELA RISARI

ROMA. Ancora loro. Dopo sei anni i metalmeccanici tornano a Roma. Arriveranno almeno in 150mila, uno ogni dieci. Anche se per qualcuno un milione e settecentomila lavoratori sono «residuali», strani mammoth sopravvissuti al passato.

Mammoth ostinati: è il secondo sciopero generale che fanno in questa stagione per ottenere il contratto. E stavolta portano tutto il loro peso in piazza San Giovanni, trasportato da 24 treni speciali (e altre carrozze su quelli normali), da due navi dalla Sardegna, da un 1.500 pullman.

## E poi... S.Lucia

Sanno benissimo che, come dice il vicesegretario generale aggiunto della Cgil Guglielmo Epifani, per loro «l'orizzonte rimane scuro». Ma sanno anche che, final-

mente, se non dovesse aprirsi qualche squarcio, con loro, il 13 dicembre, ci saranno anche tutti gli altri lavoratori dell'industria. Già stamattina, nei tre cortei che partiranno da piazza Esedra, dalla Tiburtina e dall'Ostiense intorno alle 9, troveranno delegazioni delle altre categorie. Ed i segretari generali Larizza, D'Antoni, Cofferati ad accompagnarli.

Dal palco nella piazza (alle 11 circa) parleranno D'Antoni, il segretario della Uilm Luigi Angeletti, Raffaele Busiello (segretario della Fiom Campania), Maria Teresa Ivan (Rsu Zanussi di Porcia), Marcello Malentacchi a nome della Fim, la Federazione internazionale dei metalmeccanici che unisce 174 sindacati di 90 Paesi (qualcosa come 18milioni di iscritti). E poi Patrizia Ghiani, a nome delle lavoratrici e dei lavoratori delle im-

prese di pulizia, anche loro in lotta per il contratto; e Citto Maselli, che ha firmato con altri registi un appello di solidarietà. Colonna sonora prodotta dalla scuola di musica di Mogol.

Creerà qualche problema alla città, questa manifestazione. E ne creerà anche a chi viaggia in aereo, perché, aderendo allo sciopero, incrociano le braccia i tecnici addetti alla manutenzione delle apparecchiature per l'assistenza al volo: quindi ritardi e cancellazioni di voli. Ma la posta - e l'hanno già capito in molti - è alta. Per questo, intorno ai «meta», cresce la solidarietà: del sindacato Bassolino, dei Verdi, dei gruppi di maggioranza di Camera e Senato... Perfino (udite udite), degli studenti. Che oggi saranno in tanti.

## La posta in gioco

Spiega perfettamente «lo stato delle cose» il presidente dell'Ig Metall (il sindacato metalmeccanico tedesco) Klaus Zwicker: «Al di là delle richieste salariali - dice - il conflitto aperto in Italia è essenzialmente per la difesa del ruolo chiave della contrattazione collettiva nazionale come pilastro del sistema di relazioni industriali. In tutti i Paesi europei - aggiunge - le associazioni degli imprenditori metalmeccanici stanno tentando di minare e ridurre l'importanza

dei contratti nazionali. Il loro obiettivo è rompere la solidarietà tra lavoratori ed indebolire il potere contrattuale dei sindacati. Tutti i sindacati della federazione europea dei metalmeccanici - conclude - devono quindi combattere contro questa linea di comportamento».

Difendere il potere d'acquisto dei salari, ripetono Fiom, Fim e Uilm, è un obiettivo ineludibile per un sindacato che voglia continuare ad essere tale. Ed, insieme, c'è «dell'altro».

## Conto alla rovescia

Comunque da lunedì inizia il «conto alla rovescia» per la ripresa del negoziato tra Federmeccanica e sindacati. Dieci giorni di tempo, secondo le indicazioni del Governo. C'è dunque tempo per risiedersi al tavolo fino al 28 novembre. Altrimenti sarà lo stesso ministro del Lavoro, Tiziano Treu, ai primi di dicembre a convocare le parti.

La vertenza, iniziata quasi sette mesi fa, è ferma ormai dal 12 settembre. I sindacati, com'è noto, hanno presentato una richiesta di aumenti per il biennio '96-'98 di 165mila lire, e di 97mila per il recupero dello scarto tra inflazione programmata ed inflazione reale nel biennio alle spalle, per un totale di 262mila lire medie a regime.

La cifra che Federmeccanica

sembra disposta a «concedere», invece, non supera complessivamente le 120mila lire, anche se questa cifra non è mai formalmente comparsa nel negoziato, ma soprattutto non prevede una lira di recupero sul pregresso. Più «generosa» Confapi (la confederazione che raduna 30mila piccole imprese), che ha offerto un aumento di 201mila lire, con una tantum di 480mila lire per chiudere il '96. A questa proposta, però, Fiom, Fim e Uilm hanno risposto negativamente, ritenendola insufficiente. Ed anche la trattativa con Confapi si è bloccata.

## Merce di scambio

Su che base, quindi, potrebbe intervenire Treu? L'ipotesi temuta tanto dai sindacati quanto dagli industriali, per opposte ragioni, è che avvanzino una «di mediazione» tra le 150 e le 170mila lire. Sono cifre che circolano, anche se prive di una qualsiasi conferma. Una specie di «media del pollo». E non è questo che i sindacati chiedono al Governo. Gli imprenditori, intanto, pigliano su una appetibile «materia di scambio»: gli aiuti per rilanciare i consumi nel settore dell'auto e dell'industria in generale. L'ultima a richiederli, in ordine di tempo, è stata la presidente dei Giovani Industriali Emma Marcegaglia. Mai contenti.

sono importantissimi per i lavoratori italiani, per questo a difesa di quelle regole universali, se il contratto dei meccanici non sarà positivamente risolto, il 13 dicembre scenderanno in lotta tutte le categorie dell'industria. Dunque non per un esercizio di semplice solidarietà verso chi si vede negato un diritto, e pure questa sarebbe già una scelta nobilissima, ma a difesa di un accordo davvero importante per tutti.

Il cavaliere Berlusconi ha sostenuto qualche giorno fa che le manifestazioni sindacali hanno una grande adesione perché chi vi partecipa non ha spese ed è retribuito dalle organizzazioni sindacali. È opinione che non meriterebbe risposta. Il cavaliere non sa che lo sciopero comporta la rinuncia ad una quota di salario, non ha mai fatto un viaggio di notte in treno per andare a battersi per un diritto, non ha mai versato una quota della sua retribuzione per consentire ad altri di manifestare in vece sua, ed ancora sono tanti altri i sacrifici che mancano al suo vissuto. Tuttavia non sono ragioni sufficienti per mancare di rispetto anche alle tantissime persone che oggi sono a Roma.

Speriamo, noi che siamo inguaribili ottimisti, che almeno la volta prossima ci faccia dono del suo silenzio.

[Sergio Cofferati]

Su AVVENIMENTI in edicola

LE SIGNORE  
degli sponsor

ESCLUSIVO/I VERBALI

Non solo Baudo.  
Venier e Lambertucci  
accusate di farsi  
pagare (in nero) i sorrisi

Ed inoltre:

- Mani pulite/Dietro la guerra al pool
- Doping/Viaggio nel mondo dell'atleta sintetico
- Karadzic/La cassaforte svizzera del boia serbo
- Signornò!/Il boom degli obiettori

## Foto aeree localizzano 800mila profughi zairesi

Dimenticati dalla comunità internazionale, introvabili fino all'altro ieri. Si tratta degli 800mila profughi dispersi nello Zaire orientale. Ieri, finalmente, foto aeree effettuate sorvolando l'aerea hanno permesso di localizzare l'esercito di disperati. A riferirlo sono fonti della Croce Rossa a Ginevra. Secondo la Cri si tratta solo di stime non di dati confermati. I voli di ricognizione sono stati effettuati da più governi, da americani e britannici in particolare. Questa la localizzazione delle persone in base ai nuovi documenti: 150mila si troverebbero a metà strada tra Bukavu e Goma; altre 100mila tra Bukavu e Walikale. Altrettante più a nord di Walikale in direzione di Kisangani; 250mila a Mwenga; 100mila persone si troverebbero a Katchunga; 100mila a Fizi. Il ritrovamento avviene nel giorno in cui il governo dello Zaire ha annunciato che sta vagliando l'opportunità di rompere le relazioni diplomatiche con il Burundi, il Rwanda e l'Uganda, Paesi accusati di sostenere i ribelli banyamulenge, di etnia tutsi. Durante una conferenza stampa a Kinshasa il primo ministro Leon Kengowa Dondo, ha assicurato che l'esercito riconquisterà le città di Goma e Bukavu, occupate dai ribelli. La parola resta dunque alle armi, mentre la comunità internazionale continua a latitare.



Il ministro regionale Vallone alla Pubblica Istruzione Jean-Pierre Grafé che è stato accusato di pedofilia insieme con il viceprimo ministro Di Rupo

Ansa

# Gaffe belga davanti alla Ue

## Ministro inquisito vota il piano anti-pedofili

Il Belgio diviso: colpevoli o innocenti il vicepremier Di Rupo e l'altro ministro? La Camera prende tempo e chiede alla procura un altro rapporto per il 9 dicembre. Gaffe del governo: ha mandato il ministro vallone inquisito, Jean-Pierre Grafé, alla riunione dell'Ue che ha approvato una risoluzione contro la pedofilia. Imbarazzo tra i partner. Berlinguer: «Doveva prevalere il senso dell'opportunità». Un mitomane l'accusatore di Di Rupo?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

### SERGIO SERGI

■ BRUXELLES. Resiste Elio Di Rupo. Tira un respiro di sollievo e può riorganizzare la sua difesa dopo la decisione della Camera che, ieri pomeriggio, ha accolto a stragrande maggioranza il parere della commissione d'inchiesta sulla necessità di avere un nuovo dossier dalla Corte di Cassazione, entro il 9 dicembre, prima di decidere se il vicepremier del governo belga debba essere giudicato per il reato di pedofilia. «La mia coscienza resta tranquilla», ha commentato Di Rupo il quale ha deciso di rimanere al suo posto di governo. Il Belgio, per adesso, resta in attesa di un responso ma in un clima di forti divisioni, tra colpevolisti e innocenti. È uscito dal riserbo, dopo cinque giorni di assoluto silenzio, anche il premier, Jean-Luc Dehaene. Non ha potuto sottrarsi alle interrogazioni parlamentari e, confortato dal rinvio della «sentenza» parla-

mentare sul suo vice, anch'egli ha difeso energicamente «l'inviolabile principio della presunzione d'innocenza sino a quando non si dimostri la colpevolezza». Il governo può dire d'aver, per ora, schivato una possibile crisi dagli esiti molto incerti. Ma, certamente, il governo cristiano-democratico-socialista ha trovato il modo per distinguersi, in una nuova giornata capitale, con una gaffe che, se non si fosse verificata, apparterebbe alla più bella serie degli eventi fantasiosi del destino.

È una gaffe dai contorni europei quella che si è consumata nella prima parte della giornata di giovedì dentro il palazzo del Consiglio dell'Unione europea dove si sono riuniti i ministri dell'Educazione (o dell'Istruzione) dei quindici Paesi. All'ordine del giorno c'era anche l'approvazione di una «Dichiarazione sulla protezione dei bambini e sulla lotta

contro la pedofilia» in cui si ribadisce il diritto ad un'infanzia sicura e assistita che assicuri la crescita, e con la quale tutti i governi si impegnano a scambiarsi informazioni sui modi migliori di combattere il fenomeno reso attuale dai «recenti e tragici avvenimenti».

### La tragedia di Marcinelle

Che ha pensato bene di fare il governo belga, peraltro promotore di un'iniziativa in campo comunitario sull'onda dell'emozione provocata dalla tragedia di Marcinelle? Ha inviato quale suo rappresentante al Consiglio, Jean-Pierre Grafé, esponente del partito cristiano-democratico vallone, l'altro ministro sospettato di relazioni con minori insieme al vicepremier Di Rupo. Fatta salva anche per Grafé la presunzione di innocenza (ieri sera i parlamenti della regione francofona hanno cominciato ad esaminare il suo caso ascoltando anche la sua autodifesa), di sicuro ha creato non poco imbarazzo la presenza del ministro inquisito soprattutto perché al quarto punto dell'ordine del giorno si trovava la solenne e preoccupata risoluzione.

Il ministro belga, consapevole e forse a disagio, ha evitato con successo di farsi riconoscere dai pochi giornalisti che si erano accorti della sua partecipazione dall'elenco dei nomi, con accanto una piccola foto, che viene solitamente distribuito

nella sala stampa del «Justus Lipsius», il marmoreo edificio dell'Unione. È giunto in ritardo alla riunione convocata per le 10, e andato via prima che i lavori terminassero, probabilmente a causa della convocazione da parte del parlamento vallone che esigeva la sua presenza. Ma la firma di Grafé, quale rappresentante del governo federale belga è rimasta agli atti dell'approvazione unanime del documento contro la pedofilia. Il presidente di turno, il ministro irlandese, la signora Niamh Bheathnach, ha detto di non avere nulla da osservare sulle scelte che ogni governo compie nella designazione dei suoi rappresentanti: «Il Belgio era rappresentato, questo so e ho verificato. Altro no so e non compete alla presidenza dell'Unione accerterò. La dichiarazione contro la pedofilia è stata approvata da tutti». Una questione di «opportunità» è stata, invece, sollevata da Luigi Berlinguer, ministro italiano della Pubblica Istruzione: «Sono un garantista - ha detto - prima si accerta e poi si condanna. Tuttavia la politica è anche il regno dell'opportunità e la saggezza politica, dunque, dovrebbe aiutare a risolvere i problemi». Il ministro italiano ha ricordato, a proposito del dramma in corso nel Belgio e non solo, l'esigenza di costruire una «scuola umana nella quale le sofferenze dei bambini siano facilmente individuabili in modo tempestivo».

Tra quella di Grafé e quella del vicepremier Di Rupo, è la posizione di quest'ultimo che, allo stato dei fatti, può essere considerata un po' migliorata dopo la decisione di richiedere un supplemento d'inchiesta al procuratore generale della corte d'appello, André Van Oudenhove. I deputati hanno evidentemente ritenuto insufficiente la testimonianza di quell'«Olivier T.», il giovane omosessuale attualmente detenuto per furto, il quale ha sostenuto, in tre differenti e contraddittori interrogatori da parte della polizia giudiziaria, d'aver avuto rapporti con Di Rupo in appartamenti di quest'ultimo e per diversi mesi.

### Accusatore mitomane?

Le indiscrezioni sulla testimonianza hanno messo in risalto le differenze presenti nelle diverse versioni. Al lg dell'emittente «Rti», un altro testimone, un omosessuale presentato con il volto oscurato, ha detto che Olivier è un «mitomane». La stessa madre del ragazzo ha escluso che il figlio potesse, sette anni fa, aver frequentato amicizie gay. E Grafé? Su di lui i sospetti sembrerebbero più forti. I giornali sono pieni delle sue imprese notturne e, soprattutto, della denuncia di una violenza contro un minore che, nel lontano 1984, venne archiviata. La madre del ragazzo, poi deceduto per Aids, ha detto ieri: «Allora nessuno ci volle aiutare».

## Scontro tra poteri in Bielorussia

# Cernomyrdin vola a Minsk per risolvere la crisi

## Compromesso più vicino

È nelle mani della Russia la chiave per risolvere la crisi istituzionale in Bielorussia. Il premier Cernomyrdin è arrivato ieri sera a Minsk per incontrare prima il presidente Lukashenko e poi il capo del Parlamento Sharetskij. In seguito si sarebbe svolto un incontro a tre. I russi cercano di far accettare al presidente la proposta di considerare il referendum di domenica solo consultivo. In cambio i deputati ritirebbero la proposta di impeachment.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

### MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. Alla fine si è mosso Cernomyrdin per risolvere la crisi istituzionale bielorusa. Il premier, forte della fama di negoziatore conquistata sul campo dei colloqui con il guerrigliero ceceno Basaev, il rapitore di Budionnovsk, è partito nella serata di ieri per incontrare il presidente e i suoi oppositori. Era accompagnato dai capi delle due camere della Russia, Selesniiov della Duma e Stroe del Senato, che già il giorno prima avevano incontrato il «ribelle» Sharetskij in terreno neutro, nella città russa di Smolensk. I colloqui «cruciali» sono durati tutta la sera. Cernomyrdin è giunto a Minsk con il mandato di riportare alla ragione i due contendenti, come ha detto Eltsin. Deve cercare di convincere Lukashenko ad accettare la proposta di ritenere solo consultivo il referendum sul cambio della costituzione di domenica; e persuadere Sharetskij a ritirare la procedura di «impeachment» che a partire da oggi è in visione alla Corte costituzionale. Le posizioni dei due apparivano ancora molto lontane all'arrivo del premier, anche se gli oppositori avevano fatto qualche concessione al presidente. Nel senso che Sharetskij, dopo l'incontro con i parlamentari russi, aveva «l'impatto» il suo progetto di costituzione introducendo il soggetto «president». Come si ricorderà, invece i deputati hanno proposto ai cittadini bielorusi di cancellare del tutto l'istituto della presidenza. È uno dei quesiti ai quali essi devono rispondere domenica. Fra gli altri sei c'è quello proposto da Lukashenko che è l'esatto opposto. Cioè chiede di ridimensionare la camera dei deputati per dare più poteri a lui. Gli elettori hanno già cominciato a votare il 9, cosa che ha fatto nascere molte perplessità fra gli osservatori stranieri. Sia gli americani sia gli europei hanno considerato il referendum «illegale» ma Lukashenko non ha voluto cedere di un millimetro. «Si farà, sarà valido e io vincerò», ha continuato a dire in questi giorni. Ed è quasi sicuro che sia così. Non solo per la poca trasparenza del voto ma perché il presidente non sembra avere oppositori al di fuori della capitale. È l'altra profonda differenza fra la Bielorussia e la Russia: il potere «nuovo» russo ha le radici proprio a Mosca mentre nel resto dell'impero quasi comanda l'opposizione; a Minsk è il contrario, sono i contadini a stare con Lukashenko mentre gli intellettuali stanno con Sharetskij.

La società nel frattempo sta risentendo molto dello scontro di potere nella repubblica. I veleni della divisione si diffondono facilmente e po-

trebbero sul serio provocare guasti irreparabili.

Adesso sotto il palazzo presidenziale oltre ai sostenitori del Parlamento stanno permanentemente anche quelli di Lukashenko, separati da un cordone di polizia. Le loro bandiere sventolano insieme: quella dei tempi sovietici, rossa con una banda verticale verde, riprintata da Lukashenko, e quella dell'indipendenza, bianca-rossa-bianca, durata poco più di tre anni. Sono esse stesse l'immagine della Bielorussia, divisa fra il ritorno all'ovile dell'impero russo, incarnato dal presidente Lukashenko più di ogni altro; e la navigazione a mare aperto, verso l'occidente. Sotto lo scontro istituzionale di questi giorni c'è soprattutto questo, anche se formalmente si tratta solo di cambiare la costituzione. Ma le costituzioni, si sa, indicano essenzialmente chi ha il potere e una volta stabilito questo si può stabilire anche la rotta. Il pilota Lukashenko ha già portato il suo paese all'«integrazione» con la «santa madre Russia», adesso mira a diventare il padrone assoluto della provincia dell'impero.

## Boris Eltsin sta bene

### Oggi uscirà dall'ospedale

Il presidente russo Boris Eltsin sarà dimesso oggi dalla Clinica Centrale di Mosca e trasferito nella sua residenza di campagna di Barvikha, a 20 chilometri circa dalla capitale, per proseguire lì il periodo di convalescenza dopo l'operazione al cuore del 5 novembre scorso. Ne ha dato notizia l'agenzia Itar-Tass, specificando che il trasferimento avverrà verso le nove, che il presidente rimarrà a Barvikha per due-tre settimane e che entro la fine di quest'anno tornerà al lavoro al Cremlino. Lo stato di salute del presidente è «soddisfacente». «In questa clinica il presidente ha seguito l'intero corso della cura post-operatoria e l'intera serie dei controlli», e ora «può serenamente iniziare la convalescenza nella casa di cura di Barvikha che si trova vicino alla residenza di campagna del capo dello Stato». Riferendosi alla ripresa televisiva che ieri ha mostrato Eltsin ai russi per la prima volta dopo l'operazione, il portavoce ha osservato: «Temevo che il presidente fosse stato sottoposto a un certo sovraccarico, così non è stato».

Cdu-Csu contro la proposta del governo rosso-verde dello Schleswig-Holstein

# Hashish in farmacia, no di Bonn

Il governo rosso-verde dello Schleswig-Holstein prospetta la possibilità che hashish e marijuana vengano vendute in farmacia e si scatena un putiferio di proteste da parte della destra. La vendita pubblica dovrebbe essere autorizzata dalle autorità sanitarie federali, avrebbe carattere sperimentale e mirerebbe soprattutto a separare il mercato delle due sostanze da quello delle droghe pesanti tipo eroina e cocaina, eliminando i rischi provocati dalla promiscuità.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

### PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Hashish e marijuana in farmacia? Il governo rosso-verde dello Schleswig-Holstein, il piccolo Land della Germania del nord al confine con la Danimarca, ritiene che sia l'unico sistema per separare consumo e spaccio delle droghe leggere da quelli delle droghe pesanti, e perciò nei prossimi giorni la ministra regionale della Sanità Heide Moser (Spd) chiederà all'Istituto federale per i medicinali il permesso per far partire l'esperimento. Gli oppositori del

progetto, del quale peraltro si parla da parecchi mesi, non hanno aspettato, però, che il governo di Kiel compiesse il gran passo e hanno scatenato una violenta campagna preventiva contro i «rosso-verdi liberalizzatori di droghe».

### Voci scandalizzate

A dare il «la» è stato il ministro federale dell'Interno Manfred Kanther (Cdu), poi sono arrivati a valanga i «no» scandalizzati del segretario generale della Cdu Peter

Hintze, del responsabile della politica sugli stupefacenti della stessa Cdu Roland Sauer, dell'incarico del governo federale per i problemi delle droghe Eduard Lintner (Csu) e della sua collega sottosegretaria alla Sanità Sabine Bergmann-Pohl (Cdu), della onnipotente ministra federale della Famiglia Claudia Nolte (sempre Cdu) e del presidente della commissione medicinale nella associazione federale dei farmacisti Volker Dinnendahl, secondo il quale «la stragrande maggioranza» dei farmacisti sarebbe contraria a vendere hashish e marijuana e si opporrebbe con forza al progetto.

A parte Dinnendahl, del quale resta da vedere se davvero rappresenta l'opinione della «stragrande maggioranza» dei suoi colleghi, gli altri oppositori delle «droghe in farmacia» usano tutti, più o meno, lo stesso argomento: la vendita legale di hashish e marijuana equivarrebbe di fatto a una liberalizzazione; le due sostanze verrebbero

«banalizzate» e questo finirebbe per diffondere il loro consumo.

A parte i toni non sempre misurati e un evidente (e fastidioso) tentativo di strumentalizzare la contesa accusando di nefando permissivismo i rosso-verdi di Kiel, i nemici del progetto hanno utilizzato anche argomenti seri, gli stessi che vengono ormai da anni menzionati nel dibattito internazionale sulla opportunità o meno di legalizzare o depenalizzare l'uso di certe sostanze stupefacenti.

### Separare i mercati

Anche i fautori del programma, però, si fanno forti di argomenti molto seri. Lo scopo della vendita controllata di hashish e marijuana è quello di separare il mercato di queste due sostanze, certamente nocive alla salute ma meno di quanto lo siano droghe perfettamente legali come l'alcool e il tabacco, da quello delle sostanze pesanti come l'eroina e la cocaina. Oggi come oggi, fa rilevare



Heide Moser, i circa 80mila giovani che nel solo Land dello Schleswig-Holstein (in tutto 2 milioni e mezzo di abitanti) consumano prodotti derivati dalla canapa indiana sono costretti a rifornirsi sullo stesso mercato sul quale vengono spacciate l'eroina, la cocaina e

altre droghe «dure». Con tutti i rischi di entrare in contatto con ambienti criminali o di passare facilmente da una sostanza all'altra che questa «promiscuità» comporta. Quest'ultimo è un problema molto serio, che è stato affrontato nel marzo del '94 anche dalla Co-

stituzione, la quale ha invitato i legislatori federali e regionali a verificare, appunto, se siano più efficaci normative proibizionistiche oppure soluzioni volte a separare i mercati, proprio del tipo di quella proposta nello Schleswig-Holstein.

### Iniziativa sperimentale

Consapevole delle resistenze, il governo di Kiel si sta muovendo con una notevole prudenza. Heide Moser ha chiarito che la vendita in farmacia per la quale verrà chiesto il permesso all'Istituto federale avrà un carattere sperimentale e che il Land, almeno per il momento, non ha alcuna intenzione di coltivare la canapa per la produzione delle due sostanze né di mettere a disposizione fondi pubblici a questo scopo. Dunque si parte e poi si vedrà strada facendo se è un meccanismo che può funzionare. Nessuna giustificazione, insomma, per le reazioni isteriche di queste ore.

■ BRESCIA. Il nuovo ministro dei Lavori Pubblici è entrato ieri per la prima volta a Palazzo Chigi. Il vecchio ministro Antonio Di Pietro nello stesso giorno si è fatto vivo, per la prima volta dopo le dimissioni. Dove? Varcando - a sorpresa - il portone del palazzo di giustizia di Brescia. In compagnia del suo amico ed avvocato Massimo D'Amico. Morale di dipietresca del blitz? In estrema sintesi, potrebbe essere questa: «Da oggi non sono più un ministro, a tutti gli effetti. E così posso ricominciare la mia battaglia».

Sono rimasti in tribunale per poco più di un'ora. Il tempo necessario per annunciare alla procura della repubblica che presto Di Pietro presenterà una memoria scritta ove riassumerà il quadro delle 142 denunce e querele presentate negli ultimi mesi, comprese quelle per la fuga di notizie sulle indagini spezzine. L'ex pm, indagato a Brescia in una nuova inchiesta per abuso d'ufficio e concussione, ha firmato anche una paginetta di verbale, in attesa di più corpose e focose deposizioni, preannunciate ieri.

L'ex magistrato, una volta uscito, ha rispettato una personalissima consegna del silenzio. Mentre ha preferito affidare all'Espresso, in edicola da oggi, ulteriori precisazioni sulle ragioni del clamoroso addio al governo Prodi: «Per me è cominciata l'ultima partita... Ma se avessi continuato a fare il ministro con la campagna che montava giorno dopo giorno, avrei corso due rischi. Da una parte quello di lavorare male, essendo costretto a rispondere colpo su colpo a insinuazioni e pettegolezzi. Dall'altra quello di causare problemi, intralci, fastidi all'intero governo per cose che nulla c'entrano con le attività politiche e amministrative del consiglio dei ministri».

Alle 11,10 avvocato e cliente se ne sono andati lasciando un po' in subbuglio la procura bresciana, dove nessuno ieri mattina, a quanto pare, li attendeva. I cronisti erano accorsi in fretta e furia da Monza, dove avevano atteso invano l'ex magistrato in occasione dell'udienza (rinviata al 6 marzo 1997) di un processo per diffamazione dove è parte lesa (al centro, un articolo pubblicato su *Giornale*). «Siamo venuti questa mattina, e non prima - ha detto al termine D'Amico - perché solo ieri (l'altro giorno, ndr) è stato nominato il nuovo ministro e il primo nostro atto è stato quello di presentarci alla magistratura per dimostrare che il dottor Di Pietro non ha mai lanciato messaggi trasversali, come qualcuno sostiene, ma ha sempre indicato nomi, fatti e circostanze precise». «Abbiamo voluto che la procura bresciana fosse a conoscenza di tutte le denunce presentate dal dottor Di Pietro - ha spiegato il legale - anche per evitare strumentalizzazioni. E per evitare che qualcuno pensi che il dottor Di Pietro non abbia quel rispetto della magistratura che, invece, ha sempre avuto».

Antonio Di Pietro si è limitato ad assistere, stringendo mani di passanti a destra e a manca. E D'Amico si è concesso solo una battuta, all'esordio di una sua intervista ai Tg Rai. «Sono venuto qui per presentare il mio nuovo avvocato», ha detto il legale (un riferimento all'indagine bresciana nei confronti dello stesso D'Amico per millantato credito). E Di Pietro si

## Riunione improvvisa del pool di Milano

**I magistrati del pool di «Mani pulite» si sono riuniti nel tardo pomeriggio di ieri nell'ufficio del procuratore Francesco Saverio Borrelli. Al termine nessuno dei partecipanti ha rilasciato dichiarazioni sulla motivazione dell'incontro. Face serie e tesa, nessuna voglia di parlare. Di dare spiegazioni, anche se le domande erano tutte lì, ferme a mezz'aria. Tuttavia, secondo indiscrezioni raccolte negli ambienti giudiziari, Borrelli e i suoi collaboratori avrebbero analizzato la situazione dopo il procedimento avviato nei loro confronti dalla magistratura di Brescia per una ipotesi di «abuso d'ufficio». In pratica potrebbe essere stata valutata la possibilità di mettere insieme una documentazione per dimostrare l'assoluta infondatezza dell'ipotesi accusatoria. Un'ipotesi accusatoria, che sarebbe stata affrontata dal pool solo ieri, in questa riunione, e che però da giorni tiene Borrelli e i suoi su di giri. L'inchiesta bresciana era nata dopo che un magistrato romano aveva presentato un esposto per segnalare alcune presunte irregolarità nella gestione di alcuni processi che non sarebbero stati di competenza milanese. Diversa è invece la posizione dell'ex ministro Di Pietro indagato a seguito della vicenda Pacini Battaglia.**



Di Pietro accompagnato alla Procura di Brescia dall'avv. D'Amico e sotto D'Ambrosio

Alabiso/Ansa-Marcotulli/Sintesi

# Il contrattacco di Di Pietro

## Ai pm di Brescia: «Ecco tutti i miei nemici»

«Per me è l'ultima partita». A tutela, fa capire, di se stesso e di Mani pulite. L'ex ministro Antonio Di Pietro è giunto a sorpresa al palazzo di giustizia di Brescia. La prima volta dopo le dimissioni. Ha ricordato le 142 denunce presentate negli ultimi tempi e ha annunciato una memoria. «Mi sono dimesso per non intralciare il governo e per non dare l'impressione di difendermi dall'alto di una posizione di potere».

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARCO BRANDO**

è limitato a replicare: «Invertendo l'ordine... Com'è? Ah, invertendo l'ordine degli addendi il risultato non cambia».

Di Pietro e D'Amico ieri mattina si sono recati prima ad incontrare il procuratore della repubblica Giancarlo Tarquini, cui si sono aggregati anche i pm Silvio Bonfigli e Francesco Piantoni. Prima di lasciare il tribunale di Brescia, Di Pietro e D'Amico si sono recati anche nell'ufficio del gip Andrea Battistacci. A quanto pare, anche se l'avvocato non ha confermato, per opporsi alla richiesta di proroga delle indagini su Di Pietro dedicate al falso ideologico (ovvero, quello che sarebbe stato commesso svolgendo a Milano interrogatori a catena durante il boom di mani pulite, senza che il pm fosse sempre presente) e per opporsi alla richiesta di archivia-

zione delle indagini sul dirigente locale della Digos, collaboratore dei pm Bonfigli e Salamone (si tratterebbe di irregolarità nella stesura di rapporti). Nella sua prima opposizione, Di Pietro avrebbe spiegato come avvenivano gli interrogatori a Milano, su sua delega e sotto suo stretto controllo. Lo stato d'animo di Di Pietro, alla fine dell'incontro? Taciturno, ma, almeno in apparenza, di buon umore. Ha persino «abbordato» un'anziana signora accompagnandola a braccetto per dieci minuti e chiacchierando amabilmente. Non è stata fissata ancora la data del vero e proprio interrogatorio di Di Pietro. Mentre in questi giorni la procura continua a studiare le carte arrivate da La Spezia e gli interrogatori non dovrebbero cominciare prima della settimana prossima.

In attesa di chiarimenti giudiziari, non resta che affidarsi, per capire qualcosa del Di Pietro-pensiero, al settimanale *L'Espresso*, che da tempo offre racconti esclusivi sulle mosse dell'ex pm. Antonio Di Pietro spiega di aver trascorso dalla fine di settembre, poco dopo l'avvio del «caso La Spezia», «tutti i sabati e le domeniche a scrivere esposti e querele». «Per cercare di arginare il mare di fango che mi gettavano addosso - sostiene - con l'impressione che queste mie iniziative potessero essere viste come il tentativo di un potente di far valere la sua carica. Anche per questo ho deciso di andarmene». Adesso, spiega Di Pietro, «sono pronto per andare a vedere il gioco». «Anche se - aggiunge - a me sembra quello di sempre: un castello al quale mancano le fondamenta». Antonio Di Pietro, «dopo i suoi «Basta!» agli «investigatori iperzelanti e fantasiosi, ai «magistrati invidiosi», ai «calunniatori prezzolati, agli «imputati rancorosi e vendicativi» - lo aveva invitato a fare i nomi, Di Pietro risponde: «Sono tutti elencati, uno per uno, nel mio primo interrogatorio davanti ai procuratori di Brescia, il 2 luglio 1995. Chiesi tutela allora contro chi mi calunniava e cercava di distruggere il lavoro di Mani Pulite. La situazione non è cambiata, le persone neanche».



## D'Ambrosio: «Il pool fa paura ai corrotti Non certo Di Pietro»

«Comunque vada a finire, arrivano schizzi di fango che sarà difficile lavare, anche dopo proscioglimenti o archiviazioni. Non vogliamo la riconoscenza di nessuno, ma che almeno ci diano atto che abbiamo fatto il nostro dovere. Per il bene del Paese occorre che la stagione dei veleni cessi al più presto». Così il Procuratore Aggiunto di Milano Gerardo D'Ambrosio conclude un'intervista a «Panorama». D'Ambrosio, pur ribadendo la stima per Di Pietro e la certezza che non abbia commesso nulla di illecito nel suo lavoro di magistrato, fa qualche critica al suo ex collega, che ha detto di essersi dimesso da ministro dei Lavori Pubblici per fermare «la mostrosità» in atto contro le inchieste milanesi.

Afferma D'Ambrosio: «Abbiamo fatto il nostro dovere e non abbiamo niente da temere». E poi: «Se Di Pietro mi avesse interpellato prima di farlo, gli avrei detto: «Non ti preoccupare per noi, ci difendiamo bene da soli». Ma, sui quesiti nati intorno a Di Pietro nelle indagini del Gico e in quelle di Brescia e La Spezia, D'Ambrosio afferma di non aver avuto «assolutamente mai» dubbi su di lui: «Credo che Di Pietro abbia lavorato benissimo, sia stato uno degli elementi fondamentali per la riuscita di Mani Pulite». Inoltre respinge l'ipotesi che Di Pietro possa aver preso del denaro: «È pura fantasia che un personaggio diventato simbolo della lotta alla corruzione si lasciasse anche solo tentare e accettasse denaro». Ma Di Pietro fa ancora paura? «Tanta gente non è stata scoperta. E noi, qui a Milano, continuiamo a lavorare. Questo fa paura, non certo Di Pietro». D'Ambrosio ricorda che c'è chi vuole fermare Mani Pulite.

## Annulato il giudizio dell'Assise Sentenza della Cassazione chiude il caso «Loggia P2» Gelli definitivamente libero

■ ROMA. Si è conclusa definitivamente mercoledì davanti alla prima sezione penale della corte di Cassazione la vicenda processuale della Loggia P2. La suprema corte ha dichiarato «inammissibile per mancanza di documentazione» il ricorso dell'avvocatura dello Stato contro la sentenza di assoluzione dal reato di cospirazione per appartenenti alla Loggia P2. Ha dichiarato «estinti per prescrizione» i reati di calunnia e millantato credito per i quali Licio Gelli era stato condannato a 9 anni di reclusione ed ha respinto un secondo ricorso con il quale Gelli chiedeva la riapertura del processo sull'archivio unguaiano ritenendo che non si potessero considerare riservate notizie già pubblicate dai giornali.

La suprema corte ha quindi annullato senza rinvio, per i reati di calunnia e millantato credito, la

sentenza della corte di Assise di Appello di Roma, con la quale Gelli era stato condannato ad un totale di 17 anni di reclusione, (5 dei quali condonati) per quei reati e per il procacciamento di documenti contenenti notizie riservate.

«Anche quest'ultima condanna - ha spiegato il legale di Gelli, Michele Gentilioni - che riguardava il possesso dell'archivio unguaiano, è stata dichiarata non procedibile per difetto di estradizione. Il mio cliente, dunque, è libero e non ha più alcuna pendenza per quanto riguarda il processo P2. L'unica pendenza che gli resta riguarda il banco Ambrosiano». Quanto alla mancanza di motivazione del ricorso dell'avvocatura, «la Cassazione - ha spiegato l'avvocato dello Stato Giuseppe Lancia - non può dare un giudizio di fatto, ma un giudizio di logicità o di diritto».

Ardeatine, il processo passa dal tribunale militare a quello ordinario. Il pm Intelisano: «Siamo al capolinea»

## Scarcerato l'ex nazista Karl Hass

WLDAMIRO SETTIMELLI

■ ROMA. Clamorosa svolta nella vicenda di Karl Hass, uno dei massacratori delle Ardeatine insieme a Erich Priebke. Il giudice dell'udienza preliminare Giuseppe Mazzi, nel corso dell'udienza di ieri che doveva discutere sul rinvio a giudizio dell'ex maggiore delle Ss, ha invece accolto la richiesta delle Parti civili sul «difetto di giurisdizione» dell'autorità militare sul caso e ha ordinato la revoca degli arresti domiciliari per lo stesso Hass che è tornato in libertà. In poche parole questo significa che i giudici militari ammettono che della strage delle Ardeatine (sempre per quanto riguarda Hass) dovrà occuparsi d'ora in avanti, la normale autorità giudiziaria. Si tratta di una decisione che ha colto tutti di sorpresa anche perché questo significa riaprire anche tutta la vicenda Priebke. Già nel corso del processo contro uno dei torturatori di via Tasso, le parti civili avevano chiesto, più volte, ai giudici militari di riconoscere un

«difetto di giurisdizione», ma la richiesta era sempre stata respinta. Si era sempre sostenuto, in realtà, che Priebke doveva essere considerato un militare a tutti gli effetti anche se appartenente alle Ss, una milizia di parte di Hitler e non il normale esercito tedesco impiegato in guerra. Ora il dott. Mazzi ha completamente ribaltato questa tesi. La strage delle Ardeatine venne portata a termine dalle Ss, appunto milizia di parte e non dall'esercito tedesco. Così, sorprendentemente, si hanno, ora, due imputati per lo stesso reato: uno sarà di nuovo processato e giudicato dal Tribunale militare e l'altro dovrà essere processato dal giudice ordinario. Insomma, le indagini su Priebke potranno essere ancora condotte dal pubblico ministero Antonino Intelisano che, invece, non potrà più indagare su Hass.

Si tratta - come dicono i «tecnici» - di una incredibile «scollatura» che dovrà essere sanata d'urgenza in

qualche modo. Tutto, ieri mattina, era cominciato normalmente e tranquillamente. Hass era arrivato, sotto scorta, nell'aula del Tribunale militare. Alle dieci, la seduta era regolarmente iniziata alla presenza degli avvocati delle parti civili, del pubblico ministero, del difensore di Hass, Stefano Maccioni e dei familiari delle vittime delle Ardeatine. Aula rigorosamente chiusa, invece, per i giornalisti. Subito in apertura d'udienza, i legali delle parti civili Di Lascio e Gentili, si erano alzati e avevano chiesto al giudice di pronunciarsi in via preliminare, proprio sul difetto di giurisdizione del Tribunale militare. Una richiesta mille volte presentata e mille volte respinta nel corso del processo Priebke. Il dott. Mazzi, a questo punto, si ritirava in camera di consiglio. Poi, alle 17 circa, il dott. Mazzi convocava le parti e dava lettura della propria decisione: Karl Hass non poteva essere rinviato a giudizio per le Ardeatine, né i giudici militari avrebbero dovuto più occuparsi di lui. L'ex maggiore delle Ss - secondo

il dott. Mazzi - faceva parte degli apparati di sicurezza delle Ss e non poteva, dunque, essere considerato, a tutti gli effetti, un soldato combattente dell'esercito tedesco. Faceva parte della milizia privata del regime e come tale doveva dunque essere giudicato da una normale Corte d'Assise. Per questo motivo, venivano anche revocati gli arresti domiciliari. L'ex nazista, per la giustizia militare, poteva, dunque, tornare in libertà. Insomma, di nuovo una decisione clamorosa che riapre tutto il quadro sulla partecipazione di Hass alla strage delle Ardeatine, ma che rimette in discussione anche tutta la vicenda Priebke. Il processo contro l'ex capitano nazista di via Tasso, come si ricorderà, era stato annullato dalla Cassazione dopo che il presidente Agostino Quistelli aveva fatto sapere in anticipo che lo avrebbe assolto. Già la vergognosa sentenza che aveva rimesso in libertà Priebke, aveva scatenato, come si ricorderà, un vero e proprio putiferio. Poi, colpo di scena con la ricusazione del

Tribunale da parte del pubblico ministero Intelisano e il riarresto di Priebke in base ad una richiesta di estradizione presentata dalla Germania. Infine, annullamento di tutto il processo da parte della Cassazione. Ora, l'altrettanto clamorosa decisione di accogliere, da parte del Gup, la «carenza di giurisdizione» dei giudici militari, sollecitata dai legali delle parti civili. Un rebus incredibile e un vero e proprio tracollo della giustizia militare, nei confronti di due assassini confessi dei martiri delle Ardeatine. Ripetiamo: due ufficiali delle Ss accusati degli stessi reati e degli stessi fatti. Uno sarà di nuovo giudicato dai magistrati militari e l'altro da una Corte d'Assise ordinaria. Incoerenza assoluta con il rischio che i due personaggi, in qualche modo, ne ricavano, qualche beneficio.

La cosa è apparsa talmente clamorosa che il Pm Intelisano ha deciso, di tenere subito una conferenza stampa nel corso della quale ha espresso sgomento, invocando l'intervento del legislatore.

Dopo il caso Phoney Money

## Il pm Monti al Csm «Ad Asti non ci resto» Tensione in Procura

MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. Rottura completa tra il procuratore capo della Repubblica di Aosta, Maria Del Savio Bonaudo, e il suo sostituto, David Monti, titolare fino ad alcune settimane fa dell'inchiesta Phoney Money.

Un'inchiesta scottante. Comincia nell'aprile scorso con gli arresti di un faccendiere vicino agli ambienti leghisti, Gian Mario Ferramonti, e di alcuni personaggi sospettati di una colossale truffa ai danni di alcune banche internazionali. L'inchiesta fa notizia, prima ancora di impennarsi con indagini a 360 gradi che rivelano di giorno in giorno scenari inediti, fino a prefigurare un altro filone, denominata «Lobbying». Un filone d'inchiesta inquietante. Il magistrato fiuta la pista di una presunta associazione segreta che avrebbe tentato di condizionare le istituzioni.

Inizia così il mulinello di personalità di spicco sentiti dal piemonte: esponenti politici, direttori di giornali, alte gerarchie militari, manager di industria e di «board» di Stato, ultimi l'ex amministratore delegato delle Fs, Necci, il leader del Carroccio Bossi, fino agli avvisi di garanzia spediti all'inizio di novembre all'amministratore della Stet Pascale e al generale della Finanza Niccolò Pollari. C'è posto per tutti, forse troppi per accettare un denominatore comune, se il 13 novembre, la dottoressa Del Savio Bonaudo gli sottrae l'inchiesta. Così ieri mattina, Monti ha varcato il portone di palazzo dei Marescialli per consegnare alla terza commissione del Csm la sua domanda di trasferimento. Un atto quasi dovuto per la distanza che si è progressivamente scavata tra i due. Ma, senza preavviso. Era nell'aria, ma la dottoressa Del Savio Bonaudo è rimasta comunque sorpresa. «Non ne ero a conoscenza, come non sapevo del suo viaggio a Roma».

Ufficialmente Monti è in ferie dall'inizio della settimana. Dovrebbe riprendere il lavoro domani, salvo sorprese dell'ultima ora. Evento che nella Procura di Aosta considerano ormai una regola, più che un'eccezione. Il clima si è surriscaldato. Ma, come si vede, con effetti diversi sui protagonisti. O meglio, sugli antagonisti. Dire che «la dottoressa di ferro» si sia mantenuta riservata è quasi un eufemismo. In realtà, sulle ragioni del provvedimento che hanno determinato la frattura con il piemonte, è abbottonatissima. Chi ha cercato di strapparle una battuta, ha dovuto ripiegare con un intimo convincimento: qualunque giudizio possa esprimere il Csm, lei, Maria Del Savio Bonaudo, l'inchiesta al suo sostituto non la restituirà mai. A meno che non sia il Guardasigilli in persona ad assumersene la responsabilità. Come dire, Monti si accomodi pure da un'altra parte. Un'eventualità non remota.

Nel breve colloquio, Monti ha prospettato al Csm un ventaglio di sedi di sua preferenza. Nell'ordine: Firenze, dove vive la sua famiglia, Palermo, Milano e Perugia. Ma i tempi e le modalità non sono né rapidi, né semplici.

Sotto il profilo burocratico, il magistrato è privo dei requisiti per chiedere il trasferimento, non avendo ancora maturato quattro anni di permanenza nell'ultima sede. Estrema ratio, la prima commissione dell'organo di autocontrollo, alla quale si è rivolto nella settimana scorsa per essere tutelato, potrebbe aprire nei suoi confronti la procedura per il trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale. Tra le due commissioni è iniziato uno scambio epistolare per sapere l'una cosa fa l'altra, mentre il fascicolo sul caso Monti è in area di parcheggio.

# Milano

Venerdì 22 novembre 1996

Redazione:  
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721  
Concessionaria per la pubblicità  
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

Nel tolosindaco anche Moratti. Iriondo si scopre

## «Il Pds propone Aldo Fumagalli»

### Lunedì la decisione dell'Ulivo

Il tempo stringe intorno al toto-sindaco. Lunedì prossimo il tavolo dell'Ulivo dovrebbe finalmente ufficializzare il nome del candidato. Ma fino ad allora resta tutto in sospeso. I nomi che circolano sono sempre gli stessi, e i «senza partito» (soprattutto) continuano a sperare in Massimo Moratti, il presidente dei nerazzurri dell'Inter. Intanto è polemica. Prima di tutto, all'interno del sindacato. Dopo i ripetuti interventi sul tema di Antonio Panzeri, segretario della Cgil, che tra l'altro ha rintuzzato l'Ulivo milanese lamentandone la debolezza e la scarsa visibilità, arriva una lettera di totale dissenso da parte del segretario della Cisl, Maria Grazia Fabrizio. Una lettera pacata, come sottolineano dalla segreteria Cisl, «ma che evidenzia la distanza con il comportamento di Panzeri, che parla quasi quotidianamente come leader di partito». In particolare: «I tuoi ripetuti interventi nel merito di questioni che noi riteniamo squisitamente politico-partitiche - scrive Maria Grazia Fabrizio - fanno

umentare la distanza tra il nostro modo di intendere l'azione sindacale e il vostro». A sostegno di Panzeri, viceversa, una nota di Rifondazione, secondo cui «riportare il dibattito sui problemi reali della città e verificare le condizioni di uno schieramento ampio di alternativa democratica, è il metodo migliore per evitare lo sterile gioco di pure proposte nominative». Intanto, arriva anche una nota della coordinatrice di Italia Democratica, Grazia Casagrande, circa i rapporti tra le forze politiche dell'Ulivo e il presunto autoritarismo del Pds sulla scelta del candidato: «Non parteggiamo per un nome o per l'altro. Ma riteniamo che se si accusa il Pds di agire senza il confronto con gli altri partiti - si legge nella nota - lo si deve fare al tavolo stesso e non attraverso i giornali. Per correttezza e rispetto delle regole democratiche». Tutti temi sui quali interviene, intervistato, Alex Iriondo, segretario della federazione provinciale del Partito Democratico della Sinistra.

LAURA MATTEUCCI

Iriondo, che succede intorno all'Ulivo? Panzeri dice che è debole, e intanto qualcuno punta alla candidatura del presidente dell'Inter Massimo Moratti, contrapponendola a quella di Aldo Fumagalli. E dal Pds, finora, non è giunta nemmeno una parola.

Infatti, in questi giorni abbiamo preferito aspettare e stare a guardare. Credo che il campo vada sminato da tutte le polemiche. E credo anche che ormai sia tempo di dare indicazioni e preferenze. Lunedì ci incontreremo di nuovo, intendo tutti coloro che partecipano al tavolo dell'Ulivo, e ognuno indicherà la sua proposta.

Quella del Pds quale sarà?

Milano ha bisogno di un grande patto tra tutte le forze del centro-sinistra per ricominciare a vivere e a produrre. Io ritengo che Aldo Fumagalli corrisponda a questo bisogno.

E Massimo Moratti no?

Bisogna tenere in considerazione anche la storia dell'impegno personale, quello che è stato fatto nel corso degli anni. Credo che Aldo Fumagalli sia la scelta più concreta, quella che offre la strada più praticabile.

Ma il fiorire dei candidabili non ha provocato qualche difficoltà in più?

Non direi. Che ce ne sia più d'uno, anzi, è un bene. Ci sono tante persone disposte a correre per l'Ulivo? Perfetto, tutto ciò dimostra solo la vivacità della coalizione. Pensare che fino a qualche tempo fa si diceva che l'Ulivo non sapesse chi candidare... E poi è legittimo che ognuno faccia la sua proposta. Mettere un candidato contro l'al-



Alex Iriondo

tro, invece, è assolutamente stupido e vuol dire solo fare un uso strumentale delle risorse che abbiamo a disposizione. Chi lo fa, rende un pessimo servizio all'Ulivo.

Qualcuno dice che Massimo Moratti avrebbe maggiori chance di vittoria, che è più popolare, più «personaggio»...

E io rispondo che qui non dobbiamo mica eleggere miss Italia. In gioco ci sono le storie personali, i contributi, le proposte che si devono fare per Milano. L'appuntamento elettorale è l'occasione per riprovare a coalizzare le forze intorno ad alcuni punti fondamentali: ridare ruolo all'amministra-

zione comunale, costruire una nuova classe dirigente, ripartire da una politica sociale molto più articolata di quella fatta finora. Poi c'è il problema ambientale da affrontare, e l'idea di creare un osservatorio istituzionale sui problemi della convivenza e della sicurezza dei cittadini, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita. Il resto sono tutte strumentalizzazioni. Inutili, e controproducenti, per giunta.

Anche parlare della debolezza dell'Ulivo è una strumentalizzazione?

Non voglio scendere in polemica con nessuno, ma certo non condivido affatto il parere di chi sostiene che l'Ulivo sia debole. Anzi. Ormai ci stiamo incontrando da tempo con molti soggetti, laici, socialisti, pattisti, ambientalisti, popolari, e con tutti stiamo cercando di costruire un largo schieramento di centro-sinistra.

I socialisti del Si dicono di non riconoscersi all'interno dell'Ulivo.

Si, ho letto. Io però mi auguro si possa trovare, invece, un terreno di ricomposizione con tutti gli esponenti della cultura riformista milanese. Ricomporre le forze è importantissimo per l'Ulivo. Di sicuro, da parte nostra non c'è alcun elemento pregiudiziale.

E i rapporti con Rifondazione come sono?

Questa, Rifondazione al primo o al secondo turno, è un'altra discussione del tutto strumentale. Bisogna partire da un ampio schieramento di centro-sinistra, ma preconstituire le scelte è del tutto sbagliato. Il dibattito con Rifondazione è tutto da fare. E poi si vedrà.



Gli uffici della Motorizzazione

De Bellis

## Patenti false, sette in carcere

### In manette anche un funzionario della Motorizzazione civile Denunciati 210: pagarono per avere il documento senza esami

Riesplode lo scandalo delle patenti «facili». Nove anni fa, un ancora per poco sconosciuto pm milanese, Antonio Di Pietro, faceva arrestare 101 persone con l'accusa di corruzione: mazzette per ammorbidire gli esami di guida. Ieri, altri sette arresti chiesti da un altro magistrato milanesi, Francesco Prete, e 210 denunce a piede libero per corruzione e falso in atto pubblico. In comune, le due inchieste hanno le patenti, questa volta non «facili», ma proprio false.

FILIPPO REMONTA

«Ma chi le ha dato la patente?» All'urlo ruggito chissà quante volte ai finestrini abbassati di un'automobile può forse fornire una risposta l'esito dell'inchiesta condotta dalla polizia stradale lombarda e coordinata dal pm Francesco Prete. Chi le patenti può distribuirle, previo pagamento, senza bisogno di sostenere alcun esame, c'è eccome. Fino a qualche tempo fa bastava rivolgersi ai sette finiti ieri a San Vittore con le accuse di associazione per delinquere, corruzione e falso informatico. Si pagava la tariffa - dai tre ai cinque milioni - e si riceveva in cambio un documento di guida falso con il numero progressivo vero di una vera patente, annullata magari per difetti formali. Il tutto grazie ad un abile im-

broglione ai danni dell'archivio nazionale informatico del ministero dei Trasporti. Dal '94 alla primavera di quest'anno, dai primi risultati dell'indagine avrebbero usufruito di questo percorso «alternativo» 210 persone, tutte denunciate a piede libero per corruzione e falso in atto pubblico. Ma i sette finiti in carcere, su ordinanza firmata dal gp Enrico Tranfa, sarebbero il terminale per un gruppo ben più ampio di «clienti», forse un migliaio. Tre dei sette, già arrestati da Di Pietro - e poi condannati insieme ad altri 110 il 22 giugno dell'89 - sono titolari di scuole guida milanesi: Flavio Agostinelli, Felice Di Stefano e Giuseppe Intelligente. Seguono, la titolare di un'altra agenzia di guida, Dejana Maiocchi, poi due

«mediatori», Antonio Profeta, detto Max, che dello sveltimento pratiche alla Motorizzazione di via Cilea avrebbe fatto la sua unica professione e Giovanni Migliaccio, ex guardia giurata, arrestato per detenzione abusiva di armi nel '95 nella cui abitazione venne trovata un'intera stanza di modultistica per la richiesta di patenti. L'ultimo dell'elenco è lo «snodo» essenziale dell'organizzazione: Paolo Uva, funzionario della Motorizzazione civile di Milano, addetto all'inserimento dati nell'archivio informatico nazionale delle patenti. Il sistema, secondo gli investigatori era semplice e ben oliato: chi, senza troppi scrupoli, voleva arrivare senza tante storie al documento di guida, non doveva far altro che rivolgersi a uno dei sei «proccacciatori di clienti», già noti nel giro. Pagava il disturbo e si affidava all'impiegato con libero accesso al «cervellone» elettronico ministeriale. A questo punto Uva «entrava» nell'archivio informatico, prendeva il numero - vero - di una patente annullata e gli associava i dati del cliente di turno. In seguito costui denunciava lo smarrimento della «sua» patente e la prefettura - visto che il numero progressivo e i dati corrispondevano a quelli dell'archivio centrale - provvedeva a fornire al

richiedente il duplicato. L'inchiesta della Polstrada partì dopo che un'impiegata della Motorizzazione aveva riscontrato una curiosa anomalia: la pratica di un tizio che risultava iscritto all'esame per la patente (poi era stato bocciato) e aveva contemporaneamente presentato una richiesta di duplicato del documento di guida (che non aveva ancora conseguito). Un filone ancora aperto è quello sui passaggi di categoria di patente, per esempio dalla B alla C, anche questi ottenuti senza sostenere il test previsto.

Tutto sarebbe passato anche in questo caso attraverso l'impiegato con accesso al computer ministeriale: il «richiedente» denunciava lo smarrimento e la sua patente B, il funzionario amico tramutava via computer la categoria della patente «smarrita», e ancora la prefettura non poteva far altro che emettere il duplicato della patente categoria «gratuita».

Dopo gli arresti e le perquisizioni nelle quattro autoscuole, l'inchiesta sembra comunque destinata ad allargarsi. Sotto esame sono tutti i numeri di riferimento, rimasti in archivio, delle patenti annullate. Al gruppo milanese si sarebbero rivolti anche da diverse altre regioni italiane.

Provocazioni toponomastiche del Polo e della Lega che attacca i Mille e Togliatti

## Opera «cancella» Berlinguer

PAOLA SOAVE

Il viale principale di Opera perde il nome di Enrico Berlinguer e si chiamerà viale Italia. È l'ultima provocazione - questa volta toponomastica - della maggioranza di centro destra guidata dal sindaco Gaetano Campione, di Forza Italia, già assunto agli onori delle cronache per aver vietato alla banda del paese di suonare «Bella ciao» durante le manifestazioni per il XXV Aprile dell'anno scorso. «È solo l'ultimo di una serie di atti arroganti quanto ottusi» commenta Elena Falcone, capogruppo di Opera democratica, che ricorda come l'odore di sinistra sia insopportabile, per l'amministrazione. «Il nome di via Italia potrebbe benissimo essere dato a qualcuna delle vie che stanno sorgendo con i nuovi insediamenti edilizi, invece si è voluto recare offesa, settaria e gratuita, alla memoria di un uomo politico onorato anche dai suoi avversari».

Il viale, che attraversa l'intera cittadina collegandola da una parte con

Milano e dall'altra con Pieve Emanuele, non ha numeri civici perché in origine era la strada statale 412, una volta divenuta comunale nell'88 era stato intitolato a Berlinguer. La mozione per cambiarlo in viale Italia era stata presentata nel settembre scorso dal consigliere di An Alessandro Pozzoli, per «dare un forte segnale di risposta a chi da tempo minaccia l'unità della nostra patria» e perché il viale principale del paese non avesse «connotazioni politiche».

Contro la mozione si sono pronunciate le opposizioni di sinistra, ed anche la Lega e insorta, ma solo perché contraria all'intitolazione all'Italia. Quando il capogruppo del Polo ha annunciato il voto favorevole, tra il pubblico si è scatenata la protesta: «Fascisti, buffoni» si gridava dalle tribune e il sindaco ha fatto sgomberare tutti dai vigili. Così sono uscite, per protesta, anche le opposizioni e la delibera è stata votata solo dalla destra in un'aula vuota.

A Milano, invece, è il Carroccio a dar battaglia sulla toponomastica. I consiglieri leghisti hanno presentato mozioni per cambiare nome a via Leningrado (da ribattezzare San Pietroburgo) e via Togliatti, che vorrebbero dedicare ad Imre Nagy. La mozione, firmata da alcuni esponenti della destra, così giustifica la richiesta: «Il movimento comunista internazionale, di cui il signor Togliatti è stato uno dei principali esponenti, è stato liquidato dalla Storia nel 1989». E ritenendo una fortuna la scomparsa dei totalitarismi dall'Europa ne consegue che sia opportuno «cancellare» dalla toponomastica cittadina ogni riferimento a persone inserite in qualsivoglia movimento totalitario», in analogia a quanto fatto col fascismo. Ne consegue anche la scelta di Imre Nagy per il nuovo nome «in onore della sfortunata quanto epica rivolta del popolo ungherese la cui volontà d'indipendenza venne brutalmente soffocata nel sangue dal totalitarismo sovietico con la condivisione e la giustificazio-

ne del signor Togliatti».

Ma, nel sogno di cancellazione dalla storia da parte dei leghisti, Togliatti è in buona compagnia. Nel mirino c'è anche Viale dei Mille, che si vorrebbe dedicare a un poeta vermacolare recentemente scomparso, Luigi Cazzetta. Nella mozione i garibaldini sono definiti «un gruppo di uomini... le cui imprese non avrebbero avuto quell'esito che purtroppo conosciamo senza l'aiuto di picciotti locali». Poi c'è corso Monforte, da ribattezzare via Padania in spregio al prefetto che vi ha la sua sede.

«È molto qualidno - commenta il consigliere della Quercia Valter Molinaro - che mentre lasciano marciare tutti i veri problemi di Milano, ricorrono ai nomi delle vie per farsi un po' di pubblicità. Da un anno il nostro gruppo ha chiesto l'intitolazione di una via a Enrico Berlinguer e ancora non c'è stata risposta». Quanto all'operazione contro Togliatti, è evidente «la strumentalità dei leghisti che stanno cercando l'inciucio con la destra».

Tre arresti al Parco delle Basiliche per tre chili di cocaina

## Vetra, coca in cubetti

ROSANNA CAPRILLI

Tre chili di cocaina pura stavano «sbarcando» in piazza Vetra. Il carico arrivava dalla Colombia con un sistema di trasporto pressoché inedito sulla piazza milanese. La pasta di coca, infatti, è racchiusa fra due fogli di una sostanza di tipo plastico di colore nero, che tagliata in quadratini ricorda la liquirizia venduta sulle bancarelle dei mercatini. Sono finiti nelle mani dei carabinieri della Compagnia Duomo, che martedì sera, in via Molino delle Armi, hanno fermato un'auto in via Mulino delle Armi, nella quale era occultato il carico. I tre finiti in manette potrebbero essere i rifornitori abituali della zona.

A insospettire i militari, che da mesi, tre volte la settimana presidiano la zona in alternanza alla polizia, è stato l'atteggiamento dei due passeggeri. Alle loro domande rispondevano soltanto in lingua spagnola. Peccato che nella squadra dei carabinieri ci fosse in servi-

zio un interprete che parlava la loro lingua. Il «trucco» ha avuto vita breve e a quel punto, dalle loro bocche non è più uscita una parola. Ma c'è di più, una di quelle tre facce era già stata vista circolare dalle parti di piazza Vetra. Inevitabile la perquisizione dell'auto. Una Punto bianca noleggiata la stessa mattina a Trieste. Nel bagagliaio era nascosta la «roba», custodita in una busta di plastica, tipo quelle usate per la spesa.

Circa mezzo chilo di cocaina, ancora da «lavorare», era racchiusa fra i due fogli neri e tagliata in 758 quadratini conservati in un sacchetto trasparente, che a un'occhio poco esperto può apparire un'innocua confezione di liquirizia in pezzi. Ma guardando attentamente i rettangolini neri, si nota che il colore del «cuore» varia dal verde al marroncino chiaro, indice dei passaggi di lavorazione delle foglie di coca. Un altro paio di chili aveva

già assunto la forma della pasta bianca, mentre l'ultima confezione, circa 500 grammi, era candida polvere pronta per essere immessa sul mercato al dettaglio.

I tre finiti in manette sono Antonio Occhino, 43 anni, Ettore Moroni di 39 e Daniel Andreez Ramirez Rubio, colombiano, classe 1961. I primi due hanno numerosi precedenti, anche per associazione a delinquere di stampo mafioso, ma è la prima volta che per droga, vengono presi con le mani nel sacco. Il colombiano era in Italia da pochi giorni, con un permesso turistico. Moroni, già noto ai militari che l'avevano visto bazzicare nei dintorni di piazza Vetra, almeno tre volte l'anno viaggiava in Colombia, a suo dire, per turismo. Gli investigatori hanno buoni motivi per credere che i tre fossero i rifornitori della piazza e via adiacenti. L'ultima parola spetterà alle analisi, in corso, per comparare il tipo di droga trovata ai tre, con altri piccoli quantitativi sequestrati in precedenza.

## D'Alema: «A sinistra conservatori dietro l'enfasi rivoluzionaria»

Critiche pungenti alla sinistra che «si ammantava di fraseologia rivoluzionaria» per camuffare il proprio conservatorismo e polemica sferzante con la destra. Non risparmiò né avversari, né alleati Massimo D'Alema in un'intervista a «Panorama». Il leader della Quercia ritorna sul tema della riforma dello stato sociale. «Continuo a sostenere - dice il segretario del Pds - che il blocco sociale cristallizzato attorno al welfare state ha subito una profonda erosione e che la base un tempo maggioritaria di quel blocco è diventata una minoranza della popolazione». C'è oggi uno schieramento sociale, che rifiuta l'attuale stato di cose, «costituito non solo da professionisti e piccoli imprenditori ma anche da giovani e da donne senza lavoro e privi di tutele. Il compito di una sinistra moderna è perciò quello di mettere in discussione le perversioni di un sistema andato in crisi» e di battere un fronte conservatore. «Mi pare che Rifondazione Comunista - osserva D'Alema - rappresenti adeguatamente l'impasto di umori e diffidenze che anima il conservatorismo italiano. Poi magari il conservatorismo si ammantava di predicazione rivoluzionaria e di utopie messianiche che servono a compensare, con la loro enfasi, le miserie del presente». Un'attitudine che trova «eccellenti esempi» a destra. «Quando, ad esempio, dico che bisogna ridimensionare la Rai, il primo a insorgere è Silvio Berlusconi. Si vede che conosce bene la morale del "simul stabunt, simul cadent". E si vede anche che il rivoluzionario diventa conservatore tutte le volte che vengono messi in discussione i suoi diritti acquisiti». Sulle lusinghe che il Polo talvolta gli rivolge, D'Alema scorge «un elemento di manovra» per contrapposizione a Prodi. Ma c'è anche un «anima» anti-riforme nell'Ulivo, che non capisce che «Berlusconi - dice D'Alema - non l'ho scelto io, ma 15 milioni e passa di connazionali». «Il contributo di questa sinistra conservatrice - sostiene il segretario del Pds - è che gli italiani facciano un po' schifo, mentre noi, con i nostri salotti all'avanguardia, rappresentiamo l'altra Italia».



Romano Prodi e Gerardo Bianco, a sinistra Massimo D'Alema

Enrico Natali

# Prodi: dialogo sull'eurotassa

## Un sottosegretario al Ppi. Aree urbane a Costa

Il governo cerca di riallacciare al Senato quel dialogo col Polo interrotto alla Camera. Offre all'opposizione di discutere subito in Parlamento dell'eurotax e un'ulteriore definizione delle deleghe. Intanto Prodi rassicura: «Entreremo in Europa e quindi non mi dimetterò». E il governo precisa: i rimborsi dell'eurotax saranno compresi nella legge finanziaria del 1998. Nominato Pierluigi Castellani del Ppi sottosegretario al ministero delle Finanze.

### RITANNA ARMENI

ROMA. L'Ulivo ha provato in tutti i modi a convincere il Polo a non ripetere al Senato il copione già recitata alla Camera. A non uscire dall'aula, quindi, ma a rimanere e a discutere e votare la finanziaria. La giornata di ieri è stata un susseguirsi di messaggi, incontri, proposte. Risultati? Per il momento nulli, anche se la speranza non è perduta, nella maggioranza si cerca ancora di tenere il filo del dialogo. Ieri sera la maggioranza che si è riunita con Prodi a palazzo Chigi ha mandato al Polo la sua proposta. Una proposta sulla quale si è ritrovata unita. L'Ulivo è disponibile ad esaminare in Parlamento l'eurotassa. Il Polo non dovrà aspettare la fine della discussione sulla finanziaria per proporre mo-

difficili ad una tassa che contesta e che non vuole. Potrà farlo subito. L'Ulivo è anche disponibile a definire ulteriormente le deleghe fiscali, a rafforzare i poteri parlamentari nell'esame dei decreti delegati. A fare, insomma tutto il possibile perché la discussione ricominci.

Ma di stralcio delle deleghe fiscali non è proprio il caso di parlare. Su questo la posizione dell'Ulivo è stata chiara, chiarissima.

### Tentativi falliti

Se il Polo propone lo stralcio, cioè esattamente quello che aveva chiesto alla Camera significa che non ha alcun interesse al dialogo. Il suo è un atteggiamento pregiudiziale di rottura e di chiusura. I tentativi di convin-

gere il Polo sono cominciati nella mattina di ieri prima durante e dopo la riunione che l'opposizione ha avuto per decidere la linea da adottare al Senato durante la discussione sulla legge finanziaria. Il capogruppo dei senatori del Pds Cesare Salvi ha incontrato il capogruppo del Ccd D'Onofrio, ha ripetuto in tutti i modi possibili che il governo e la maggioranza «hanno una volontà di dialogo in Parlamento». E che il ministro delle Finanze Visco era disponibile ad avviare un confronto parlamentare subito. In questo modo - ha precisato Salvi - si può eliminare «una polemica un po' pretestuosa legata a decisioni che sarebbero state assunte fuori dalle sedi istituzionali».

Ma lo stesso Salvi era ieri pessimista sui risultati delle offerte fatte al Polo. Le divisioni dell'opposizione non è detto che porteranno alla prevalenza della linea del buon senso. «Ogni volta che all'interno del Polo c'è stata una divisione ha prevalso la linea dura, a cominciare dalla bozza Fischella», ha concluso il presidente dei senatori della Sinistra democratica.

### E Prodi rassicura

E in attesa che il Polo decida e nella speranza che lo faccia prima che

si aggravino ulteriormente i danni nelle istituzioni il governo va avanti. E manda, o cerca di mandare, messaggi rassicuranti al Paese. Oltre all'Eurotassa il parlamento può discutere l'accordo sul lavoro, ha detto ieri nella riunione della maggioranza il capo del governo. E poi intervenendo a sorpresa all'assemblea generale dell'Unione delle province italiane ha ripetuto che l'Italia entrerà sicuramente in Europa e che la tassa europea è «estremamente equa». «Se le cose stanno così - ha proseguito il presidente del Consiglio (evidentemente preoccupato dall'interpretazione che è stata data di una sua intervista nella quale dichiarava «se l'Italia non va in Europa mi dimetto») - che bisogno c'è di pensare all'ipotesi di dover lasciare il governo del paese? Quanto alle critiche che sono state espresse sull'Eurotax il capo del governo ha voluto mandare un altro messaggio di tranquillità. «Sarebbe stato un guaio - ha detto - se nessuno si fosse lamentato. Noi abbiamo fatto una tassa estremamente equa. E il governo non vuole apparire turbato neppure dalle critiche e dalla divisioni che riaffiorano insistentemente nella maggioranza. In attesa di una verifica che in molti hanno già chiesto e che non è escl-

so Prodi apra dopo la conclusione del voto sulla finanziaria, la parola d'ordine del governo è quella di sopire il malcontento. Ieri il sottosegretario Micheli ha precisato che tutte le verifiche della maggioranza nei confronti del governo «sono tranquillizzanti». C'è una sostanziale lealtà - ha detto - con qualche dialettica che ha aggiunto - comunque non sopravvaluterai. E non è vero che il governo è schiacciato su Rifondazione. In conclusione secondo il sottosegretario alla presidenza del Consiglio «questa maggioranza ha ancora vita lunga».

Ieri intanto per tener buona una maggioranza che è però scapitante il governo ha precisato che l'impegno al rimborso della tassa sull'Eurotax si trasformerà in legge nella finanziaria del 1998. E ha proceduto alla nomina di un sottosegretario alle finanze del popolare Pierluigi Castellani. Una nomina che dovrebbe sopire un clima di malcontento nel Ppi. Al nuovo ministro dei Lavori pubblici Paolo Costa è stato affidato l'incarico per le aree urbane insieme alla delega sugli interventi per Roma capitale, Giubileo compreso. Ieri pomeriggio c'è stato il passaggio delle consegne con Di Pietro.

### L'ANALISI

## Il centro dell'Ulivo tra Prodi, Dini e la sindrome Bertinotti

### PASQUALE CASCELLA

Ci saranno pure due sinistre, quella riformatrice e di governo a cui si richiama Massimo D'Alema, e quella cosiddetta antagonista che Fausto Bertinotti utilizza con tanta spregiudicatezza. Ma al centro della coalizione, peraltro di per se fragile, ci si divide in altrettante componenti, se non più. C'è quella moderata che Lamberto Dini ha cercato di sottrarre al Polo, e in cui si ritrovano (ma si sentono sempre più stretti) socialisti e pattisti, portata a mantenere un rapporto di dialogo-concorrenza con i centristi della parte avversa. E c'è quella popolare, di nome, ma anche per vocazione e interesse, giacché tende a raccogliere l'eredità migliore della storia della Dc, naturalmente rivale dell'altra parte schierata con il centrodestra. Una realtà che gioceforza porta ad arditissimi scavalcamenti con altre componenti della maggioranza. Ma Romano Prodi? Avrebbe dovuto fungere da collante, ma questo ruolo unificante egli stesso l'ha messo in questione quando ha accettato di guidare il Ppi nella quota proporzionale nell'ultima competizione elettorale proprio per misurarsi con Dini. Avrebbe voluto recuperarlo come capo del governo, ma i nodi del programma non sciolti al momento dell'alleanza elettorale con Rifondazione continuano a venire al pettine e a pregiudicare il carattere della coalizione e i rapporti tra le sue diverse componenti. Ci punterà adesso che la Finanziaria è al Senato, dove il centro-sinistra in quanto tale ha fisionomia e numeri pieni per far emergere più nitidamente la sua impostazione programmatica e politica?

Certo non è a caso che del proclama conclusivo dell'assemblea con gli eletti del Polo a palazzo Madama, Silvio Berlusconi abbia scandito che «l'autosufficienza numerica dell'Ulivo al Senato consente alle forze più responsabili di dar prova che non intendono subire il ricatto di Rifondazione comunista». Un passaggio che copre la contraddizione più vistosa del centrodestra, quella tra i centristi che riconoscono a Prodi la legittimità a governare con il suo programma anche se dovesse perdere per strada il consenso di Rifondazione pur di condizionarlo, e gli ultranzisti che puntano al colpo grosso della caduta dell'esecutivo. Si tratta, indubbiamente, di due insidie, diversamente graduate ma entrambe rischiose. Ma forse ancora più grande è il pericolo che deriverebbe dalla rinuncia a mettere a nudo i reali rapporti di forza e i disegni effettivamente prevalenti nel Polo. A palazzo Chigi, nel vertice di ieri, è sembrata emergere la consapevolezza che valga la pena provare a scommettere sull'offensiva del dialogo. Certo, non per offrire al Cavaliere il pretesto per ripetere la

sceneggiata dell'abbandono degli scranni parlamentari. Semmai, per sfidarlo sul terreno proprio delle grandi democrazie, che è quello del carattere alternativo dei progetti di governo. Quindi, sui contenuti. Che sono anche duri e impopolari, trattandosi dell'eurotax e del riassetto del sistema fiscale. Ma sono anche finalizzati agli obiettivi generali del risanamento finanziario, della partecipazione a pieno titolo nel mercato europeo e del rilancio dell'occupazione. Tanto più che gli agganci tra i sacrifici e i vantaggi sono ormai definiti.

Solo che in una sfida di questa portata, il centrosinistra non può che essere se stesso. Quella che per il Polo è una strumentalizzazione, vale a dire l'effettiva portata politica dei rapporti con Rifondazione, per l'Ulivo è una esigenza di verità, e quindi di rilancio su basi solide. Perché inevitabilmente regredirebbe sempre più ad alleanza elettorale, e a quel punto davvero anche Rinnovamento italiano, in tutto o in parte, potrebbe scoprire la convenienza di ricorrere a sua volta agli strumenti di interdizione fin qui monopolizzati da Rifondazione. Né il Ppi può permettersi di essere marginalizzato dal resto del centro e sospinto tra le braccia di Bertinotti. Lo prova lo sfogo di Gerardo Bianco davanti ai giovani popolari. Guarda caso, essenzialmente contro i diniani: «Quando sento dire da alcuni di questi che siamo estremisti, allora dico: "Perdonate loro perché non sanno quello che fanno"». Il pattista Diego Masi non ha perso tempo nel replicare che «Dio perdona, gli elettori no». E il socialista Roberto Villetti a ironizzare sullo stato «d'ansia» del segretario del gonfalone. Ma tant'è. Bianco dice: «Se però gli altri continuano a fare i primi della classe, ci costringeranno a fare lo stesso. Ma attenti che così la coalizione salterebbe». Il rimedio caro al primo piano di piazza del Gesù è quello solito: «Prodi assuma maggiore impegno e responsabilità nel Ppi. Si rafforzerebbe anche all'interno della coalizione se diventasse esplicitamente leader del centro». Bianco conta probabilmente sul fatto che lo stesso Prodi avverte di non poter lasciare Dini libero nell'area moderata. Lo dice pure, il presidente del Consiglio: «Non è il rappresentante esclusivo. Quantomeno ha un condominio. E bisogna vedere chi ha la quota maggiore di millesimi. Ma si sa come funziona nei condomini: non perdono l'occasione per definire «molto più destabilizzante» la proposta di Bianco), fino a quando non prevale l'interesse comune della convivenza. Che però funziona se ha regole che valgono per tutti. Guarda caso, è la partita prossima ventura.

### L'INTERVISTA

Parla il ministro Burlando: «Pesa la lunga transizione. Risultati sul risanamento»

## «Pds contro il governo? Sospetti assurdi»

Le difficoltà dell'Ulivo e del governo - dice Claudio Burlando - derivano dal risanamento «straordinario» che si sta completando e dalla incompiuta «transizione politica e istituzionale». Il ministro rivendica al governo i risultati sul piano economico, annuncia politiche di sviluppo e affronta il tema Rifondazione. «Ci sono tre strade: la trattativa giorno per giorno, le sfide aperte, un accordo che garantisca almeno sei mesi di tranquillità».

### VITTORIO RAGONE

ROMA. Sui giornali i tre leader della coalizione, D'Alema, Prodi e Veltroni, si lanciano richiami e qualche malumore. Ci sono difficoltà serie nell'Ulivo, se ne preparano per il governo? Claudio Burlando, ministro dei Trasporti, considerato uomo-monte tra il leader della Quercia e il capo del governo, preferisce scansare le polemiche e «andare alle premesse» delle difficoltà dell'Ulivo. Lui ne vede due: la prima «di carattere politico», la seconda «di carattere sociale ed economico».

Il ministro ricostruisce così la partita sociale ed economica: «Noi - dice - stiamo tentando un'impresa incredibile, cioè completare il risanamento avviato quattro anni fa». Burlando ricorre all'immagine agonistica: «Quando questo cammino è cominciato, uno degli obiettivi era che

il nostro rapporto tra debito e Pil per il '97 scendesse al tre per cento. Altri paesi erano al 6 per cento, noi al 12. Come una corsa in cui qualcuno parte a metà pista e tu dai blocchi». L'Italia perciò è «sfiancata», ma intanto «ha fatto lo sforzo finanziario più grande in Europa, e lo ha fatto nel pieno di una drammatica crisi politico-istituzionale».

### I meriti del governo

Burlando rivendica al governo i meriti dell'opera: «I risultati ci sono, non si possono non vedere». «Ci sarà pure un problema di comunicazione», come dice D'Alema, ma c'è l'elenco degli indicatori positivi. Lo recita Veltroni, lo recita Burlando: «È diminuita l'inflazione - oggi mi pare addirittura al 2,6% - i tassi di interesse sono scesi di due o tre punti, il tas-

so di sconto è sceso di un punto e mezzo, la lira ormai ha la sua stabilità e forse può rientrare nello Sme». Meriti «incontestabili», dice il ministro, mentre fa rilevare che al tempo di Berlusconi «c'era un elenco di indicatori positivi dal punto di vista dello sviluppo e una situazione drammatica dal punto di vista del risanamento», al tempo dell'Ulivo invece «c'è una situazione eccellente per quanto riguarda il risanamento e molte preoccupazioni per quanto riguarda lo sviluppo». «Al paese - sostiene - bisogna dire una cosa chiara». E cioè che nell'Italia «disastrosa», dove le imprese sono superindebitate, «la politica che stiamo attuando produrrà enormi vantaggi, anche più grandi quando raggiungeremo l'obiettivo dell'Europa». Il calo del costo del denaro, soprattutto, accelerato da Maastricht, aiuterà lo stato («risparmia e può investire, per esempio nella ricerca») e gli imprenditori («il vero punto su cui siamo distanti dall'Europa è il costo per gli interessi»), prevede il ministro.

All'obiezione che per certe zone del paese i tempi del governo sono forse troppo lunghi, Burlando risponde: «Lo capisco. Ma una volta chiusa la Finanziaria passeremo agli investimenti, ai patti territoriali, alle politiche attive del lavoro, agli aiuti alle imprese...». Prodi tenterà inson-

na di «tenere insieme i due momenti» - risanare e rilanciare - «senza tirare una volta un collo una volta l'altro». Alcuni interventi operativi sono già pronti e Burlando li annuncia: «Fra un po' di tempo il Cipe metterà a disposizione 5000 miliardi da investire nelle aree depresse. Abbiamo fatto la raccolta degli interventi da parte delle regioni, la raccolta delle richieste di intervento da parte dei ministeri, abbiamo una griglia di settori in cui investire. Si è fatto l'accordo col sindacato, che adesso va portato in Parlamento».

### «Transizione incompiuta»

Quanto all'altro problema, quello politico istituzionale, Burlando lo enuncia così: «Stiamo scontando il fatto che la transizione della politica italiana non è compiuta. Abbiamo fatto la riforma elettorale ma non quella della forma di stato e di governo». Si è aggiunta poi la sentenza della Corte costituzionale sui decreti legge, che ha bloccato un andazzo per cui nella pratica «il governo faceva le leggi».

Restare in mezzo a questo guado produce, secondo Burlando, il seguente effetto: «Questo esecutivo non è né un governo del presidente in senso classico né un governo dell'Ulivo né un governo di coalizione come quelli di una volta». Le difficoltà

dell'alleanza, dice, nascono più che altro da questo.

Il governo non è di coalizione in senso classico «perché nessuno di noi agisce al suo interno con una mera logica di delegazione. Nel governo la percezione dell'appartenenza partitica - aggiunge - quasi non si sente. Di conseguenza questo è un governo che ha - come dice Prodi ogni tanto - uno scarso senso di occupazione del potere». Il che secondo Burlando è un pregio non secondario, evita che ognuno pensi all'orto.

### «Sospetti infondati»

D'altra parte quello di Prodi non è ancora un governo dell'Ulivo - continua Burlando - perché se così fosse «ci avrebbe comportato una diversa dislocazione in Parlamento: avremmo dovuto avere un gruppo parlamentare dell'Ulivo, magari diretto dal segretario del partito più grande».

Infine l'Italia non ha neanche un governo del presidente, «anche se ci sono già elementi di quel tipo, come la scelta fatta sul ministro dei Lavori pubblici». Il fatto poi che sul rapporto tra azione di governo e riforme «si sono innescati sospetti che non hanno ragione d'essere» ha aumentato tensioni e difficoltà: «Veramente l'ultima cosa che si può pensare è che il



Il ministro dei Trasporti Claudio Burlando

Tre/Agf

Pds o alcuni di noi - protesta Burlando - vogliono fare un'azione contro il governo. Nel caso mio, e dei ministri del Pds, sarebbe davvero schizofrenico».

Quanto a Rifondazione, il suo ruolo è determinante dal punto di vista numerico e la tentazione proporzionalistica - il suo orto, le sue battaglie - è indubbia. «Ma fino a quando possono continuare ad avere una logica di questo tipo?», ragiona Burlando. Fa notare peraltro che «Rifondazione ha accettato cose incredibili». Per costruire un rapporto con questo partito che sta in maggioranza ma non nel governo, secondo Burlando ci sono tre modi: «La trattativa quotidiana, la sfida aperta o anche un accordo politico». «È utile una trattativa quotidiana? - si chiede un po' retoricamente - O accanto a un atteggiamento dell'esecutivo che magari lancia anche sfide alla sua maggioranza, le forze politiche che hanno vinto non devono invece fare un passo avanti tra loro, verso un accordo più ampio e più pieno?». In sostanza: «Invece di una trattativa al giorno se ne può fare una che per sei mesi dia tranquillità al governo?».

Molto dipenderà da Bertinotti, ma Burlando è convinto che dopo la Finanziaria e l'Eurotassa, cioè la parte «emergenziale» dell'attività del governo, e aprendosi la partita dei patti per il lavoro, dei patti territoriali, della flessibilità («con le garanzie che si devono dare al mondo del lavoro») torneranno in primo piano i «grandi problemi economici e sociali, il Mezzogiorno, lo sviluppo, l'occupazione»: allora il dialogo potrà essere più agevole e di più lungo respiro.

LETTERE  
SUL DISAGIO

DI PAOLO CREPET



Anziani  
in ospizio  
contro i sensi  
di colpa



Caro dott. Crepet, sono un'anziana signora di 76 anni, dall'anno scorso sono venuta a vivere in un istituto per anziani. Ho vissuto una vita sempre attiva, ho insegnato, mi sono impegnata nella politica. Ho avuto un marito eccezionale, forte, sensibile, anche affettivo. Ma è morto tre anni fa lasciandomi sola. I miei figli - ne ho due che hanno superato i trent'anni - sono da tempo per conto loro. Dunque sono rimasta sola, non ho nemmeno più parenti. Io una casa ce l'avevo, era la mia casa, con i miei mobili, i miei ricordi, il mio piccolo giardino. Insomma era l'ultimo ritaglio di vita che mi era rimasta aggrappata addosso. Poi un giorno è accaduto l'irreparabile: sono caduta e mi sono fratturata il femore. Apparentemente nulla di grave, solo un'operazione e la casa si era messa subito a posto. Anche il camminare mi era tornato facile, sebbene appoggiata ad un bastone. Ma ciò che avevo perso era la fiducia, come se si fosse incrinata una speranza. Ho iniziato ad avere paura. Ma sa cosa mi ha fatto ancora più paura? Il vedere la paura stampata sulla faccia di mio figlio. Così piano piano si è fatta largo la sfiducia. Prima si è iniziato con quegli aggeggi che si tengono al collo, ma poi non è più bastato. Ed eccomi qui. Penso sempre alla mia casa, che adesso è abbandonata. E penso sempre alla morte. Perché la comunità deve spendere soldi a palate per tenere i suoi vecchi dentro quattro mura che non sono le loro? Leggo sui giornali che la popolazione invecchia sempre di più e allora le chiedo qual è il destino di questa gente? Tutti qui dentro? Con molta stima, Angela

■ Cara Angela,

temo anch'io quel destino che lei tratteggia con sensibilità: quello di una società egoista che allontana i vecchi e gli imprudenti confinandoli in qualche istituto. Ho passato diversi anni della mia vita professionale ad odiare i manicomi, si figuri se posso pensare che gli ospizi possano essere tollerabili. A volte ciò che per la gente è diventato di buon senso nasconde una natura terribile. Abbiamo costruito un grande riparo ai nostri sensi di colpa: quello di aver allontanato i nostri padri e le nostre madri dalla nostra vita corrente.

In qualche caso credo che ciò rappresenti una sorta di compimento di una vendetta a distanza: riversiamo sui nostri vecchi la stessa violenza che loro quando erano giovani hanno usato contro di noi quando eravamo ancora bambini. Ma ciò naturalmente non solo non giustifica quell'esclusione violenta, ma nemmeno può attenuare quel diffuso senso di colpa. Una società che non sa comprendere la risorsa che è dentro ogni persona anziana non è in grado di progredire, non ama l'educazione. Anzi, questa società sembra saper tollerare solo l'anziano quando ha potere, quando lo raffigura proditoriamente, perché così continua a legittimarlo: ecco perché Cuccia, Andreotti, il Papa rappresentano persone ieratiche. Non amiamo invece i tanti loro coetanei su cui esercitiamo il nostro pieno disprezzo quello che li vuole esclusi, finiti. Amiamo i vecchi prepotenti non quelli miti. Eppure sono solo questi ultimi che potrebbero insegnare qualcosa ai giovani.

Naturalmente dietro a queste, come a tante scelte che facciamo, c'è una ragione ancor più semplice e banale: i quattrini. Gli ultimi governi hanno inventato una sigla dietro alla quale si nasconde una realtà terribile: RSA. Che vuole dire ospizi, case di riposo. Si stanziavano migliaia di miliardi per un immenso progetto di emarginazione dell'anziano: questo è uno degli scandali più impressionanti. Eppure nessuno parla. Ogni tanto qualche notizia di cronaca ci informa di piccoli Lager dove decine di vecchi vengono trattati come bestie: con la complicità degli amministratori locali, dei familiari, degli operatori compiacenti. Eppure una soluzione diversa ci sarebbe pure. Basterebbe pensare alle tante piccole esperienze che in Italia e all'estero sono state realizzate in questi ultimi anni. Certo dal punto di vista strettamente economico l'internamento è più remunerativo: due infermieri possono controllare trenta anziani durante il turno di notte, così come i costi di cucina e pulizie sono più bassi se centralizzati. Ma questo è solo superficialmente giustificabile dal punto di vista economico: il problema è la qualità dell'assistenza, la tutela dei diritti e della dignità di ogni cittadino. Si tratta della più difficile sfida che le società occidentali hanno di fronte, un bivio che non si può eludere: o si va verso un immenso internamento di milioni di anziani in istituzioni orripilanti e disumane o si sperimentano nuove forme di accoglimento dove il diritto all'autodeterminazione di ogni singolo cittadino sia tutelato fino all'ultimo dei suoi giorni.

Molto cordialmente, Paolo Crepet  
Questa rubrica è in collaborazione con la trasmissione «Zelig» di Italia Radio che va in onda il lunedì dalle 17 alle 18. Le lettere, non più lunghe di venti righe, vanno inviate a: Paolo Crepet, c/o l'Unità, via due Macelli 23, 00187 Roma. O spedite via fax allo 06/69996278.

IL RITRATTO. Il premio Nobel pakistano si è spento ieri a Oxford



Il fisico pakistano Abdus Salam

Warde-Jones

## Abdus Salam, il fisico dell'Islam

Abdus Salam, 70 anni, pakistano, Premio Nobel per la fisica e fondatore del Centro Internazionale di Fisica Teorica di Trieste, è morto ieri a Oxford, in Inghilterra. Salam, il primo e unico Nobel di origine islamica, ha dato un contributo determinante all'unificazione di due delle quattro forze fondamentali della natura. E ha combattuto forse più di ogni altro per lo sviluppo del pensiero scientifico nei paesi del Terzo Mondo.

PIETRO GRECO

■ Abdus Salam, 70 anni, pakistano di Jhang, sposato con due donne e padre di sei figli, è morto ieri a Oxford, in Gran Bretagna. È stato uno dei geni più lucidi che la fisica teorica ha schierato in questo dopoguerra. È stato il primo (e finora unico) premio Nobel scientifico di origine islamica. È stato l'uomo che, forse, ha combattuto più di ogni altro perché anche i paesi e le culture del Terzo Mondo esprimessero un pensiero scientifico di valore assoluto. E per questo nel 1964 aveva fondato, insieme a Paolo Budinich, quel Centro Internazionale di Fisica Teorica che da trent'anni allena a Trieste, sotto la bandiera delle Nazioni Unite, le menti più brillanti della fisica dei paesi in via di sviluppo. È lo stesso Budinich a ricordare, qui sotto, l'impegno sociale di Salam. A noi non resta che richiamare, per sommi capi, il lavoro del fisico teorico.

Abdus Salam inizia i suoi studi di fisica in Pakistan. Ma poi riesce a vincere una borsa di studio e a recarsi in Inghilterra, dove è allievo di Paul Dirac. Nel 1957 è già docente all'Imperial College of Science and Technology di Londra.

Molti i suoi contributi importanti

alla fisica teorica. Ma l'intuizione che gli ha guadagnato, insieme a Steven Weinberg e Sheldon Glashow il Premio Nobel per la fisica nel 1979, è certo la più brillante. Alla fine degli anni '50 il giovane e promettente Salam decide di studiare a fondo l'interazione debole. L'interazione, responsabile del decadimento spontaneo dei nuclei atomici, che è una delle quattro forze fondamentali della natura (insieme all'elettromagnetismo, all'interazione forte e alla gravità). Salam comprende che ci sono due validi motivi per studiare quell'interazione cui Enrico Fermi all'inizio degli anni '30, aveva dato una precisa veste matematica.

Il primo motivo è che l'interazione debole rifiuta di farsi ridurre a una teoria quantistica di campo. Come invece ha fatto l'interazione elettromagnetica, che per mano di Richard Feynman, Julian Schwinger, Sin-Itiro Tomonaga e Freeman Dyson si era fatta «rinormalizzare» e aveva consentito alla creazione di una elegante teoria della «Elettrodinamica Quantistica». Costringere ogni forza della natura nelle strette maglie di una teoria quantistica di campo era

(ed è tuttora) obiettivo primario per

i fisici teorici. Perché significa trovare un punto d'accordo (o almeno di non aperto disaccordo) tra le due teorie portanti della fisica moderna: la meccanica dei quanti e la relatività. Questo accordo (o, almeno, questo non disaccordo) viene raggiunto con qualche compromesso e qualche approssimazione, chiamati in gergo «rinormalizzazioni». Ma consente, in qualche modo, di «salvare la fisica» e non buttare a mare l'una e/o l'altra di quelle due grandi teorie fondamentali.

Il secondo motivo è che, attraverso lo studio dell'interazione debole, si può pensare di unificare due delle forze fondamentali della natura: l'elettromagnetismo e la stessa interazione debole. Un'impresa al limite del velleitarismo. Perché non c'è in apparenza nulla di più diverso della forza elettromagnetica, il cui raggio d'azione è praticamente infinito, e dell'interazione debole, il cui raggio d'azione è invece subatomico.

Va da sé che Abdus Salam (insieme a Weinberg e Glashow) riesce a «rinormalizzare» l'interazione debole e unificarla con l'elettromagnetismo, in una nuova teoria di campo, la teoria dell'Interazione Elettrodebole. Dalla metà degli anni '60 questa teoria è uno dei capisaldi di quel «Modello Standard» che dà la migliore descrizione (quella «vera?») del mondo subatomico.

La teoria fa una precisa previsione: l'interazione elettrodebole deve essere mediata da alcune particelle molto pesanti, i bosoni intermedi. Sarà Carlo Rubbia, al Cern, a dimostrare l'esistenza di questi bosoni. E a consacrare la «verità» dell'intuizione di Salam e della sua elegante traduzione matematica.

## IL RICORDO

## Un sodalizio di trent'anni nato per caso

PAOLO BUDINICH  
FISICO TEORICO

■ Dal 1964 ad oggi Abdus Salam è stato prima direttore (fino al '94) e poi presidente del Centro internazionale di fisica teorica, che è un centro gestito dall'agenzia internazionale per l'energia atomica di Vienna, un'agenzia delle Nazioni Unite. Per trent'anni dunque abbiamo lavorato assieme. Ma tutto cominciò un po' per caso.

Nel 1960 l'Istituto di fisica dell'Università di Trieste era appena nato. Io ero il direttore. Per ovviare alla marginalità di Trieste e per cercare di portare l'Istituto a un buon livello internazionale, usavo fare dei convegni in cui invitavo scienziati italiani e stranieri, provenienti soprattutto da paesi vicini a Trieste come Austria, Svizzera, Jugoslavia. Nel giugno di quello stesso anno, nell'organizzare uno di questi convegni sulle particel-

le elementari, invitammo anche Abdus Salam. All'epoca Salam era un giovane scienziato che lavorava all'Imperial College di Londra. In quel particolare momento, però, si trovava a Ginevra perché stava organizzando un convegno mondiale sulla energia nucleare. Così ci siamo conosciuti.

Quello stesso autunno mi trovavo a Roma in una commissione di concorso per docenti universitari. Sempre per caso, venni a sapere da Edoardo Amaldi, che proveniva da Vienna, che quello stesso Abdus Salam che avevo conosciuto pochi mesi prima aveva proposto all'assemblea generale della Agenzia per l'energia atomica di Vienna la creazione di un istituto di fisica sotto la bandiera delle Nazioni Unite.

L'idea di creare un centro di fisica

sotto la bandiera delle Nazioni Unite era nata, per la verità, anni prima nella mente di Einstein, Bohr e Oppenheimer che, ritenendosi in qualche modo responsabili della bomba scoppiata su Hiroshima, pensarono di creare una struttura che garantisse che in futuro cose simili non accadessero più. L'idea, un po' ingenua, era che bastasse mettere la ricerca nelle mani delle Nazioni Unite per sottrarla ai militari. L'idea dilagò in tutto il mondo scientifico. Ma rimase un'idea. Finché nel '60 tornò fuori questo progetto. Appena ne fui informato scrissi subito a Salam: se si pensa di fare un centro di fisica con la bandiera delle Nazioni Unite che faciliti la collaborazione tra Est e Ovest - scrivevo - io propongo di farlo a Trieste, luogo vicino alla cortina di ferro.

Salam mi rispose in modo entusiasta. Così cominciammo a colla-

borare. La sua proposta venne dibattuta per tre anni di seguito a Vienna perché tutte le grandi potenze erano contrarie. Temevano che un tale istituto di fisica potesse far concorrenza ai grandi centri di ricerca di Università come Oxford, Cambridge, Dubna, Princeton. Ma Salam, un pakistano appoggiato da piccoli paesi europei come la Danimarca (dove c'era il fisico famoso Niels Bohr) e l'Italia, riuscì a muovere tutti i paesi del Terzo Mondo. La risoluzione passò dopo tre anni di discussioni e di battaglie diplomatiche. Finalmente, nel 1964, il Centro di fisica teorica è arrivato a Trieste diretto da Abdus Salam.

Bisogna dire che il Centro di fisica teorica in questi trent'anni si è creato una grande fama nel mondo non solo per le ricerche importanti che vi si conducevano, ma anche perché ha aiutato i paesi del Terzo Mondo a far crescere i propri scienziati e quindi

le proprie Università.

Le ricerche fatte da Salam sulle interazioni elettromagnetiche e le interazioni deboli gli hanno fruttato nel 1979 il Premio Nobel. La teoria di Salam prevedeva l'esistenza di una nuova particella detta bosone W. Questa particella è stata poi scoperta da Carlo Rubbia, al Cern, a dimostrare l'esistenza di questi bosoni. E a consacrare la «verità» dell'intuizione di Salam e della sua elegante traduzione matematica.

Abdus Salam è stato, dunque, un grande scienziato e, col Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, ha fatto una grande opera per i paesi del Terzo Mondo e ha reso famosa Trieste e l'Italia nel mondo. Le Nazioni Unite hanno preso a modello il centro di Trieste per fondare l'Università delle Nazioni Unite a Tokyo. Quindi la sua dipartita costituisce un grande lutto non solo per il mondo scientifico internazionale, ma anche per l'Italia e per Trieste di cui Abdus Salam era cittadino onorario.

È in edicola  
'Il cammino  
dell'uomo'

**LA STORIA**  
Dalle origini ai giorni nostri  
**SU CD-ROM**

MACINTOSH & WINDOWS COMPATIBILE

Oltre due ore di racconto  
2.000 notizie in ordine cronologico  
600 immagini fotografiche  
Documenti storici  
Schede di approfondimento  
Filmati originali  
Un gioco interattivo

Cd-rom + guida solo L. 30.000

l'Unità iniziative editoriali

# Spettacoli

L'INTERVISTA. Pino Strabioli da «Uno Mattina» a Swift

## Voglia di Gulliver Avventure a teatro in coppia con Poli

In tournée per l'Italia l'ultimo spettacolo di Paolo Poli, *I viaggi di Gulliver*, affabulante racconto interpretato dall'attore-regista e da Pino Strabioli nel ruolo del protagonista. E proprio Strabioli abbiamo re-incontrato, dal momento che Pino ha lavorato anche per noi, anni fa. Nel ruolo di intervistato, stavolta, ci parla dell'incontro con Poli, dello spettacolo, delle sue metamorfiche attività, da organizzatore teatrale a «cuoco» per le telespettatrici.

Ted Danson  
in una scena del film tv  
«I viaggi di Gulliver»  
del regista  
Charles Sturridge  
In basso  
Paolo Poli  
e Pino Strabioli



ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Viaggia per l'Italia Gulliver, raccontando le sue magiche avventure per bocca di quell'ineffabile affabulatore che è Paolo Poli, spalleggiato da Pino Strabioli, suo nuovo partner e nostro ex-collaboratore... Già, perché Pino, che nel suo curriculum ha spaziato da un posto all'altro più di Gulliver, è passato di qui. E per l'occasione è tornato in veste di intervistato invece che di intervistatore...

Quando hai conosciuto Paolo Poli di persona?

La prima volta in assoluto è stato proprio grazie a *L'Unità*. Collaboravo con la cronaca di Roma e curavo una serie di ritratti ad attori. Così lo intervistai al Valle, sette anni fa. E in seguito, essendo un suo fervente ammiratore, non ho perso uno dei suoi spettacoli.

Uno spettacolo glielo hai anche organizzato...

Sì, a Oniveto avevo ideato una rassegna, «Parole e musica», e lui accettò di fare una serata dedicata a Satie. Ma la nostra collaborazione non è nata dal teatro.

Da cosa allora?

Dalla televisione: lavoravo a *Uno Mattina* con servizi sulla cultura contadina e le tradizioni popolari. Paolo Poli ha visto la trasmissione, mi ha notato e io ho trovato un suo messaggio sulla segreteria telefonica dove mi chiedeva se volevo fare con lui *I viaggi di Gulliver*. Ho accettato al volo.

Che effetto fa avere Paolo Poli come partner?

È esattamente come lo immaginavo: ti incanta. A volte quando recito, lo guardo e mi dimentico che devo continuare la mia parte. Poli è un uomo speciale, ti porge quello che sa con una tale naturalezza da non risultare mai forzata.

Non ti spaventa recitare accanto a un «mostro» di bravura come lui?

No, non trovo difficile stare accanto a Paolo. È bello, stimolante. So che molti attori hanno paura di venire «impallati» dalla sua verve, ma per

me è piacevolissimo lavorare con lui e lo considero una grande fortuna.

E il Paolo Poli regista?

Riesce a farti capire quello che vuole. Le sue regie sono molto meditate e curate nei particolari. In questo è serissimo, ma con me non si è mai arrabbiato. E dire che lo spettacolo è complicato: due ore intere con quattordici scene ideate da Lele Luzzati, e interventi di canto, ballo e recitazione. Ci sono quattro ballerini-mimi con noi, Paolo Calci, Alfonso De Filippis, Paolo Portanti, Rosario Spadola. E poi le musiche di Claudia Lorenz, i sessanta costumi di Santuzza Cali... Un ingranaggio preciso che Paolo manovra senza che uno se ne accorga.

Non c'è molto spazio per l'improvvisazione?

Lo spettacolo è molto controllato, ma possono succedere fuori-programma. Come l'altra sera: mi era cascato un bottone in scena e non sapevo più che fare. Paolo allora mi ha detto ad alta voce «beh, che aspetti? raccogli!».

Parliamo dello spettacolo.

Il copione, curato da Ida Omboni e Paolo Poli, ha adattato il romanzo di Swift, intervallando le avventure con dei duetti tra Gulliver (io) e Swift (Poli), dove s'incontrano e parlano del prossimo viaggio.

Un po' come Marco Polo e Kublai Khan ne «Le città invisibili» di Calvino...

Sì, sono dialoghi a metà tra il resoconto e la riflessione, con agganci alla realtà contemporanea, ad aspetti sociali o politici. Una specie di talk-show che ruota intorno alla triade religione-sesso-governo. È la parte in cui mi diverto di più.

E nei panni di Gulliver, come ti sei trovato?

Bene, in fondo sono un viaggiatore. Anche metaforico: mi piace passare da una cosa all'altra, cambiare personaggio, attività...

Hai veramente fatto un po' di tutto: teatro all'inizio con Patrick Rossi Gastaldi, il giornalista con

«l'Unità», l'organizzatore di festival, televisione. Qual è la molla che ti fa smettere una cosa per cominciarne un'altra?

Il caso. Quando lavoravo con Patrick, non riuscivo a sopravvivere con quel che guadagnavo perché non sono un primo attore, sono un personaggio buffo, un carattere. Per cui ho smesso e mi è capitato di fare televisione con Giancarlo Magalli prima e poi con Antonio Avati e Fabio Fazio a Telemontecarlo. Tra una trasmissione e l'altra ho recitato a Toti in un monologo e lì mi ha notato Brando Giordani che mi ha invitato a lavorare a *Uno Mattina*, dove tuttora tengo una rubrica di ricette. In pratica vado a casa delle telespettatrici e preparo un piatto di pasta. Sempre meglio che fare un quiz...

Ti notano in tv e finisci a teatro, fai teatro e ti chiamano in tv. Destino?

Io parlerei di passione. Faccio le cose per passione, sia recitare un monologo che frullare un peperone. Mi piace avere rapporti veri con le persone e forse per questo chi mi sta intorno mi apprezza. Alle signore, per esempio, ho dedicato «I consigli di Nonna Erminia», tutti i consigli pratici che ho raccolto nelle trasmissioni di *Uno Mattina* e trascritto in un libro appena pubblicato dalla Eri.

ROMA. Gulliver, così come era nato dalla penna di Jonathan Swift, non era solo il (malcapitato?) viaggiatore che si imbatte in mondi impossibili, abitati da creature con comportamenti e morfologie specularmente opposti a quelli degli uomini. Gulliver voleva essere il simbolo di quella macchina pensante e razionale, che è l'uomo del Settecento. E Swift sentiva il vento dell'Illuminismo che iniziava a soffiare forte sull'Europa. Non solo, ma lui stesso e i critici di allora consideravano la sua una penna satirica e sagace. Che poi i suoi *Viaggi* siano divenuti un libro di racconti e avventure per bambini, questa è altra storia, legata ai bizzarri andamenti del mercato editoriale, anche di due secoli fa.

Racconti che nel tempo si sono prestati a sceneggiature da leccarsi i baffi (una prima versione italiana di Carla Ragionieri, con Arturo Corso e Luciana Turina, fu mandata in onda nel 1968) e che ora (domenica e il prossimo mercoledì) approdano su Canale 5, alle 20.50, con una fiction firmata da Charles Sturridge. E con un cast d'eccezione, che riconferma la scelta di Me-



## E domenica su Canale 5 «Viaggi» ed effetti speciali

diastet di puntare a grossi nomi per realizzare produzioni fantastiche, questa volta in collaborazione con Channel Four, Betafilm, Nbc e France 2. Il personaggio di Gulliver è affidato a Ted Danson (*Tre uomini e una culla*), oltre a sir John Gielgud, Geraldine Chaplin, Omar Sharif, Peter O'Toole.

Il film tv è un libero rifacimento del romanzo di Swift, scritto nel 1726. Girato tra Inghilterra e Portogallo, il racconto televisivo si apre con il celebre episodio degli abitanti di Lilliput, così piccoli da far sembrare un gigante il nostro eroe. Ma dai Lillipuziani si passa poi ai Brobdingnag, questa volta terra di giganti, il tutto reso incredibilmente verosimile dalla maestria di Tim Webber, mago degli effetti speciali, scritturato numero uno di questo kolossal tv da 340 scene che appare come una vera e propria sfida. Anche la narrazione tv è fedele allo spirito del romanzo, che mette in risalto la mutevolezza dei sentimenti umani, in cui incappa il povero Gulliver, eternamente adulato e poi gettato nella polvere. I vip, si sa, sono capricciosi, ma lo sono anche i cittadini comuni, che prima fanno di Gulliver il loro eroe e su-

bito dopo cercano di farlo fuori (a proposito, ma dove sarebbe l'essere «pensante e razionale» di cui dicevamo all'inizio?). A nani e giganti seguono gli abitanti dell'isola volante, sfruttati da un rajah, dove Gulliver finisce al centro delle attenzioni della bella imperatrice-Geraldine Chaplin. Le stramberie terminano nella terra governata dai cavalli, parlanti e civilizzati, mentre gli uomini sono usati come bestie da soma guidate solo dal loro istinto.

A rendere diversa la narrazione televisiva, la seconda parte, del tutto nuova. E un mare di effetti speciali, come la lotta del nostro con le vespe giganti e l'arrivo di Gulliver legato come un salame (gigante, naturalmente) nella reggia del re di Lilliput e incastrato nel portale d'ingresso, con il viso illuminato dalle torce. Nella seconda parte, dunque, Gulliver torna in Inghilterra dove nessuno crede alle sue imprese, anzi viene fatto ricoverare in un ospedale psichiatrico. Anche la moglie e il figlioletto saranno inizialmente scettici dai resoconti del capofamiglia, ma poi capitoleranno verso l'atteso lieto fine.

[Mo. Lu.]

TV. «Grandi processi»: il giudice ordina i tagli, ma la Rai oggi cancella il film

## Il «Caso Vulcano» non va in onda

MONICA LUONGO

ROMA. Non ci sarà nessun *Caso Vulcano* stasera su Raiuno, all'interno della serie dei «Grandi processi». La prima sezione civile del Tribunale di Roma ha infatti disposto ieri il taglio di alcune sequenze contenute nella seconda parte del film di Antonello Grimaldi, accogliendo le istanze presentate dalla moglie separata di Vulcano, Giuliana Meagrossi e dai figli, che chiedevano che non venissero rese di pubblico dominio le loro vicissitudini familiari. Il Tribunale ha infatti ordinato solo i tagli delle scene relative al matrimonio di Vulcano (quando era detenuto nel carcere di Rebibbia) con Giuliana Meagrossi, che all'epoca era vicedirettrice del carcere stesso. Ma, dice una nota della Rai, «il tempo a disposizione non consente agli autori di procedere a un nuovo montaggio (anche se la gran parte del film è stata giudicata pienamente legittima), mante-

nendo la struttura del film e conservando l'unità narrativa». Stasera perciò il film non andrà in onda, ma sarà realizzato lo stesso il dibattito in studio con Sandro Curzi, dopo la messa in onda del film *Senza tregua*.

E così questi «Grandi processi», tanto voluti dalla direzione di Raiuno, si stanno rivelando una gran fregatura. Prima ha cominciato la famiglia Sutter, chiedendo che la pellicola venisse ritirata dai magistrati perché offensiva della memoria della figlia Milena, così come presentata nel *Caso Bozano* di Felice Farina. Poi è toccato alla censura sul *Caso Braibanti* di Franca Bermani: anche in quella vicenda la giudice della prima sezione civile di Roma, Franca Mangano, ha imposto alla Rai di coprire con i «bipi» il cognome dei fratelli Sanfratello (il filosofo Aldo Braibanti era stato infatti accusato e condannato a nove anni di reclusione

per aver «plagiato» Giovanni Sanfratello, suo studente) e di eliminare ogni riferimento agli elettroshock subiti nella realtà da uno dei protagonisti della storia. L'effetto, per chi non abbia visto la messa in onda del *Caso Braibanti*, potete immaginarlo da soli: semplicemente ridicolo e offensivo per chi quel film l'ha realizzato e vi ha partecipato. E anche il dibattito seguito dopo il film è stato «colorito» dalle telefonate in studio di Marco Pannella, che rivendicava il primato di aver portato alla ribalta le ingiustizie subite da Braibanti. «Quel taglio è un fatto grave - aveva replicato Sandro Curzi -. Trasmissioni come la nostra servono proprio a riflettere, senza demonizzare nessuno, sui rischi di una giustizia che sbaglia».

E invece non c'è stato nulla da fare neppure stavolta. Tanto che la Rai in questo caso ha deciso per la cancellazione del film dal palinsesto, piuttosto che ripetere lo scempio della prima volta. Marino Vul-

cano negli anni Sessanta uccise a colpi di pistola la studentessa Carla Torti, sua convivente. All'epoca il suo fu definito «un delitto in stato di ipnosi», perché l'omicida era sotto costante effetto di sonniferi, di cui abusava. In giudizio Vulcano sostenne di aver sparato contro la sua compagna mentre era in stato di totale incoscienza. Nella sua motivazione di ieri, il magistrato ha rilevato che sono di interesse pubblico solo i fatti processuali che riguardano Vulcano e non il resto della sua vita privata. A niente sono servite dunque tutte le assicurazioni del direttore di Raiuno Giovanni Tantillo e di Alessandro Curzi quando la serie di film è stata presentata alla stampa, riguardo la correttezza con cui sono stati trattati i casi. Eppure i dirigenti di viale Mazzini hanno detto che le pellicole sono state mostrate in anteprima alle famiglie dei protagonisti dei casi giudiziari. A fare da detonatore, forse, è stata l'eco delle notizie date dalla stampa.



Una scena del film tv «Il caso Vulcano»

LA TV DI VAIME



## Una mandria di bufale

MOLTI DI VOI hanno di certo seguito lo sforzo dello schieramento parlamentare di centro-sinistra per impedire la decadenza del decreto Dini sugli immigrati: la sua invalidazione avrebbe incrinato la nostra credibilità dopo l'impegno preso con gli extracomunitari in cerca di una normalizzazione. Un banco di prova per il nostro senso di solidarietà umana. L'opposizione ha fatto di tutto perché il governo cedesse su questo punto: è il suo mestiere, anche se è difficile condividere certe posizioni, in un paese di emigranti come il nostro. Non c'è famiglia italiana, si può dire, che non abbia nel suo passato storie di emigrazione, un tempo spesso irregolari. Parallelamente a queste vicende politiche, i tg ci raccontavano la storia di un extracomunitario senegalese sottoposto al trapianto di cuore in un ospedale di Napoli: era clandestino, non aveva perciò alcun diritto oltre che nessuna disponibilità economica. L'équipe cardiocirurgica del Monaldi è comunque intervenuta. L'amministrazione ospedaliera si farà carico delle spese.

Al tg, il dottor De Vivo che ha eseguito l'operazione, ha detto di aver fatto il suo dovere. Noi siamo orgogliosi che, mentre dei politici dimostravano intenzioni di tutto diverse, dei medici abbiamo rivelato la sensibilità della parte più generosa del nostro paese. Il tema della solidarietà e della collaborazione è in questi giorni continuamente rilanciato dalle tragedie di paesi come lo Zaire. Un bel servizio del telegiornale di Tmc delle 19.30 ci ha ricordato, anche attraverso le immagini straziati dell'esodo di quella gente, soprattutto bambini sull'orlo del tracollo fisico, che l'altro ieri era la giornata dell'infanzia alla quale convenzioni mondiali concedono teorici diritti e ipotetiche protezioni: le inquadrate mostravano i piccoli africani morenti, il parlato ricordava le difficoltà e anche le incertezze degli organismi internazionali che promettono lenti interventi umanitari ormai tardivi.

GUARDIAMO TUTTO questo da qui, da uno di quei paesi che spendono miliardi per le diete e cifre paradossali per la cosmesi. Un paese che, se si dovesse giudicare (sbagliando per superficialità, certo) dalla sua tv, preferisce il chiasso, la rissa, il grido scemo, lo scherzo volgare o crudele. Incerto nello stabilire il confine fra il sentimento e la sua caricatura, il sentimentalismo, dedica gran parte della propria attenzione alle baruffe amoroze, massimamente a quelle dei Vip. Concede con facilità carisma e patenti, autorizzando dei passanti del video ad atteggiarsi in maniera spropositata, pontificare. Un comunicato stampa di mercoledì informava questo villaggio globale culturalmente depresso che la signorina Angela Cavagna (già personaggio del tele-cult *Striscia la notizia*) aveva perso la sua più volte vantata verginità.

Alcuni quotidiani riprendevano la notizia. Adesso toccherà ai settimanali e alla tv-rosa. L'evento, spiega la nota, s'è verificato per un ritardo ferroviario che ha costretto la star catodica, diciamo così, a un pernottamento imprevisto. Dichiaro l'ormai solo anagraficamente signorina Cavagna: «È stato come se tutto il mio corpo fosse attraversato da una mandria di bisonti che calzavano scarpette da danza». Siamo autorizzati a pensare che abbia dormito all'aperto, forse in Maremma. Può aver equivocato: non si trattava di bisonti, ma di bufali, bovini irruenti anch'essi più facilmente reperibili da noi. In quel casino, la Cavagna è andata a notare, pensa te, le calzature della mandria. Da oggi, pensiamo, non potrà mangiare una mozzarella di bufala senza commuoversi. Qualcuno dice che in fondo abbiamo i divi che ci meritiamo. Quereliamolo.

[Enrico Vaime]

# Sport

**SCI.** La Panzanini vince il gigante di Park City. Subito fuori la Compagnoni

## Sci di fondo Manuela Di Centa operata alla mano

È cominciato poco dopo le 17 di ieri l'intervento chirurgico alla mano destra di Manuela Di Centa, eseguito nell'ospedale di Legnano dal prof. Pierluigi Raimondi del reparto di chirurgia plastica. L'intervento è stato effettuato in anestesia locale per ridurre il distacco del tendine del pollice destro. L'azzurra potrebbe riprendere l'attività in tempi più brevi del previsto grazie all'utilizzo di un particolare tutore a protezione della ferita, garantendo così il mantenimento dell'attuale condizione fisica definita "ottima" anche se finora nei test non si era fatta notare. La Di Centa non ha preso parte alla 5 km tecnica classica di domenica scorsa vinta dalla Belmondo. Per conoscere i tempi di recupero si dovranno attendere i prossimi giorni. La Di Centa, detentricessa della Coppa del mondo, salterà la prima parte della stagione agonistica che si apre domani a Kiruna in Svezia con la gara dei 5 chilometri a tecnica libera. Una località che certo non porta fortuna all'atleta azzurra che due anni fa, proprio a Kiruna, un malore che rese necessaria un'operazione (a Ferrara) per l'asportazione di una parte d'intestino.



Sabina Panzanini durante la prima manche dello slalom gigante della Coppa del Mondo donne a Park City, negli Usa

DonEmmert/Ansa

## Debbie cade, trionfa Sabina

Tutti aspettavano Deborah Compagnoni, invece a vincere lo slalom gigante di Park City è stata un'altra azzurra, Sabina Panzanini, impeccabile in entrambe le manche. Ottavo tempo per Isolde Kostner.

■ PARK CITY (Usa). Deborah Compagnoni parte per la tangente dopo un minuto di gara, eppure l'Italia dello sci resta più viva che mai. Il merito è di Sabina Panzanini, rossa ragazza di Merano, che vince a mani basse sulle nevi americane di Park City il secondo slalom gigante di Coppa del mondo (il debutto era avvenuto il 26 ottobre scorso sul ghiacciaio austriaco di Soelden).

Prima al termine della manche iniziale, e poi vincitrice con 62 centesimi di distacco sull'austriaca Wachter ed 81 sulla tedesca Seizinger, la detentricessa della Coppa del mondo. Distacchi importanti inflitti ad atlete importanti che impreziosiscono ancor più quello che per la "Panza" (come l'hanno soprannominata

le compagne di squadra) è il secondo successo di una carriera "complicata". La prima volta fu due anni fa in Alta Badia, non a caso un gigante difficile che premiò le grandi doti tecniche di Sabina. Ma a quel successo ne sarebbero potuti aggiungere altri molto prima di ieri, se non fosse che una schiena capricciosa ha spesso costretto l'azzurra a dei dolorosi stop agonistici. Allora, in Alta Badia, la Panzanini scivola con una lunghissima treccia di capelli che le ondeggia da sotto il casco. Un look cambiato drasticamente quest'estate, con un taglio scaramantico che ha evidentemente sortito gli effetti voluti.

"Sono strafelice - ha dichiarato Sabina a caldo (sotto tutti gli aspetti

visto il sole primaverile che illumina Park City) -. Ho vinto in una di quelle piste che piacciono a me, tecniche e ben tracciate. Dedico questa vittoria anche a Deborah che è stata sfortunata come io lo sono stata a Soelden (lì la Panzanini non ha concluso la gara, ndr)".

Ma prima di parlare della Compagnoni occorre soffermarsi anche sul risultato di squadra delle italiane, con la sempre più polivalente Isolde Kostner e la giovane Karin Putzer, un'autentica rivelazione, entrambe capaci di inserirsi fra le prime dieci, rispettivamente ottava e nona.

La prima manche, come detto, è stata purtroppo quella di Deborah Compagnoni, che l'ha contrastata a causa di un'inopinata uscita di pista mentre viaggiava con oltre mezzo secondo di vantaggio (1) sulla Panzanini. «Sono partita benissimo e ho dichiarato Deborah poco dopo l'errore - tanto che ero già in vantaggio dopo il primo tratto di scivolamento puro che di solito non mi si addice. Sul muro, poi, avevo sciato molto bene. Insomma ero veloce, forse troppo veloce».

La due volte olimpionica ha descritto così l'uscita di pista: «È stato

uno sbaglio classico in slalom gigante. Sono andata sullo sci intero all'uscita da una curva. Però sono riuscita a ritirarmi su con l'aiuto di una mano. Ma purtroppo a quel punto gli sci mi hanno portato avanti dritta, non dandomi più la possibilità di affrontare la porta successiva». E qui Deborah è andata avanti con una dissertazione tecnica di non facile comprensione per il lettore che non mastichi pane e neve. In pratica la «colpa» di quella direzione sbagliata assunta dai suoi attrezzi sarebbe stata della «sciaturatura» degli sci stessi. Quest'ultimo è un termine con cui si indica la particolare costruzione degli sci moderni che facilita la loro conduzione nelle curve (specie quelle con il raggio più stretto). Una conformazione che però non perdona l'atleta qualora questi finisca fuori dalla linea di discesa ottimale e tenti un recupero in extremis.

La Compagnoni ha concluso parlando dei suoi programmi futuri: «Conclusa questa trasferta americana, intendo tornare a dedicarmi anche alla specialità dove ho vinto il mio primo titolo olimpico, il supergigante. Parteciperò sicuramente a quello in programma in

Val d'Isère a metà dicembre. Del resto non dimenticatevi che io sono nata proprio come discesista e supergigantista».

Restando con un orizzonte agonistico più limitato, c'è da riferire di quanto accadrà nel seguito di questo lunghissimo week-end agonistico sulle infide nevi (a causa del clima insolitamente caldo) di Park City. Oggi (ancora tardo pomeriggio e sera in Italia) è in programma lo slalom gigante maschile, una gara che non dovrebbe riservare eccessive gioie alla comitiva italiana vista l'assenza dell'acchiato Alberto Tomba (che nel frattempo sarà protagonista a Milano di un'iniziativa dell'Unicef). Favoriti sono gli svizzeri, nonché i norvegesi Kjus e Aamodt, da molti indicati come la coppia che in questa stagione si contenderà la Coppa del mondo assoluta. In chiave azzurra da seguire soprattutto Matteo Nana, capace di un confortante dodicesimo posto nella prova d'esordio di fine ottobre. Domani toccherà nuovamente alle ragazze nel primo slalom speciale dell'annata (da tener d'occhio sempre Deborah Compagnoni) mentre domenica saranno gli uomini a cimentarsi fra i pali stretti.

**MOTO.** All'Aprilia per tre anni

## Capirossi "ruba" il posto di Biaggi

Loris Capirossi sostituirà Max Biaggi all'Aprilia. Sarà lui, infatti, in sella alla 250 con il quale il campione romano ha quest'anno vinto il titolo iridato. Capirossi ha firmato un contratto con la scuderia veneta valido per tre anni.

NOSTRO SERVIZIO

■ VENEZIA L'Aprilia ha deciso: Loris Capirossi prenderà il posto di Massimiliano Biaggi, a partire dalla prossima stagione. È infatti stato formalizzato ieri l'accordo triennale tra l'Aprilia, l'azienda veneziana costruttrice di motociclette, e Loris Capirossi. Dopo il colpo di scena della rottura tra scuderia e il pilota campione del mondo, dunque, l'Aprilia fa un altro "colpaccio" assicurandosi la collaborazione di uno dei piloti italiani più prestigiosi.

«Sono estremamente contento - ha dichiarato ieri pomeriggio il pilota - appena diffusa la notizia dell'ufficializzazione dell'accordo sul contratto - di correre il prossimo mondiale in sella ad una moto italiana. Mi soddisfa molto anche l'idea di avere davanti un programma di lavoro di ben tre anni con una seria azienda italiana che ha già dimostrato capacità di vincere».

Da parte sua, Ivano Beggio, presidente dell'Aprilia, ha sottolineato l'importanza di cominciare un nuovo ciclo che, considerando il valore dei piloti e il livello degli investimenti, può raggiungere grandi risultati. La scuderia veneziana ha ribadito il suo impegno per conquistare nel 1997 il prestigioso mondiale costruttori nella classe 250. Da sottolineare che, con Massimiliano Biaggi, l'Aprilia ha conquistato, nella categoria delle 250 cc, tre campionati del mondo negli ultimi tre anni. Il massimo cui si poteva aspirare.

«Ho preso la decisione di tornare alla 250 - ha aggiunto Loris Capirossi - per riscattare quello che non sono riuscito a fare in 500. Dovrò far fronte ad una eredità importante, quella di Max Biaggi che, con le sue vittorie, ha contribuito a fare grande l'Aprilia e viceversa. Penso, però, di essere in grado di fare molto con la nuova moto, anche perché arrivo con un buon biglietto da visita, il successo in Australia nell'ultimo Gran premio della stagione da poco conclusa che mi ha fatto capire di sapere ancora guidare bene».

«Alcune dichiarazioni di Max - ha continuato Capirossi - sono state un po' dure, come quella secondo cui l'Aprilia ha dovuto prendere tre piloti per sostituirla. Penso che siano frasi dette in un

momento di rabbia. Tutti i team di punta del motomondiale hanno più di un pilota. L'Aprilia ha scelto di schierare me, Harada e Perugini, due piloti con esperienza alle spalle e un terzo comportatosi molto bene in 125. Non ho ancora provato l'Aprilia 250 in pista, certo mi dovrò adattare al motore a disco rotante del tutto nuovo per me e all'inizio avrò certamente qualche difficoltà. La 250 che è stata di Biaggi dovrà essere modificata, è normale, tutte le moto devono essere adattate in base al pilota cui sono destinate. So che dovrò sostenere il confronto con Max Biaggi, che ha una personalità diversa dalla mia, è più personaggio e più presenzialista di me, ma con l'Aprilia sapremo trovare certamente le vie giuste da seguire anche quando saremo lontani dalle piste».

## Pallacanestro Bianchini non allenerà il Racing Parigi

Valerio Bianchini non andrà ad allenare il Racing Parigi. È stato lo stesso ex-cz azzurro, rientrato nel tardo pomeriggio di ieri in Italia dalla capitale francese, a comunicarlo. La trattativa si è interrotta dopo le «grandi difficoltà» nella stesura del contratto, soprattutto per la brevità richiesta dallo stesso Bianchini che non voleva impegnarsi inizialmente per più di sei mesi, cioè fino alla fine di questa stagione. «Esaminando bene la situazione - ha spiegato Bianchini - ho rinunciato a fare quell'esperimento che, pur mi interessava molto perché oltretutto sulla squadra di Parigi c'è da fare un lavoro in profondità, non è circoscrittibile ai sei mesi». Considerato che di Bianchini si era parlato come di un possibile candidato alla panchina della Telemontecarlo (dopo l'esonero di Sergio Scariolo), «non sono state forse le occasioni che si sono e si stanno presentando in Italia a indurlo a non firmare? «No, anche perché ero andato a Parigi con mia moglie e dieci valigie, quindi pronto per cominciare quell'esperienza».

## TOTOCALCIO

BOLOGNA-ATALANTA	1
CAGLIARI-NAPOLI	12
FIORENTINA-PIACENZA	1
LAZIO-SAMPDORIA	1X
MILAN-INTER	X 12
PARMA-ROMA	1X
PERUGIA-VERONA H.	1
VICENZA-REGGIANA	1
CREMONESE-COSENZA	X
FOGGIA-TORINO	X 12
SALERNITANA-BARI	1X
MODENA-TREVISO	1
AVELLINO-ACIREALE	1

## TOTIP

PRIMA CORSA	12
	XX
SECONDA CORSA	XX
	12
TERZA CORSA	1X
	X2
QUARTA CORSA	112
	2X X
QUINTA CORSA	XX
	21
SESTA CORSA	11X
	1X2
CORSA +	6 11



**MASTER ATP.** Ad Hannover il tedesco s'impone in due set (7-6 7-6) dopo un match spettacolare

## Becker-Sampras, quando a vincere è il tennis

Dopo la grande «truffa» di Agassi tennis-spettacolo ieri al Masters di Hannover. Protagonisti Boris Becker e Pete Sampras. Ha vinto il tedesco. Pubblico in delirio. Prova di orgoglio di Chang.

DANIELE AZZOLINI

■ Hannover. Consolante. Il confronto fra Sampras e Becker alla fin fine è risultato proprio questo: consolante, per il gentile pubblico che paga salatissimo il suo divertimento tennisistico e per chi è costretto a scrivere male di questo sport minacciato dai troppi campioni maleducati. Il Masters di Hannover volta pagina. Dall'orribile teatrino inscenato da Agassi mercoledì pomeriggio, quando il Kid ha giocato a buttar via la palla contro Sampras, ha perso, ha in-

castato gli 80 mila dollari (120 milioni di lire) per la partecipazione, poi sull'onda dei fischi tributati dal pubblico ha fatto le valigie ed ha abbandonato il torneo (secondo il suo staff sarebbe stata una fortissima influenza la causa del ritiro, le prove in un certificato medico dopo una visita alla quale Agassi si sarebbe sottoposto ieri), si passa liatamente a una giornata miracolosa di incontri e prodezze, una giornata di tennis come se ne vedono poche nell'arco di un'in-

tera stagione. Un tennis caldo e appassionato, tecnico e insieme velocissimo. Si comincia con Chang, che è già fuori, ma ha orgoglio da vendere. Proprio quello che manca ad Agassi. Ha di fronte il croato Ivanisevic, il cinese, e Goran è già promosso, già semifinalista seppure ancora in bilico tra il primo e il secondo posto del suo girone. E Chang attacca. Anzi, più che un attacco è un vero e proprio assalto, che non dà respiro a Ivanisevic

e lo mette alle corde anche nei suoi turni di battuta, tutti sopra i 200 chilometri orari. Due tiebreak, uno per parte. Il croato annette il primo, sembra pronto per staccarsi, ma Chang gli resta aggrappato, trova il modo per soffiargli il secondo set e alla fine è Ivanisevic a issare bandiera bianca. Il terzo set è una passeggiata, Goran mette insieme appena un game, poi molla. Per Chang, la vittoria (una sola, in questo Masters) vale un premio di 150 milioni. Sono cifre che offendono, ma Chang si è dato da fare, se non altro. E non c'è stata truffa ai danni del pubblico.

Ancora di più, e meglio, fanno Becker e Sampras. Sembra un incontro d'altri tempi e già questo appare strano. Su un campo velocissimo, sotto una gragnuola di servizi a duecento orari (il tedesco tocca addirittura i 207), resta comunque un tennis comprensibile. Il pubblico si diverte. Boris cerca lo scambio corto, rinuncia ai palleggi, tira dritto verso rete e compie

miracoli. In uno, addirittura, lo vediamo recuperare di volée in tuffo, e poi alzarsi e chiudere il punto con un altro mezzo carpiato. Il pubblico si alza in piedi per tributare l'ovazione. In fondo, oltre che bravo, Boris è anche tedesco: affiora anche un po' di sano nazionalismo. È normale, non c'è da scandalizzarsi.

Sampras abbozza. Tiene testa a quella furia con sufficiente disinvoltura nella prima partita, ma il tie break si allunga fin quasi a diventare un set a parte. Testa a testa i due arrivano fino al ventiduesimo punto ed è Becker, a quel punto, a operare lo scarto decisivo e a sovrappazzare l'avversario proprio sul traguardo.

L'americano ci resta male, la sua seconda frazione non ricalca la prima. Becker sembra possa dilagare da un momento all'altro. E invece è Sampras a ritrovarsi sulla racchetta il servizio per riportare l'incontro in parità. Sul 5-4, il match sembra di nuovo riaprirsi,

ma dietro l'angolo c'è un nuovo ribaltone. Becker si procura le prime due palle break dell'incontro, e con quelle aggancia il secondo tie break. È troppo anche per Sampras. Il numero uno abbassa la guardia, Boris vince in progressione.

Il regolamento dice che i due potrebbero ritrovarsi ancora di fronte, in finale. Accadde anche due anni fa. Becker vinse il primo match, Sampras si riscattò nella corsa al titolo. Consolante. Proprio così. Anche la maxi multa affibbiata ad Agassi per non essersi presentato al sorteggio e alla conferenza stampa di presentazione del Masters, lo è. Cinquantamila dollari. Chissà se basteranno per farlo tornare in sé. Intanto, si consola lo svedese Enqvist, che ha sostituito in corsa Agassi. Soldi e gloria anche per lui.

**Risultati.** Gruppo bianco, Chang-Ivanisevic 6-7/7-6/6-1. Gruppo rosso, Becker-Sampras 7-6/7-6.

**MODENA** Si chiama Pinocchio, è un «veicolo aerodinamico a tre ruote». Ed è una Ferrari. Con un eccellente quarto posto, quello di Pinocchio è anche il team italiano che meglio si è piazzato nel World Solar Challenge, una delle più importanti gare per veicoli solari che si è svolta in Australia a fine ottobre.

Per la verità, le sofisticatissime e costosissime tecnologie utilizzate dalla Ferrari, Pinocchio non le ha viste nemmeno da lontano, anzi. Balsa, fogli d'alluminio, materiali di recupero, ruote da bicicletta, un robusto motore elettrico alimentato da pannelli di cellule fotovoltaiche, tanto nastro da carrozziere e delle robuste pedalate (si tratta infatti di un modello ibrido) sono state le sue armi vincenti. Con l'aggiunta di una passione assoluta - questa sì tipica del marchio del Cavallino - che ha sopportato alle croniche carenze di fondi.

Pinocchio è nato nell'Istituto Professionale Statale «Ferrari» di Maranello, la scuola di meccanica voluta e realizzata da Enzo Ferrari. E l'atipico «padre» di questa vettura è un professore di nome Filippo Sala. Lui ha saputo catalizzare l'interesse dei suoi studenti sui veicoli ad energia solare. E questo è già un primo paradosso nel sacro tempio del pistone e del cilindro. Nel regno in cui, quando Schumacher gira in pista, tutti si fermano ad ascoltare come «suona» il motore. Eppure il professor Sala ci è riuscito. Del resto ha tutti i numeri per conquistare, non ultimo quello di non sembrare per una nulla un professore.

Alpinista, con alle spalle numerose spedizioni himalayane all'Everest e K2, Sala è il promotore di Mente, ovvero «Muoversi entro nuove tecnologie energetiche», un progetto di studio sulle tecnologie energetiche alternative, reso possibile dall'Enea. E la prima tecnologia alternativa nasce dall'energia solare, cui il prof. Sala crede molto, soprattutto applicata ai mezzi di trasporto.

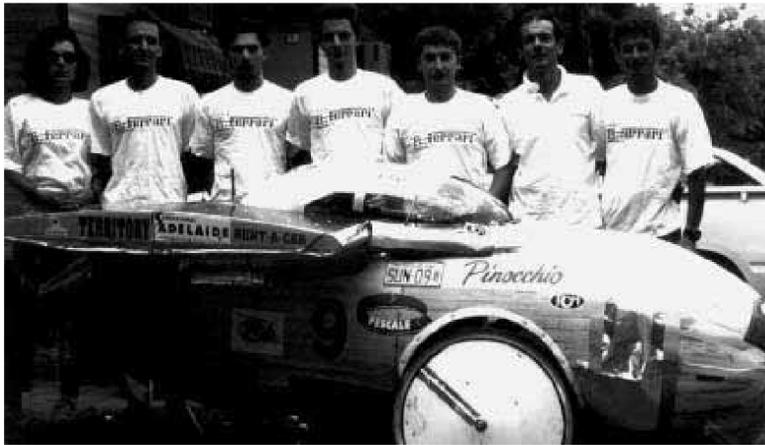
Nell'ambito del Progetto Mente, Filippo Sala e i suoi studenti hanno già realizzato due veicoli elettrici alimentati ad energia solare, Oxiaria I e Oxiaria II. Con quest'ultimo, Sala ha in programma la realizzazione di un grande viaggio in Oriente sulle orme dell'inglese Robert Byron, lungo appunto la sua «via per l'Oxiaria».

**La filosofia del viaggio**

«Un viaggio lunghissimo, pieno di incognite logistiche e ovviamente "meccaniche", di tempi morti, di giornate perse. È il ritorno all'archeologia del viaggio in automobile - puntua-



**Il prototipo a energia solare «Pinocchio» e il team di Maranello durante l'avventura in Australia. Sopra il professor Filippo Sala**



# Prof a Maranello inventa «Pinocchio», prototipo ecologico, e corre in Australia Papà della Ferrari che va col sole

Nel regno sacro del pistone è nato «Pinocchio», veicolo solare a tre ruote e pedali. Ha visto la luce nell'istituto fondato da Enzo Ferrari e il suo papà è un professore appassionato di alpinismo nonché promotore di un progetto sulle energie alternative. Filippo Sala, con l'aiuto dei suoi studenti, ha confezionato la vettura che ha già avuto un battesimo importante: all'ultima edizione del «World Solar Challenge» in Australia si è piazzato ad un eccellente quarto posto.

**MANUEL LUGLI**

lizza - ma un ritorno di straordinario fascino, oltre che un durissimo test per il veicolo. Un'utopia? Al contrario - sostiene Sala - è un corpo a corpo tra la geografia e il mezzo con cui la si percorre».

Con questa filosofia, l'avventura australiana con Pinocchio è stata dunque una tappa naturale del suo lavoro, un'avventura a cui hanno aderito con entusiasmo alcuni studenti e la scuola stessa. «In un solo mese, senza alcuna velleità e soprattutto con pochissimi soldi - racconta Sala - abbiamo messo insieme un mezzo che, nelle intenzioni, doveva almeno essere alla partenza, mentre alla fine non solo ha finito la corsa, ma ha ottenuto anche un risultato eccellente. Come per Oxiaria, essenziale è stato il lavoro dei ragazzi della scuola che, rinunciando a molti impegni e divertimenti, hanno

utilizzato ogni momento libero per dedicarlo a Pinocchio».

La gara australiana in effetti si presentava tutt'altro che facile: 3.021 chilometri di percorso nord-sud diviso in nove tappe, da Darwin a Adelaide attraverso il deserto australiano, con temperature di 40 gradi e venti fortissimi. I concorrenti più agguerriti erano giapponesi ed americani, con mezzi ed organizzazioni costosissime.

«Giapponesi ed americani - ricorda Sala - erano di un altro pianeta rispetto a noi ed alla maggior parte dei concorrenti. I giapponesi in particolare, avevano già effettuato l'intero percorso a gennaio. Alla fine di ogni tappa, via modem, inviavano in Giappone i dati computerizzati raccolti durante la corsa là i dati venivano rielaborati e veniva studiata la strategia per la tappa successiva».

Sala e compagni la loro personale «rielaborazione di dati» la effettuavano durante la notte, avvitando, martellando, piantando rivetti e attaccando chilometri di nastro da carrozziere ovunque. Bisogna dire, però, che questo lavoro notturno, anche se massacrante, perché poi la mattina alle 7.30 toccava loro essere pronti al via - ha fruttato moltissimo: alla fine della prima tappa il team australiano Sunstrike ha rifilato a Pinocchio I e 40 minuti di distacco, ma l'ultima frazione è stata giocata sul filo di lana. Primo fino a otto chilometri dall'arrivo, il team italiano ha chiuso al secondo posto con due

solli minuti di distacco e con la televisione australiana in elicottero sopra le loro teste a riprendere il rush finale.

**Il team delle pedalate**

Il team guidato da Filippo Sala - che si occupava anche del motore - era composto da sette persone, ognuno con un compito preciso, oltre, s'intende, ai sacri doveri della pedalata: Luigi Parmeggiani, addetto alle comunicazioni e fotografo ufficiale, Alessandro Scorcioni, ingegnere, tecnico del motore, Elis Verrucchi e Sandro Di Renzo, studenti dell'Ipsia Ferrari, addetta stampa e John Rota, italo-australiano, addetto alla logistica in loco.

Aspettiamo dunque Pinocchio II tra due anni, per il prossimo World Solar Challenge. Chissà che nel frattempo a qualche illuminato mecenate italiano nel campo automobilistico o della componentistica non venga voglia di fare un piccolo, ma prezioso sforzo per aiutare Pinocchio a diventare grande.

Filippo Sala profetizza: «All'inizio degli anni trenta, all'apparire dei primi veicoli con motore a scoppio fu un fallimento: puzzavano, si incendiavano, facevano rumore e spaventavano i cavalli nei centri urbani. Le auto elettriche sono silenziose, non puzzano, camminano poco, ma mi auguro che spaventino ancora: dispendendo un po' i fitti rami dei moderni cavalli».

Lei ha dodici anni, lui quindici

## Fuga d'amore di fidanzatini

**ROVIGO**

Lei ha 12 anni, lui 15: abbastanza grandi, evidentemente, per una fuga d'amore. Almeno così devono avere pensato i due giovani, entrambi di Rovigo, che da lunedì pomeriggio sono scomparsi con sole 300 mila lire in tasca. L'allarme è stato dato dai familiari subito dopo la fuga, e la questura di Rovigo lo ha già diramato in tutta Italia, ma le ricerche non hanno dato finora alcun esito. Unica traccia, due telefonate che la ragazzina ha fatto a un amico, informandolo che stavano entrambi bene, che tutto era andato come previsto e che si trovavano a Venezia.

Dalle ricerche fatte nella città lagunare non sono emerse novità anche se sembra che vi abiti una sorella della giovanissima «Giulietta» che, però, dei due non ha alcuna notizia. E allora come fanno due ragazzini di quell'età - si chiedono anche gli investigatori - a dormire fuori casa per tre giorni, con 300 mila lire al giorno senza essere scoperti? Non è escluso d'altra parte che quella telefonata sia stata una piccola furbata, per «depistare» le ricerche. L'unica cosa certa è che i due hanno fatto perdere le loro tracce dopo la scuola e dopo il catechismo di lei: il ragazzino, che frequenta un istituto professionale della città, è andato a prendere la giovane innamorata, che frequenta la seconda media e i due si sono allontanati in bicicletta. Nessun'altra traccia, se non le biciclette trovate abbandonate vicino alla stazione.

A farli decidere per la fuga, probabilmente, le perplessità manifestate dalla famiglia della ragazza per una storia d'amore iniziata tanto presto. Dei contrasti in famiglia però non si sa nulla, non si sa se cioè i genitori impedivano ai ragazzi di frequentarsi. Fino a ieri i parenti non si sono neppure rivolti a «Chi l'ha visto?», la popolare trasmissione televisiva, nella speranza evidentemente che la «fuitina» rientrasse. Ma il piano dei novelli «Giulietta e Romeo» doveva essere stato preparato da qualche giorno se erano riusciti a racimolare 300 mila lire e se sono riusciti a portarsi via un po' di bagaglio con qualche brioches e due maglioni di ricambio. Ma proprio l'esiguità della cifra spinge a pensare che i due non possono essere andati molto lontano e così potrebbe essere proprio Venezia, come nel più classico dei copioni romantici, la meta finale della fuga d'amore dei due ragazzini di 12 e 15 anni. Ieri il compagno di classe della adolescente, che frequenta la seconda classe delle medie «Parezzo», ha «confessato» di aver ricevuto non una, ma due telefonate da parte dell'amica, dopo quella avuta il giorno precedente. In entrambe le occasioni, la giovane avrebbe ripetuto di essere a Venezia e di stare bene.

Pochi mesi fa la ragazzina aveva visitato il capoluogo lagunare insieme alla madre. E sempre a Venezia, secondo quanto si è appreso, risiederebbe una sorella dell'adolescente, la quale però avrebbe negato di aver visto la coppia in fuga. Sia i genitori che gli insegnanti dei due giovani innamorati li descrivono come due ragazzini normali, senza alcun particolare problema familiare o scolastico. Secondo il preside della «Parezzo», nessun indizio nell'atteggiamento della giovane negli ultimi giorni, avrebbe fatto intuire la volontà di fuga.

Di certo vi è solo che l'allontanamento è stato progettato con una certa cura: i due fidanzatini sono infatti scappati, probabilmente in treno, con 300 mila lire, qualche brioches e un maglione di ricambio.

# Lancia Y. Soluzioni privilegiate.



## Opzione Lancia: il programma di acquisto ricco di scelte.

Lancia Y. Al piacere di guidarla si aggiunge, oggi, una grande opportunità: Opzione Lancia. Il nuovo modo di acquistarla, versando una quota iniziale variabile tra il 15% ed il 60% del prezzo di vendita e, successivamente, 11 contenute quote mensili. Dopo un anno potrete tenere la vostra Lancia Y versando la quota restante, con possibilità di rifinanziarla in quote mensili. Oppure potrete restituirla al prezzo minimo di riacquisto già fissato oggi, utilizzando, come anticipo per una nuova Lancia, la differenza rispetto alla quota finale. Con Opzione Lancia: zero spese - TAN 0% - TAEG 0%, scadenza prima quota 35 giorni.

**Esempio: Lancia Y 1.2 LE - L. 18.750.000 esclusa A.P.I.E.T.  
Anticipo (15%) L. 2.812.500  
11 quote mensili da L. 340.910**

**Soluzione A: versamento ultima quota (65%) L. 12.187.500 con possibilità di rifinanziamento della stessa in quote mensili**  
**Soluzione B: sostituzione dopo 12 mesi con una nuova Lancia, con prezzo minimo di riacquisto della Vostra Lancia Y di L. 14.062.500\***

\*Vettura in normali condizioni d'uso e con meno di 30.000 km.

L'offerta è valida per vetture disponibili presso le Concessionarie e solo approvazione di SAVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da SAVA, consultate i fogli informativi pubblicati a termine di legge. SAVA

Lancia  Il Granturismo

Berlusconi resta sulle barricate: ostruzionismo fiscale

## L'inflazione al 2,6% Record dopo 30 anni Oggi a Roma i metalmeccanici

Quel contratto è di tutti

SERGIO COFFERATI

**U**N MILIONE E SETTECENTOMILA lavoratrici e lavoratori metalmeccanici sono da mesi senza contratto. Moltissimi di loro oggi manifestano a Roma durante lo sciopero generale indetto dal sindacato. Hanno terminato ieri la loro giornata di lavoro, sono saliti su di un treno o un autobus e dopo una notte di viaggio silano in corteo per dare visibilità alla richiesta più elementare di questo mondo: chiedono che venga rispettato dagli imprenditori un diritto fondamentale come quello di avere rinnovato il loro contratto nazionale di lavoro, alle stesse condizioni che sono state assicurate nei mesi passati a milioni di altri lavoratori privati e pubblici.

Chiedono cioè di vedere garantito il potere d'acquisto delle loro retribuzioni, spesso assai modeste, come condizione necessaria per avere una vita dignitosa. Lo fanno sollecitando la conferma di quel sistema di regole e procedure contrattuali che sostiene la politica dei redditi e che, dal 1993 ad oggi per riconoscimento unanime, ha consentito di far avanzare il necessario processo di risanamento finanziario del Paese.

Le lavoratrici ed i lavoratori della parte più consistente dell'industria italiana, rivendicano dunque un diritto e contemporaneamente indicano una linea di politica economica e sociale di valore generale, assumendo al pari degli altri lavoratori dipendenti, una responsabilità rilevante ed esercitando davvero un ruolo di direzione. Che questo sia il messaggio politico della manifestazione odierna è chiaro a molti. Lo prova la presenza delle altre categorie di lavoratori, degli studenti, degli intellettuali e la solidarietà esplicita anche di molti che non hanno potuto essere qui.

A questa straordinaria prova di responsabilità e di senso dell'interesse generale fa da contraltare l'atteggiamento corporativo e inaccettabile dell'associazione delle impre-

SEGUE A PAGINA 5

■ Novembre da record per l'inflazione italiana. Secondo i primi dati delle città campione, infatti, l'indice di incremento dei prezzi per il mese in corso si dovrebbe arrestare al 2,6% contro il 3 del mese scorso. Un risultato clamoroso, che il nostro paese non otteneva addirittura dal '68. Il governo brinda. Ciampi: «Ora è possibile una nuova riduzione del costo del denaro». Con l'inflazione (quella passata, che non viene riconosciuta in busta paga) continuano intanto a fare i conti anche i metalmeccanici che oggi, dopo 6 anni, tornano in piazza a Roma per rivendicare il rispetto degli accordi sul costo del lavoro e sollecitare lo sblocco della trattativa. Tre i cortei, previste in piazza San Giovanni almeno 150mila persone. Continuano le polemiche sulla Finanziaria: il Polo resta sulle barricate. E Berlusconi minaccia: potremmo ricorrere all'ostruzionismo fiscale.

GARDUMI RISARI SACCHI  
ALLE PAGINE 3 4 e 5

### IL CASO

## Visco sull'Eurotassa: migliaia di fax a favore



■ ROMA. Non solo proteste per l'Eurotassa, ma anche consensi: lo precisa il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco. «Che gli italiani siano esasperati da questo contributo è tutto da dimostrare - sostiene -. Ho notizia di migliaia di fax, lettere e telefonate di cittadini che si dichiarano soddisfatti, c'è anche chi, esentato per il basso reddito, chiede di poter offrire un contributo».

ROBERTO GIOVANNINI  
A PAGINA 3



Legga Nord protesta:  
trovati solo gadget

## «Camicie verdi come militari» 17 perquisiti

■ VERONA. «Associazione militare»: con questa accusa la Procura della Repubblica ha emesso 17 avvisi di garanzia e effettuato una serie di perquisizioni del sedicente esercito delle «camicie verdi» voluto dalla Lega di Umberto Bossi. Ma, secondo uno dei generali del movimento indipendentista della Padania, Roberto Maroni, gli uomini della Digos sarebbero tornati in caserma soltanto con «gadget, materiale di propaganda e fotocopie di *Va' pensiero*», il coro del Nabucco verdiano scelto come inno nazionale padano. Per il procuratore di Verona, Guido Papalia, firmatario degli avvisi e dei relativi mandati di

sequestro, i 17 militanti della formazione leghista sono gli «irriducibili», gli «ufficiali» delle brigate verdi che, per il reato di costituzione di gruppi militari, rischiano da uno a dieci anni di galera mentre per il reato di «attentato all'integrità dello Stato e alla Costituzione» gli stati maggiori della Lega già sotto accusa rischierebbero da 12 anni all'ergastolo. Pa-

palia, il magistrato che aveva ordinato la perquisizione a Milano che costò a Maroni un plateale ricovero ospedaliero, ha ammesso che dall'ispezione di abitazioni, cantine, box, solai e uffici sono emersi «quasi esclusivamente documenti». Un «quasi» che non esclude oggetti di sospetto uso militare. Oltre le copie di *Va' pensiero*, l'operazione della Digos ha sequestrato la Gazzetta ufficiale della Padania e adesioni alla Guardia nazionale della Padania, le ex Camicie verdi, «alla diretta dipendenza del Governo provvisorio di Mantova».

CAROLLO RIPAMONTI  
A PAGINA 6

### Gaffe del Belgio

Risoluzione  
anti-pedofili  
Vota ministro  
inquisito

SERGIO  
SERGI  
A PAGINA 15

Lettera ai presidenti delle Camere. La destra incassa, Siciliano riunirà il Cda

## Scalfaro: «Rai, più equilibrio» Ma in quota Ulivo c'è anche «Pazza famiglia»

### IL COMMENTO

## Un contesto malato

CARLO ROGNONI

**C**OME DEV'ESSERE l'informazione? «Completa, obiettiva, imparziale ed equilibrata». Hai detto un nespolo! E che si dovrebbe fare allora? «Bisogna dare voce al maggior numero possibile di opinioni, tendenze, correnti di pensiero politiche, sociali e culturali presenti nella società». Già,

SEGUE A PAGINA 7

■ Scalfaro scrive a Violante e Mancino: li invita a esercitare il loro potere di persuasione perché la Rai mantenga l'equilibrio tra maggioranza e opposizioni. La destra incassa, a sinistra si chiede di non dimenticare le tv di Berlusconi. Rai criticata sulla base dei dati dell'osservatorio di Pavia, che ha messo in quota Ulivo anche gli spazi usati da Montesano per pubblicizzare «Pazza famiglia».

FRASCA POLARA  
RICCOBONO VASILE  
A PAGINA 7



DOMANI 23 NOVEMBRE  
LEBUONO, IL BRUTTO, IL CATTIVO

Pacchetto giustizia, confermata la licenziabilità dei giudici

## Intercettazioni selvagge In carcere fino a 4 anni

### IL COMMENTO

## L'anno delle «cimici»

MAURIZIO COSTANZO

■ ROMA. Il governo ha varato il pacchetto giustizia che si compone di quattro disegni di legge. Distinzioni delle funzioni e valutazione della professionalità dei magistrati (i magistrati sono licenziabili), delle intercettazioni, delle investigazioni difensive e riforma dell'esproprio immobiliare. Le intercettazioni selvagge sono punite col carcere fino a 4 anni, ma Flick spiega: «Salvaguardato il diritto di cronaca».

ANDRIOLO  
ROMANO TARQUINI  
A PAGINA 9

**V**IVIAMO nel più imprevedibile dei mondi. Per caso, almeno così si legge, in un capannone abbandonato è stato rinvenuto, tutto o in parte, un archivio segreto forse appartenente al Viminale con all'interno documenti, schede, rapporti. Il materiale è andato alla Procura di Milano che ha in corso indagini sulle stragi degli anni 70, ma siccome non

SEGUE A PAGINA 6

## Cede l'impalcatura È in coma muratore di 12 anni

■ BARI. Un ragazzino di 12 anni è rimasto gravemente ferito in un incidente sul lavoro avvenuto ieri sera a Torre a Mare, estrema periferia di Bari, mentre lavorava come muratore alla ristrutturazione in una palazzina. Il bambino, Mario Borracino, di Noicattaro (Bari), è ricoverato in coma al Policlinico. È stato investito in pieno da una impalcatura che per il forte vento, è crollata dal terrazzo di una palazzina di due piani in ristrutturazione. Il piccolo è stato soccorso e trasportato inizialmente all'ospedale «Fallacara» di Triggiano; poi è stato trasferito a Bari. Al momento dell'incidente lavoravano il bambino e tre muratori, che con una carucola stavano portando a terra i calcinacci rimasti sul tetto. All'improvviso l'impalcatura ha ceduto ed è crollata sul bambino.

GIANNI DI BARI  
A PAGINA 14



### CHE TEMPO FA Castrista

**L**O SAPETE com'è questo governo? È «castrista». Lo scrive Vittorio Addams Feltri nel suo editoriale di ieri, e la definizione dev'essergli così piaciuta che l'ha messa pure nel titolo. Sempre più spesso, quando gli epiteti sono monocordi (castrista come comunista come sovietico eccetera), mi torna in mente Cyrano quando rimprovera a chi lo offende di avere definito il suo naso, banalmente, «grosso»; e gli suggerisce, per rimediare, un'infinita lista di iperboli e metafore ben più gravi e insultanti. Si intende, in quel dialogo, che la vera offesa è, per entrambi i coinvolti, la mediocrità dell'accusa, e che tanto l'offeso quanto l'offendente meriterebbero di più. Ecco, meriteremmo tutti di più, sinistra e destra, di questo vetusto cabaret da dopoguerra. L'idea feltriana di una «borghesia» oppressa dai «comunisti» si fonda su una doppia e mortificante pigrizia, che ancora esistono i comunisti e soprattutto che ancora esistano i borghesi. Ma Prodi non è Castro, e Feltri non è Montanelli. Bisogna sapersi accettare. [MICHELE SERRA]

PARITTO DEMOCRATICO  
Domenica 24 con  
**L'Unità**  
1 documenti  
per il Congresso  
Nazionale del Pds

Un tabloid con la mozione congressuale, gli emendamenti correttivi, gli ordini del giorno, i documenti integrativi, i contributi al Congresso e il regolamento per il Congresso Nazionale del Pds



Castel Sant'Angelo nella seconda metà dell'800, a lato Leonardo Benevolo e Walter Tocci

### I primi cantieri saranno aperti nel marzo '97

Il 15 novembre scorso la conferenza di servizi presso il provveditorato alle opere pubbliche del Lazio ha dato il suo assenso alla soluzione del sottopasso ieri contestata da Leonardo Benevolo, Francesco Scoppola e Italia Nostra. Il tunnel previsto, lungo 1250 metri, entrerebbe poco a monte di ponte Cavour e uscirebbe in superficie all'altezza di via della Lungara. Ieri il progettista Giancarlo Santariga, difendendo il progetto, ha sostenuto che il tunnel non pregiudicherà, in futuro, la possibilità di ripristinare la quota ottocentesca del Castello e del ponte Elio (qui sopra); e che la soluzione trovata risponde all'esigenza di pedonalizzare Castel Sant'Angelo a costi accettabili: 170 miliardi soltanto, e non i 230 di cui si era parlato. Santariga ha ammesso però che per creare la stazione sotterranea per pulman o eventuale parcheggio di scambio «alcuni platani andranno sacrificati»; e sostituiti con altro tipo di vegetazione. Nella conferenza di servizi, si era detto che i cantieri saranno aperti a marzo-aprile 1997.

# «Sottopasso, assurdità urbanistica»

## Benevolo stronca il progetto per Castel Sant'Angelo

Leonardo Benevolo, il professore che ha studiato tante città, considera assurdo il sottopasso di Castel Sant'Angelo. Lo ha detto ieri ai giornalisti, nella sede di Italia Nostra, divulgando il progetto già preparato, insieme all'architetto Francesco Scoppola, per l'assessore alla Mobilità e vice sindaco Walter Tocci, di cui è consulente, e che leggete a fianco. Italia Nostra: la galleria è troppo alta e distruggerà pezzi di storia e di ambiente.

**NADIA TARANTINI**

Il professore è più che autorevole, la sede prestigiosa, ma la proposta sembra buttata lì, più che altro «a futura memoria», come ammette un esponente di Italia Nostra. I tempi della ragione ambientalista, in questo caso, sembrano stridere rumorosamente, benché la strada sia appiattita e il villino isolato dal traffico, coi tempi della realtà. Ovvero della ragione di Stato - anzi, degli Stati, come dice un'altra esponente della stessa associazione culturale: il Vaticano, in fondo, è pur sempre uno stato estero... Il professor Leonardo Benevolo ha voluto ieri, con garbata fermezza, proporre un'alternativa totale al progetto del sottopasso di Castel Sant'Angelo, approvato da una conferenza di servizi giusto appena una settimana fa. «Separiamo» dice il professore - il problema del castello da quello della viabilità, e occupiamoci di trovare

un attraversamento nord sud della città molto più a monte del lungotevere». L'ipotesi di Benevolo trova - tiepidamente - d'accordo Italia Nostra ed ha invece un appassionato sostenitore nell'architetto Francesco Scoppola, dei Beni Culturali. I bastioni di San Giovanni e San Matteo, prospicienti il fiume, sommersi dai muraglioni, potrebbero tornare a vivere, in un ripristino del monumento nel suo complesso e del suo rapporto con il già ponte Elio (ora detto Sant'Angelo), alla quota originaria dell'Ottocento. È assurdo, secondo Benevolo, pensare al lungotevere di destra come alla sede di uno scorcio veloce dentro la città: anche una volta realizzato il sottopasso, ci sarebbero sempre della altre strozzature ad impedirlo: i due capi di ponte Elio, il porto di Ripetta, il porto di Ripa Grande, il

punto di attacco tra via Giulia e ponte Sisto. E il dubbio è ancor più vasto: quale disegno di città, quale idea di mobilità starebbe dentro questo sottopasso, che finirà per convogliare comunque verso una zona centrale della città automobili e magari pulman. In contrasto con quanto aveva immaginato - dice il presidente di Italia Nostra a Roma, l'architetto Paolo Grasso - proprio l'assessore alla Mobilità, Walter Tocci, con l'idea di attestare i pulman alla stazione Aurelia, portando i pellegrini a San Pietro sia con il treno fino all'omonima stazione, che con il tram che avrebbe attraversato tutto il vallone di via Gregorio VII. E poi, dicono Italia Nostra e i professori, lo scavo ipotizzato davanti alla Mole Adriana, in tutto 1.250 metri, passa troppo in superficie e farà sicuramente un gran danno. «Viaggiare tra la quota zero e cinque metri - sostiene l'architetto Scoppola - vuol dire la certezza di interferire con le strutture antiche della città: la storia di Roma è una crosta, viaggiare sotto significa limitare il danno».

Ma ecco le ragioni del progresso, sotto specie dell'ingegnere capo dell'ufficio Tevere, Giancarlo Santariga, che insieme a tantissime notizie sulla progettazione del sottopasso - di cui, ha detto, è responsabile - ha portato la convinzione di sentirsi unico depositario

della verità e del bene della capitale. «Fate parlare chi sa», ha detto più volte. In mezzo ad un pubblico di esperti, ha voluto a tutti i costi rifare la storia degli ultimi cent'anni - sin da quando Garibaldi, per risolvere il problema, voleva portare il fiume fuori Roma... Ha confermato, però, che la galleria correrà ad una quota alta, fra i tre e i cinque metri, e che ci sarà bisogno di allargare lo spazio: non, come teme Italia Nostra, attendendo ad uno dei capi di ponte Elio, o addirittura ai bastioni. Dice Santariga: «Lavoreremo all'interno del muraglione, guadagnando due metri, e per di più risanando un situazione precaria... Il 99 per cento dei lavori si svolgerà su terreno di riporto».

La richiesta finale di Italia Nostra assomiglia ad un ragionevole compromesso: chiede al Comune maggiore informazione sul progetto; e la difesa di quel patrimonio indicibile - e che sembra, a volte, poco compreso dagli ingegneri - che sono i platani secolari del lungotevere Castello, una delle più belle cartoline della città. Forse anche, per via di uno svincolo del sottopasso, il *Passetto di Borgo*, l'antico passaggio tra il Castello e San Pietro, potrebbe essere violato... Se ne discuterà, presto, nelle commissioni consiliari, in Campidoglio. E Italia Nostra vorrebbe dire la sua.

### Ecco la proposta alternativa con un tunnel che attraversa viale Angelico

Sono scarse due paginette, quelle consegnate ieri ai giornalisti nella sede di Italia Nostra. C'è anche una cartina della zona al cui centro siede il vecchio, vecchissimo Castel Sant'Angelo. Linee continue o tratteggiate, rosse e blu indicano i percorsi urbanistici pensati da Leonardo Benevolo e Francesco Scoppola per risolvere il problema dell'isolamento del Castello dal traffico; e per l'attraversamento della città da nord a sud. Invece del sottopasso davanti al castello, sarebbero utilizzate in parte strade già esistenti - un'ipotesi: viale Angelico - opportunamente attrezzate, divise in una zona a traffico più veloce; e in altre di servizio per il quartiere. Da piazza maresciallo Giardino la fettuccia blu immaginata da Benevolo e Scoppola arriverebbe fino all'imbocco di ponte Palatino, il «ponte inglese»; e s'inabisserebbe all'altezza di via Barletta, prima di piazza Risorgimento, per riemergere a piazza della Rovere, dove sbuca il traforo che passa sotto al Gianicolo. «Una o più strade», dicono i progettisti, «potrebbero essere specializzate» per il grande attraversamento, così da sgomberare il circuito rosso, quello che continuerebbe a passare sul lungotevere e davanti a Castel Sant'Angelo. La viabilità dovrebbe abbandonare il tratto di lungotevere che passa tra il Castello e il fiume, per consentire un'ambientazione migliore del Castello e del ponte Elio, assicurando la continuità del lungotevere di destra; lì basterebbe chiudere al traffico, quando ci sarà il flusso di pellegrini. E non pregiudicare un obiettivo che accomuna Benevolo e Scoppola ad Italia Nostra: ricostruire i due bastioni distrutti verso il fiume dai muraglioni, e ripristinare alla quota originaria ottocentesca l'accesso al castello dal ponte. Leonardo Benevolo ha detto di aver consegnato a Walter Tocci il progetto «una ventina di giorni fa», ma, evidentemente, lo stato dell'arte, per il sottopasso, era già più avanti.

### Confindustria Polemica sull'accordo con l'Inail

Dopo un anno dall'accordo sottoscritto da Inail e Confindustria Lazio inteso ad istituire, nel comprensorio industriale di Civita Castellana (area ceramica), un insediamento sperimentale dell'Inail - primo in Italia - in grado di erogare alle aziende e ai lavoratori servizi finalizzati alla riduzione dei rischi di malattie professionali, tra le quali prevale quello della silicosi. Il metodo: un monitoraggio ambientale, effettuato da specialisti dell'istituto assicurativo pubblico su tre aziende, la Flaminia e Catalano (di sanitari) e la Saturnia (stoviglieria). E la verifica ha avuto esito positivo, grazie al pieno appoggio delle imprese. «Le aziende erano "abbastanza" in regola dal punto di vista della sicurezza - dice il presidente di Confindustria Lazio Pierluigi Borghini - e per quelle che erano le irregolarità, le imprese hanno provveduto immediatamente ad intervenire perché la prevenzione è molto meno costosa della repressione. Abbiamo constatato che le aziende se qualche volta sono carenti, lo sono dal punto di vista dell'informazione. L'Inail visto come «ispettore» ha un rapporto che non è produttivo per imprese; visto invece come «consulente» diventa produttivo. La prossima fase? Allargare ad altri settori, possibilmente creando sportelli provinciali di collaborazione Inail-Confindustria».

Nel Lazio la media degli infortuni è più bassa rispetto al paese: 15 per 1000 contro il 30 su 1000 in Italia. In Italia le malattie professionali denunciate nel '93 sono 39.403; nel Lazio 2448.

In questo trimestre - aggiunge Pierluigi Borghini - 5 mila posti di lavoro sono stati perduti nel Lazio, si parla anche di un problema come «scarsa competitività» che costringe poi le aziende a chiudere. Con la colpa anche della mancanza di controllo di sicurezza, prevenzione, cura e riabilitazione. «Alcune risposte - continua Borghini - dovevano arrivare dalla Regione e dal Governo. Non sono arrivate e ci stiamo attrezzando da soli: accordo con l'Inail, con i sindacati, patti territoriali, accordo con le amministrazioni locali».

C'è nel sindacato chi ha parere contrastante sulla vicenda. Gloria Malaspina, responsabile nazionale della Cgil delle Politiche della salute, spiega: «Si parla tanto di concertazione e, si nota, l'assenza del sindacato e dei servizi di prevenzione. Ci sembra singolare che proprio Inail e Confindustria si propongano come paladini della tutela della salute dei lavoratori, dopo anni di esposizione massiccia a rischio di silicogeno nelle industrie di Civita Castellana, alla vigilia di un'indagine epidemiologica, condotta dall'istituto superiore della sanità, atta a valutare la dimensione del rischio stesso nell'area. Pur non volendo unirci al coro contro i servizi di prevenzione sui luoghi di lavoro delle Usl di Civita Castellana - conclude - indichiamo con chiarezza che i responsabili per l'intervento di prevenzione giuridicamente individuati non hanno svolto fino ad oggi il proprio compito».

Ma.C.

TRASLOCHI - TRASPORTI - FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONE MACCHINARI  
LAVAGGIO MOQUETTES  
MACCHINARI - PULIZIE

**PREVENTIVI**

**GRATUITI**



Viale ARRIGO BOITO, 96/98 - Roma  
Tel. 8606471 - Fax 8606557

L'Italia in Europa

Oggi 22 novembre  
ore 18.30

al Residence Ripetta - via di Ripetta, 231  
Il Vicepresidente del Consiglio

**Walter Veltroni**  
e la Senatrice

**Tana De Zulueta**

intervistati da Maurizio Caprara del Corriere della Sera,  
incontrano i cittadini del 1° Collegio



In questa occasione sarà presentato  
il neo eletto coordinamento  
dell'Ulivo del 1° collegio

Abbonatevi a

**l'Unità**

## Verso il nuovo piano regolatore. Benevolo: «Così cambia il rapporto tra centro storico e terraferma»



## Progetti e idee in un volume

Una conferenza stampa, stamattina a Roma, nella sede dell'Associazione della Stampa Estera (via della Mercede, 55, ore 12) per presentare il volume «Venezia, il nuovo piano urbanistico» a cura di Leonardo Benevolo, edito da Laterza (lire 48.000). Un libro che contiene il progetto preliminare al nuovo Piano regolatore della città. Più che uno strumento unico, un insieme di strumenti (oggetto di varianti e parti di piano già approvate) che sulla carta segnano una svolta per Venezia: da città «unica» e monofunzionale a città bipolare e non più «consegnata» alle sole risorse del turismo. Con l'urbanista Leonardo Benevolo, uno dei padri dell'urbanistica italiana, che ha coordinato i tecnici e gli studiosi dell'amministrazione comunale che hanno lavorato al piano, discuteranno il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari e l'assessore all'Urbanistica, Roberto D'Agostino.

■ Venezia è unica. Ma non è una sola. Anzi, per vivere dovrà farsi in due. Come la Venezia del nuovo piano urbanistico messo a punto dall'amministrazione comunale, dopo un lavoro lungo ed accurato, coordinato da Leonardo Benevolo, «grande vecchio» dell'urbanistica italiana e padre dei piani regolatori di tante città del nostro paese.

Allora, professor Benevolo, un piano vero e proprio, anche se nel libro edito da Laterza si parla di progetto preliminare?

Il libro pubblica il progetto preliminare presentato in consiglio comunale in aprile, ma noi stiamo facendo il Piano regolatore definitivo e lo completeremo prima della scadenza di questa amministrazione.

Con quali tempi e con quali tappe? Procediamo per parti del territorio: la variante di «terraferma», già approvata dal consiglio comunale, pubblicata e mandata alla Regione; la variante «Marghera», anch'essa approvata dal Consiglio e attualmente soggetta alle controdeduzioni di legge; la variante «centro storico» che dovrebbe essere votata nei prossimi giorni; e infine quella sul «Lido», che è quasi pronta e verrà consegnata prima di Natale.

Ma quali sono i principi più importanti che l'hanno guidato e quali le novità del piano per Venezia?

Il punto principale risponde al tentativo di costruire una città bipolare, in cui Venezia e la terraferma funzionino come due parti della medesima città, congiunte da una traversa interna costituita dal ponte ferroviario e da quello stradale a cui noi affiancheremo un terzo ponte pedonale e ciclabile. Un insieme di infrastrutture che devono diventare una traversa interna della città, riservata ai movimenti interni dei cittadini e non al flusso dei viaggiatori e dei turisti. I turisti non entreranno più di qui, ma verranno fermati sul bordo della laguna e raggiungeranno Venezia per acqua. Le comunicazioni veloci, auto e treno, dovranno servire ai suoi cittadini.

Quindi un cambiamento sostanziale, contro la visione di una Venezia monofunzionale, ad uso e consumo dei turisti?

Un capovolgimento, direi. Ne viene fuori una città con una struttura complessa, fatta dalla terraferma, dall'«isola» tradizionale, dalla parte settentrionale del Lido. Noi cerchiamo di far funzionare questo insieme. Questo comporterà anche la rimaturalizzazione dell'orlo lagunare, in una lunga fascia che va dall'aeroporto fino alla zona di Fusina, attrezzata a parco e che diventa la destinazione definitiva delle aree di Porto Marghera, mentre le attrezzature industriali vanno a finire dietro, nell'entroterra. Su questa parte c'è già la variante approvata.

E il centro storico, lo «zoccolo du-



GABRIELLA MERCADINI

## Venezia &amp; Venezia

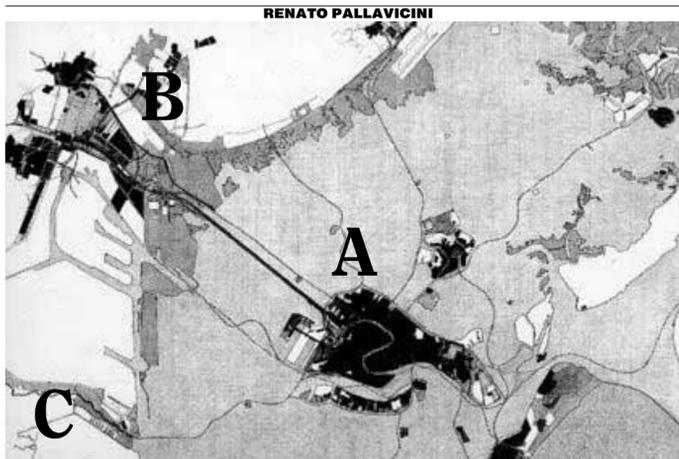
## A Tra acqua e terra regna il pedone

Rispettare i tempi di Venezia, rispettarne il ritmo, il respiro: quello del pedone che sale sul ponte e quello del barcaio che si china sotto il ponte. In centro storico si procede così, come tenta di procedere anche il nuovo piano urbanistico: riconoscere i caratteri sostenibili (e perciò da conservare) e quelli insostenibili (e dunque da modificare). Tra i primi: una struttura urbana aperta, l'uniformità rigorosa della «quota d'imposta» (ovvero il peso dell'acqua le sue pulsazioni), il patrimonio architettonico e artistico che, come si dice, nelle relazioni accluse al piano, «è fra i meno adatti alla musealizzazione e richiede il sostegno costante della manutenzione». Tra i secondi: l'assoluta centralità che ha emarginato il retroterra, tagliato fuori dai circuiti principali. Tra i rimedi proposti fondamentale è il riequilibrio delle comunicazioni interne, oggi squilibrate con la prevalenza della circolazione pedonale, sollecitata a supplire a quella per acqua fortemente atrofizzata. Un processo complesso che esclude comunque di estendere a Venezia tipi e velocità di trasporto della terraferma (strade translagunari, metropolitane, ecc.). Altri strumenti sono il recupero del patrimonio di spazi liberi (ma non per insediamenti edilizi) e l'incremento di spazi verdi, come le aree dell'ex Piazza d'armi e di S. Elena che ospiteranno due insiemi di attrezzature sportive e di altri servizi di cui la città è carente.

ro» di Venezia che fine fa, passa in secondo piano?

Se ci occupiamo solo di Venezia, intesa come centro storico, il problema-Venezia è insolubile. Quattro quinti dei suoi abitanti abitano in altre parti, finiscono per trovarsi in una posizione subalterna e per giunta assediati, attraversati, trafitti da infrastrutture che convergono su un unico centro. Il centro, nel nuovo piano, invece, diventa una parte della nuova città, che è una città grande, con trecentomila abitanti. Non è un'operazione facile, perché Venezia per mille anni invece è vissuta come un unico centro che comunicava col Mediterraneo e col mondo intero. Ma questa realtà non esiste più e dunque dobbiamo immettere la città storica in una città moderna e che funzioni.

Ricapitoliamo: due città, un nuovo asse di collegamento tra le due,



RENATO PALLAVICINI

Per il protagonista di «Morte a Venezia» di Thomas Mann, entrare a Venezia da terra, invece che dal mare, era come entrare in una reggia dalla porta di servizio, invece che dal portone principale. Ma non è per questo che la scelta del nuovo piano regolatore di Venezia prevede, per i turisti, un arrivo dal mare. Piuttosto, la scelta nasce dall'esigenza di destinare l'attuale ponte stradale (più un altro da riservare a pedoni e biciclette) ai traffici e agli spostamenti interni: un asse funzionale per la città e per i suoi cittadini. Per i visitatori (che non arriveranno in treno), dunque, l'accesso al centro storico sarà dalla zona di Fusina, allo sbocco del canale del Brenta, da dove partirà una via d'acqua che porterà in città, lungo tutta la riva meridionale: cinque chilometri che comprendono le Zattere, Riva degli

un nuovo ingresso riservato ai turisti, e ancora...?

C'è la riqualificazione della fascia che va dalla stazione di Mestre all'imbocco del ponte ferroviario, oggi un indistinto e degradato corridoio, fatto di binari, strade, viadotti, capannoni e depositi industriali e che invece deve diventare una parte di città. Aggiungo che la decisione di far arrivare i turisti dall'acqua, e precisamente dal punto di partenza storico di Fusina, dove arriva il canale del Brenta da Padova, comporterà la ridefinizione delle due testate tradizionali: quella attorno all'imbocco del ponte e, dall'altra parte, l'area dell'Arsenale: un enorme infrastruttura che nessuno ormai può continuare a tenere chiusa nelle sue mura. La conseguenza principale è aprire il recinto e far diventare l'Arsenale un pezzo di città. Dentro ci sono, canali, dar-

sene e strutture colossali da destinare ad usi multipli. Del resto, gli stessi militari che la hanno in carico ne vogliono conservare soltanto una parte.

Torniamo al tema delle molte funzioni e delle molte vocazioni. E allora turismo, industria; persino, come ipotizzò una serie di ricerche dell'Istituto Gramsci veneto, la creazione di un polo scientifico e tecnologico?

Nel piano urbanistico ci sono aree per un parco scientifico e tecnologico, per una nuova università in terraferma, per nuovi insediamenti in zone dismesse dall'industria (tutto l'orlo attorno al quartiere di Marghera perde la funzione industriale).

Non sarà stato facile mettere insieme tutte queste cose, soprattutto nel caso di Venezia, per definizione «città unica»?

## C Thomas Mann arriva dal mare

Schiavoni, Sant'Elena. Modifica sostanziale, nelle previsioni del piano, anche dei flussi ferroviari e marittimi, con il trasferimento, già in corso, del porto commerciale in terraferma, il ridimensionamento degli impianti ferroviari con l'organizzazione di un porto passeggeri nella Stazione marittima. Trasformazioni che comporteranno una ridefinizione delle aree attorno al ponte, della riva S. Basilio, della stazione marittima e del Tronchetto. Altri punti qualificanti del piano di Benevolo sono la riqualificazione dell'«asta» che va dalla stazione di Mestre alla laguna, che prevede l'eliminazione delle aree degradate attrezzandole a verde e servizi; e la liberazione delle aree dell'Arsenale, oggi del demanio militare, con la creazione di un vasto polo attrezzato polifunzionale.

Venezia è unica davvero, è la più grande città medioevale d'Europa, tutta pedonale, che funziona attraverso la combinazione di percorsi pedonali e acquatici, e che possiede quella ricchezza di monumenti e di arte che conosciamo. Tutto questo è una cosa straordinaria e il fatto stesso che continui, sia pure con fatica, a funzionare come città pedonale ha dello straordinario. Venezia ha tempi e spazi suoi propri, funziona diversamente dalle altre città e deve continuare a funzionare così, dentro, però, al sistema più complesso della città attuale. Ma soltanto in questo modo può evitare di essere un luogo soltanto del tempo libero; una città così grande non può funzionare col turismo, deve essere una città viva con sue attività produttive.

Ma che tipo di attività possono conciliarsi con spazi e funzioni storico-artistiche così particolari?

Tutte le attività produttive che non consumano molto spazio, come quelle attuali basate sull'informatica, fanno di Venezia una città ideale in questo senso. Venezia, inoltre, significa la sua laguna che esiste perché c'è Venezia, altrimenti sarebbe stata già interrata come è accaduto per altre città medioevali che avevano una laguna. E quindi far vivere la laguna è un'altra scommessa.

I problemi di Venezia, dunque, sembra che si risolvano sul piano più generale, urbanistico e non con strumenti tipo «numero chiuso» per i turisti?

Il numero chiuso ha una sua logica, nel senso che non si possono riversare sulla città masse e folle incontrollate che le impediscono di funzionare. Bisogna regolare questo afflusso, ma il modo giusto di farlo

## B Marghera: fabbriche immerse nel verde

C'è molto verde in questo nuovo piano per Venezia. Verde come colore, stampato sulle grandi tavole che lo compongono; e verde vero: giardini, parchi. A macchie, all'interno della città, preservando e regolando quello esistente; su fasce continue, come lungo l'orlo lagunare. In questo caso si tratta di creare un'ampia zona che partendo dall'aeroporto si estende fino alla zona di Fusina, allo sbocco del Brenta e ingloba le attuali aree industriali di Marghera. Non solo verde, però. Piuttosto una riqualificazione ambientale e geografica (che non esclude insediamenti produttivi, ma compatibili) che, ovviamente, tiene conto del «protagonista» principale: la laguna. Un ecosistema, per il 60% costituito dall'acqua e il 40% dalle terre emerse. Le strategie proposte per la sua salvaguardia cercano di fronteggiare i due rischi fondamentali ai quali l'ambiente lagunare è sottoposto: il degrado strisciante e continuo e quello costituito dagli eventi eccezionali. Sul piano più generale si propongono trasferimenti delle attività marittime, sostituzione del traffico petrolifero in laguna; sul piano più specifico il risanamento comprende il riequilibrio della idrodinamica lagunare, il rinforzo dei margini delle isole ed il recupero della capacità autodepurativa della laguna, anche con la piantumazione di fanerogame, una specie vegetale scomparsa a causa della crescita abnorme di macroalghe.

Questa testo di Massimo Cacciari è tratto dal volume «Venezia. Il nuovo piano regolatore», pubblicato dall'editore Laterza che ringraziamo.

La domanda fondamentale che tutti i veneziani dovranno porsi di fronte a questo progetto preliminare è la seguente: crediamo che Venezia possa davvero salvarsi soltanto «inventando» per sé e dentro al suo pur delicatissimo tessuto nuove funzioni, nuovi settori di ricerca, nuove attività produttive? Se lo crediamo, questo, io ritengo, dovrà essere il suo Piano, la sua linea di orientamento. Se crediamo, invece, che Venezia sia tout-court incompatibile con innovazione tecnologica, ricerca, sviluppo, produzione, che sia tutta, a pari titolo, da «conservare» e basta, che non possa sopportare traccia del nostro «passaggio», allora lasciamo perdere questo progetto. Ma lasciamo perdere anche le chiacchiere sulla necessità di bloccare l'esodo, di rivitalizzare la città, ecc.

Venezia deve compiere una scelta culturale di fondo, che non ammette più le mezze parole, i rinvii, le incertezze. O si crede davvero che questa città possa essere una straordinaria capitale del prossimo secolo, una capitale della cultura dell'«immateriale», uno straordinario snodo anche commerciale - e allora ne conseguono «more geometrico» le scelte contenute in questo Progetto preliminare. O ci limitiamo a gestire soltanto la conservazione e, semmai, al più i «flussi» turistici. Che è già qualcosa rispetto a quanto si è fatto in passato. Ma infinitamente meno rispetto a quanto sono fermamente convinto si potrebbe o si dovrebbe fare. [Massimo Cacciari]

è utilizzando la legge storica del funzionamento di Venezia: e cioè la lentezza dei tempi e il trasporto su acqua. Una regolazione del flusso turistico può anche diventare una buona fonte di finanziamento. Per andare sulla Jungfrau si spendono 150mila lire a testa e la gente ci va. Perché mai Venezia deve costare solo il biglietto di un pulman? Questo è distruttivo per la città e anche per il turismo. Non si va a Venezia per visitare un palazzo o due, come si andrebbe in qualsiasi altro posto, ci si va per visitare una realtà urbana complessa, con un suo ambiente e sue caratteristiche: è questo che fa di una visita e di una gita un'esperienza culturale. Insomma abbiamo messo insieme tutte queste cose. Non ci credeva nessuno che le avremmo fatte a fare un nuovo piano urbanistico in quattro anni. E invece è fatta.

DALLA PRIMA PAGINA

## La Serenissima

vativa. Gli strumenti urbanistici devono assumere una forte caratterizzazione di tipo attuativo, non limitarsi a fornire indicazioni vincolistiche. E tantomeno esibire «passioni anti-quarie», che sottraggono intere zone strategiche per lo sviluppo e la riqualificazione delle attività veneziane alla nostra capacità di ricerca, alla nostra intelligenza, alla nostra stessa creatività.

Gli strumenti urbanistici devono assumere fino in fondo un'impostazione polifunzionale. La vecchia urbanistica per comparti, per settori «monoculturali» ha irrigidito, segmentato, impoverito le nostre città. Aree ed edifici vanno pensati per più funzioni, «polifonicamente». Questo vale, a Venezia, per spazi eccezionali come l'Arsenale, così come per le vecchie aree industriali dismesse della Giudecca, di Murano, ecc. Perciò al centro del Progetto preliminare stanno le «aree strategiche». Vastissimi spazi, ricchi di immobili che si prestano a quell'uso che ho appena ricordato, sui quali si gioca davvero il futuro della città.

Il Piano regolatore del centro storico dovrà garantire l'immediato intervento attuativo dei progetti già definiti e già finanziati che interessano tali aree.

Se ciò avverrà, centinaia di nuovi alloggi, nuove attività produttive, nuove attività alberghiere e commerciali, nuovi servizi per i cittadini, saranno, nel giro di pochi anni, garantiti a Venezia. Si giocherà qui, forse, la partita decisiva, con quella cultura del blocco, del controllo formale-procedurale puramente vincolistico, dell'«astratta tutela meramente conservatrice, che è stata e che è l'alleata di ferro della rendita, della speculazione, degli obbrobri architettonici e urbanistici d'Italia.

La domanda fondamentale che tutti i veneziani dovranno porsi di fronte a questo progetto preliminare è la seguente: crediamo che Venezia possa davvero salvarsi soltanto «inventando» per sé e dentro al suo pur delicatissimo tessuto nuove funzioni, nuovi settori di ricerca, nuove attività produttive? Se lo crediamo, questo, io ritengo, dovrà essere il suo Piano, la sua linea di orientamento. Se crediamo, invece, che Venezia sia tout-court incompatibile con innovazione tecnologica, ricerca, sviluppo, produzione, che sia tutta, a pari titolo, da «conservare» e basta, che non possa sopportare traccia del nostro «passaggio», allora lasciamo perdere questo progetto. Ma lasciamo perdere anche le chiacchiere sulla necessità di bloccare l'esodo, di rivitalizzare la città, ecc.

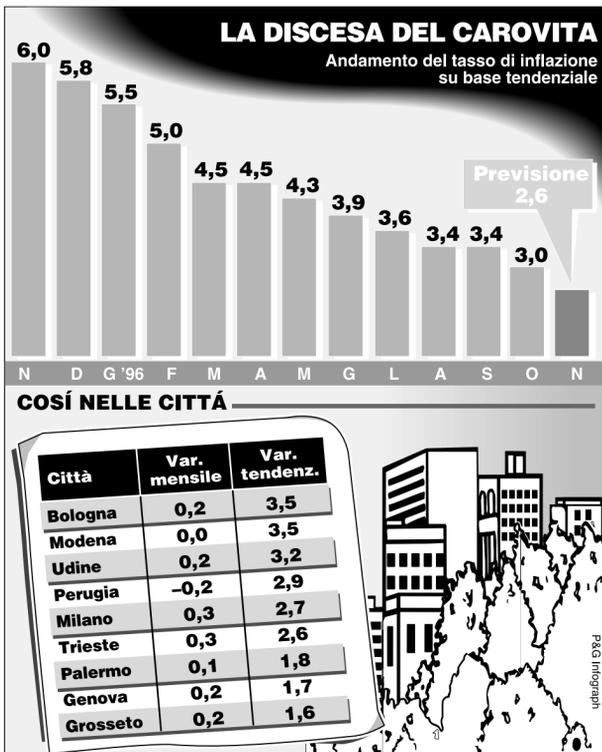
Venezia deve compiere una scelta culturale di fondo, che non ammette più le mezze parole, i rinvii, le incertezze. O si crede davvero che questa città possa essere una straordinaria capitale del prossimo secolo, una capitale della cultura dell'«immateriale», uno straordinario snodo anche commerciale - e allora ne conseguono «more geometrico» le scelte contenute in questo Progetto preliminare. O ci limitiamo a gestire soltanto la conservazione e, semmai, al più i «flussi» turistici. Che è già qualcosa rispetto a quanto si è fatto in passato. Ma infinitamente meno rispetto a quanto sono fermamente convinto si potrebbe o si dovrebbe fare. [Massimo Cacciari]

Questa testo di Massimo Cacciari è tratto dal volume «Venezia. Il nuovo piano regolatore», pubblicato dall'editore Laterza che ringraziamo.

**L'AZIENDA ITALIA**

**Prodotto interno  
Tutta l'Europa  
cresce (+0,3%),  
l'Italia è ultima**

Il prodotto interno lordo dei paesi dell'Ue è cresciuto, nel secondo quadrimestre dell'anno, dello 0,30%, mentre il dato precedente parlava di una crescita dello 0,47%. Lo comunica Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione. Tra i paesi membri, la crescita maggiore si è avuta in Olanda (+1,34), in Danimarca (+1,02) e in Germania (+0,92). L'Italia è invece ultima, con -0,41 pc, preceduta dalla Francia (-0,35). Gli altri paesi hanno tutti il segno più davanti ad una crescita che è in quasi ogni caso sopra la media: Spagna 0,55, Gran Bretagna 0,54, Svezia 0,53, Finlandia 0,30. Il dato si limita a questi paesi, e viene confrontato con quello medio dei paesi del G-7 (0,42%), con quello degli Usa (1,18) e del Giappone (-0,73, una grossa caduta dal dato precedente che era +2,92%).



Il ministro del Tesoro e del Bilancio Carlo Azeglio Ciampi

«Chiuderemo l'anno al 2,5 per cento»

**Ciampi: ora i tassi possono scendere**

ROMA. Grande soddisfazione, negli ambienti del governo, per il calo dell'inflazione in novembre. Molto più marcato del previsto, è considerato di ottimo auspicio per il miglioramento della più generale congiuntura economica. I fatti sono andati addirittura al di là di quanto il ministro Ciampi aveva fiduciosamente previsto e il titolare del Tesoro se ne è mostrato ieri sera molto compiaciuto. «Il calo dell'inflazione prosegue con forza - ha commentato - anche se d'ora in poi, per fattori statistici, non dobbiamo più aspettarci cali di questa entità nei prossimi mesi, ma una tendenza stazionaria che comunque ci consente di ritenere a portata di mano il 2,2-2,3% a fine '97, che porta la media annua al 2,5%».

Ciampi ormai vede rosa. Vede un Paese nel quale «il processo di disinflazione non è causato da una domanda statica, ma il risultato di un profondo cambiamento nei comportamenti degli operatori economici». Una «cultura della stabilità» che, sempre secondo il ministro del Tesoro, «consente di proseguire la tendenza in atto alla riduzione dei tassi di interesse». In ogni caso, con questi dati sui prezzi il superministro dell'economia sostiene che l'Italia rispetterà il «più importante dei parametri di Maastricht». E quanto alle date sul rientro della lira nello Sme, Ciampi ha riferito alla commissione Bilancio del Senato che la domanda sarà formalmente inoltrata a Bruxelles alla fine della discussione sulla finanziaria in quel ramo del Parlamento.

Anche il vice premier Walter Veltroni ha voluto sottolineare l'importanza degli ultimi dati sui prezzi. «Erano quasi trent'anni che l'inflazione non era così bassa - ha dichiarato - è il segnale più convincente di quella stabilità monetaria verso la quale l'Italia si sta sempre più avvicinando». Secondo Veltroni «a tale positivo risultato hanno concorso la ridotta dinamica dei costi di produzione e la politica di rigore finanziario attuata fin dall'inizio dal governo Prodi». E anche per Veltroni si sono così create le premesse per un ulteriore discesa dei tassi di interesse di mercato «con risparmi molto consistenti per il bilancio dello Stato».

**Un'economia che va**

Il sottosegretario alla presidenza del consiglio Enrico Micheli sostiene, da parte sua, che «la sfida è difficile, non c'è dubbio, però abbiamo uno slancio molto forte in questo momento: l'economia va». E Micheli precisa appunto che tutti i dati macroeconomici stanno migliorando, fatto che consentirà al Paese di vincere la sua partita europea. E l'invito del sottosegretario agli italiani è di «contribuire tranquillamente e serenamente con noi per raggiungere questo traguardo».

Tra gli osservatori di particolare

interesse è la reazione di Sylos Labini. Dicendo di «non meravigliarsi affatto» per le cifre sui prezzi di novembre, l'economista si dichiara del tutto convinto che siano così maturate tutte le condizioni per una forte riduzione del costo del denaro. «È arrivato il momento - sostiene - per una riduzione del tasso ufficiale di sconto di due punti in due riprese: un punto alla fine dell'anno e un altro ai primi mesi del '97». E Sylos Labini aggiunge di sapere che anche Ciampi ci conta.

**Moderazione salariale**

La Confindustria, con il direttore del suo ufficio studi Giampaolo Galli, ritiene l'inflazione in calo netto per il fatto che «nei mesi scorsi i prezzi alla produzione sono stati fermi o, addirittura, in calo». Attribuita in sostanza a meriti della classe imprenditoriale buona parte dei risultati raggiunti l'economista fa di questa considerazione una leva per lanciare un ammonimento al sindacato. Moderazione salariale, dice, «coerentemente con l'accordo di luglio '93 di tutela delle retribuzioni attraverso la riduzione dell'inflazione». □ E.G.

**Arretrati Inps  
Nuovo decreto  
per sbloccare  
i pagamenti**

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il disegno di legge che dovrebbe salvare, per circa un milione di pensionati, il pagamento di 22 mila miliardi di arretrati attesi da anni e dovuti in base alle sentenze della Consulta sulla integrazione al minimo e sulla reversibilità (495 del '93 e 240 del '94). Il provvedimento - si è appreso da fonti ministeriali - recupera infatti le norme sul diritto al rimborso contenute nel decreto legge 499, destinato a decadere il 24 novembre prossimo, dopo varie reiterazioni. Ma finché il ddl non sarà approvato dalle Camere si apre un periodo di vacatio e di incertezza che potrebbe indurre i pensionati interessati a ricorrere contro l'Inps per ottenere immediatamente il pagamento degli arretrati, con una spesa, per l'istituto, che potrebbe superare i 47 mila miliardi, poiché, in tal caso, sarebbe comprensiva di interessi e rivalutazione. Per questo nel prologo del ddl il governo chiede al Parlamento di esaminare con corsia preferenziale il ddl, affinché entri in vigore il prima possibile. Questi i contenuti del ddl. Il pagamento sarà scaglionato in 6 anni attraverso altrettante emissioni ad hoc di titoli di stato negoziabili, senza interessi né rivalutazione monetaria. Le modalità di scaglionamento e le caratteristiche tecniche dei titoli dovranno essere definite da un decreto del Tesoro.

**L'inflazione crolla al 2,6%**

**Per novembre prime previsioni da record**

ROMA. Anche in novembre l'inflazione ha subito una brusca frenata. Più consistente di quanto potessero lasciar intendere le più ottimistiche previsioni. L'ipotesi più accreditata era che l'indice tendenziale, quello che misura la variazione dei prezzi al consumo su base annua, sarebbe sceso dal 3% di ottobre a un valore oscillante tra il 2,6-2,8%. Previsione già molto confortante. Ma i primi dati dalle città campione, diffusi ieri sera, dicono che l'inflazione di novembre potrebbe soddisfare gli auspici migliori, attestarsi cioè al 2,6%, il livello più basso dall'estate del '68.

**Un processo uniforme**

Per ora si conoscono le cifre di sei città che entrano nel paniere statistico, più quelle di altre tre che ne sono fuori. In tutti questi centri c'è stata, rispetto ad ottobre, una sensibile contrazione del dato tendenziale. Nessun caso è in controtendenza, eventualità che pure capita ordinariamente per il concorrere di una qualunque causa di origine locale. In ogni caso le sei città campione rappresentano il 40% del paniere e l'indicazione che emerge dalle loro rilevazioni può considerarsi ampiamente significativa. Tra

Altra, forte frenata dell'inflazione. Dai dati delle prime sei città campione, in novembre l'indice dei prezzi al consumo potrebbe portarsi dal 3% di ottobre al 2,6%. Su base congiunturale i rincari del mese si sarebbero limitati in media a uno 0,2%. Stabili o in regresso i prezzi degli alimentari, in una certa tensione invece quelli dei prodotti petroliferi e energetici. La lira si avvantaggia e si avvicina a quota 1.000 nei confronti del marco. Btp di nuovo a livelli record.

**EDOARDO GARDUMI**

oggi e domani il quadro delle anticipazioni sarà completato con le restanti città monitorizzate (oggi sarà la volta di Torino, Venezia, Firenze e Napoli). Il dato ufficiale non sarà comunque diffuso dall'Istat prima del 5 dicembre.

La frenata di novembre, come si è detto, era in qualche misura attesa. Nel corrispondente mese del '95 la dinamica dei prezzi aveva avuto un improvviso forte guizzo al rialzo. Era prevedibile che con una sicura tendenza al ribasso in corso le rilevazioni riguardanti il novembre '96 avrebbero goduto di un raffronto particolarmente vantaggioso. Poiché però avrebbero scommesso che potesse esserlo tanto. A Perugia lo scarto è stato addirittura di un

punto, dal 3,9 al 2,9%, a Milano di mezzo punto, dal 3,2 al 2,7%, a Bologna di quattro decimi, dal 3,9 al 3,5%.

Considerando sempre l'indice tendenziale, solo una città resta al di sopra del 3%. Bologna con il 3,5%. Perugia va al 2,9%, Milano e Trieste al 2,7%, Palermo all'1,8% e Genova addirittura all'1,7%. Tra i centri fuori paniere, Modena e Udine si confermano città care, con l'indice che pur scendendo di mezzo punto si colloca rispettivamente al 3,5 e al 3,2%. Grosseto invece entra nella gara per la località più a buon mercato scendendo dall'1,9 all'1,6%.

Il rialzo congiunturale dei prezzi, quello che risulta dal raffronto con

il mese di ottobre di quest'anno, è in media dello 0,2%, quasi mai superiore a quello che si era avuto in ottobre. Non si va mai comunque oltre aumenti dello 0,3%. Segnali anche questi del fatto che siamo di fronte a un fenomeno di notevole uniformità. I rincari congiunturali più consistenti sono stati registrati a Milano e a Trieste (+0,3%), a Perugia si è avuto invece un regresso medio dei prezzi dello 0,2%.

Analizzando i comparti merceologici, gli uffici statistici dei Comuni hanno rilevato in generale una certa tensione sui prezzi dei prodotti petroliferi e di quelli energetici, conseguenza dei movimenti che nei mesi scorsi si sono avuti sui mercati internazionali. Stabili, o spesso anche in regresso, i prezzi dei beni di ampio consumo, alimentari in testa.

I mercati finanziari hanno reagito non solo positivamente ma anche con un certo anticipo a un annuncio che nelle sue linee di fondo si dava ampiamente per scontato. Dopo circa un mese, la lira già dalla mattina era tornata sotto quota 1.000 rispetto al marco tedesco e aveva guadagnato punti su tutte le principali valute. Anche nei confronti del dollaro, che pure ieri non

ha avuto un andamento debole, la moneta italiana ha progredito. Contro il marco la rilevazione ufficiale della Banca d'Italia dava un valore di 998,01.

La più ampia oscillazione verso il basso dell'inflazione non ha, in serata, mutato sostanzialmente il tono del mercato. La lira ha tenuto le sue posizioni, anche se ha finito per rimbalsare verso quota 1.000. Qualche vantaggio ne ha invece tratto la quotazione del futuro sui titoli di Stato poliennali. Dopo i vertiginosi livelli toccati nei giorni scorsi, si era avuta in mattinata una flessione, il prezzo era oscillato da un massimo di 127,90 a un minimo di 126,69. In chiusura il recupero intorno a 127,30.

**Le ipotesi sui tassi**

L'attenzione si sposta ora, dato quasi per scontato che l'orizzonte delineatosi ieri venga confermato nei prossimi giorni, sulle possibili conseguenze che questo ulteriore raffreddamento dei prezzi potrebbe avere sulla politica monetaria della Banca d'Italia. Gli analisti si dividono tra scettici e fiduciosi intorno all'ipotesi di un ulteriore imminente abbassamento del tasso di sconto.

**EUROTASSA.** Il ministro: «Molti apprezzamenti per le nostre scelte». Ed è subito polemica

**Visco: il «popolo dei fax» è con il governo**

ROMA. Giornata di scontri e di polemiche quella di ieri, per il ministro delle Finanze Vincenzo Visco. Visco è sottoposto a un attacco concentrato: da parte delle associazioni di categoria del lavoro autonomo sulla discriminazione di trattamento rispetto ai dipendenti; dagli industriali e artigiani a proposito dell'anticipo d'imposta sulle liquidazioni; dal Polo, naturalmente; e infine, arrivano bordate anche dai principali quotidiani, che ieri senza alcun imbarazzo hanno parlato di «assalto ai ceti medi», gli italiani che «con sette milioni al mese non navigano nell'oro». E così, con una nota, il ministro ha affermato che l'eurotassa avrebbe anche molti estimatori. «Ho notizia di centinaia e migliaia di fax, lettere, telefonate di cittadini a medio reddito, operai, impiegati, pensionati che si dichiarano molto soddisfatti - scrive Visco - Addirittura c'è gente che, esonerata perché a basso reddito, chiede di poter offrire un contributo volontario, sia pure di proporzioni ridotte».

**La guerra dei comunicati**

Di fax, telefonate e lettere di questo tipo, a dire il vero, almeno a l'U-

Guerra di comunicati tra il ministro delle Finanze Vincenzo Visco e i critici del «contributo per l'Europa». Visco rivela che industriali e artigiani, preventivamente consultati, avevano dato via libera al governo. E fa sapere che ci sarebbero fax, lettere e telefonate di cittadini favorevoli al prelievo, con tanto di contribuenti esentati disposti a pagare volontariamente. Le categorie replicano: «Siamo stati soltanto informati». E al Senato inizia l'iter della Finanziaria.

**ROBERTO GIOVANNINI**

nità non c'è n'è traccia. E mentre An, con Adolfo Urso, dice che i messaggi di adesione in realtà «vengono da Cuba», il ministro Visco intervistato dal Tg1 ha deciso di replicare a muso duro alle critiche. «Il ceto medio è colpito solo marginalmente - ha dichiarato - visto che per queste categorie il contributo si limita ad alcune di centinaia di mila lire l'anno»; «le detrazioni differenziate sono costituzionali», e anzi sarebbe stato incostituzionale non differenziare il trattamento; infine, sul prelievo sulle liquidazioni Visco ha rivelato che Confindustria e le altre associazioni d'impresa erano state consulta-

te, e avevano dato il loro via libera al provvedimento.

Tutti sanno che le cose sono andate effettivamente così: industriali e artigiani hanno detto a Prodi che si poteva fare, e il giorno dopo hanno infilato nei fax i comunicati di protesta. Ma come smentito? Ed ecco le inevitabili note di smentita: «Non c'era alcun assenso delle categorie sulla tassa per l'Europa - dicono in una nota congiunta Confagricoltura, Concommercio e Confindustria - le categorie sono state semplicemente informate sui provvedimenti fiscali». Stessa musica dagli artigiani: Confartigianato, Cna, Casa e Claa dicono che «non



solo non sono mai state consultate in materia, ma se lo fossero state avrebbero espresso la loro contrarietà». Anche la Confesercenti dice di essere stata informata «soltanto pochi minuti prima che l'eurotassa fosse resa nota dalla stampa».

**La Finanziaria al Senato**

E mentre il sottosegretario alla Presidenza Enrico Micheli ribadisce che il contributo verrà effettivamente rimborsato, con un impegno formalizzato nella legge Finanziaria del 1998, al Senato la manovra economica inizia il suo iter. Si comincia con la Commissione Bilancio, che esaminerà gli emendamenti fino al 6

**ASSOCIAZIONE BIANCHI BANDINELLI-ITALIA NOSTRA**  
Incontro

**LAVORI PUBBLICI E BENI CULTURALI**  
Roma - 25 novembre - ore 15.00

Presiedono:  
Desideria Pasolini Dall'Onda  
Giuseppe Chiarante

Introducono:  
arch. Marisa Bonfatti  
prof. Michele Cordaro

*L'incontro si svolgerà presso la sede di Italia Nostra - via Nicolò Porpora, 22*

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**

**IME** (167-341143)

Polemiche sulla proposta dell'ex presidente

# Svalutare il franco? Parigi suda freddo

## Giscard fa scivolare la moneta

L'idea, avanzata dall'ex presidente Valéry Giscard d'Estaing di portare nell'Euro un franco francese svalutato almeno dell'8% suscita la scomunica del governo e una levata di scudi a Bonn e Bruxelles. Ma anche il plauso del possibile successore di Juppé, Philippe Seguin: «Proposte sensate, che spianano la strada». Dichiarazione che ha fatto vacillare il franco più di quanto avessero fatto quelle di Giscard. In attesa che oggi rientri dal Giappone Chirac.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIGMUND GINZBERG**

■ PARIGI. Svalutare il franco? La bocciatura della proposta che Valéry Giscard d'Estaing aveva affidato ad un articolo sul settimanale *L'Express* - e anticipato, per evitare il rischio che passasse inosservata, in un'intervista in tv - è stata immediata. «Le buone parità monetarie sono quelle che ci danno tassi di interesse più bassi. Quando il franco si deprezza, i tassi di interesse aumentano», gli ha replicato lapidario, a nome del governo, il ministro delle Finanze, Jean Arthuis. Ci sono stati allarmati scambi di telefonate tra Kohl e Juppé (Chirac non era ancora tornato dal Giappone), per escludere qualsiasi svalutazione. Grida scandalizzate si sono levate in Germania e nella capitale dell'Unione europea. «Il valore di una moneta non si decide per decreto», gli ha risposto il commissario francese agli Affari economici ed ex collaboratore di Chirac e Balladur, Yves Thibault de Silguy. «Sconveniente e pericolosa, metterebbe in pericolo la marcia verso la moneta unica», ha commentato l'economista capo della Deutsche Bank, Norbert Walter. L'ex presidente è stato scomunicato anche dal suo successore alla testa dell'Udf, la formazione centrista di cui è stato il fondatore: «Non può essere una decisione nazionale, unilaterale, da soli, a meno di non voler rimettere in causa la moneta unica; si può fare solo di concerto con la Germania», ha detto François Leotard.

La novità non è che in Francia venga rimessa in discussione la politica del franco forte, incollato al marco. E che a lanciare il sasso con tanta violenza in piccinia, proprio mentre si stanno chiudendo i giochi per l'appuntamento di Maastricht sia stavolta l'uomo che, assieme a Helmut Schmidt, viene considerato il padre del sistema monetario europeo. Cosa propone Giscard? Che nella prospettiva della moneta unica il corso della moneta francese venga fissato a 7 franchi per 1 Euro. Rispetto al corso attuale, 6,4609 franchi per euro, si tratterebbe di una svalutazione di circa l'8%. Perché? Così facendo, sostiene, si prenderebbero diversi piccioni con una fava. Si semplificherebbero, grazie alla ci-

fra tonda, le difficoltà del comune cittadino a raccapezzarsi nel calcolo del valore dell'euro. Si correggerebbero, riportando la situazione pressapoco a com'era all'inizio degli anni '90, le conseguenze negative del costante deprezzamento del dollaro rispetto al franco, considerate la «causa principale» delle difficoltà dell'economia francese. Si profitterebbe dell'occasione, più unica che rara, offerta dal trattato di Maastricht laddove dice che le parità saranno fissate definitivamente - quindi da un gesto politico - non solo dai mercati - il primo gennaio 1999. E si potrebbe farlo anche subito, da qui alla fine dell'anno. Insomma, con «una sola decisione», si darebbe ossigeno all'economia francese, più chances alle imprese locali di fronte alla concorrenza Usa, più fiducia alla gente nell'Europa, e, grazie ad una sensibile accelerazione della crescita nel giro di 6-9 mesi), e conseguente maggiore introito fiscale, un più agevole rispetto dei criteri di convergenza, a cominciare dal tetto del 3% al deficit pubblico. E magari si potrebbe anche salvare l'attuale maggioranza da una ba-

### Bob Dole testimonia per l'Air France «Tutti a Parigi»

**Le vicende elettorali di un candidato presidente non turbano i sonni di chi lo ha scelto come tesissimo. Così la compagnia di bandiera francese non ha esitato a scegliere il candidato perdente nelle elezioni americane, Bob Dole, per una sua campagna pubblicitaria. Due settimane dopo la sconfitta elettorale, appunto, Bob Dole ha prestato il suo volto a una campagna dell'Air France. Il testo della pubblicità richiama da vicino il discorso con cui Dole ha ammesso la vittoria del presidente Clinton: «Domani per la prima volta nella mia vita non avrò nulla da fare». Poi il suggerimento: «Se avete un po' di tempo a disposizione, è un buon motivo per fare una capatina a Parigi con le nostre tariffe speciali».**

tosta elettorale nell'88. Un toccasana che l'ex presidente ritiene geniale.

Ma ne ha parlato con Chirac, visto che in fin dei conti è uno dei suoi principali alleati nel governo? La risposta è: «Sì, la scorsa estate». Ma certo non l'ha convinto troppo se, dopo aver girato attorno alla questione spinosa per qualche tempo ha deciso di gridare la sua idea in pubblico, forse per forzargli la mano.

In realtà le cose sono assai più complicate. Distratti dall'ira di Chirac su una lira troppo debole a danno degli esportatori francesi, era forse passata in secondo piano la ben più fondata e altrettanto esplicita inquietudine del presidente francese sulla lunga e inesorabile svalutazione competitiva del dollaro nei confronti delle monete europee, marco in testa. La posizione dell'Eliseo, condivisa molto ampiamente, anche dall'opposizione socialista e da quasi tutti gli economisti, è che il futuro euro debba correggere l'attuale imbarazzante sopravvalutazione rispetto al dollaro. Su questo argomento ha continuato a battere con i tedeschi, è andato a cercare alleati anche in Giappone. I pareri degli esperti sul fatto se l'Euro finirà per apprezzarsi ulteriormente o deprezzarsi rispetto al dollaro sono divergenti. Ma la cosa chiara è che Bundesbank e Kohl preferiscono un euro non meno forte di quanto sia oggi il marco. Da qui l'idea di Giscard di un gesto unilaterale di Parigi, per indicare la «buona strada» anche a Bonn.

Formalmente Maastricht non è più in causa, e nemmeno la necessità di riforme, per dolorose che siano. Ma la questione è tutt'altro che chiusa. Perché in Francia il partito della svalutazione è vasto e trasversale. È spiazzato da Giscard è anche Jospin, che fino a qualche mese fa sosteneva la moneta unica, e ora, nel programma economico del Ps ancora fresco d'inchostro, pone «condizioni»: che il processo sia gestito da un «governo europeo» anziché da una banca centrale, che si accompagni ad un «patto di solidarietà e di crescita», e che dell'Emu facciano parte sin dall'inizio anche Spagna e Italia. L'adesione più entusiasta alla proposta di Giscard è venuta ieri da Philippe Seguin, aspirante successore a Juppé: «Ha toccato l'essenziale. La sua analisi è impeccabile e le proposte sono di buon senso. La strada è spianata». Dichiarazione che ieri pomeriggio ha fatto precipitare il franco tra una ridda di voci di prossima alternanza alla testa del governo. In attesa che oggi Chirac, tornato a casa, dica la sua.



Philippe Desmazes/Ansa

### Scioperano i camionisti francesi Il paese rischia la paralisi Primi accaparramenti di cibo

Si è aperto ieri pomeriggio il negoziato tra i sindacati dei camionisti francesi e le organizzazioni imprenditoriali del trasporto, mentre la Francia comincia ad essere sotto pressione per la paralisi di molte arterie. Il traffico è bloccato in molte regioni e in alcune città, soprattutto Bordeaux, città di cui è sindaco il primo ministro Alain Juppé, fa già sentire effetti pesanti la penuria di carburante. File chilometriche ai distributori, con ore e ore di attesa, accaparramenti di ogni tipo di carburante, autorità che privilegiano i rifornimenti ai mezzi di soccorso e a quelli pubblici: questo lo sfondo sul quale ieri, al quarto giorno della prova di forza incentrata sulla riduzione dell'orario di lavoro, sul conteggio di tutte le ore lavorate e sull'avanzamento dell'età pensionabile a 55 anni, le delegazioni sindacali si sono sedute al tavolo del negoziato con quelle padronali, al ministero dei trasporti. Se la trattativa fallirà, i manifestanti hanno già annunciato la loro determinazione ad aumentare la pressione dei mezzi pesanti sulle strade, bloccando il traffico in modo drastico. E i primi segnali che giungono dal tavolo delle trattative non promettono nulla di buono.

### «Congelata» la chiusura di radio Zagabria 101

È per il momento congelata la contestata decisione annunciata mercoledì dal Consiglio croato per le telecomunicazioni di revocare la concessione alla radio indipendente «Zagabria 101». Mentre nel mondo si levavano le proteste per la preannunciata chiusura dell'emittente, il Consiglio ha emesso un comunicato per annunciare che verrà indetto un nuovo bando di concorso per l'attribuzione delle frequenze e che, nell'attesa, «Radio 101 continuerà a trasmettere i suoi programmi». Secondo quanto si è appreso, pare che una seconda radio che era in concorrenza per la stessa frequenza si sia ritirata dalla gara. La revoca della concessione all'emittente di Zagabria era stata annunciata ieri per asserite ragioni «economico-giuridiche». La notizia era stata accolta da molte proteste. Ieri sera si è svolta una grande manifestazione nella capitale croata, che non è stata revocata nonostante il congelamento della decisione.

ieri si è riunito a Belgrado, presente Milosevic, il Consiglio supremo di difesa. Ovviamente il comunicato ufficiale del vertice fornito dall'agenzia di stato *Tanjug* non parla affatto della odierna situazione politica. Si legge, nel lancio d'agenzia, seguendo una formula tradizionale, che il Csd ha esaminato «questioni d'importanza per la sicurezza e la difesa del paese». La risposta di Slobodan Milosevic sin qui è stata pari ad uno sbadiglio. Il Partito socialista serbo, di cui è il leader, si è limitato a dire di attendere con pazienza la fine del processo elettorale, il che ha il sapore dello schermo considerando che si è votato il 3 novembre. Una posizione che affonda nell'enorme successo su scala nazionale raggiunto dalla coalizione del Pss con lo Jul guidato dalla moglie del presidente. È anche vero che l'opposizione in passato non ha mai trovato un seguito sociale. □ F.L.

Nel 2° anniversario della scomparsa di **ALBERTO SCAGLIERINI** Laura e Simone lo ricordano con immutato affetto. Roma, 22 novembre 1996

Nel giorno del funerale di trigesima della cara compagna

**CISELDA** il marito Bruno Ferraris ed i suoi familiari, ringraziano le compagnie ed i compagni e quanti altri, con la propria presenza, scritte ed altre espressioni, hanno preso parte al loro immenso dolore. In memoria della cara scomparsa sottoscrivono per *l'Unità*. Roma, 22 novembre 1996

**ANNIVERSARIO** Ricorre il tredicesimo anniversario della scomparsa di

**WALTER MAZZA** Lo ricordano, con immutato affetto e rimpianto, la moglie Marisa e figli Claudio e Luca.

Ferrara, 22 novembre 1996

Dacinqe anni sono mancate

**GIOVANNA BOCCALINI** Ved. Barcellona  
**ROSA BOCCALINI** Ved. Gilardi  
La sorella Marta le ricorda sempre con grande rimpianto e con loro gli altri familiari precedentemente scomparsi.  
Milano, 22 novembre 1996

AZIENDA OSPEDALIERA "G.M. LANCISI" - ANCONA  
Ufficio Provveditorato Via XXV Aprile, 15/17

ESTRATTO AVVISO DI GARA

L'Azienda Ospedaliera "G.M. LANCISI" di Ancona ha indetto, ai sensi del D.Lgs. 358/92 e LL.RR. 31/81, 49/92, 25/95, LICITAZIONE PRIVATA, con procedura accelerata, per la fornitura di protesi cardiache, vascolari, tubi valvolari e materiali per interventi in CEC occorrenti alla Divisione di Cardiologia, per il periodo di due anni, a partire dalla data di aggiudicazione, per un importo complessivo presunto di L. 4.300.000.000 + IVA. La domanda di partecipazione, redatta in lingua italiana su carta legale, corredata della relativa documentazione e nella quale dovrà essere espressamente indicato il prodotto o i prodotti cui si intende partecipare, dovrà pervenire esclusivamente a mezzo del servizio postale di Stato alla Azienda Ospedaliera "G.M. LANCISI" Via XXV Aprile, 17 Ancona, entro le ore 12 del giorno 16.12.1996. All'esterno del plico dovrà essere riportata la dicitura: "Domanda di partecipazione alla licitazione privata fornitura protesi cardiache, vascolari, tubi valvolari e materiali per interventi in CEC". Il testo integrale del bando di gara cui bisogna fare riferimento per la presentazione delle domande e della documentazione, è stato inviato per la pubblicazione: sulla G.U. delle Comunità Europee in data 14.11.96 - sulla G.U. della Repubblica Italiana - Foglio delle Inserzioni - in data 18.11.96. Le domande non redatte conformemente al bando o pervenute oltre il termine fissato non verranno prese in considerazione. Le domande di partecipazione non sono vincolanti per l'Amministrazione. Per eventuali informazioni le ditte interessate potranno rivolgersi all'Ufficio PROVVEDITORATO - Tel. 071/5263676.  
IL COMMISSARIO STRAORDINARIO Dott.ssa T. Barzagli

### AUTORITÀ PORTUALE DI CIVITAVECCHIA

AVVISO DI GARA

L'Autorità Portuale di Civitavecchia Via Prato del Turco snc - 00053 - Civitavecchia (RM), tel.0766/58321 - fax 0766/29378 ha indetto una gara a procedura aperta per la sistemazione dell'area compresa tra la Darsena Petrolri e il Fosso Fiumarella di questo Porto per complessivi mq. 40.000.

Importo a base d'asta L.1.214.410.000. Il termine dell'appalto è previsto in 180 (centottanta) giorni. Per partecipare le imprese dovranno iscriversi all'Albo nazionale costruttori per la categoria 6 e per un importo competente a quello posto a base d'asta.

L'aggiudicazione avverrà utilizzando il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari.

Il Capitolato d'oneri e gli eventuali documenti complementari possono essere ritirati, previo pagamento delle spese, presso "Eliotecnica" Via Principe Umberto - Civitavecchia (RM) - Tel.0766/32833.

Le offerte dovranno pervenire all'indirizzo suindicato entro e non oltre le ore 12 del 26° giorno dalla pubblicazione del bando di gara sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

L'edizione integrale del bando è reperibile presso questa Autorità Portuale ed è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio - Parte III del 20.11.1996.

Civitavecchia, 4 novembre 1996

IL PRESIDENTE  
Francesco Merli



MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

### NELLA TERRA DEI MAYA

(min. 30 partecipanti)

Viaggio in Guatemala e Honduras

Partenza da Roma il 5 gennaio 1997

- Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

- Quota di partecipazione lire 3.290.000; su richiesta partenza anche da altre città con supplemento

- L'itinerario: Italia/Guatemala City (Copán/Honduras) - Rio Hondo - Guatemala City - Antigua (Panajachel) - Atitlan (Chichicasstenango) - Quetzaltenango - Guatemala City (Flores) - Tikal - Guatemala City/Italia

- La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la mezza pensione, l'assistenza delle guide locali guatemalteche, l'accompagnatore dell'isola.

### LUNGO LA VIA DEI RE

Viaggio in Giordania

(min. 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 2 gennaio 1997

- Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).

- Quota di partecipazione lire 2.890.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

- L'itinerario: Italia/Amman (Jerash - Ajloun - Mar Morto - Pella - Umm Qais - Madaba - Monte Nebo - Umm El Rasas (Wadi Rum) - Amman/Italia.

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali da Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali giordane, un accompagnatore dall'Italia.

Invalidate le elezioni municipali: l'opposizione fa lo sciopero della fame

# Voto annullato, cortei a Belgrado

Tensione politica a Belgrado. Da due giorni l'opposizione protesta contro l'annullamento del voto nelle municipalità in cui avrebbe ottenuto la maggioranza. Ieri nella capitale grande manifestazione contro Milosevic. Vuk Draskovic, leader della coalizione «Insieme», e altri 66 deputati stanno facendo lo sciopero della fame in Parlamento. Milosevic, che ha riconosciuto la sconfitta a Belgrado, tace, ma intanto riunisce il Consiglio supremo di difesa.

■ Decine di migliaia di sostenitori dell'opposizione si sono radunati in piazza della Repubblica, a Belgrado, per protestare contro il regime di Slobodan Milosevic. E solo l'ultimo atto di un'azione iniziata due giorni fa dal leader del Movimento di Rinascimento serbo, Vuk Draskovic, e dai partiti che si sono presentati in coalizione nelle elezioni del 3 novembre scorso, che accusano le commissioni elettorali di brogli per l'annullamento dei risultati nel voto municipale. Le

forze di «Insieme», questo il nome della coalizione d'opposizione, sostengono che lo scrutinio è stato annullato in molte città dove sono maggioranza.

Draskovic, che ieri non aveva più notizie della moglie e teme un rapimento, e altri 66 deputati stanno facendo lo sciopero della fame. Il governo serbo ha sin qui riconosciuto la sconfitta a Belgrado (erano cinque anni che la capitale veniva governata dai comunisti e dai suoi eredi), e a Novi Sad. Ma sarebbero

ben 34 i centri in cui l'opposizione ritiene di aver ottenuto la maggioranza, tra cui Nis, che i socialisti di Milosevic si sono, al contrario, attribuiti. Vi è dunque un clima di grande tensione e i leader d'«Insieme» hanno chiesto a Milosevic di offrire parole chiare sull'operato delle commissioni elettorali: in caso contrario sono pronti a scatenare proteste in tutto il paese, depresso da una durissima congiuntura economica. Draskovic ha accusato Milosevic «di ricorrere al terrorismo politico annullando la volontà dei cittadini e al terrorismo fisico mobilitando l'esercito, la polizia, formazioni paramilitari e i prefetti per occupare i comuni dove l'opposizione ha vinto». Il riferimento inquietante è ad una notizia di stampa, pubblicata dall'indipendente *Telegraf* secondo cui, temendo il peggio, il governo serbo sarebbe corso ai ripari chiamando a raccolta tutte le forze dell'ordine e persino i riservisti.

Con una coincidenza sospetta

■ PERUGIA. Secondo l'accusa, erano due ingranaggi fondamentali del gruppo politico-affaristico che era riuscito a condizionare l'esito di molti processi romani. Esponenti di un «sistema di potere» che sta cominciando ad essere sempre più delineato con grande precisione. Ieri mattina Filippo Verde, ex giudice di Cassazione, ex capo di gabinetto del ministro Giuliano Vassalli, ex direttore degli affari civili del ministero di Grazia e Giustizia, è finito per la seconda volta agli arresti. Per i magistrati di Perugia è responsabile del reato di «corruzione aggravata per atti contrari ai doveri d'ufficio».

Insomma Filippo Verde non soltanto si sarebbe fatto corrompere per aggiustare i processi che a lui facevano capo, ma sarebbe intervenuto direttamente su altri appartenenti agli uffici giudiziari della capitale, che i giudici stanno cercando di identificare, «al fine di indurli a compiere atti contrari ai loro doveri d'ufficio». In pratica accuse identiche a quelle contestate a Renato Squillante. E tutto questo Filippo Verde lo avrebbe fatto su richiesta dell'avvocato Attilio Pacifico, anche lui arrestato su ordine del Gip di Perugia, Sergio Materia, a sole settantadue ore dalla scarcerazione che l'avvocato aveva ottenuto dalla procura milanese che lo sta indagando nell'ambito dell'inchiesta Imi-Rovelli.

Due avvisi di garanzia sono stati notificati a Camillo Verde, figlio di Filippo, ed all'imprenditore Antonio Pulcini, tutti coinvolti in un affare oscuro di compravendita di un appartamento in via Donizetti a Roma.

#### La pista svizzera

Ma come si è sviluppato questo nuovo capitolo del filone sulla corruzione nella magistratura romana? Tutto è nato da una «costola» del caso Squillante, e più precisamente dalla testimonianza di Dionigi Rasinelli, il funzionario della Società bancaria Ticinese che gestiva in Svizzera i soldi dell'ex capo del Gip. Rasinelli, come si ricorderà, questa estate fu praticamente «prelevato» dalla villa in Sardegna, dove trascorse le vacanze, e interrogato dai pm di Milano e Perugia. A quel punto Rasinelli fu messo alle strette e parlò: «Circa otto anni fa - si legge nella richiesta del pm - Filippo Verde, presentato da Pacifico, ha aperto un conto con sigla "Master" presso la Sbt di Bellinzona, alimentandolo o con versamenti in contanti o con giroconti provenienti da depositi di Pacifico. Il saldo attivo è attualmente vicino ai 700.000 franchi svizzeri; sul conto possono operare, oltre il Verde, la di lui moglie e Attilio Pacifico, che è praticamente l'amministratore del fondo». Alla luce di questa testimonianza e degli stretti rapporti che legavano Verde, Pacifico, Squillante, Previti e altri, i pm perugini hanno continuato ad indagare, fino a scoprire un vorticoso giro di soldi e di società «coperte» (in realtà di proprietà di Filippo Verde) costituite per poter comprare e vendere appartamenti senza essere notati.

I pm di Perugia e gli investigatori dello Sco hanno anche scoperto molti retroscena interessanti sulle attività economiche di Verde (i conti miliardari di Pacifico sono già stati scoperti, ndr) a cominciare dalla enorme disponibilità di denaro contante. Ad esempio, è stato accertato, l'ex giudice deponesse somme in contanti in tranches di 10-20 milioni sui suoi conti bancari, utilizzando sempre la firma del figlio Camillo. «Ovviamente - rilevano i pm - nella storia professionale e patrimoniale



Il magistrato romano Filippo Verde e sotto l'avvocato Attilio Pacifico

Leonetto Medici/Ansa

## Toghe sporche, altri arresti

### Di nuovo in cella Verde e l'avvocato Pacifico

Il magistrato romano Filippo Verde e l'avvocato Attilio Pacifico sono stati nuovamente arrestati. L'ordine di custodia cautelare è stato firmato dal Gip di Perugia su richiesta del pm Michele Renzo. Accusa: corruzione aggravata in atti giudiziari. Avvisi di garanzia per il figlio di Verde, Camillo, e per l'imprenditore Antonio Pulcini. Il «tesoro» nascosto di Verde. Scoperti nuovi conti segreti in Svizzera.

DAI NOSTRI INVIATI  
FRANCO ARCUTI GIANNI CIPRIANI

di Filippo Verde non vi sono episodi che giustificano la riscossione di denaro contante con la stessa quantità e frequenza dei versamenti in banca». Ancora: nel 1993 (quando se ne parla) Verde ha aperto un conto aperto un procedimento per evasione fiscale. Verde si presentò alla Banca di Roma e versò in contanti 288 milioni, portati con una valigetta. E poi agli atti c'è anche la testimonianza di un agente immobiliare che si è visto consegnare più volte dall'ex giudice somme fino a 200 milioni.

#### Il tesoro del giudice

Insomma, Verde era molto più ricco di quanto lui stesso tentasse di far credere, sostenendo che per comprare una casa aveva dovuto accendere un mutuo. In realtà, sostengono i giudici, il magistrato aveva ricevuto gratis una casa nel centro di Roma del valore reale di 740 milioni

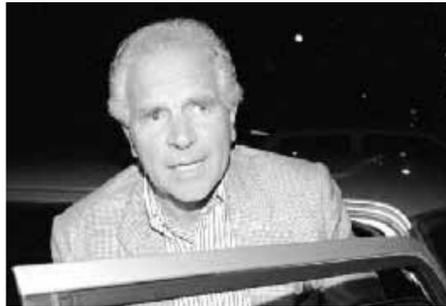
magistrato, infatti, è coinvolto in altre due indagini di competenza della procura perugina: la prima si riferisce al rapporto di Verde con Enrico Nicoletti, imprenditore romano e presunto cassiere della Banda della Magliana, che lo avrebbe avuto «a libro paga». La seconda indagine riguarda invece viaggi premio e regali di vario genere che il magistrato avrebbe ottenuto dalla ditta Canon che sarebbe stata agevolata nelle forniture di macchine fotocopiatrici al ministero di Grazia e Giustizia.

Arrestato nella sua casa romana dagli uomini del servizio centrale operativo della Polizia, Filippo Verde è stato subito trasferito a Perugia, dove ieri pomeriggio il Gip Materia lo ha interrogato per oltre due ore e mezza. All'uscita dal carcere il magistrato non ha voluto parlare con i giornalisti.

Intanto tra inchieste su «toghe sporche» e «mani pulite», e processi eccellenti come quello contro Andreotti e Vitalone per l'omicidio Pecorelli, la Procura di Perugia è incredibilmente sotto pressione. Ieri, mentre in carcere entrava Filippo Verde, un altro Gip, Giancarlo Massei, interrogava Pier Francesco Pacini Battaglia, anche lui detenuto nel carcere umbrò di Santa Scolastica nell'ambito del filone dell'inchiesta di La Spezia. Ed anche in questo caso si tratta di una indagine che coinvolge ben nove magistrati romani,

fra i quali l'ex procuratore di Grosseto Roberto Napolitano, e l'ex procuratore di Cassino, Orazio Savia. I difensori di Pacini Battaglia hanno detto ai giornalisti che il loro assistito ha risposto in maniera precisa a tutte le contestazioni del magistrato, e sperano che proprio nella giornata di oggi a Pacini Battaglia possano essere concessi gli arresti domiciliari.

Ma non è finita qui. Oggi comparirà di fronte al giudice per le indagini preliminari un altro magistrato romano: Antonino Vinci, accusato anche lui di corruzione in concorso con altri due imprenditori romani: Edoardo Marotta e Pietro Mezzaroma.



Un altro testimone che aveva parlato Verde era stato Alessandro Mei, genero del costruttore Armellini, il quale aveva raccontato ai pm di Milano che «... tale Carlos Chicchiarelli (...) mi ha riferito che il contenzioso tra la Fincom e un tale Aliprandi, proprietario della Olimpia spa, si era concluso a favore di Giancarlo Rossi (e cioè della Fincom) a seguito del pagamento a favore di Filippo Verde di una somma tramite un costruttore abbastanza noto di Roma, tale Pulcini. Verde era nel collegio giudicante che bloccò in qualche modo il procedimento».

Insomma, per i magistrati di Perugia, tutti gli indizi che emergono dai vari filoni di inchiesta, sono in qualche misura riconducibili ad un unico «sistema», nel quale Verde e Pacifico erano inseriti in maniera organica. Un passaggio della richiesta di arresto è illuminante: «Tra Attilio Pacifico e Filippo Verde esiste un sodalizio molto risalente nel tempo, una reciproca assidua frequentazione e la consuetudine di partire insieme per Lugano. Eguale amichevole rapporto esiste tra il Verde e Previti, nonché tra il Previti e lo Squillante, oltre che tra il Pacifico e lo Squillante; il che convalida l'ipotesi, suggeriti dagli indizi specifici e oggettivi, di una corruzione del magistrato ad opera dell'avvocato».

■ F.A. G. Cip.

#### IL DOCUMENTO

## I pm perugini: quel giudice stipendiato da amici potenti

■ PERUGIA. Nella richiesta di arresto, i pubblici ministeri di Perugia, oltre a riportare ampi stralci di verbali con accuse rivolte a Filippo Verde e Attilio Pacifico; a citare le scoperte sulle società di copertura, gli affari in Svizzera e il giro di mazzette, hanno anche proposto un «riassunto» di tutta una serie di vicende più o meno lontane nel tempo e che si intrecciano in maniera significativa. Ed aggiungono in modo eloquente: «È lecito supporre che le coincidenze siano null'altro che gli scegli emergenti da un mare di illegalità». Ma quali erano le «coincidenze?»

\* Nel 1989 Antonio Pulcini ha messo a disposizione di Filippo Verde una sua società costituita con modalità «coperte», affinché Filippo Verde la usasse per acquisti e vendite immobiliari.

\* Antonio Pulcini ha venduto nel marzo 1990 a Filippo Verde un immobile di pregio a Roma.

\* Antonio Pulcini è presente in Italsanità con tre contratti stipulati nel novembre 1990.

\* La sua presenza di deve a Vittorio Sbardella, buon amico di Renato Nicoletti (il cosiddetto cassiere della banda della Magliana, ndr).

\* Nicoletti è a sua volta presente in Italsanità.

\* I risvolti giudiziari di Italsanità sembrano macchiati dall'ombra della corruzione di magistrati romani.

\* Filippo Verde è collegato da stabili rapporti d'affari sia al Pulcini che al Nicoletti ed è in saldo rapporto d'amicizia con alcuni personaggi - Paolo Picozza e Cesare Previti - che hanno comunque svolto un ruolo nella vicenda.

\* Filippo Verde è raggiunto da seri indizi di corruzione, consumata anche mediante intervento o promessa di intervento presso altri appartenenti all'ordine giudiziario per influenzare l'esito di procedure pendenti.

\* L'attuale amministratore di una delle società di Pulcini che hanno stipulato con Italsanità risiede ad un vecchio indirizzo della prestanome di Verde.

Nel corso dell'istruttoria, come detto, gli inquirenti hanno anche raccolto alcune testimonianze di persone al corrente del giro di corruzione che ruotava intorno all'ex giudice Verde. Uno di questi è Lino Marinelli, condannato come membro di una banda dedicata alla corruzione e alla truffa, insieme con due cancellieri degli uffici giudiziari romani, Enzo Pierantozzi e Romano Scipioni.

Ha raccontato lo scorso 23 luglio Marinelli ai pm perugini: «... Risalgono a questi anni (1980, ndr) le prime confidenze di Scipioni in ordine ai magistrati che erano suoi referenti all'interno degli uffici giudiziari e dei quali si serviva ottenendo dei favori a pagamento. Questi magistrati erano Filippo Verde e Renato Squillante. Quando parlava di loro li chiamava 'papà Verde' e 'papà Squillante' (...). Altra tecnica era quella di individuare i fallimenti tra i quali c'era un attivo discreto e qualche possibilità di guadagno e farli affidare da Verde attraverso l'intermediazione di Scipioni a curatori disposti a pagare una tangente che veniva materialmente riscossa da Scipioni».

Un altro testimone che aveva parlato Verde era stato Alessandro Mei, genero del costruttore Armellini, il quale aveva raccontato ai pm di Milano che «... tale Carlos Chicchiarelli (...) mi ha riferito che il contenzioso tra la Fincom e un tale Aliprandi, proprietario della Olimpia spa, si era concluso a favore di Giancarlo Rossi (e cioè della Fincom) a seguito del pagamento a favore di Filippo Verde di una somma tramite un costruttore abbastanza noto di Roma, tale Pulcini. Verde era nel collegio giudicante che bloccò in qualche modo il procedimento».

Insomma, per i magistrati di Perugia, tutti gli indizi che emergono dai vari filoni di inchiesta, sono in qualche misura riconducibili ad un unico «sistema», nel quale Verde e Pacifico erano inseriti in maniera organica. Un passaggio della richiesta di arresto è illuminante: «Tra Attilio Pacifico e Filippo Verde esiste un sodalizio molto risalente nel tempo, una reciproca assidua frequentazione e la consuetudine di partire insieme per Lugano. Eguale amichevole rapporto esiste tra il Verde e Previti, nonché tra il Previti e lo Squillante, oltre che tra il Pacifico e lo Squillante; il che convalida l'ipotesi, suggeriti dagli indizi specifici e oggettivi, di una corruzione del magistrato ad opera dell'avvocato».

## Pacini: «Soldi ai politici? Danesi mi pareva sincero»

Davanti ai pm, il finanziere avrebbe smentito l'autodifesa dell'ex esponente dc

■ LA SPEZIA. Come un serpente che si morde la coda l'indagine spezzina torna al punto iniziale, quello più critico, quello dei politici «coinvolti nell'inchiesta», secondo una dicitura costata al pm Alberto Cardino un'azione disciplinare.

Nel complesso ingranaggio lobbistico scoperto dai magistrati spezzini a Pacini Battaglia toccava il compito di tenere i rapporti con manager, magistrati e finanziari, a Eno Danesi, in qualità anche di ex parlamentare Dc, con esponenti politici. Una circostanza sempre negata da Danesi: «Erano solo vanterie» avrebbe detto più volte ai magistrati spezzini. Se «Chicchi» millantava aggancci con molti potenti, lui stava al gioco, facendogli credere che pagava degli esponenti politici.

Pacini Battaglia, prima di volazzarsi verso Perugia, seconda tappa del suo calvario carcerario, si è però lasciato alle spalle una brutta sorpresa per il suo amico li-

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO FERRARI

vornese. In un interrogatorio avrebbe detto più o meno così: «Lui mi sembrava sincero». Insomma, quando Danesi parlava di soldi ai politici, il banchiere pensava che stesse dicendo la verità. Naturalmente «Chicchi» non si espone più di tanto: con quei finanziamenti lui non c'entra, per carità, lui è un uomo di alta finanza nel triangolo Roma, Genova... Bientina. Nelle intercettazioni si faceva riferimento a vari personalità: Fiori, Mastella, Maccanico, Dini, Fini, Previti e persino D'Alena, amico di un certo Cavalieri, Scalfaro, Prodi, Romiti, Cuccia, Agnelli. Nomi gettati lì, in una normale conversazione su argomenti di attualità, senza nessun interesse ai fini dell'indagine. Di soldi, però si parla soltanto a proposito di Publio Fiori e di Gianfranco Fini, esponenti di Alleanza Nazionale. Naturalmente a parlarsi sono i due grandi burattinai, Pacini Battaglia e Danesi,

all'insaputa degli interessati. In una conversazione tra il banchiere e l'ex parlamentare Dc e piduista, si racconta di una cena tra Necci e Fini. «Se ha visto Fini - dice Danesi - sicuramente gli ha chiesto soldi... Sono i soldi che lui a tempo aveva promesso... lui, Silvio (Necci, ndr), lui aveva promesso tramite l'ex, quello lì, quello che gli porto ora il cadeau (Fiori ndr)». Poi Danesi aggiunge: «Cinque, a Fini». Pacini Battaglia: «Cinquecento milioni?». Danesi: «No!». Pacini Battaglia: «Cinque miliardi?». Danesi: «Sì». E l'ex parlamentare Dc spiega di aver detto a Fiori che quella cifra lì non va bene. E, in un altro colloquio, Danesi dice: «Questa settimana li do a Fiori». Pacini battaglia risponde: «50 milioni che te c'hai fra il martedì e il mercoledì».

Il valore delle intercettazioni è stato più volte sminuito dagli interessati e dalle terze persone chia-

mate in causa. Fini il 19 settembre, ribattendo a quella che fu definita «la prima volta di An», ha giudicato «ridicolo e grossolanamente falso» il contenuto dei colloqui captati dagli uomini del Gico. Ma il fatto che la lobby si sia contraddetta e forse spaccata fa presagire nuovi sviluppi anche su questo che pareva un filone trascurato, aizzato solo dal «prestito» concesso da Pacini Battaglia a Mauro Floriani, marito di Alessandra Mussolini, forse a scopi elettorali.

Contraddizioni, certamente minori, si evidenziano anche tra Orazio Savia e lo stesso Danesi. Secondo l'accusa, il magistrato die-dette 400 milioni a Danesi perché li facesse cambiare in franchi svizzeri a Pacini Battaglia. Savia ha smentito, anche se valuta estera venne rinvenuta nel suo appartamento al momento dell'arresto, ma Danesi avrebbe confermato l'operazione valutaria, chiarendo che non si trattava di una tangente. Per Danesi il calvario continua:

è stato spostata dal 22 al 29 novembre la nuova perizia disposta dai magistrati perugini. Un ritardo inammissibile, secondo i difensori, che denunciano un accanimento processuale verso l'assistito, protratto da 65 giorni di detenzione, gran parte nell'ospedale spezzino.

Versioni diverse anche per il «prestito» di 700 milioni di cui avrebbe goduto il maggiore dei Carabinieri Francesco D'Agostino, investigatore nell'inchiesta Cooperazione, quella che vide scomparire l'imputato Pacini Battaglia. D'Agostino ha negato il prestito che sarebbe servito per comprare un appartamento dallo stesso Pacini. Il banchiere l'avrebbe invece confermato. Rebus che i pm spezzini consegnano adesso ai loro successori, probabilmente i colleghi di Perugia, già titolari dell'indagine sui magistrati. Un lavoro accurato che servirà a mettere a nudo la lobby. A Cardino e Franz resterà invece il filone armi.

## E la notizia finisce sul Tribune

Scoop di Diario sulla Fenice

«Dietro al rogo del teatro

la camorra cercava la strage»

■ ROMA. La stampa nazionale e internazionale ha reagito con sorpresa all'inchiesta del Diario della settimana sulla natura dolosa e sulle cause del rogo che il 29 gennaio scorso ha distrutto il teatro «La Fenice» di Venezia. I telegiornali Rai già mercoledì hanno ripreso la notizia, sottolineando in particolare il fatto che le indagini starebbero indirizzandosi verso la pista camorristica. Cosa che ha destato un certo scalpore e ha avuto eco, oltre che sulla stampa veneziana e sul Manifesto, anche sul quotidiano americano Herald Tribune il quale, riprendendo un'agenzia della France-Press, ha riportato le preoccupate dichiarazioni del sindaco di Venezia Massimo Cacciari: «Non ho alcun elemento per potermi esprimere. Mi affido alle indagini di Casson, alle sue capacità professionali, come

ho sempre fatto. Se questa notizia dovesse essere confermata sarebbe chiaro che la pericolosità della criminalità in questa regione è più grave di quel che potevamo pensare anche all'indomani dell'aggressione a Gianfranco Bettin». L'attenzione internazionale si è fermata sulle perizie legali rese pubbliche pochi giorni fa, e riportate da Diario, secondo le quali l'incendio è stato un atto scientificamente criminale. Il fuoco innescato nel loggione aveva lo scopo di attirare i Vigili del Fuoco solo in quella zona del teatro intanto che il soffittone bruciava invisibile. L'Herald Tribune ricorda che lo stesso sindaco di Venezia aveva accusato le ditte impegnate nei lavori di restauro della «Fenice» di poca attenzione nei lavori: lo stato delle indagini non permetteva ancora l'ipotesi di una loro responsabilità.

Venerdì 22 novembre 1996

Milano

l'Unità pagina 21

I genitori della Beltrami respingono la mediazione e l'occupazione continua: «Rivogliamo l'ex direttrice»

## «Caro provveditore via la sua preside»

I genitori proseguono l'occupazione della scuola media Beltrami, a nulla è valsa la mediazione del provveditore De Sanctis. Anzi, contro l'arrivo della preside indesiderata, papà e mamme sabato scenderanno in piazza: e la patata bollente passa sui tavoli del ministero. Comunque sia, almeno fino all'inizio della prossima settimana i ragazzini «continueranno a studiare a casa». Nel frattempo, le scuole superiori entrano in autogestione una dopo l'altra.

MARCO CREMONESI

«Madonna mia, non ho più visto cose del genere dal Sessantotto... Mi sa tanto che i manifestanti sono gli stessi di allora». Un funzionario del Provveditorato agli studi così commenta l'occupazione della scuola media «Luca Beltrami» da parte dei genitori degli scolari, insorti contro l'arrivo della nuova preside, Luciana Ferrari Di Nunzio. Ieri mattina il provveditore Francesco De Sanctis ha tentato la carta della mediazione, recandosi di persona tra i genitori infuriati per l'improvvisa sostituzione dell'«ottima» ex preside Angela Calamini con la temuta Di Nunzio. «Si è trattato di un vero e proprio blitz - protesta la mamma di un ragazzo della terza B - Si figura che Calamini è stata chiamata lunedì alle undici di sera dal provveditore, che l'ha convocata la mattina successiva». Per comunicarle, appunto, lo scambio di scuola: la ex preside della «Beltrami», infatti, dovrebbe prendere servizio nella scuola di provenienza della Di Nunzio, la «Arioli» di via Cipro.

Ma anche il tentativo di De Sanctis è andato a vuoto: i genitori si sono rifiutati di sospendere l'occupazione ed anzi hanno annunciato che questa proseguirà almeno fino ad un'assemblea fissata per questa sera. Quindi, sabato mattina tutti in piazza: l'unico dubbio è se la manifestazione si terrà davanti al provveditorato in via Ripamonti oppure nella zona della scuola. Anche i ragazzini «continueranno a studiare a casa» fino al termine della settimana, mentre il corpo insegnante deve comunque essere presente nelle classi. Al provveditore non è rimasto che promettere di tornare lunedì prossimo con qualche novità: ieri ha preso carta e penna ed esposto la situazione al ministero della Pubblica Istruzione. Da via Ripamonti, infatti, fanno sapere che la competenza per le questioni riguardanti i capi d'istituto è esclusivamente «romana». Con la precisazione che la preside contestata è di ruolo, mentre la Calamini è solo «incaricata», cioè in attesa del concorso per ottenere la qualifica. Questo per dire che lo «scambio» delle sedi, anche se è avvenuto ad anno iniziato, è perfettamente legittimo.

Luciana Di Nunzio era stata trasferita d'ufficio dalla «Arioli» dopo un lungo braccio di ferro con il resto delle componenti scolastiche. In seguito ad una ispezione, la professoressa era stata trasferita d'ufficio per «incompatibilità ambientale» presso la scuola media Sant'Ambrogio. Ma anche lì, i genitori - messi sul chi vive dagli articoli di giornale riguardanti la vicenda - avevano fatto muro contro l'arrivo di una preside che in provveditorato definiscono «forse eccessivamente formale». E' quindi presumibile che la telefonata notturna di De Sanctis alla preside Calamini sia stata motivata appunto da questo precedente: ma il cosiddetto «blitz» non è riuscito.

Secondo il segretario della Cgil scuola Giampaolo Vigolo, «sembra ormai accertato che la professoressa Di Nunzio non sia in grado

di fare la capo d'istituto: che il ministero la trasferisca in un ruolo diverso». Di opposto avviso Domenico Levato, segretario regionale della Cisl, il sindacato vicino ad Alleanza Nazionale, di cui fra l'altro la preside contestata è rappresentante provinciale: «Si sta criminalizzando una persona che non ha mai subito provvedimenti disciplinari, visto che il trasferimento - impugnato davanti al Tar - non lo è. Considero comunque grave che un sindacato non prenda le difese di una lavoratrice che è stata condannata a priori e che sta combattendo la sua battaglia nelle sedi istituzionali».

Intanto va scaldandosi il fronte delle scuole superiori e per la settimana prossima, in preparazione della manifestazione a favore dello Statuto dei diritti degli studenti prevista per sabato 30 novembre, parecchi istituti andranno ad allungare la lista di quelli in autogestione. Gli studenti dell'Uds e dell'Iskra presidiano il Gentileschi e il Tito Livio. Ma ci sono scuole in cui le autogestioni sono guidate da studenti di destra, quelli del gruppo «I guastafeste»: al Vittorini, soprattutto, mentre allo scientifico «Leonardo» le lezioni proseguono normalmente al secondo e al terzo piano mentre al primo i guastafeste organizzano quotidiane tavole rotonde sul sesso.

### Via S. Calocero si imbianca l'asilo tutti trasferiti

«A me basterebbe sapere in quale asilo dovrò accompagnare mio figlio», dice Federica, mamma di un piccolo di 4 anni che come altri 74 bimbi frequenta l'asilo di via San Calocero, dietro corso di Porta Genova. Lo stabile che ospita la materna, di proprietà del Comune, da oltre vent'anni aspetta almeno una mano di vernice e qualche stuccatura. La scorsa estate sembrava fosse arrivato il momento buono ma, un rinvio dopo l'altro, si è arrivati all'inizio di questa settimana quando finalmente la direttrice dell'asilo, lunedì a mezzogiorno, ha avvertito i genitori che i lavori sarebbero cominciati il giorno dopo: la classe con i bimbi più piccoli sarebbe rimasta lì, le altre due sarebbero state trasferite all'elementare di via Ariberto e all'asilo Sant'Orsola, in via Cappuccino. Qualche pensiero al dedalo dei sensi unici fino alla Sant'Orsola, ma i genitori erano tutto sommato soddisfatti per l'inizio dei lavori: i piccoli che rimanevano alla San Calocero - dicevano quelli dell'impresa - erano al sicuro riparati da barriere anti polvere. Falsa partenza: l'ispettore per le scuole materne, sempre lunedì scorso, ma alle 16, fa sapere che nessun bambino, come suggerito da un parere dell'Ussl, può restare alla San Calocero durante i lavori, che sarebbero comunque cominciati martedì, già da lunedì convivono nella stessa aula di via S. Calocero, inutilmente dicono i genitori, se devono essere tutti trasferiti. Decisioni contraddittorie, nessuna assicurazione sulla durata dei lavori, timori di un colpo di mano per chiudere la scuola: a questo punto, martedì pomeriggio, i genitori decidono che i bimbi sarebbero rimasti nel loro asilo fino a quando qualcuno si fosse deciso a dare spiegazioni e propongono un incontro con l'ispettore - che accetta - e la direttrice per il lunedì successivo alle 15. Ieri pomeriggio l'epilogo beffa: alcune mamme vengono a sapere che l'ispettore avrebbe ordinato a maestre e commesse di trasferirsi lunedì mattina alla Sant'Orsola con tutti i bambini. «Cosa dobbiamo pensare?», dice mamma Federica - Domani cercheremo di consultarci per decidere sul da farsi».



Il provveditore De Sanctis all'assemblea della Beltrami

De Bellis

L'opposizione invece insoddisfatta del tavolo di confronto

## Sulla riforma i medici dicono sì al Pirellone

Una sostanziale intesa sul progetto di riordino del sistema della sanità in Lombardia è stata raggiunta ieri al termine di un incontro fra l'assessore alla Sanità, Carlo Borsani, e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali mediche. Al termine dell'incontro è stato siglato un documento. Tra i punti essenziali i tetti di spesa (l'assessore alla Sanità si impegna a confrontare una proposta di programmazione delle spese dedicate sia alle strutture pubbliche che private in considerazione delle prestazioni erogate).

Poi l'istituzione di una authority regionale per il controllo della qualità dei costi e dei risultati. Il documento congiunto è stato siglato, oltre che dall'assessore Borsani, dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali mediche Anaao Assomed, Anpo, Aaroi, Sivemp, Fesmed, Snm Cisl medici, Cgil e Uil medici. Le parti torneranno a riunirsi mercoledì 27 novembre per la conclusione della discussione.

Non sono invece soddisfatti dall'andamento della trattativa i consiglieri regionali del centro-sinistra e di Rifondazione che hanno espresso ieri perplessità sui criteri di svolgimento dei lavori del tavolo di confronto politico-istituzionale sul progetto di riforma della sanità lombarda. «In queste condizioni non siamo in grado di proseguire - hanno scritto in una lettera inviata al presidente della giunta, Roberto Formigoni, Vittorio Baruffi (Si), Fabio Binelli (Pds), Paolo Danuvola (Ppi), Carlo Monguzzi (Verdi) e Pippo Torri (Prc) - La giunta - spiega - cinque capigruppo - aveva annunciato un «maxi emendamento» al pdl di riforma ma ad oggi abbiamo ricevuto solo la parte relativa agli aspetti socio sanitari.

In queste condizioni - concludono i rappresentanti dell'opposizione - non siamo in grado di proseguire il lavoro, restiamo in attesa di conoscere l'insieme del documento per poter esprimere un giudizio compiuto.

«Entro domani vi consegneremo tutte le nostre proposte di emendamenti al progetto di legge di riforma della sanità». Agli esponenti dell'opposizione, Formigoni, nella sua lettera, replica che «anche a nome dei capigruppo di maggioranza, ci era parso fossimo tutti concordi, di procedere nel lavoro comune valutando i documenti già a voi consegnati, che sono la parte più rilevante del materiale. Tuttavia - scrive accomodante Formigoni - alla luce di quanto emerge dalla vostra lettera non abbiamo difficoltà nel preannunciarvi che entro domani, venerdì, vi consegneremo il resto del materiale con le nostre proposte. In questo modo - conclude Formigoni - riteniamo sarà possibile ritrovarsi a discuterne in uno dei prossimi giorni della prossima settimana».

«Non sono invece soddisfatti dall'andamento della trattativa i consiglieri regionali del centro-sinistra e di Rifondazione che hanno espresso ieri perplessità sui criteri di svolgimento dei lavori del tavolo di confronto politico-istituzionale sul progetto di riforma della sanità lombarda.

«In queste condizioni non siamo in grado di proseguire - hanno scritto in una lettera inviata al presidente della giunta, Roberto Formigoni, Vittorio Baruffi (Si), Fabio Binelli (Pds), Paolo Danuvola (Ppi), Carlo Monguzzi (Verdi) e Pippo Torri (Prc) - La giunta - spiega - cinque capigruppo - aveva annunciato un «maxi emendamento» al pdl di riforma ma ad oggi abbiamo ricevuto solo la parte relativa agli aspetti socio sanitari.

In queste condizioni - concludono i rappresentanti dell'opposizione - non siamo in grado di proseguire il lavoro, restiamo in attesa di conoscere l'insieme del documento per poter esprimere un giudizio compiuto.

«Entro domani vi consegneremo tutte le nostre proposte di emendamenti al progetto di legge di riforma della sanità». Agli esponenti dell'opposizione, Formigoni, nella sua lettera, replica che «anche a nome dei capigruppo di maggioranza, ci era parso fossimo tutti concordi, di procedere nel lavoro comune valutando i documenti già a voi consegnati, che sono la parte più rilevante del materiale. Tuttavia - scrive accomodante Formigoni - alla luce di quanto emerge dalla vostra lettera non abbiamo difficoltà nel preannunciarvi che entro domani, venerdì, vi consegneremo il resto del materiale con le nostre proposte. In questo modo - conclude Formigoni - riteniamo sarà possibile ritrovarsi a discuterne in uno dei prossimi giorni della prossima settimana».

«Non sono invece soddisfatti dall'andamento della trattativa i consiglieri regionali del centro-sinistra e di Rifondazione che hanno espresso ieri perplessità sui criteri di svolgimento dei lavori del tavolo di confronto politico-istituzionale sul progetto di riforma della sanità lombarda.

### È «punitiva»

Commercianti mobilitati contro l'«eurotassa»

Contro l'eurotassa, l'Unione del commercio, del turismo e dei servizi di Milano ha proclamato lo stato di agitazione. La decisione è stata presa dal direttivo dell'Unione che, in una nota, ha giudicato l'eurotassa «punitiva contro le imprese e il lavoro autonomo». Di concerto con le altre organizzazioni imprenditoriali milanesi - ha affermato il presidente dell'Unione, Carlo Sangalli - decideremo quali iniziative attuare per reagire a un metodo di governo che, noncurante della situazione economica italiana, continua a penalizzare i ceti produttivi gli unici in grado, se messi nella condizione di lavorare con tranquillità, di produrre ricchezza e occupazione». Secondo Sangalli, con l'eurotassa «si sta riproponendo il vecchio copione di contrapposizione fra lavoro autonomo e dipendente».

### Cisl lombarda

In aumento gli iscritti

Continua la crescita del numero degli iscritti alla Cisl della Lombardia sia fra i lavoratori attivi sia fra i pensionati. Una nota del sindacato precisa che gli associati, nel '96, sono 644.313, il 3,23 % in più rispetto ai 624.125 del '95. Secondo la Cisl, i lavoratori attivi iscritti sono 318.327 (con un aumento dell'1,59 % rispetto al '95) ai quali vanno aggiunti altri 8.344 associati fra frontalieri, disoccupati, giovani ed extracomunitari, mentre i pensionati sono 317.642 (l'aumento, in questo caso, è del 5%). «Sono dati particolarmente soddisfacenti - ha dichiarato Cesare Regenzi, segretario organizzativo della Cisl lombarda - perché confermano un andamento positivo che caratterizza la Cisl lombarda da alcuni anni e che è stato ottenuto in un periodo di diminuzione degli occupati».

### Lavoro nero

Numeri verdi, per ora riservati agli edili

Decine e decine di telefonate ai «numeri verdi» attivati dai sindacati confederali degli edili Fillea, Filca e Feneal, per raccogliere le denunce di lavoro nero, cantieri a riserva ed altre irregolarità. Ma i tre numeri (55025263; 29404566; 798830) sono, per ora, riservati ai lavoratori edili. Quanto prima, annunciano i sindacati, saranno predisposti servizi analoghi per altre categorie di lavoratori.

### Iniziativa Unicef

Una piantina di agrumi per salvare un bimbo

Una piantina di limone per salvare un bambino. L'iniziativa è dell'Unicef che intende così celebrare la settima ricorrenza dell'approvazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Per questo anche a Milano come in numerose città d'Italia e presso 2000 distributori Agip, sono in offerta a 30 mila lire l'una migliaia di piantine di arancio, limone, chinotto, mandarino il cui ricavato andrà all'Unicef. A Milano si potranno trovare fino al 24 novembre in piazzale Loreto, piazza Cinque giornate e piazza Argentina. In provincia a Cernusco sul Naviglio, San Donato Milanese, Monza e Cassina de' Pecchi.

### Alla Montebello

Celebrata dai carabinieri la patrona dell'Arma

Celebrata ieri, nella caserma Montebello di via Vincenzo Monti, la «Virgo Fidelis», patrona dell'Arma, in coincidenza col 55° anniversario dell'epica battaglia di Culqualber. E per la prima volta, da quest'anno, il 21 novembre sarà anche la «giornata dell'orfano di carabinieri». La cerimonia e la messa, officiata da don Luigi Giacomelli, cappellano dell'Arma, si è svolta alla presenza delle autorità cittadine. A fare gli onori di casa, il generale Nicolò Bozzo, comandante della I Divisione carabinieri «Pastrengo». La battaglia del 1941, in Africa orientale, conclusa con la morte di quasi tutti i militari, è stata rievocata dal generale Antonio Chirivì, Comandante della regione carabinieri Lombardia.

### Culla

È nato il piccolo Khadim Khouma. A Khadim, alla mamma Claudia e al papà Pap, collaboratore dell'Unità, gli auguri della redazione.

Critiche all'Aem: «Non fa nulla per le emissioni»

## Contro il buco dell'ozono ambientalisti e chiese

Contro i gas che bucano l'ozono scendono in campo gli ambientalisti e il consiglio ecumenico delle chiese. Tanto per ribadire che i danni dell'effetto serra colpiscono tutti, Legambiente, Wwf, i valdesi, i cattolici e gli ortodossi hanno da poco iniziato a raccogliere firme sotto una petizione che chiede al governo di mantenere l'impegno preso durante la conferenza mondiale sull'ambiente a Rio de Janeiro quattro anni fa per la riduzione di almeno il 20 per cento delle emissioni di anidride carbonica, metano e clorofluorocarburi. La «santa alleanza» tra ambientalisti e religiosi, un connubio ampiamente praticato nei paesi anglosassoni, è una novità per l'Italia.

La petizione è sostenuta anche da Greenpeace, Caritas, comunità di luterani, metodisti, battisti e avventisti, e chiede espressamente di ridurre le emissioni responsabili dell'effetto

serra e di prevedere strategie e strumenti per ulteriori riduzioni anche dopo la data prevista dal summit di Rio, l'anno 2005. Il governo italiano, chiedendo ambientalisti e organizzazioni religiose, deve ridurre il trasporto su gomma in favore di quello su rotaia, incentivare i mezzi di trasporto collettivo in città, risparmiare energia e - almeno per le grandi discariche di rifiuti - imporre l'uso di impianti per lo sfruttamento del biogas, sia per evitare che si disperda nell'atmosfera che per produrre energia.

«E proprio a Milano possiamo dimostrare che volendo si può fare molto - ha spiegato Andrea Poggio, presidente regionale di Legambiente - la discussione sull'Aem non può limitarsi solo a chi siederà in consiglio di amministrazione». L'azienda energetica milanese deve, come anche l'Enel, cominciare a vendere ser-

vizi oltre che energia: «Per ridurre le emissioni bisogna ridurre il consumo energetico - ha detto Poggio - quindi l'Aem, non perdersi, deve evolversi» per esempio fornendo assistenza a chi decide di adottare sistemi di riscaldamento più ecologici, o investendo nel trasporto pubblico elettrico. «Finora l'Aem ha promesso a parole - ha proseguito Poggio - è il momento che la città riscuota queste promesse». I punti per la raccolta delle firme per la petizione contro le emissioni dannose, che devono essere raccolte entro il 25 gennaio per essere portate alla prima conferenza dell'agenzia Onu per il clima prevista a Bonn alla fine di febbraio, sono presso le sedi di Wwf e Legambiente (via Canzio 15 e via Bazzini 24), alla libreria Claudiana in piazza San Babila e al Cipep di via Festa del Perdono, vicino alla Statale.

Il commissario promuove un vice. Protesta dei sindacati

## Niguarda, raddoppiato il direttore sanitario

Cosa ci fanno due direttori sanitari nello stesso ospedale? Forse una legge e l'altro scrive, suggerisce la Cgil. L'ospedale in questione è Niguarda dove, lo scorso 12 novembre, è stata nominata Patrizia Crollari, una dei vice direttori sanitari, «responsabile del presidio ospedaliero», qualifica mai sentita a detta dei rappresentanti sindacali e traducibile forse come direttore sanitario aggiunto. Ma il fatto più grave, e denunciato con una lettera alla Corte dei Conti e spedita anche al commissario straordinario dell'ente, Giorgio Uccellini, responsabile della nomina, è che non è stato bandito alcun avviso pubblico procedendo nel conferimento dell'incarico in maniera assolutamente riservata. «Il non aver adottato come di consuetudine la procedura della pubblicità dell'avviso - si legge nell'esposto della Cgil Funzione pub-

blica - ha sicuramente precluso altri possibili candidati». La Cgil rileva inoltre che con la nomina della neo «responsabile del presidio ospedaliero» non è cambiato nulla nell'organizzazione della direzione sanitaria e che tutti i componenti dell'ufficio continuano a svolgere i consueti compiti. Tutto come prima, eccetto la remunerazione della neo promossa, ovviamente lievitata. «Non secondario inoltre - precisa l'esposto della Cgil - è l'aver voluto conferire l'incarico senza vincolare il medesimo al rispetto del tempo pieno». Il commissario Giorgio Uccellini ha sfidato il sindacato a dimostrare che si sia commessa anche solo un'irregolarità nella procedura seguita, ricordando che la stessa figura esiste da tempo in ospedali del calibro del San Raffaele o del San Gerardo di Monza. Il «responsabile del presidio ospeda-

liero», ha spiegato invece il direttore sanitario Graziano Arbosti, risponde alla necessità di dotare l'ospedale di una direzione sanitaria più efficiente e in grado di operare con maggiore tempestività e oculatezza. «Inoltre il mio contratto è di tipo privato - ha precisato Arbosti, nominato pochi mesi fa dall'assessore regionale alla Sanità - mentre il direttore sanitario nominato copre un posto in organico vacante».

La Cgil, chiedendo al commissario straordinario la revoca della nomina, ricorda come sia decisamente inaccettabile sprecare risorse - tra l'altro non giustificate da comprovate riorganizzazioni dell'ufficio in questione - quando i conti dell'ospedale non sono certo buoni. Niguarda, ricorda il sindacato, ha chiuso il 1995 con 50 miliardi di deficit e soffre di carenza di personale. □ F.S.

«Con questo governo impossibile la Bicamerale»

# Berlusconi torna sulle barricate

«Fisco, sarà ostruzionismo»

«Ostruzionismo fiscale» - minaccia il Cavaliere. E dal Polo viene anche un'altra dichiarazione di guerra che rischia di abbattersi sulla Bicamerale: «L'oltranzismo di Prodi sta rendendo impossibile una sessione di riforme costituzionali». Berlusconi ai senatori del centrodestra dice che «la lotta dura pagherà», ma c'è anche chi vuol rientrare in aula. Fini: «Al Senato la maggioranza non ha bisogno dei voti del Prc, vedremo se c'è vera volontà di dialogare».

**PAOLA SACCHI**

ROMA. «Nessun timore, la linea dura paga, guardate qui: Pilo mi ha portato questi sondaggi che danno tutti e quattro i partiti del Polo in crescita. Se si votasse oggi avremmo la maggioranza in Parlamento. Dunque, nessun timore di disertare l'aula anche al Senato quando si discuterà la Finanziaria». Palazzo Madama, ieri mattina, Silvio Berlusconi parla ai senatori del Polo e si infervora. Qualcuno però gli ribatte: «Mica vorrai andare adesso alle elezioni...». Ma il Cavaliere in un'intervista rilasciata al settimanale Panorama aveva detto di più: «Ostruzionismo fiscale... Io spero che non ci si debba arrivare, ma se quelli dell'Ulivo non si fermano, li bloccherò il paese. Il ceto medio produttivo, laborioso, moderato reagirà, siamo agli sgoccioli della pazienza. E la nostra campagna an-

tifisco non ha nulla a che vedere con quella minacciata da Bossi». «Fatta da noi - tuona il leader del Polo - su tutto il territorio nazionale avrebbe ben altro peso: sarebbe l'iniziativa dell'Italia che lavora e che produce e che dice "no" ad una pressione fiscale insopportabile». Alla riunione a Palazzo Madama il Cavaliere non ne parla. Ma dalla dichiarazione congiunta di Berlusconi, Fini, Casini e Buttiglione, che il leader del Polo legge al termine della riunione, viene anche un'altra pesante minaccia che riguarda la Bicamerale: «Il Polo considera che il clima di scontro politico creato dal presidente del Consiglio e dalla sua alleanza con le componenti più oltranziste sia incompatibile con l'offerta del Pds di una sessione di riforme costituzionali da condurre assie-

me all'opposizione nella commissione Bicamerale». E la dichiarazione di guerra giunge proprio nel momento in cui il presidente della Camera Violante decide di mettere all'ordine del giorno della conferenza dei capigruppo convocata per il 27 novembre tempi e modi per arrivare all'approvazione della legge che istituisce la Bicamerale. Il centrodestra, dunque, va all'attacco. Non a caso in serata il capogruppo di An al Senato, Giulio Macerati, alla proposta di mediazione fatta da Cesare Salvi, capogruppo della Sinistra democratica, così replica: «Queste sono le premesse per andare allo scontro». In ogni caso il Polo, alle prese con un braccio di ferro che rischia di portarlo ad un «Aventino» interminabile nel quale il rischio diventa quello di vanificare il risultato stesso della manifestazione del nove novembre, una via d'uscita la tenta. E il tentativo manifesta anche crepe e divisioni che trasversalmente attraversano le sue componenti. L'unica, se così possiamo chiamarla, apertura manifestata ieri è la decisione di apportare «una serie di emendamenti qualificanti alla Finanziaria» in commissione. «Se da lì - dice un senatore di An, Giorgio Bomacini - ad esempio venisse un diverso atteggiamento da parte del governo, si potrebbe anche rivedere la decisione



Il leader del Polo Silvio Berlusconi e il segretario nazionale di An Gianfranco Fini  
C. Onorati/Ansa

di disertare l'aula...». Ed il suo collega di partito, l'altro senatore di An, Franco Servello, diventa all'improvviso «colomba e dice che lui in aula ci vuol tornare. Giudizio meditato da parte di Pier Ferdinando Casini: «Non dobbiamo metterci nella condizione di chi riceve una provocazione». Alla Camera siamo andati via dopo esserci trovati nella condizione di parte offesa quando il Parlamento è stato espropriato delle sue competenze. Ora se anche al Senato riceveremo la stessa provocazione, andremo via, ma prima aspettiamo di ricevere l'offesa». «Questo mi trova d'accordo» - replica Berlusconi. Berlusconi e tutto il Polo, comunque, insistono sulla richiesta di stralcio delle deleghe che «rappresentano una ferita alla Costituzione e un atto gratuito di arroganza del governo contro il Parlamento». Nella dichiarazione congiunta il leader del centrodestra afferma anche che «ora la situazione è peggiorata perché si conoscono le modalità dell'eurotassa palesemente anticostituzionale e

definita dal governo non in Parlamento bensì con i tre sindacati. Infine, il tentativo di scompaginare le alleanze all'interno dell'Ulivo e isolare Rifondazione comunista: «Il Polo ritiene che l'autosufficienza numerica dell'Ulivo esistente al Senato consente alle forze più responsabili del centrosinistra di dar prova che non intendono subire il ricatto di Rifondazione comunista». Il messaggio è per Pds, Dini e Popolari. A Palazzo Madama ieri mattina era stata giudicata positivamente dal Polo un'iniziativa del presidente Nicola Mancino che aveva mosso rilevi regolamentari ad una norma di disegno di legge collegato alla Finanziaria. In serata Gianfranco Fini sembrava usare toni un po' più prudenti di quelli del Cavaliere, anche se sempre molto duri nella sostanza: «Vedremo al Senato se da parte dell'Ulivo c'è la vera volontà di riprendere il dialogo con il Polo, perché a Palazzo Madama alla maggioranza non servono i voti di Rifondazione, per cui cade l'alibi presentato alla Camera».

**COMUNE DI LAVIANO** - Provincia di Salerno  
Tel. 0828/915006-915001 - Fax 0828/915400

ESTRATTO AVVISO DI GARA REDATTO AI SENSI DEL D.P.C.M. 10 gennaio 1991 n. 55 (ALL. III) PER LA RICOSTRUZIONE DELLE UNITÀ IMMOBILIARI RICADENTI NELL'UMI 7 DEL PIANO DI RECUPERO - COMPARTO «B».

IMPORTO DEI LAVORI A BASE D'ASTA..... L. 94.79.425

- Questa Amministrazione indirà una licitazione privata nei modi di cui all'art. 1 lettera «E» della legge 2 febbraio 1973, n. 14, e con la procedura di cui al successivo art. 5 della medesima legge, giusto art. 21 della legge 11/02/1994, n. 109, così come modificata ed integrata dal D.L. 3 aprile 1995, n. 101, convertito con modificazioni nella legge 2/06/1995, n. 216 mediante offerte al massimo ribasso sull'elenco posto a base di gara;

- I lavori saranno eseguiti nell'ambito del vigente Piano di Recupero - Comparto B - UMI 7 Piazza della Repubblica e consistono nella realizzazione di alloggi per civili abitazioni, autorimesse ed annesso pertinenze agricole, è richiesta l'iscrizione alla categoria 2 dell'A.N.C. per un importo minimo di € 1.500.000.000;

- Il termine di esecuzione dell'appalto è previsto in giorni 300 naturali successivi e continui dalla consegna degli stessi;

- Il finanziamento avviene con i fondi di cui alla legge 219/81 e successive modifiche ed integrazioni;

- È prevista la facoltà di presentare offerta ai sensi degli artt. 20 e seguenti della legge 8/8/1977 n. 584;

- Sono ammesse imprese non iscritte all'A.N.C., aventi sede in uno Stato della CEE, alle condizioni previste dagli artt. 13 e 14 della legge 8/8/1977 n. 584;

- Il termine ultimo di ricezione della domanda di partecipazione è stabilito per le ore 12.00 del giorno 9/12/96;

- La domanda di partecipazione redatta in carta legale da € 20.000, dovrà essere inviata al seguente indirizzo: COMUNE DI LAVIANO - Piazza Municipio, 1 - 84020 Laviano (SA)

- Gli inviti saranno diramati, ai sensi dell'art. 7 della legge 17/2/87 n. 80, entro 180 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Il Responsabile del procedimento amministrativo viene individuato nel responsabile pro-tempore dell'Ufficio Tecnico Comunale.

La domanda di partecipazione da inviare a mezzo raccomandata A.R. dovrà essere corredata della documentazione necessaria richiesta dalla Amministrazione e riportata analiticamente nell'elenco seguente:

1) certificato di iscrizione all'A.N.C. per la categoria 2 e per importo adeguato, detto certificato dovrà essere in bollo e di data non anteriore ad un anno da quello del presente avviso;

La documentazione di cui sopra è richiesta a pena d'esclusione. Le imprese interessate potranno richiedere copia del presente avviso all'Ufficio Tecnico Comunale dalle ore 8.30 alle ore 12.00 di tutti i giorni feriali escluso il sabato. Laviano,

Il Sindaco: Dott. Rocco Falivena

I giovani dell'Ulivo iniziano oggi la loro convenzione nazionale: «vogliamo recuperare il valore del futuro»

## «In viaggio per una nuova sinistra»

**STEFANO DI MICHELE**

ROMA. L'è, sul fondo del garage, c'è una vecchia e fasciosa Signora, e «lasciate che i vostri occhi si abituino al buio, perché ciò che vedrete è la protagonista della storia del nostro secolo». Ha lavorato a lungo e bene, la vecchia Signora. E i suoi ragazzi - figli, nipoti e pronipoti, parenti di più o meno fresca adozione - la guardano con affetto. «È la Sinistra del '900 quella che vedete rannicchiata nel garage, è la protagonista della democratizzazione del primo capitalismo, è l'alfiere della creazione dei sistemi di welfare nazionali, dei diritti del mondo del lavoro, è il vessillo della tutela dei più deboli e del loro diritto alla partecipazione. Ha saputo rendere grandi masse di diseredati protagonisti della conquista e della difesa della democrazia contro l'attacco delle dittature. Ha dunque fatto cose belle e nobili e giuste. Brava, vecchia Signora. Ma adesso, per piacere, tirati fuori dal garage, torna in giro per capire il mondo, come quando eri «giovane, bella e spregiudicata».

Hanno affetto - tantissimo affetto - per la Signora, ma nessun timore reverenziale, i giovani del Pds che per la loro convenzione nazionale, che si apre oggi a Bologna, hanno tirato giù un documento dal titolo dal titolo che non si presta ad equivoci: «Carra Sinistra, ti diamo il cambio (Mani-  
festo per la sinistra che viaggia)». «È per la prima volta - dice uno dei firmatari, Andrea Melas - un documento della sinistra non è scritto in stile burocratese, sovietico...». Una novità che si sente: temi scottanti affrontati senza giri di parole, senza retoriche distinzioni, con un linguaggio che, lode al cielo!, si capisce e pare normale. La Sinistra giovanile non segue più, definitivamente, il glorioso ma ormai più che altro polveroso percorso, come dice sorridendo il segretario, Giulio Calvisi, «dei piccoli: micro-berlingueriani figicciotti, micro-craxiani del garofano, come niente micro-dalemiani...». Via, tutto questo non esiste più. «La sinistra - aggiunge Calvisi, che ieri ha presentato documento e convenzione insieme a Filippo Di Nardo, dei giovani cristiano socialisti, Pierluigi Regoli, giovani laburisti, e Stefano Ciccone, comunisti unitari - non deve avere timori reverenziali verso il suo passato». Il testo scritto di sicuro non ne ha. Dal garage dove si attarda la vecchia Signora, scrivono i ragazzi, «è uscito un camper che viaggia nella società del futuro che è mobile, flessibile, modulare, che non segue binari pre-stabiliti». E girovagando sul camper (porterà mica sfiga, la metafora, visto che un camper vero ce l'aveva posteggiato a portata di mano Craxi?), a zozzo per il mondo, si vede-

no cose che dal fondo del garage non si riescono neanche più a intuire. «Una sfida epocale», per i giovani, che la vecchia Signora rischia di perdere: «Ha il terrore di invecchiare e si nasconde, non accetta l'età...». Vedono l'Europa, dal camper, i giovani: il nuovo mondo del lavoro; lo stato sociale «in piena crisi», «da sistema di protezione» si deve «trasformare in una sistema di promozione sociale». E pensano in grande, nientemeno a una «rifondazione culturale e programmatica». E contemporaneamente sanno bene che il compito della Sinistra, una volta uscita dal fondo del garage, sarà «oggi come cent'anni fa» quello di lottare per un mondo «dove ci sia più benessere, più eguaglianza, più democrazia». Soltanto che i vecchi strumenti che la Signora ha padroneggiato per un secolo non bastano più... E quindi, meglio buttare un'occhiata alla strada, per provare ancora «a guidare il futuro».

Il documento, ovviamente, ha fatto storcere il naso a quelli di Rifondazione, fan scatenati del declino della vecchia Signora, formalmente lodata («mi ha detto bella e bona», come canta la Vanoni) ma praticamente spedita in un ospizio. «Con loro - spiegano di autori del documento - abbiamo una visione diversa, una diversa lettura della società, di quelli che sono i problemi del lavoro, dello stato sociale, della scuola...». Qual-

che perplessità, per la verità, sul testo ce l'hanno anche i comunisti unitari, che tirano fuori alcuni cavilli generosi «si deve ancorare in modo più chiaro su come i giovani stanno dentro la modernità». Alla conferenza c'erano anche rappresentanti dell'associazionismo, ricercatori, studenti, perché «noi vogliamo rivolgerci a quella che è la sinistra diffusa». E se è diffusa, il camper fa comodo. Insomma, ha successo la metafora politico-automobilistica, nonostante il rischio di passare dalla vecchia Sin-

**ELBA E MILLE. MOLTO DI PIÙ, NIENTE DI MENO.**



**L. 12.000.000 IN 20 MESI A INTERESSI ZERO**

**OPPURE L. 2.000.000 DI SUPERVALUTAZIONE USATO**

Elba e Mille Innocenti. Una scelta che vi dà tutta la solidità e la concretezza che desiderate, e che oggi vi dà ancora di più: 12 milioni di finanziamento in 20 mesi a interessi zero\*. Oppure, in alternativa, una supervalutazione del vostro usato, anche da rottamare, di 2 milioni. Chiedete tutto: Innocenti vi dà di più.

**INNOCENTI**

MOLTO DI PIÙ, NIENTE DI MENO

\*Esempio. Importo da finanziare: L. 12.000.000. Durata del finanziamento: 20 mesi. Importo rata mensile: L. 600.000 (scadenza 1ª rata: 35 gg.). T.A.N.: 0%. T.A.E.G.: 2,41%. Spese apertura pratica a carico del Cliente: L. 250.000.

È UN'OFFERTA ESCLUSIVA DELLE CONCESSIONARIE INNOCENTI VALIDA FINO AL 30 NOVEMBRE

## Ambientalisti Pds alla carica

ROMA. La riforma dello Stato sociale resta al primo posto. Ma subito dopo - per tanti aspetti, in realtà, insieme - viene la necessità di affrontare e sciogliere la «contraddizione ecologica». È su questo, sulla necessità di far «crollare il muro» tra economia ed ecologia, che i congressi di sezione del Pds saranno chiamati a pronunciarsi con un voto su un emendamento presentato (insieme a un documento e ad altri cinque emendamenti minori, che sono stati accolti da Massimo D'Alema) dall'area ambientalista del partito e sottoscritto da 45 consiglieri nazionali e da urbanisti, economisti, amministratori pubblici, sindacalisti, giornalisti anche esteri alla Quercia, da Giorgio Ruffolo a Paolo Sylos Labini, da Carla Ravaioli a Giorgio Nebbia, da Vezio De Lucia a Giuseppe Camporus Venuti, da Giuliano Cannata a Manuela Cadrigher a molti altri. Al

centro dell'emendamento, l'affermazione dello stretto legame tra economia, ecologia e nuova occupazione, e quindi la necessità per il maggior partito della sinistra di affrontare la questione ambientale non come un «pezzo», uno dei tanti, del proprio programma, ma come base di una politica volta ad affermare un modello di sviluppo sostenibile superando «i residui di una cultura sviluppatista». Ecologia, insomma, come occasione, anche sul piano della difesa dell'occupazione (in Germania, sottolinea la responsabile ambiente del Pds, Fulvia Bandoli, lo sviluppo della protezione ambientale ha creato in un solo anno ottocentomila nuovi posti di lavoro), e non come vincolo, come «lusso» che una società può permettersi solo quando è ricca. «Il Pds - dice Carla Ravaioli - non deve più ignorare che l'ambiente è un problema sociale alla pari

della disoccupazione, dello Stato sociale eccetera e va affrontato congiuntamente. Il problema quindi non può più essere gestito solo da gruppi pur volontarosi né da un solo partito verde». È vero, riconosce Massimo Serafini, della segreteria nazionale di Legambiente: «O l'ambientalismo è in grado di dare un contributo decisivo all'uscita dalle difficoltà economiche - dice - o è destinato a restare una posizione residuale. È un compito di questo genere non può restare ancorato solo a un partito verde». Anche il sindacato, però, deve fare la sua parte: «Fare lo Stato sociale senza risorse - dice Betty Leone, della segreteria nazionale della Cgil - non è possibile, ma senza un nuovo modello di sviluppo non ci possono essere risorse. Un diverso modello di sviluppo consumerrebbe meno risorse e darebbe più sviluppo. Ma siamo ancora timidi».

### Parla Van Hoেকে

#### Dal mito di Orfeo a Ronconi La danza di Micha

**MARINELLA GUATTERINI**  
**MILANO.** Innamorarsi di un mito? Capita a molti uomini di teatro. Ma per Micha Van Hoেকে, 52 anni, belga di origine russa, già allievo e collaboratore di Maurice Béjart, da dieci anni in Italia, alla testa di un Ensemble di teatro danza che ha sede a Castiglione e residenza al Verdi di Pisa, la vicenda del mitico Orfeo, il cantore degli dei, è diventata un chiodo fisso e un lasciapassare che gli ha permesso di «saltare» dal teatro di danza a quello operistico. In pochi anni questo artista tutologo ha allestito ben tre *Orfei*: la favola in musica di Monteverdi, il balletto in tre quadri di Stravinskij, l'opera in tre atti di Gluck che, dopo essere stata rappresentata a Pisa e Mantova, ha ora conquistato la platea dell'«Alighieri» di Ravenna. E non è finita. Micha vuole realizzare al più presto l'operetta *Orphée aux enfers, dove gli dei ballano il can-can e sfidando Giove, cantano la Marsigliese...*

**Scusi Micha, ma tanto accanimento su Orfeo ha forse un'origine personale?**

Forse sì, ma lo scoprirò solo quando, dopo aver esaurito tutti gli *Orfei* esistenti, ne avrò allestito uno tutto mio. Il mito del cantore degli dei è come un viaggio alla ricerca di se stessi. Nell'opera di Gluck, Euridice è per me una parte di Orfeo che muore o è semplicemente addormentata, si tratta di vedere se e quando si risveglierà. Euridice è il simbolo del cammino iniziatico che Orfeo deve seguire per conoscere se stesso. Trovo che la morte nella vita sia un argomento di grande fascino teatrale. Appartiene all'inquietudine che è il mio vero leitmotiv artistico.

**Passare dalla danza al teatro d'opera e di recente, con Ronconi, con il quale ha collaborato per «Teorema», al teatro tout court, non le pone problemi?**

Nient' affatto: il mio abituale lavoro coreografico è molto vicino al teatro. Ho allestito senza difficoltà quattro opere liriche: in questo settore convivono troppo spesso stili e mondi separati, quello del regista e quello del coreografo, ma ci sono opere, come appunto l'*Orfeo* di Gluck, che sono un canto dell'anima. Solo la sensibilità musicale di un coreografo riesce, a mio avviso, a restituire l'armonia dell'insieme. Spesso i registi badano più al libretto che non alla musica, è un errore.

**Come immagina il prossimo lavoro di Luca Ronconi con il testo di Baricco, «Davila Roa»?**

Non lo immagino perché le prove non sono ancora cominciate, del resto lo spettacolo debutterà tra marzo e aprile al Teatro Argentina. Ho iniziato a leggere una parte del testo che racconta di un re e di una riunione di persone; si parla del mondo che sta per finire e del futuro ma temo di non poter rivelare altro anche perché ci saranno senz'altro molti aggiustamenti. Posso dire, però, che lavorare con Ronconi è molto interessante. La nostra collaborazione è iniziata con *Teorema*, l'opera di Battistelli ispirata al film di Pasolini, ci siamo trovati bene, lui mi ha proposto la nuova collaborazione con Baricco.

**Qual è il tipo di lavoro imposta con gli attori ronconiani?**

Per *Teorema* ho scelto gli interpreti insieme a Ronconi e li ho impostati molto liberamente, anche se il capitan della nave era lui. Ho sviluppato la loro capacità di movimento, senza tecniche precise. Lo scopo era rendere espressivo il loro corpo anche senza la voce.

**Pensa che gli attori italiani siano poco abituati a recitare col corpo?**

In Italia ci sono poche esperienze completamente nuove e troppo teatro di parola. Se penso al lavoro di Peter Brook, trovo che qui i margini del movimento nel teatro sono angusti. Però ci sono attori che hanno rotto gli argini, come Daniele Salvo o Franco di Francesantonio. Il problema è l'assenza di scuole. Ho proposto alla regione Toscana un centro di teatro e danza come fu il «Mudra» di Béjart. Ma da un anno attendo risposte.



Claudio Baglioni

Armin Linke

### In uscita anche la videocassetta

#### Siamo «Attori e spettatori» Un live per Claudio Baglioni e a gennaio il tour «Blu»

**ALBA SOLARO**

**ROMA.** «Ho scelto un titolo come *Attori e Spettatori* per esprimere la meraviglia di fronte al mio ruolo. Un album live perché il concerto è il momento in cui posso vincere l'ansia del finito che mi attaglia. Sul palco puoi sbagliare, modificare, dal vivo riesco anche a fare cose di cui mi vergognerei. Per me è la conquista dell'«innocenza». *L'innocente* è Claudio Baglioni, il supremo cantore della «maglietta fina» e dei turbamenti giovanili, che nell'ultimo anno ha spiccato l'ennesimo volo verso una nuova fase della sua carriera artistica; stanco di essere considerato «solo» un autore di canzonette, ha alzato il tiro, allargato le sue ambizioni, sperimentato e in parte rischiato. Ma il pubblico ha premiato la sua voglia di rimettersi in gioco, riflessa nelle canzoni di *Io sono qui*: 700mila copie vendute, un bel traguardo.

Arriva adesso nei negozi un nuovo disco, il live di cui Baglioni parlava prima: *Attori e spettatori*, un doppio cd in vendita a 58mila lire (a dicembre uscirà anche l'«homevideo»), registrato nel corso del «Tour Giallo», quello estemporaneo e quasi improvvisato, tutto a bordo del celebre camion, e il «Tour Rosso», con il concerto vero e proprio nei palasport, tra ballerini e scenografie raffinate. Settanta concerti, 600mila spettatori. «E

adesso - raccontava l'altro ieri Baglioni a un'agenzia stampa - sono pronto a concludere la trilogia con il tour Blu, che è legato al cinema, la tv e la realtà virtuale; è in programma per gennaio e febbraio ed è un progetto complesso perché nasce dall'idea di fondere musica e immagini».

Nelle 26 canzoni del disco live c'è riassunta un po' tutta la storia del musicista romano, «un percorso dato dal tempo e dalle mie esperienze - spiega lui - seguito per ritrovare le mie composizioni in un modo diverso. Non a caso ci sono alcune versioni sconcertanti, come quella di *Poster*, in cui ho inserito una filastrocca rap per rompere quell'aura di monumento che gli era stata creata attorno». E c'è anche *Questo piccolo grande amore*, croce e delizia del cantautore: «Per anni ho cercato di nasconderla, si è mangiata molto del mio repertorio, a cominciare dall'album del '71 che la contiene e che io considero il mio più rischioso: ciononostante alla fine ha vinto lei». In questo scorcio frenetico della sua carriera, anche il live non è che un passaggio, la testa è già al futuro, al Tour Blu e al prossimo album, «ultima parte di un'ideale trilogia con *oltre e io sono qui*. Non c'è pausa - conclude Baglioni -, d'altra parte un artista il tormento se lo porta dietro come una sciarpa».

### Dylan e Knopfler per i bambini di Dumblane

In tributo ai sedici bambini che nel marzo scorso furono assassinati da un folle, Thomas Hamilton, in una scuola del villaggio scozzese di Dumblane, un gruppo di compagni di scuola (alcuni anche fratelli e sorelle delle piccole vittime) hanno inciso un disco con la canzone di Bob Dylan, *Knockin' on Heaven's Door*. Dylan ha concesso i diritti della canzone e il permesso di adattare alcuni versi alla tragedia, mentre l'ex leader dei Dire Straits, Mark Knopfler, ha suonato la chitarra nel brano. Il disco è stato inciso negli studi di Abbey Road, a Londra, sulla copertina ha un disegno natalizio fatto da una delle bimbe uccise, e il ricavato va in beneficenza ad associazioni che aiutano l'infanzia.

### Anche in Asia Rai International

Da dieci giorni Rai International trasmette sperimentalmente, in digitale, dal satellite AsiaSat 2 in tutta l'area del Pacifico insieme ai partner del Bouquet Europeo (Dw, Tv5, Rte Int., Mcm). La struttura responsabile della programmazione all'estero raggiunge un'audience di 60-65 milioni di persone di lingua italiana.

### Baudo stasera alla tv svizzera

Non è più in Rai, né sulle reti Mediaset, ma stasera è sulle onde della televisione della Svizzera Italiana. Siamo parlando di Baudo, che partecipa alla prima puntata del programma *Tilt* presentato da Lolita Morena, personaggio lanciato in tv proprio da Pippo negli anni in cui viveva in Italia ed era sposata con il calciatore dell'Inter Lothar Matthaus. *Tilt* è il megashow della TSI, quello che distribuisce i milioni (pardon: si tratta di 600.000 franchi) della Lotteria Intercontinentale.

### Independence Day va forte anche in cassetta

Dopo aver incassato la stratosferica somma di 300 milioni di dollari al botteghino, il film *Independence Day* si avvia a battere tutti i record dell'anno di vendite per la versione in videocassetta. I negozi americani hanno ordinato 22 milioni di cassette, un milione in più di *Toy Story*, che attualmente detiene il record di vendite.

### A Firenze tutto esaurito il «Flauto magico»

A due settimane dal debutto è già tutto esaurito in prevendita il *Flauto magico* di Mozart, un «Flauto» al femminile, con la regia di Julie Taymor, diretto dall'australiana Simone Young. Questa fortunata edizione fu proposta al Comune già tre anni fa, ottenendo un grande successo per i grandi e suggestivi animali di seta ideati da Taymor.

**L'INTERVISTA.** Quasi una rinascita per Brett Anderson & co. in concerto a Milano

## Suede: «Il brit-pop siamo noi»

### Su Internet i brani rubati agli U2

Gli «hackers» non hanno ovviamente rispetto per nessuno, che si tratti della banca dati della Cia o di un mega gruppo rock. È toccato così agli U2 finire piratati da alcuni «fuorilegge delle reti», che hanno rubato dall'archivio computerizzato della band irlandese alcune delle nuove canzoni, la cui pubblicazione era prevista per la prossima primavera. Adesso le canzoni di Bono & soci sono già in circolazione su Internet, e sono state anche incise su un cd in vendita in Inghilterra e Irlanda; il prezzo al mercato nero è di sei sterline.

In molti li considerano i pionieri del «brit-pop», il genere musicale oggi più quotato in Inghilterra. Quello, per intenderci, che ha consacrato gli Oasis ai vertici della popolarità. Gli Suede, dopo un periodo di crisi, ritornano con un disco e un tour che rinnova il loro amore per il «glam» di Marc Bolan e il primo David Bowie. Il concerto milanese ha raccolto duemila fans, tutti lì per il carisma del leader Brett Anderson, che abbiamo intervistato.

**DIEGO PERUGINI**

**MILANO.** Brett Anderson non ha molti dubbi. E rivendica ai suoi Suede l'onore-ore di aver anticipato l'onda del «brit-pop» che ha fatto la fortuna di tante band, Oasis in testa. «Ci sentiamo responsabili della rinascita del pop inglese. Quando abbiamo iniziato, circa sette anni fa, non c'era nulla di nuovo e noi, assieme agli Stone Roses, abbiamo aperto una strada alternativa: adesso la situazione si è evoluta e si è creato un vero e proprio movimento in cui tutti vogliono inserirsi. C'è molta confusione e, quindi, nello stesso calderone puoi trovare ottime band, ma anche emeriti cialtroni», spiega Brett. Gli

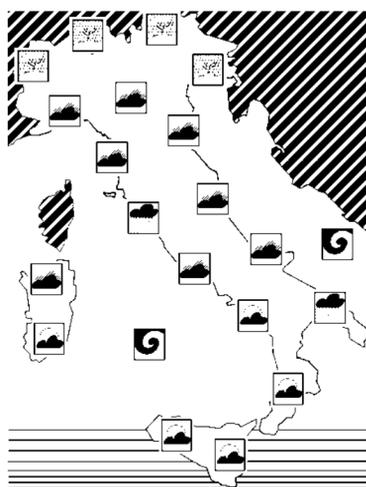
Suede, invece, sembrano volersi togliere dalla mischia e andare per la propria strada, evitando le corse spasmodiche verso il successo. «All'inizio è come una droga: ti trovi in classifica e vuoi fare sempre di più per dimostrare di essere il più grande. Ma è solo un'apparenza: col tempo ho capito che la cosa più importante è l'onestà verso la musica e verso te stesso. Perché quando perdi la dignità non c'è successo che tenga», prosegue Anderson.

Gli Suede, comunque, continuano a macinare successi. Anche se forse non come ci si attendeva agli inizi degli anni Novanta, quando la band veniva paragonata agli

Smiths e sembrava destinata a diventare un fenomeno planetario. Ma dopo il fortunato disco d'esordio, ambiguo ed enfatico (ma affascinante), Brett e soci sbandavano vistosamente: il chitarrista Bernard Butler se ne andava e il secondo lavoro, *Dog Man Star*, non manteneva le posizioni. Il nuovo album, *Coming Up*, pare ora riportare gli Suede alle atmosfere e alla creatività dell'esordio. «L'ingresso in pianta stabile di un nuovo chitarrista ha portato nuove energie e tutto il repertorio ne ha risentito positivamente. Ma non rinnego nulla del passato, anzi ci sono dei vecchi pezzi in cui mi ritrovo ancora perfettamente», spiega Anderson. E sul palco del Palalido, di fronte a duemila fans, ne propone ampi sprazzi: *Animal Nitrate*, *The Wild Ones*, e soprattutto, quel gioiello rock di *So Young*, piccolo manifesto del gruppo. Ma c'è molto spazio anche per l'ultima produzione: *Sho, Trash, Lazy* e, sul finale, un altro pezzo forte come *Beautiful Ones*, il momento più applaudito e ballato di tutta la serata. Brett fa la pop-star, si dimena e incita il pubblico, e a un

certo punto lascia addirittura il microfono alle ragazze in prima fila. Il suono gioca tutto su un canovaccio che ricorda l'epopea «glam» di Marc Bolan e il Bowie degli inizi: rock decadente, melodie romantiche, psichedelia pop, alternando morbide ballate e impennate elettriche. Le liriche parlano di sesso, droga, e ammiccano a situazioni torbide: «Io prendo molto seriamente la triade sesso, droga e rock'n'roll: il problema è che ci si trova vecchi molto presto, e che la vita può rivelarsi noiosa e ripetitiva. Quindi preferisco vivere questo periodo della mia esistenza nel modo migliore, il che significa anche lasciarsi andare a degli eccessi. Amo tutto ciò che è una celebrazione della vita», spiega Brett. Che, comunque, non si sente responsabile di ciò che scrive: «Le canzoni fanno parte di me e io non ho la presunzione di considerarmi un predicatore. Credo nella sensibilità di chi mi ascolta: ognuno è libero di interpretare e sentire le mie parole come preferisce. E, soprattutto, di comportarsi autonomamente».

### CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: l'intera Penisola è interessata da un flusso di correnti, temporaneamente provenienti da nord-ovest. La pressione è in diminuzione per l'approssimarsi di una perturbazione atlantica. TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni, iniziali condizioni di variabilità, con locali addensamenti che potranno dar luogo a isolate precipitazioni sparse. Dalla serata, aumento della nuvolosità, associata a deboli piogge, sul versante occidentale della Penisola, ad iniziare da Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria e Alta Toscana. TEMPERATURA: in diminuzione al Nord, sulla Toscana e sul versante adriatico; in lieve aumento sul versante occidentale. VENTI: dai quadranti occidentali; deboli o moderati al Settentrione; forti sulle regioni centro-meridionali, in attenuazione. Possibili mareggiate sulle coste esposte. MARI: agitati, localmente molto agitati, il Mare e il Canale di Sardegna; molto mosso, localmente agitato, il Tirreno centro-meridionale; mosso l'Adriatico; molto mossi gli altri mari.

### TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	2 12	L'Aquila	1 8
Verona	2 12	Roma Giamp.	8 12
Trieste	8 12	Roma Ciamp.	8 12
Venezia	3 11	Campobasso	3 12
Milano	2 15	Bari	9 15
Torino	0 12	Napoli	10 14
Genova	2 10	Potenza	2 8
Cuneo	7 16	S. M. Leuca	12 16
Bologna	3 13	Reggio C.	14 19
Firenze	7 15	Messina	13 18
Perugia	8 14	Palermo	14 19
Ancona	8 14	Catania	12 22
Parigi	5 14	Alghero	12 15
Pescara	9 16	Cagliari	10 18

### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	4 7	Londra	1 7
Atepe	16 20	Madrid	9 14
Berlino	3 8	Mosca	1 7
Bruxelles	2 7	Nizza	9 15
Copenaghen	4 7	Parigi	3 7
Ginevra	2 8	Stoccolma	5 6
Helsinki	4 6	Varsavia	7 12
Lisbona	13 18	Vienna	6 11

### l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000

Estero

7 numeri	Anuale	Semestrale
6 numeri	L. 780.000	L. 395.000
	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del P.S.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000

Redazionali L. 890.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000

A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Aree di vendita

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755  
 Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288  
 Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200  
 Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile

Telestampo Centro Italia, Orcoia (Ag.) - Via Colle Marcanelli, 58/B  
 SABO, Bologna - Via del Tappazzere, 1  
 PPM Industria Poligrafica, Palermo Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137  
 STS S.p.A., 95030 Catania - Strada 5° 35  
 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

### l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe Calderola. Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

**L'INCHIESTA.** Alessio Di Basco, ciclista professionista, denuncia: «L'Epo gira dall'88 e tutti lo sanno...»

## «In bici senza doping? E come andare in guerra disarmati»

È un momento delicato, questo. Atleti, medici, dirigenti ammettono che il doping dilaga nello sport. Il muro di omertà comincia a sgretolarsi. Nel ciclismo dell'era dell'Epo, quelli che non hanno scelto la strada dell'agonismo drogato si ribellano. Come Gilles Delion, professionista di Chambéry, che ha denunciato senza mezzi termini il fatto che una squadra italiana gli ha proposto sostanze illecite. O così, ha spiegato Delion, oppure con noi non corri... Una legge di mercato spietata che condiziona i protagonisti del pedale, costretti al silenzio e al doping. Oppure alla rinuncia, come è accaduto all'olimpionico Ivan Beltrami che per non accettare compromessi ha lasciato l'agonismo a 23 anni. A Delion ora si aggiunge la denuncia di Alessio Di Basco (l'intervista la pubblichiamo qui a fianco). Vediamo se altri troveranno il coraggio di battersi per tornare davvero a uno sport pulito. Ma non si tratta di una questione circoscritta al ciclismo: la famigerata - e invisibile ai controlli - eritropoietina, dilaga anche nello sci nordico (chi sarà la campionessa in odore di doping?), nell'atletica. In altri sport i risultati sono drogati da altre sostanze. E il Coni? Si barcamena, mentre dovrebbe decisamente affrontare la questione-pulizia nelle proprie federazioni sportive. Ci vuole coraggio, però. Oltre a una volontà di cambiamento che nei palazzi del potere sportivo c'è davvero in minima misura.

Alessio Di Basco, ciclista professionista del Team Saeco, rompe il muro d'omertà e ammette: «L'80% dei ciclisti dopati? No, il 100%. Senza Epo ormai è come andare in guerra a mani nude. Tutti sanno, nessuno parla».

**ANTONIO CIPRIANI PAOLO FOSCHI**

■ ROMA. Va giù pesante, Alessio Di Basco: «L'80% dei ciclisti dopati? No, sono cifre sbagliate. Io direi il 100%, se non il 110%. Ragazzi, l'Epo nel ciclismo circola dal 1988, strano che se ne parli solo ora...». Una presa di posizione netta, quella del velocista del Team Saeco. Trentadue anni, da undici professionista, Di Basco vanta dodici vittorie nella sua carriera. «Io non prendo niente e si vede da come vado», dice. Gli esperti confermano: se avesse seguito anche lui il caro del doping avrebbe colto più di cento successi...

**Adesso si parla della famigerata Epo, l'eritropoietina, utilizzata nel ciclismo, sci di fondo, atletica...**

Non solo in questi sport. Diciamo che l'Epo può essere utilizzata in tutte le gare che durano più di un'ora.

**Già, ma nel ciclismo ormai è un problema...**

Si.

**Ha mai visto qualche atleta doparsi o qualche medico somministrare qualche sostanza proibita?**

No. Comunque è sempre il corridore che, alla fine, decide di prendere una sostanza proibita.

**Ma chi porta queste sostanze nell'ambiente?**

Sono gli atleti.

**Se lei decidesse di doparsi, saprebbe a chi rivolgersi?**

No, ma troverei sicuramente il modo di farlo.

**Lei ha mai la tentazione di prendere sostanze proibite?**

No.

**Crede che se avesse usato queste sostanze avrebbe vinto di più?**

Penso di sì.

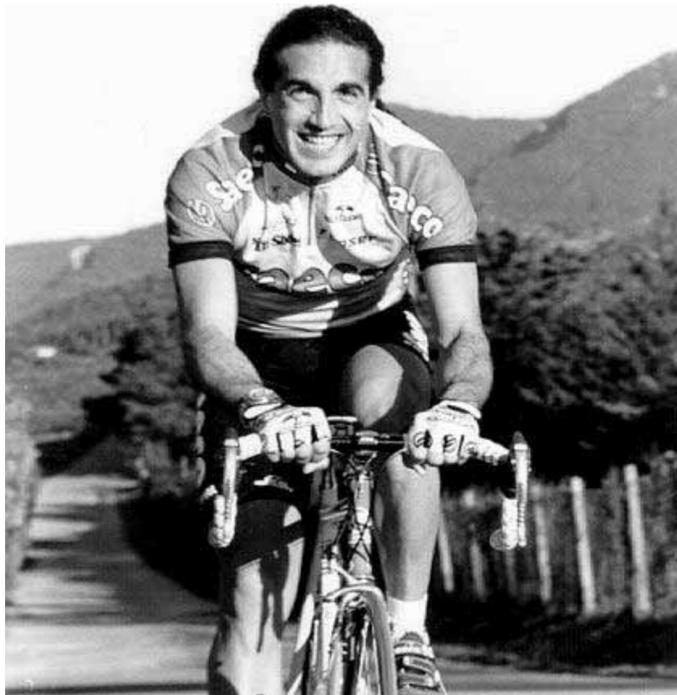
**Che cosa pensa del problema del doping nel ciclismo?**

Mah. Non capisco bene la proposta che viene dai medici del ciclismo. Dicono che se un ciclista arriva al 52 per cento di ematocrito e 16 di emoglobina va fermato e non può correre. Ebbene io ho un ematocrito di 38, l'emoglobina a 11,5. Che vuol dire?

poter controllare un eventuale utilizzo improprio dell'ormone della crescita. «Al fine di uniformare le decisioni assunte, estendendole ad altre analoghe situazioni, la Cuf - aggiunge la Ceci - invierà esplicita comunicazione al Coni, invitandolo ad indicare l'elenco dei prodotti che fanno parte delle liste del Coni».

I farmaci impiegati a scopo di doping rientrano di norma nella categoria di farmaci per cui è richiesta una prescrizione obbligatoria da parte del medico. In assenza di tale prescrizione non è consentita la distribuzione al pubblico da parte del farmacista, che in Italia - come si sa - detiene il monopolio per tale funzione distributiva. «Alcuni farmaci per i quali non è necessaria la prescrizione medica possono anche essere adoperati a scopo di doping», conclude la Ceci - ma solo se usati in dosaggi e in condizioni non autorizzate all'atto della registrazione».

Il veterinario del sully, Vivaldo Baldi, comunque, non poteva proprio evitare di essere tra i parenti del Criterium di San Siro. Se non altro perché si tratta di un miglio carico di storia. La prima volta si corse esattamente cento anni fa, nel 1896. Fino al 1987 è stata la «classica» italiana per i puledri. Da quella data è stata aperta alla concorrenza straniera. Nella formula «open» hanno vinto sei volte gli italiani e tre gli stranieri, sempre tedeschi.



Alessio Di Basco

L'idea dei medici non mi sembra buona. Perché io potrei usare l'Epo per portare l'ematocrito da 38 a 51, ma non sarei dopato. Non mi sembra questa la strada da percorrere, bisogna cercare le sostanze proibite nelle urine e nel sangue.

**Nell'ambiente del ciclismo si parla di corridori che di notte accusano strani malori...**

Le cause possono essere tantissime, non credo che dipenda dall'Epo, chiunque si può sentire male. Sono state messe in giro, sul problema del

doping, tantissime voci false.

**Qual è la verità, allora?**

Ci sono tanti prodotti che vengono adoperati e non si trovano al controllo antidoping. Adesso c'è l'Epo. Quando non ci sarà l'Epo, verrà fuori un'altra sostanza e così via. Bisognerebbe rifare tutto. A cominciare dal calendario. È sbagliatissimo. La stagione è troppo lunga. Non è più un ciclismo bello. Adesso un corridore programma la preparazione per andare forte per un mese, poi scompare. E colpa di questi prodotti, credo.

**Adesso, rispetto agli anni passati, girano più soldi. Influisce questo aspetto sul dilagare del doping?**

Si. Ma non mettiamo in mezzo scuse. Non è colpa dei medici. Non è giusto dire «il medico mi ha dato questo». Se tu decidi di prendere qualcosa...

**I dirigenti, i medici e gli allenatori che ruolo hanno? Incoraggiano o scoraggiano l'uso dell'Epo?**

Non ne parlano, si occupano d'altro. L'impressione dall'esterno è che nell'ambiente del ciclismo ci sia

molta omertà, sul tema doping...

Si. Tutti sanno, ma nessuno ne parla. Ma non solo nel ciclismo, è così in tanti altri sport. Solo che se adesso tutta questa vicenda si sgonfierà, chi è che c'ha rimesso è l'immagine del ciclista professionista.

**È vero che ci sono nell'ambiente ciclistico dei medici specializzati nei trattamenti dopanti?**

No, specializzati proprio, no. Direi che alcuni medici conoscono bene il problema.

**Un ciclista decide di doparsi: chi paga l'eritropoietina, visto che un "ciclo di cura" costa milioni?**

Paga di tasca sua. Anche perché chi prende questo prodotto cerca di fare meno pubblicità possibile.

**Voi ciclisti siete consapevoli di quali sono i rischi a cui va incontro chi si dopa?**

Nessuno lo sa con precisione. Gli effetti li sapremo fra dieci anni.

**Lei correva come professionista già prima dell'avvento dell'Epo. Come è cambiato il ciclismo?**

Totalmente. Nel 1987 corsi una premonitrice, mi ritirai e salii su un ammiraglia col direttore sportivo. Seguimmo tutta la gara sulla macchina, seguendo il gruppo, si andava in seconda o al massimo in terza. Quest'anno mi è capitato di seguire di nuovo una gara dall'ammiraglia: beh, si viaggiava terza, quarta, quinta. Mi sono spiegato? Le medie sono aumentate tantissimo.

**Anche le metodologie di allenamento sono cambiate?**

Si, i ritmi ora sono sempre massacranti.

**In questo contesto, un atleta pulito può vincere?**

È come andare in guerra senza armi. Come si esce? Sconfitti.

**Il ciclismo ha imboccato una strada senza ritorno?**

No. Ma bisogna trovare dei validi test antidoping.

**Il professor Conconi sta mettendo a punto un test sulle urine per l'individuazione dell'Epo...**

Si, ma serve mezzo litro di urine per ogni controllo, deve essere effettuato subito dopo la raccolta del campione, altrimenti il test non serve a nulla. Questo test mi sembra poco pratico.

## Farmaci «dopanti», nuove norme Limitazioni per la vendita del Gh

**EDOARDO ALTOMARE**

■ Nonostante il gran parlare che se ne fa, ed il periodico riaccendersi dell'interesse dell'opinione pubblica ad ogni nuovo caso clamoroso, la lotta al doping in Italia sta vivendo una fase di stallo. Un importante passo avanti nella regolamentazione dell'uso di ormoni "proibiti" arriva comunque dalla Commissione Unica del Farmaco, che nella sua ultima riunione ha approvato le nuove indicazioni all'uso nei pazienti adulti dell'ormone della crescita, detto anche come Gh o ormone somatotropo, sostanza nota per i suoi effetti dopanti.

A seguito dell'abuso di questo ormone in campo sportivo allo scopo di modificare le prestazioni agonistiche, la Cuf ha deciso di riservare l'utilizzo del Gh a carico del Servizio sanitario nazionale solo alle strutture specialistiche che si occupano di nanismo ed altri deficit dello sviluppo corporeo

(ipostaturalismi). L'ormone somatotropo regola infatti l'accrescimento - la sua mancanza determina deficit staturali, mentre l'eccesso può provocare gigantismo - in quanto dotato di attività anabolizzante: in altri termini stimola l'incorporazione degli aminoacidi nelle proteine. Un aspetto rilevante della decisione della Cuf, inoltre, consiste nel fatto che per la prima volta in un paese europeo si è stabilito che sul foglietto illustrativo e sul confezionamento esterno venga indicata la dicitura: «Questo farmaco è incluso nella lista dei farmaci vietati dal Coni». Si richiede anche alle industrie fornitrici di monitorare le vendite e gli utilizzi del prodotto, rendendo noti trimestralmente i dati al Ministero della Sanità.

Si spera, in questo modo, come spiega Adriana Ceci - componente della Commissione del farmaco che ha promosso l'iniziativa - di

**IPPICA.** Il driver correrà domenica il Gran Criterium

## Baldi, in pista a 72 anni

■ ROMA. A settantadue anni Diecione torna sul sully. Vivaldo Baldi, anno di nascita 1924, si schiererà alla partenza del Gran Criterium a Milano, guiderà un cavallo di nome Urcan dei Fab. Neanche una garetta così, di secondo piano, Diecione (come lo chiamano gli amici) prenderà il via in una competizione internazionale, la più importante in Italia per i puledri di due anni.

Sul miglio della pista di San Siro il vecchio terribile affronterà il meglio della concorrenza europea. Gli esperti parlano di possibili record continentali, visto che sarà al via anche la cavalla tedesca Kandalora, allieva di Heinz Werwering. Baldi non viene considerato tra i favoriti, nonostante i 66 gran premi vinti in carriera e nonostante abbia già vinto questa gara importantissima nel lontano 1961

con un cavallino che si chiamava Mincio.

D'altra parte gli anni passano, l'esperienza si accumula, ma le vittorie arrivano sempre meno spesso. L'ultima vittoria Baldi l'ha ottenuta a Trieste quattro anni fa con Muzzi Air che, nel frattempo, è andato in pensione. Diecione no, invece. Accanito in pista. In tutti i sensi. Dicono di lui i suoi vecchi avversari che in passato Vivaldo Baldi è stato un lottatore strenuo. Voleva vincere a tutti i costi, grazie a un agonismo fuori dal normale. Qualcuno aggiunge: era davvero cattivo quando c'era da farsi largo tra gli avversari e andare a prendere la testa. C'è chi aggiunge che Diecione era addirittura scorretto, per lui contava solo la prima posizione.

Nonno Vivaldo ha comunque creato una dinastia di driver. Tutta

gente che il trotto ce l'ha nel sangue: figli, nipoti, figli dei figli, dei nipoti. Una serie infinita di Baldi, infatti, affolla le piste di tutta Italia. Trotta di qua, trotta di là, capita che il nonnetto terribile si trovi sul sully a sully con il figlio o col nipotino o con il figlio del fratello. Incontri da natale in famiglia. Ma loro, i Baldi, sono fatti così.

Il veterano del sully, Vivaldo Baldi, comunque, non poteva proprio evitare di essere tra i parenti del Criterium di San Siro. Se non altro perché si tratta di un miglio carico di storia. La prima volta si corse esattamente cento anni fa, nel 1896. Fino al 1987 è stata la «classica» italiana per i puledri. Da quella data è stata aperta alla concorrenza straniera. Nella formula «open» hanno vinto sei volte gli italiani e tre gli stranieri, sempre tedeschi.

**IL CINEMA DI SERGIO LEONE**

**UN'OCCASIONE UNICA PER GLI ABBONATI**

l'intera collana del cinema di Sergio Leone

**GIÙ LA TESTA**

DIRECTOR'S CUT

**C'ERA UNA VOLTA IL WEST**

DIRECTOR'S CUT

PER QUALCHE DOLLARO IN PIÙ

IL COLOSSO DI RODI

IL BUONO IL BRUTTO E IL CATTIVO

+

il CD con le musiche originali di ENNIO MORRICONE

+

il raccoglitore per tutte le videocassette

a sole L. 45.000

(spese di spedizione incluse)

PER RICEVERE QUESTA OFFERTA DIRETTAMENTE A DOMICILIO BASTA SPEDIRE LA RICEVUTA ORIGINALE DEL VERSAMENTO (EFFETTUATO SUL CC POSTALE N. 45838000 INTESSTATO A L'ARCA SOCIETÀ EDITRICE DE L'UNITÀ SPA) A L'ARCA SOCIETÀ EDITRICE DE L'UNITÀ UFFICIO PROMOZIONE VIA DEI DUE MACELLI 23/13 - 00187 ROMA.

Korda, dalla moda alle immagini della rivoluzione cubana. La foto simbolo regalata a Feltrinelli

**L'AVANA** La rivoluzione e i suoi scatti. Istantanee indimenticabili divenute simbolo di un'epoca e nate sull'onda dell'entusiasmo. Il loro autore è Alberto Diaz Gutierrez, alias Alberto Korda, fotografo ufficiale della rivoluzione de «los barbudos». La sua è una storia per immagini che annovera, tra le altre, una delle foto più note al mondo.

«Ufficiale non è il termine esatto», precisa subito nella sua casa di Miramar all'Avana dove vive con la giovane moglie, «per le foto di reportage non ho mai percepito soldi. L'ho fatto come contributo personale alla lotta per la liberazione del mio popolo».

#### Cantastorie della lotta

Di questa lotta Korda, assieme a Raul Corrales, Ernesto Fernandez, Mario Garcia Joya, Osvaldo Salas e altri fotografi cubani, è stato un po' il cantastorie. La fototeca nazionale ha dedicato loro, nel 1988, una bellissima pubblicazione acquistabile per una decina di dollari in tutte le librerie dell'isola. Sono immagini in bianco e nero che coprono vent'anni di storia, dal 1957 al 1978.

«Le foto furono scattate da un gruppo di persone profondamente consapevoli dei grandi avvenimenti che stavano vivendo», dice Korda oscillando avanti e indietro su un dondolo di bambù, un movimento pigro come pigro è su questa isola dei Caraibi lo scorrere del tempo. «Non eravamo solo degli spettatori, partecipavamo ai fatti con il cuore e con la mente come dei veri patrioti. Il risultato è un'opera rivoluzionaria, l'epopea di una nazione, la miglior documentazione visiva di quel periodo. Una documentazione entrata nella storia».

Le pareti della semplice casa di Alberto Korda sono ricoperte di illustrazioni di quegli eventi, assieme ai poster di moda e pubblicità, l'altro grande amore del fotografo. Successo e prestigio sono infatti per lui antecedenti al trionfo della rivoluzione. Alberto Diaz Gutierrez è già un fotografo affermato nella Cuba di Batista. Lavora nella moda come ritrattista. Possiede una Leica, una macchina perfetta che a volte rimpiange ancora. Nel suo studio nel centro della capitale passano bellissime modelle e donne famose. Stuzzica la loro vanità così che risultino più attraenti ed interessanti. E guadagna anche molto denaro.

#### Il periodico Revolucion

Ma l'8 gennaio 1959 segna una svolta nella sua vita. «Quel giorno gli uomini di Castro iruppero vittoriosi all'Avana e Fidel parlò per la prima volta ai cubani dalla televisione. Scelse come luogo il Columbia, l'ex quartier generale di Batista, ora convertito in una scuola chiamata «città della libertà». Gli stava a fianco Camillo Ceintuegos, un comandante della Sierra morto dopo alcuni anni in un incidente aereo. Fu un momento molto importante per me. La sua passione, il suo entusiasmo, il suo amore per Cuba mi conquistarono immediatamente. Aderii alle sue idee in modo pieno e totale. E a questa scelta sono rimasto sempre coerente».

Adesione per Korda vuol dire mettere le sue conoscenze professionali al servizio del nuovo corso. «Inizio a lavorare volontaria-



## «Nei miei clic Fidel e il Che in prima linea»

Fotografo di moda e di pubblicità resta «stregato» dalla rivoluzione di Fidel del 1959 e ne diventa il cantastorie. Alberto Diaz Gutierrez, alias Alberto Korda, racconta la nuova società lavorando gratuitamente. Fissa con l'obiettivo i viaggi e gli incontri di Castro. Svela i retroscena della celebre foto del Che: «Nel '67 venne a trovarmi un italiano di nome Giangiacomo Feltrinelli con una lettera che lo presentava come un amico di Cuba. Chiese quella foto, gliela regalai».

LUIGI LUSENTI

mente, come fotoreporter non retribuito, nel periodico Revolucion, organo del movimento 26 luglio. Fotografo la costruzione della nuova società con l'occhio del neofita che vede le stesse cose in modo diverso. È un periodo esaltante, durante il quale conosco anche personalmente Fidel. Lo seguo nei suoi viaggi all'estero, prima in Venezuela, poi a Washington. Nasce una grande amicizia che prosegue tuttora anche se i suoi impegni politici hanno diradato i nostri incontri».

Korda è un sostenitore dell'attuale regime perché dice «... il socialismo ha dato ai cubani una serie di miglioramenti impensabili in qualsiasi altro paese dell'America latina».

Ma la sua smisurata ammirazione per Fidel Castro non nasce solo da motivazioni politiche. È l'attento ricercatore di immagini a parlare: «L'enorme carisma fa di Fidel un ottimo soggetto fotografico, il suo profilo romano, incominciato dalla barba, incanta. Una volta in un museo del Vaticano ho ammirato la statua di un Ercole che nella sua possanza era la copia precisa di Castro. Fotografare una persona simile è eccitante ma difficile. Fidel rimane un uomo, anche oggi all'età di 70 anni, di grande mobilità ed azione».

Fascino, carisma, fotogenia sono parole che tornano spesso nei discorsi di Korda, misteri ai quali non riesce a dare una risposta.

Alberto Korda ritratto da Danilo De Marco. Sopra il titolo Fidel e il Che. Al centro la foto simbolo del Che



Qualità naturali che non ci si può inventare ma che da sole non bastano. Il buon fotografo, secondo Korda, deve riuscire ad interpretare il soggetto, diventare il lettore della sua personalità, sentirsi coinvolto nel risultato finale.

«Durante la rivoluzione abbiamo fatto delle bellissime fotografie perché la nostra partecipazione era totale. Questo ci ha sicuramente caricato molto, come pure l'entusiasmo del popolo per quegli avvenimenti. La gente in quel momento era attiva, comunicava attraverso la sua espressione, i suoi movimenti, il proprio stato d'animo. Noi abbiamo fotografato questo assieme all'allegria tipica dei cubani. Gli stessi comandanti rivoluzionari trasmet-

tevano tutta la loro passione. In ciò sta una parte del loro successo. Raramente ho visto degli uomini politici più fotografici...».

Del «Che» Korda è autore di una foto diventata leggendaria. Una foto quasi casuale, come ammette lui stesso, presa durante un comizio di Castro all'Avana e diffusa da Giangiacomo Feltrinelli in tutto il mondo. «La storia di questa immagine dice indicando l'effigie di Guevara incisa sulla T-shirt verde scuro che indossa - è molto semplice. Era il 5 marzo '60. Fidel stava pronunciando un discorso per le vittime dell'esplosione della nave francese, la Coubra. Il cargo trasportava armi dal Belgio a Cuba, ma la Cia vi aveva messo una bomba che esplose

nel porto dell'Avana causando 136 morti. Io scattavo a una decina di metri dalla tribuna, Fidel parlava e fu la prima volta che pronunciò la parola «patria y muerte». A un certo momento, nella parte centrale della tribuna, comparve la figura del Che. Presi la camera, invertii il suo ordine mettendola in verticale e scattai due fotogrammi. Uno di questi mi piacque perché rappresentava il vero Che, come abbiamo imparato ad amarlo. Il periodico Revolucion per il quale lavoravo non la pubblicò. Ne esposi allora una copia nel mio studio. Nel '67 venne a trovarmi un italiano di nome Giangiacomo Feltrinelli con la lettera di presentazione di Haydes Santamaria, direttrice della Casa de

las Americas, che me lo presentava come un amico di Cuba alla ricerca di una foto del Che. Gli piacque quella che avevo nello studio e ne volle due copie. Mi chiese quanto doveva pagarmela, risposi che non volevo nulla. Era un regalo. Io non lo conoscevo né sapevo chi fosse, sapevo solo che veniva raccomandato da un'amica. Dopo sei o sette mesi, quando venne annunciata la morte del Che in Bolivia, Feltrinelli ripassò per il mio studio con un affiche di un metro per settanta della fotografia. Era quella che poi lanciai su poster e magliette...».

#### Ritratto inconfondibile

«Che effetto mi fa trovare questa foto in tutto il mondo? Onestamente mi rallegro molto che la mia immagine sia diventata ovunque il simbolo di un grande uomo. Sono convinto che esprima pienamente il carattere di Guevara. Dall'altra parte non ho nessun orgoglio personale per esserne autore perché la foto fu il prodotto della casualità, non fu pensata e studiata».

Sul filo dei ricordi è inarrestabile. Come un novello negromante evoca nomi e personaggi, li materializza dai ricordi al mondo dei vivi. Jean Paul Sartre, Simone de Beauvoir, Ernest Hemingway. Del grande scrittore de «Il vecchio e il mare» a Korda piace raccontare il suo incontro con Fidel, in occasione di una gara di pesca. Vinse Castro ma i giornali americani, con un involontario senso dell'umorismo, espressero il dubbio che i sovietici, da un sottomarino, avessero appeso alla lenza del «Jefe» il pesce più grosso. L'incontro fra Castro e Hemingway fu il primo e l'unico, benché i due uomini si stimassero moltissimo.

«Hemingway era un nordamericano tipico, incantato dai Tropici e dalla vita tropicale. Possedeva una casa sull'isola e passava la sua vita al Floridita bevendo moquito e daiquiri. A suo modo fu anche amico della rivoluzione. Ne abbiamo parlato assieme molte volte e i suoi giudizi sono sempre stati positivi. Forse perché conosceva bene i problemi di Cuba e sapeva ciò che erano stati Batista e i suoi assassini. I caratteri di Hemingway e Fidel erano simili, ciò li rendeva incompatibili, ma non intaccava la stima reciproca. In particolare Fidel ammirava la vita di Hemingway, la grande avventura, i viaggi in Africa».

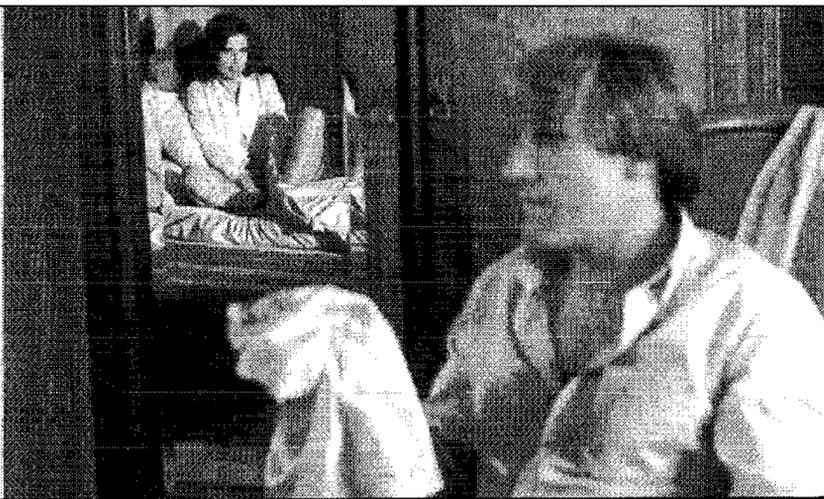
Un'avventura sembra pure la vita di Korda, divisa fra la foto pubblicitaria, il reportage, la foto scientifica e sottomarina. Ora è tornato agli inizi, alla foto di moda e di pubblicità. Lavora per organismi dello Stato che si occupano di turismo, moda, rum, caffè, tabacco. Usa una Nikon FM2, corredata di grandangolo, obiettivo da 50 mm, tele 200 mm, zoom 35x100. «Perché ho lasciato il fotoreportage? Intanto ho sempre continuato, anche nel periodo delle foto di cronaca, nel mio lavoro legato alla pubblicità. A Cuba ci sono molte poche opportunità di lavorare per un fotoreporter. La nostra stampa non ama la grafica e stima poco la fotografia».

«D'altronde l'attuale momento di blocco internazionale ci costringe a ridurre molto i consumi - conclude Korda - ad esempio quello della carta con la conseguente diminuzione di tiratura per periodici e quotidiani».



## Fanny Ardant e Gérard Depardieu in un film di François Truffaut LA SIGNORA DELLA PORTA ACCANTO

TRUFFAUT



**l'Unità**  
TUTTO TRUFFAUT

In edicola Videocassetta + fascicolo a lire 18.000

Venerdì 22 novembre 1996

Roma

l'Unità pagina 21

Recuperati centinaia di reperti rubati nel Sud Italia  
Il traffico era diretto in Francia, Austria e Germania

## «Archeotrafficienti» nella rete dei Cc

Gravina - Vibo - Mondragone, il triangolo d'oro degli archeotrafficienti. Si è conclusa con il sequestro di centinaia di reperti archeologici di provenienza romana, apula e aurunca una maxi-operazione condotta nelle scorse settimane dai carabinieri del Nucleo per la tutela del patrimonio artistico di Roma, diretto dal colonnello Conforti. Scoperto a New York e riconsegnato ieri al Vaticano un frontale di un sarcofago rubato nel '90 a S. Callisto.

### MASSIMILIANO DI GIORGIO

Il direttore del museo archeologico della Costa Azzurra che nel tempo libero commercia in reperti antichi e la «primula rossa» degli archeotrafficienti che gestisce un business internazionale tra Sud Italia, Austria, Germania e Italia. Sono loro i protagonisti principali della Operazione Nemesi, l'ultima inchiesta dei carabinieri del Nucleo per la tutela del patrimonio artistico che ha portato al sequestro di centinaia di reperti archeologici di grande valore - provenienti da Puglia, Calabria e Campania - e al recupero di un frontale di sarcofago paleocristiano rubato sei anni in una chiesa romana.

Un'operazione complessa, quella che prende il nome da una divinità greca - Nemesi, punitrice implacabile dei colpevoli - raffigurata da una scultura di marmo pentelico scolpita oltre 2200 anni, uno dei tanti reperti rinvenuti nell'ottobre scorso su un treno diretto in Germania. La storia prende avvio in Costa Azzurra alcuni mesi fa, quando i carabinieri e gli investigatori della Gendarmerie di Nizza cominciano ad interessarsi alle attività di Eliseo Polino, direttore del celebre museo «Antibes». Polino, è una sorta di «Dr. Jeckyll & Mr. Hyde» dell'archeologia: con lo pseudonimo di «Alex», infatti, l'insospettabile professore traffica in reperti rubati e falsi artistici provenienti dalle necropoli di Gravina, in Puglia. Attraverso un prestanome, addirittura, Polino mette insieme una serie di reperti - veri e falsi - che, dopo aver battezzato con un nome di fantasia, la collezione «Klein», vorrebbe vendere proprio al suo museo. Ma prima che la colossale truffa vada in porto, gli inquirenti italiani e francesi

arrestano il direttore - condannato poi a quattro anni di carcere dalla magistratura francese - e sequestrano tutto il materiale.

A questo punto, i carabinieri decidono di seguire la pista pugliese, convinti che il traffico di reperti con la Francia sia in realtà solo una delle tante attività di un'organizzazione internazionale specializzata nel saccheggio delle aree archeologiche del Sud Italia. Le indagini arrivano così ad Antonino Savoca, un pregiudicato già implicato in un traffico di vasi antichi rubati a Melfi. Solo che Savoca è una vera «primula rossa»: attivo in mezza Europa, ha da tempo fissato la sua residenza a Biberach, in Germania, e per arrestarlo la Pro-

### Rinvii a giudizio per i lavori al ministero

Con la richiesta di rinvio a giudizio di 12 persone, tra tecnici ministeriali e imprenditori, si è conclusa a Roma l'inchiesta del Pm Giancarlo Armati su un presunto giro di tangenti legato all'appalto bandito nel 1988 dal ministero di grazia e giustizia per il rifacimento delle facciate dell'immobile di Via Arenula. Le accuse contestate agli imputati, a seconda delle posizioni, sono di corruzione, falso in bilancio ed evasione fiscale. Secondo l'accusa i responsabili avrebbero versato, tra il 1988 e il 1994, tangenti la cui entità dovrebbe essere nell'ordine di alcune centinaia di milioni per aggiudicarsi l'appalto da 2,5 miliardi circa.

cura di Bari avvia una richiesta di rogatoria internazionale. In attesa del rientro del pregiudicato in Italia, comunque, i carabinieri riescono a recuperare decine di reperti provenienti dall'antica Daunia.

Ma l'indagine non si ferma a Biberach. Subito dopo aver individuato Savoca, gli uomini dell'Ntpa di Roma mettono a segno altri due importanti colpi. Alla dogana del Brennero viene individuato un carico di reperti provenienti dall'area archeologica di Vibo Valentia, in Calabria - si tratta soprattutto di figurine volute e teste e parti di statue in terracotta - e un piccolo «tesoro» di circa 250 monete antiche. Un particolare curioso: i carabinieri erano sulle tracce del carico dopo che la frana di una strada di Vibo aveva portato alla luce un insediamento antico già saccheggiato dai «tombaroli».

L'altra operazione si svolge invece a Mondragone, nel Casertano. Gli investigatori individuano anche qui un gruppo di trafficanti legati a Savoca, e per smascherarli si fingono facoltosi acquirenti italo-americani. In manette finiscono due persone, Ferdinando Todisco e Luigi Langione, e i militari recuperano in una cantina circa 450 vasi provenienti dall'antica città di Sinuessa. Si chiude così il cerchio su un'organizzazione criminale tanto vasta quanto articolata, che aveva messo in piedi un vero e proprio mercato internazionale della «archeologia rubata» su cui si rifornivano non solo collezionisti ma anche importanti musei esteri.

Un vero tesoro, quello recuperato durante la «Operazione Nemesi», che ieri è stato mostrato per la prima volta in pubblico durante una conferenza stampa al ministero dei beni culturali, cui hanno partecipato anche il sottosegretario Weller Bordon e il presidente della Conferenza episcopale italiana monsignor Marchisano. E nell'occasione, proprio al rappresentante del Vaticano i carabinieri hanno restituito il frontale di un sarcofago paleocristiano del IV secolo d. C. rubato nel dicembre del '90 dall'istituto salesiano di San Callisto, a Roma, e ritrovato poche settimane fa nel giardino di un ricco uomo d'affari di New York.



I reperti archeologici recuperati dai carabinieri

Mimmo Frassinetti/Agf

I sindacati dei pensionati chiedono alle istituzioni una riforma per le case di riposo

## In «piazza» con gli anziani

Sono all'incirca 165mila gli «ultrasessantacinquenni» nella capitale. Ma sono insufficienti le strutture esistenti e la lunghissima lista d'attesa per l'assistenza continua ad allungarsi: 8000 sono le persone che oggi aspettano un aiuto, contro soltanto 2900 assistenze domiciliari. Intanto, però, proliferano le case private che, molto spesso, non sono controllate dalle istituzioni pubbliche. Gli anziani nelle case di riposo a Roma sono in totale sono 622 così distribuiti: 145, Roma 1 - via Santoliquido in XX circoscrizione; 176, Roma 2 - via Casal Bocconi in IV; 190 Roma 3 - via Ventura in XIX e 111, Casa Vittoria - via Portuense, in

XVI. A queste strutture bisogna poi aggiungere le due comunità alloggio Bruno Buozi, in VIII circoscrizione con 25/29 anziani e nella XX, Giacomo con 10 anziani. Il costo globale delle sei strutture si aggira tra i 165 e i 18 miliardi l'anno.

«Le case di riposo - spiega Ubaldo Radicioni segretario generale della Spi-Cgil di Roma e Lazio - vanno trasformate in case albergo come, del resto, avviene in altre regioni d'Italia. Manca una umanizzazione nel rapporto con l'ospite e abbiamo l'impressione che l'attuale regolamento sia un po' troppo rigido e che porti ad un peggioramento della vita dell'anziano. Se invece - aggiunge - gli venisse consentita una vita di relazione un po' più «ricca», può darsi che le sue condizioni migliorerebbero, sia all'interno della casa che dal punto di vista della sua salute».

«Cosa chiediamo? A Comune, Regione e Provincia, una rete di servizi assistenziali: centri diurni, case-alloggio, assistenza a domicilio, residenze sanitarie assistenziali che consenta di rispondere alla domanda crescente e che cerchi di comprendere meglio quelli che sono i bisogni della popolazione anziana. Se riusciamo a costruire questa rete ci sarà, tra l'altro, una possibilità occupazionale in più. L'attenzione ai bisogni degli anziani potrebbe sviluppare una cooperazione solidale per dare lavoro a quei giovani ora disoccupati».

La speranza è ora che il Comune apra subito il confronto con le organizzazioni sindacali dei pensionati su la costruzione di questa rete di servizi, ma al primo punto la riforma delle case di riposo. «Se questo non si verificherà - sottolineano unitariamente i sindacati - entro la fine di quest'anno, i pensionati scenderanno in piazza il 15 gennaio per una manifestazione regionale per le politiche sociali per la popolazione anziana».

[Maurizio Colantoni]

### Questura

## Prevenzione, tutti in strada

La questura di Roma ha messo in atto un dispositivo straordinario di controllo del territorio della capitale e della provincia. Il raddoppio del numero delle forze in campo della polizia, ha permesso di controllare 1.527 persone, 740 auto e moto e 37 esercizi commerciali. Negli uffici della Questura, in via di San Vitale, sono stati accompagnati 20 italiani e 27 stranieri; quattro persone sono state arrestate e nove denunciate. Sono state fatte, infine, 11 contravvenzioni ad esercizi commerciali e 78 per infrazioni al codice della strada. «L'imput - ha spiegato Ferlizzi - ricevuto dal questore Rino Monaco è di mettere il maggior numero di persone in strada. la parola d'ordine è: prevenire e non solo perseguire i responsabili dei reati».

All'iniziativa, coordinata dal dirigente dell'ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico Felice Ferlizzi e diretta dal responsabile della sala operativa Francesco Rallo, hanno partecipato volanti, autoradio dei commissariati, equipaggi dell'ufficio prevenzione, pattuglie in borghese, polizia a cavallo per il controllo dei parchi ed unità cinofile. Oltre a tutti i commissariati della città di Roma, sono stati coinvolti nell'operazione i nove commissariati distaccati della Provincia che hanno individuato, insieme all'ufficio prevenzione, gli obiettivi da sorvegliare: scuole, uffici postali, banche, esercizi commerciali che sono abitualmente ritrovi di malviventi e zone «calde».

### NELLA CITTÀ PROIBITA

## La meridiana di Augusto

### IVANA DELLA PORTELLA

La sua ombra si stendeva orgogliosa e potente su quell'ampia piazza lastricata, tagliandone le intacche lucenti. All'incedere del giorno il bagliore della luce ne faceva scandire le necessità temporali, con tutti gli ineluttabili ricorsi e implicazioni astrali. La sua vertiginosa altezza, la sua aspirazione dall'alto, ne facevano il simbolo per eccellenza del sole, del suo concretarsi in raggio, della sua unicità. Per questo l'obelisco di psammatico il (594-588), trasportato a Roma espressamente da Heliopolis (in Egitto), era stato scelto come gnomone in una delle piazze principali di quel Campus Martis, tanto caro ad Augusto e alla sua gens: «Il divo Augusto attribui una mirabile funzione all'obelisco che è nel Campo Marzio, cioè quella di catturare l'ombra del sole e di determinare la lunghezza dei giorni e delle notti. Realizzò di conseguenza un pavimento di lastre di ampiezza proporzionale all'altezza dell'obelisco, in modo che l'ombra fosse pari a questo lastricato alla sesta ora (cioè a mezzogiorno) del solstizio

d'inverno, ea poco a poco, giorno dopo giorno, diminuisse e poi aumentasse di nuovo, indicata da regole di bronzo inserite nel pavimento, fatto degno di essere conosciuto opera dell'astronomo Ficondo Novio. Costui aggiunse al vertice dell'obelisco un globo dorato, sulla cui sommità l'ombra si raccoglie in se stessa, in modo da evitare che l'apice proietti un'ombra troppo grande; prendendo in questo ispirazione, a quanto si dice dalla testa umana» (Plinio il Vecchio).

Raggio di sole codificato, espressione compiuta del Dio Helios, la sua cuspidata dorata conteneva, come tutti gli obelischi, l'invocazione celebrativa al Sole: «Tu brilli come pietra benben» (dove benben era il nome egizio della punta rilucente) e con monolitica cadenza segnava i giorni, i mesi, i segni zodiacali e le indicazioni sui venti. Sulla vasta piazza, candida di travertino (larga circa 160 m., in senso est-ovest e lunga 75 in senso nord-sud), regole bronzee sventagliavano il loro geometrico ordito, parlando greco. Muto betilo del volere celebrati-

vo di Ottaviano, esso raggiungeva tuttavia la sua massima compiutezza scenografica il 23 settembre, anniversario di Augusto, nonché giorno dell'equinozio d'autunno. In quell'occasione, l'ombra larvata e sottile dellognomone si allungava a segnare, con tutta la sua aurea sacralità, il centro dell'Ara Pacis. Un'operazione di elevato impatto spettacolare che concorresse a proiettare sulla figura dell'imperatore e sui suoi simboli, un alone divino e soprannaturale.

A colui che la sorte aveva destinato a segnare un'epoca e che gli onori portarono al titolo di Augusto, non poteva non riuscire gradita l'idea - tutta orientale - di riproporre nei fasti il suo originario modello. Come era avvenuto per il Mausoleo, ispirato dichiaratamente al sepolcro di Alessandro, anche per l'Horologium vi era stata una piena adesione agli assunti ideologico-propagandistici dei sovrani ellenistici, oggi di quella grandiosità, di quell'anelito a scandire le ore contemplando nell'imponenza del cosmo la propria, non rimane più nulla. Di quel maestoso segnacolo del tempo puoi scorgere solo un minuto frammento da un vano cui s'accede dal cortiletto al n.48 di via del Campo Marzio. In quel fazzoletto marmoreo, con tanto di regole in bronzo, a malapena puoi intravedere tra la Vergine e l'Ariete che «i venti Etesii si calmano» (ETESIAI PAUONTAI). Ma a poco ti giova tale indicazione dato che quei venti soffiano solo sulla parte orientale del Mediterraneo.

### CULLA

Un affettuoso «BENVENUTO»!! alla piccola Claudia Della Porta alla cui nascita abbiamo così tanto partecipato con tutto il nostro affetto!!! Marina & Lorenza.

### CULLA

I compagni del Dipartimento Internazionale del Pds augurano il benvenuto alla piccola Claudia, figlia dei compagni Giuliana Santoro e Ciro Della Porta.

## UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI - ROMA

### 1^ TAPPA

17 NOV. ore 8.00  
VILLA PAMPILI  
Via della Nocetta

### 2^ TAPPA

24 NOV. ore 8.00  
VALLE dei CASALI  
L.go Città dei Ragazzi, 1

### 3^ TAPPA 4^ TAPPA

15 DIC. ore 8.00  
PORTO di  
TRAIANO e CLAUDIO  
Fiumicino

CORRI PER  
IL VERDE

22 DIC. ore 8.00  
PARCO ARCHEOLOGICO  
di TORBELLAMONACA  
Via dell'Archeologia



COMUNE  
DI ROMA  
ASSESSORATO  
ALLA CULTURA  
UFFICIO  
SPORT E  
TURISMO

Per informazioni e iscrizioni:

U.I.S.P. Viale Giotto 16 - Tel. 57.58.395  
ROMA Via L. Pasini snc - Tel. 41.81.111  
presso IMAGAZZINI DEL POPOLO Via dell'Omo

# Economia & lavoro

Il Governatore della Banca d'Italia avverte:  
«Per l'occupazione servono anche risorse adeguate»

## Fazio: la flessibilità non crea lavoro

La flessibilità del lavoro è importante, ma «da sola non è in grado di spingere verso la piena occupazione». Parola del governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio secondo cui «occorre un livello adeguato di domanda». E se l'economia monetaria risulta efficace «nel condizionare il livello delle aspettative su cambi e prezzi», «il pieno utilizzo delle risorse disponibili» necessita di essere sostenuto con politiche che trovino riscontro nell'economia reale.

**ANTONIO POLLIO SALIMBENI**

ROMA. La flessibilità nelle condizioni di offerta del fattore lavoro, in sistemi aperti agli scambi internazionali di merci e di servizi, può fornire un contributo importante per il sostegno dell'attività produttiva e dell'occupazione. Ma la teoria ci suggerisce che la flessibilità da sola non è in grado di spingere verso la piena occupazione. È il governatore Antonio Fazio che parla.

### Il Fazio-pensiero

Il numero 1 della Banca d'Italia ha preso lo spunto del convegno organizzato dall'università degli studi di Roma La Sapienza in ricordo dell'economista Fausto Vicarelli, per rimettere al centro dell'attenzione della politica economica il tema del lavoro. Vicarelli fu studioso e ottimo conoscitore di Keynes e proprio negli ultimi anni della sua vita si dedicò ai problemi del lavoro e dell'occupazione. Il suo insegnamento e le sue idee, come le idee di altri economisti come Tarantelli o Caffè, sono molto utili oggi ad un'Italia che non può rinchiudersi nell'unica dimensione del risanamento a tappe forzate per allungarsi verso Maastricht.

Il governatore, in partenza per Francoforte per il congresso delle banche europee, ha scelto l'università per riequilibrare un po' la barra del timone. Tenere non è mai stato nei confronti delle ragioni sindacali specie negli ultimi tempi. Meno di un mese fa aveva criticato seccamente la piattaforma dei metalmeccanici responsabile di infiammare l'inflazione in un periodo in cui la crescita dei prezzi in Italia è ai minimi storici. Critiche alla riforma delle pensioni non le ha mai mascherate.

### Il rebus-occupazione

Per quanto Fazio abbia continuato a perseguire una politica monetaria stretta nonostante le forti critiche piuttosto generalizzate degli industriali, a mezza bocca anche dei sindacati, ha sempre ritenuto che questa di per sé possa impedire scivolate inflazionistiche, possa disciplinare salariati e imprenditori, arginare gli errori eventuali del governo, ma certamente non produce occupazione.

Il messaggio di ieri è piuttosto chiaro. «La politica monetaria ha riacquisito una sua efficacia nel controllo dei cambi, dei prezzi e dei tassi di interesse, ma la situazione dell'economia reale appare sempre più lontana, in Europa, da quella di pieno utilizzo delle risorse disponibili preconizzata dalla teoria classica. Nel corso degli anni '80 e nella prima metà degli anni '90 il tasso di disoccupazione ha continuato a crescere».

Non ci si può dunque accontentare della - necessaria - disinflazione della quale i banchieri centrali (Fazio compreso e prima di lui Ciampi) sono i sacerdoti per definizione. Fazio non evoca Maastricht e la moneta unica, argomento che non ama perché preferisce il tema della coesione europea al tema della convergenza assunta a ideologia. Ma in questo divorzio tra «quantità» e «qualità» c'è tutto il dilemma di un'Europa sottoposta contemporaneamente in tutti i paesi a politiche recessive che hanno relegato la disoccupazione a un problema tra gli altri dell'agenda politica.

Resta sullo sfondo il problema della carenza di domanda effettiva, le politiche monetarie sono efficaci e potenti nel garantire il rispetto del «vincolo esterno».

### Il vincolo delle risorse

Resta insoddisfatto - ha ricordato Fazio - il «vincolo interno», il vincolo del pieno utilizzo delle risorse disponibili. Un paese che vuole crescere, che sta nel G7 non può permetterselo perché alla lunga metterebbe a rischio il patto sociale e il patto tra le generazioni senza i quali una nazione va alla deriva, si sminuzza - o si ricompatta - nelle rivolte fiscali o secessioniste. Secondo il governatore chi si trova sostanzialmente ad una nuova situazione dicotomica tra economia reale ed economia monetaria nella quale «l'economia produttiva dei singoli paesi che è quella poi che interessa ai fini del benessere, viene in qualche modo sovrapposta ad una economia finanziaria e monetaria i cui equilibri si determinano sui mercati internazionali».

## La Stet passa al Tesoro, il governo vara un decreto

Il Consiglio dei ministri ha autorizzato il passaggio della Stet dall'Iri al Tesoro. Per l'autorizzazione è stato necessario varare un decreto legge che dovrà quindi passare al vaglio delle Camere. Il decreto dà la possibilità al Tesoro di acquisire, ai fini delle successive dismissioni ed in conformità agli impegni comunitari assunti dal governo, le partecipazioni azionarie possedute da società delle quali il Tesoro sia l'unico azionista, «assumendo anche la passività della società cedente nel limite del corrispondente importo». La reazione di Bruxelles non si è fatta attendere e stavolta è positiva.

Ambienti vicini al commissario Ue alla concorrenza, Karel Van Miert, hanno espresso «soddisfazione». Gli stessi ambienti hanno sottolineato la coerenza del decreto con gli impegni assunti dal ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, nel corso del recente incontro con lo stesso Van Miert per discutere dei problemi dell'Iri. «Con la decisione - si osserva - viene messo in pratica il suggerimento fornito da Van Miert di un rapido passaggio della Stet al Tesoro».

Intanto, il consiglio di amministrazione dell'Iri ha nominato la banca d'affari Warburg quale consulente per la valutazione delle azioni Seat nell'ambito della procedura per la privatizzazione della società che verrà costituita a seguito della scissione dalla Stet. Il consiglio ha inoltre esaminato lo stato di avanzamento della privatizzazione della Società Autostrade (gruppo Fintecna) e le procedure per il passaggio al Tesoro della Stet dopo la fusione con Telecom. Per la concessionaria autostradale l'indicazione degli advisor è caduta su Imi e Schroeder. La decisione finale spetta al comitato Draghi per le privatizzazioni. Alla rosa finale erano giunti sei istituti italiani e sei stranieri. Per quanto riguarda la Fintecna va detto che c'è preoccupazione per lo stato della vertenza Iriteca-Fintecna viene intanto espressa dalle organizzazioni sindacali che vogliono portare la trattativa a livello di presidenza di consiglio. Per dare prospettive ai 2.700 dipendenti (970 sono in cassa integrazione da tre anni) sono in corso da alcuni giorni degli scioperi articolati con presidi davanti a Montecitorio.



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio

Rodrigo Pais

Pronti per il varo i nuovi regolamenti di Tesoro e Lavoro

## Fondi pensione al via

ROMA. Sono in dirittura d'arrivo i decreti ministeriali del Tesoro e del Lavoro che consentiranno il decollo dei fondi pensione. Ad annunciare sono stati, per i due dicasteri, il sottosegretario al Tesoro Laura Pennacchi e il capo dell'ufficio legislativo, Francesco Tomasone. «Siamo ad un punto conclusivo» ha detto Pennacchi, affermando che il regolamento del Tesoro, già vagliato dal Consiglio di Stato, è attualmente alla Presidenza del Consiglio per la firma, che dovrebbe avvenire in 2 o 3 giorni, dopodiché passerà al ministero della Giustizia (una decina di giorni), per tornare infine al Tesoro che lo sottoscriverà definitivamente.

Tempi leggermente più lunghi potrebbero essere previsti per il decreto del ministero del Lavoro: il tentativo, ha spiegato Tomasone, è di vararlo «in simultanea» al regolamento del Tesoro, ma attualmente il decreto è ancora al Consiglio di Stato, quindi è più probabile che veda la luce «intorno a Natale». Il tema è stato affrontato ad un convegno dedicato da «Business international», nel quale la sottosegretario Pennacchi ha anticipato anche i contenuti del regolamento del Tesoro relativamente ai limiti di investimento che saranno imposti ai gestori dei fondi pensione. La liquidità è fissata «entro i limiti del 20% del patrimonio dei fondi».

Riguardo alle quote di fondi chi-

Il tetto è stabilito nella misura del 20% del patrimonio del fondo pensione e del «25% del valore del fondo chiuso». «I titoli di debito e di capitale non negoziati (non quotati) nei mercati regolamentati dei paesi Ue, e in Usa, Canada e Giappone - ha proseguito il sottosegretario - sono previsti entro i limiti del 50% se emessi da paesi Ocse oppure da soggetti residenti. Entro tale limite del 50% - ha precisato - i titoli di capitale non possono superare il 10% del patrimonio del fondo». Si prevede inoltre «l'investimento del patrimonio del fondo entro il 15% dei titoli di debito e di capitale, compresi i prodotti derivati (che quindi vengono ammessi)», emessi da uno stesso emittente o da soggetti facenti parte del medesimo gruppo. Nell'ambito di questo limite - ha aggiunto Pennacchi - i titoli non quotati, che interessano le piccole e medie imprese, non possono superare il 5%. Rispetto alla questione delle pari opportunità tra gestori, «il regolamento - ha anticipato ancora Pennacchi - riconosce la distinzione importante tra gestione con garanzia di restituzione del capitale e trasferimento di titolarità dello stesso. La prima può avvenire senza trasferimenti di titolarità e pertanto la norma offre garanzia a prescindere dal trasferimento di titolarità».

«Mi sembra che il decreto del Tesoro costituisca un passo avanti assolutamente decisivo per avviare in

Italia forme vincenti di previdenza complementare». Così Mario Bessone, presidente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione, ha commentato il decreto del Tesoro, di prossima emanazione. Secondo Bessone il provvedimento, che ha accolto gli orientamenti della Commissione, «consegue alcuni risultati molto significativi: intanto, perché stabilisce regole di libertà di investimento delle risorse del fondo pensione, e questo è importante perché soltanto un'attività di investimento di questo genere può assicurare un rendimento utile alla gestione. In secondo luogo coniuga la libertà degli intermediari con una serie rigorosa di principi di garanzia, in quanto assicura la prevenzione dei conflitti di interesse e un costante controllo del rapporto tra rendimenti e possibili rischi dell'investimento».

«Finalmente una buona notizia: i decreti per l'avvio dei fondi pensione sono in dirittura d'arrivo». Questo il commento del coordinatore del dipartimento politiche sociali della Cgil, Beniamino Lapadula all'annuncio dato dal sottosegretario al Tesoro, Laura Pennacchi. Per Lapadula i problemi ora si spostano sulla Commissione di vigilanza. «Bisognerà dotarla di organici congrui - afferma il sindacalista - darle autonomia dalla burocrazia ministeriale, farla diventare a tutti gli effetti una autorità amministrativa indipendente».

I sindacati: 10mila posti in pericolo

## Fs, nel '96 buco da 2600 miliardi

ROMA. Un altro anno pesante per i conti delle Ferrovie. Secondo i dati illustrati ieri dall'azienda in un incontro tecnico con le organizzazioni sindacali Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil-Trasporti e Fisas, il preconsuntivo '96 indica una perdita di esercizio pari a circa 2.600 miliardi. Le cose non sembrano andar meglio per il '97. Le Fs, proseguono i sindacati, hanno spiegato che «in assenza di azioni decise di riorganizzazione industriale, il risultato di esercizio '97 secondo proiezioni tendenziali sarebbe, pari a -5.500 miliardi, anche per effetto del taglio ai contratti di servizio e di programma previsto dalla legge Finanziaria». L'azienda ha illustrato ai sindacati soltanto alcuni obiettivi del prossimo triennio, ma non ancora le linee generali del piano d'impresa, perché questo sarà pronto soltanto a fine anno. Le Fs, riferiscono i sindacati, prevedo-

no di recuperare 1.000 miliardi con il budget '97, attraverso il contenimento dei costi operativi, l'aumento dei ricavi da perseguire con politiche commerciali e adeguamenti tariffari, il taglio dei servizi locali e dei tratti di linea marginali, la conseguente riorganizzazione del lavoro. Nel corso dell'incontro, secondo i sindacati, le Ferrovie avrebbero anche illustrato l'ipotesi di una riduzione del costo del lavoro di circa il 5% nel '97, il che tradotto in numeri sta a significare circa 10.000 esuberanti. È anche allo studio un nuovo sistema tariffario, che prevede tariffe differenziate per fasce orarie e periodi dell'anno. Sindacati e azienda avranno un nuovo incontro martedì 26 novembre, che dovrebbe servire ad avviare la discussione sul rinnovo contrattuale dei 125.000 ferrovieri, scaduto da quasi un anno.

Nota di protesta per le emissioni in marchi dell'istituto italiano: manca il permesso

## La Bundesbank contro Cuccia

ROMA. Nuovi «fulmini» contro Mediobanca. Nei giorni scorsi era stato il segretario del Pds ad affermare che il ruolo dell'istituto di via Filodrammatici andava «ridimensionato», ieri invece il «siluro» è arrivato addirittura dall'estero. Ed ha la dimensione di un vero e proprio incidente diplomatico.

A scendere in campo contro Mediobanca è addirittura la Bundesbank. La banca centrale tedesca ha infatti protestato contro i recenti collocamenti in marchi fatti da Mediobanca, chiedendo che siano ritirati dal mercato. La protesta è stata inoltrata sia tramite la Banca d'Italia sia direttamente presso l'istituto di Via Filodrammatici.

Lo si è appreso ieri da un portavoce della Banca centrale tedesca, che ha confermato così le notizie apparse su un quotidiano.

Pomo della discordia sono due emissioni in marchi fatte nelle settimane scorse da Mediobanca per un importo rispettivamente di 150 e 200 milioni di marchi (tra i 150 e i 200

miliardi di lire).

Con ciò, secondo la Bundesbank, l'istituto italiano avrebbe violato la sovranità monetaria tedesca: in particolare Mediobanca non si sarebbe attenuta ad una dichiarazione in materia di emissioni in marchi rilasciata dalla Banca centrale di Francoforte nel 1992 e solitamente rispettata a livello internazionale, in base alla quale le emissioni in marchi devono essere fatte da istituti residenti in Germania, quindi anche filiali tedesche di banche straniere.

L'obiettivo è quello di avere un più stretto controllo sulle emissioni in valuta nazionale, per prevenire, tra l'altro, il rischio che siano aggirati gli obblighi delle riserve minime. «La nostra richiesta è che questi collocamenti - se non ancora interamente sottoscritti dai risparmiatori - siano ritirati dal mercato», ha detto un portavoce della Bundesbank. E poi è stato chiesto il blocco «di ulteriori eventuali nuove emissioni».

Da via Filodrammatici nessuna risposta. Anche Bankitalia tace.



Enrico Cuccia presidente onorario di Mediobanca

Calcinai-Ronchi/Sintesi

Hans Tietmeyer governatore della Bundesbank

Alessandro Bianchi/Ansa

415 milioni

## L'Antitrust multa l'Alitalia

ROMA. L'Antitrust ha condannato l'Alitalia per abuso di posizione dominante. Un colpo all'immagine della compagnia di bandiera, un po' meno al portafoglio essendo l'ammenda di 415 miliardi, meno di certe previsioni. Si tratta dell'1% del fatturato legato alle violazioni. Sotto accusa la gestione degli slot, fino a qualche giorno fa a carico di un funzionario Alitalia, i rapporti con le agenzie di viaggio che volevano vendere i biglietti della concorrente Aladriatica (ora Air One), le sovrapposizioni di linea per danneggiare la competizione di Aladriatica e Meridiana. L'Antitrust ha anche inviato una segnalazione al ministro dei Trasporti Burlando sul funzionamento della gestione degli slot aeroportuali.

La decisione dell'Antitrust è il risultato di un'istruttoria aperta nel febbraio scorso e che ha portato l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ad accertare un «comportamento anticoncorrenziale» da parte della compagnia di bandiera, che nel frattempo ha però rimesso il mandato ricevuto nel 1971 dal ministero per la gestione dell'assegnazione delle bande orarie (slot) di atterraggio e di decollo.

Burlando ha annunciato la prossima creazione di un'apposita Agenzia per lo svolgimento di tale funzione. Tale Agenzia - sostiene la delibera dell'Antitrust diffusa ieri - dovrà essere indipendente e neutrale e la sua gestione dovrà essere «paritetica» fra tutti i vettori nazionali, internazionali, nuovi e fra i gestori degli scali aeroportuali. L'Alitalia ha anche ricevuto una multa di mezzo miliardo circa (415 milioni), pari (secondo la legge antitrust) all'1% del fatturato relativo al mercato interessato dalla violazione accertata.

L'Autorità, guidata da Giuliano Amato, ha preso in considerazione i comportamenti tenuti da Alitalia nei confronti dei vettori concorrenti, ritenendo che fossero volti ad «impedire, ostacolare o disciplinare l'ingresso sul mercato da parte degli stessi». Comportamenti ritenuti tanto più gravi in quanto «risultano funzionalmente posti in essere alla vigilia dell'apertura dei mercati nazionali alla concorrenza dei vettori comunitari, nell'aprile del 1997».

«Sono fatti accaduti prima della mia gestione - si è difeso l'amministratore delegato di Alitalia, Domenico Cempella - In ogni caso, Alitalia ha dimostrato di voler proseguire la strada del risanamento con le proprie forze, senza ricorrere ad alcun tipo di privilegio. Lo scenario è cambiato e vogliamo imporci sul mercato contando solo sulla nostra efficienza, professionalità e competitività».

MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIB	1.108 <b>-0,36</b>
MIBTEL	10.445 <b>0,12</b>
MIB 30	15.627 <b>0,01</b>
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
COSTRUZ	<b>2,62</b>
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
SERV FIN	<b>-1,46</b>
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
ITALCEM W	<b>66,67</b>
<b>TITOLO PEGGIORE</b>	
ITALMOB W	<b>-52,43</b>
<b>LIRA</b>	
DOLLARO	1.499,11 <b>-1,28</b>
MARCO	998,01 <b>-2,39</b>
YEN	13.411 <b>-0,08</b>
STERLINA	2.523,30 <b>5,95</b>
FRANCO FR.	294,87 <b>-0,72</b>
FRANCO SV.	1.180,77 <b>-2,22</b>
<b>FONDI</b> INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	<b>0,67</b>
AZIONARI ESTERI	<b>-0,25</b>
BILANCIATI ITALIANI	<b>0,38</b>
BILANCIATI ESTERI	<b>-0,13</b>
OBBLIGAZ. ITALIANI	<b>0,03</b>
OBBLIGAZ. ESTERI	<b>-0,46</b>
<b>BOT</b> RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	<b>5,55</b>
6 MESI	<b>5,88</b>
1 ANNO	<b>5,70</b>



Un uomo si lancia da un appartamento al 15° piano del grande palazzo nella centralissima e turistica Nathan road a Hong Kong

Hong Kong Daily News/Ansa

## Inferno di cristallo ad Hong Kong

### Grattacielo in fiamme, 39 morti e 80 feriti

Trentanove morti e ottanta feriti, di cui alcuni in condizioni gravi. E tra i morti, undici sono pompieri. È questo il bilancio di un incendio divampato l'altra sera a Hong Kong, nella centralissima Nathan road, probabilmente per un corto circuito in uno degli ascensori che erano stati appena installati. È stato il peggiore incendio verificatosi nella colonia britannica negli ultimi 25 anni e per spegnerlo ci sono volute 24 ore.

NOSTRO SERVIZIO

■ HONG KONG. Pochi minuti, e l'intero palazzo Garley ad Hong Kong era diventato una prigione di fuoco da cui era quasi impossibile uscire. La gente ha cercato scampo dove poteva: alcuni penzolavano fuori dalle finestre, aggrappati ai condizionatori d'aria, altri si arrampicavano sul tetto sperando nell'arrivo di un elicottero. Un uomo si è addirittura gettato nel vuoto. Un inferno di cristallo che ha messo a durissima prova i pompieri.

L'incendio è divampato nell'edificio della turistica e centralissima Nathan road di Hong Kong probabilmente a causa di un corto circuito. Il bilancio è di 39 morti, di cui undici sono pompieri. Circa ottanta i feriti, di cui 59 ieri sera erano ancora in ospedale ed alcuni sono gravi. E ci sono anche 21 dispersi, mentre solo una parte delle vittime è stata riconosciuta dai parenti. Il palazzo, come

molti altri dell'affollatissima colonia britannica, non aveva nessun sistema antincendio. E sembra che le uscite di sicurezza fossero bloccate. Secondo i responsabili del servizio antincendio, l'impianto di sicurezza non era stato revisionato da moltissimo tempo.

Gli ascensori erano stati messi da poco, nuovi di zecca. Per salire finalmente senza troppa fatica quei sedici piani del grande edificio. Ma pare che la causa dell'incendio siano proprio loro: le fiamme sono partite dal fondo del vano delle cabine. Infatti. Erano le cinque del pomeriggio e nel palazzo, costruito nel '70 e adibito a centro commerciale, molte persone erano ancora negli uffici. Il pozzo degli ascensori è stato un ottimo canale: l'incendio è arrivato subito su, investendo in pieno i piani più alti, dal tredicesimo al quindicesimo. E la grande quantità di materiale di pla-

stica stipata nei magazzini, oltre che nello stesso vano dei motori degli ascensori, ha ulteriormente facilitato l'espandersi delle fiamme. La gente è corsa alle finestre inutilmente perché per via dell'aria condizionata erano tutte sigillate. Panico. Qualcuno si è infilato nei buchi dei condizionatori d'aria riuscendo a raggiungere l'esterno ma altri sono rimasti intrappolati nei condotti d'aria e, appiccicati contro i vetri, cercavano di attirare l'attenzione dei pompieri gridando e levandosi di dosso i vestiti infuocati.

I vigili del fuoco erano trecento, con trenta autopompe e gli elicotteri. Sono riusciti a salvare 110 persone. Ma per farlo, undici di loro sono morti. Le fiamme hanno continuato a divampare per tutta la notte, mentre i vigili proseguivano il loro lavoro e tentavano di soccorrere tutti quelli rimasti ancora in trappola. Ma il lavoro era difficile. Il palazzo era avvolto dal fumo oltre che dalle fiamme e spesso gli elicotteri non riuscivano a vedere la gente che chiedeva aiuto aggrappata ai cornicioni o ai condizionatori, sospesa nel vuoto. Dai piani più bassi, c'era chi si lanciava giù, sulle tettoie di lamiera del piano terra. Così molti non si sono salvati, nonostante gli sforzi.

Ieri, messaggi di cordoglio ai parenti delle vittime sono stati inviati dalla regina Elisabetta e dal governatore della colonia britannica, Patten.

### La metro di Londra in tilt per 2 ore

#### Passeggeri infuriati: «Basta guasti»

Un banale guasto alla valvola di una caldaia ieri sera ha mandato in tilt l'intera metropolitana di Londra, con un effetto chocante sugli oltre ventimila passeggeri intrappolati dentro i convogli. Non si lamentano feriti ma il «black-out» - accaduto appena 48 ore dopo l'incendio nelle viscere dell'Eurotunnel - ha riproposto il problema della sicurezza nei trasporti pubblici.

Per gli utenti del «Tube» (così i londinesi chiamano la loro gloriosa metropolitana, la più antica del mondo, aperta fin dal lontano 1863) il viaggio nella paura è iniziato alle 21,39, quando un guasto ad una delle quattro caldaie ha mandato in crisi l'impianto centrale di alimentazione a Lots Road, nella zona di Fulham. Malgrado non fosse più ora di punta, le undici linee del sistema erano affollate dagli ultimi pendolari, dal solito esercito di turisti, da gente che tornava a casa dopo lo shopping, un cinema o un'incursione nei ristoranti del centro. Il guasto alla caldaia ha avuto un «effetto domino» e ha fatto mancare l'alimentazione a tutti i 276 treni in movimento. I convogli si sono fermati a un colpo nel profondo delle gallerie. Tra i passeggeri imbottigliati il panico non è salito alle stelle soltanto perché i dispositivi d'emergenza hanno tenuto accese le luci - pur affievolite - dei vagoni e delle 248 stazioni. Gli ingegneri del «London Underground» hanno faticato non poco per ridare progressivamente energia alla rete. I primi treni hanno ripreso a muoversi alle 10,29 ma la situazione si è normalizzata soltanto con le ore piccole. E dopo il terrore per l'intrappolamento nelle viscere di Londra, i passeggeri hanno avuto appena il tempo di tirare un respiro di sollievo: con il «Tube» chiuso e la temperatura intorno allo zero, hanno dato l'assalto ad autobus e taxi. E alle fermate dei taxi si sono formate code lunghissime, anche perché ai reduci della brutta avventura si è aggiunto il pubblico in uscita dai teatri e in giro per discoteche. La rabbia degli apiedati si è giustamente concentrata sul fatto che le strutture della metropolitana non sono aggiornate da troppo tempo. La centrale elettrica di Lots Road, ad esempio, risale al 1905.

### Agenti israeliani seviziano palestinese incinta

Mentre Israele ancora si interroga sulle radici della violenza usata contro un gruppo di manovali palestinesi da due agenti della guardia di frontiera (ripresi a loro insaputa e poi mostrati alla televisione di Stato), la stampa di Tel Aviv riferisce di un nuovo caso di violenza di cui è stata vittima a Hebron una donna araba che si trova al terzo mese di gravidanza. La donna - Itaf Abu Miala, 30 anni, moglie di un ufficiale della guardia presidenziale di Arafat - è stata ricoverata martedì scorso priva di conoscenza nell'ospedale Alya di Hebron dopo che il suo appartamento era stato perquisito da un agente della polizia israeliana e da una donna-poliziotto alla ricerca di munizioni. Itaf ha raccontato al quotidiano «Haaretz» che la donna-poliziotto le ha messo le manette, le ha strappato di dosso gli abiti e l'ha percosso con la pistola in tutto il corpo. In seguito - secondo Itaf - è entrato nella stanza anche un ufficiale di nome Yaron che pure l'ha presa a calci mentre era distesa nuda per terra.

Lo svela un quotidiano di Tel Aviv, no comment del quartier generale di Yasser

## Rifugio atomico a Gaza per Arafat

Yasser Arafat avrebbe ordinato la costruzione nel sottosuolo di Gaza di un rifugio antiatomico che si estenderà su quattro piani e che sarà impenetrabile da armi chimiche. A rivelarlo è il quotidiano di Tel Aviv «Yediot Ahronot». Dal quartier generale di Gaza, nessuno smentisce la notizia. Nelle ultime settimane soldati israeliani di guardia al valico di Eretz sono rimasti stupiti nel vedere entrare nella Striscia insolite quantità di cemento.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ I soldati israeliani al valico di Eretz guardavano con nervosa curiosità quei camion diretti a Gaza. A destare più di un sospetto erano le insolite quantità di cemento che i camion trasportavano e la scorta armata che li accompagnava. A cosa diavolo poteva servire tutto quel cemento? La risposta la offre lo «Yediot Ahronot», giornale ad alta diffusione di Tel Aviv. Ed è una risposta inquietante, che segnala lo stato di grave deterioramento nei rapporti israelo-palestinesi dopo l'avvento

al potere nello Stato ebraico della destra di Benjamin Netanyahu. Quel cemento serve per costruire nel sottosuolo un rifugio antiatomico per Yasser Arafat e i suoi collaboratori. Un rifugio che si estenderà su quattro piani e che sarà anche impenetrabile da armi chimiche. Il modello del bunker di comando del presidente palestinese - precisa il giornale israeliano - è analogo al rifugio sotterraneo di cui dispone a Baghdad il presidente iracheno Saddam Hussein. Dal

quartier generale dell'Anp a Gaza la notizia non trova conferma ma neanche smentite: pressati, gli uomini dello staff di Arafat si trincerano dietro a imbarazzati «no comment» ufficiali. Ma, con la garanzia dell'anonimato, sono in diversi ad ammettere che «i responsabili della sicurezza del presidente Arafat stanno prendendo in esame nuovi progetti di difesa adeguati al grave momento». Insomma, sia pure indiretta, da Gaza giunge conferma della realizzazione del rifugio antiatomico. La questione più interessante - rileva ancora lo «Yediot Ahronot» - riguarda l'analisi di Arafat secondo cui la zona palestinese rischia di essere colpita da armi di distruzione di massa. Ma un attacco non convenzionale israeliano - rilevano esperti militari - sembra molto dubbio in quanto in linea d'aria Gaza dista appena 25 chilometri dalla città israeliana più vicina, Asqelon. Fuori dalla tecnica militare, resta il dato politico. Che è allarmante: quel bunker sotterra-

no riporta alla memoria i giorni dell'assedio di Beirut, quando Arafat e gli uomini dell'Olp erano braccati dall'armata con la stella di Davide guidata da Ariel Sharon, dai miliziani falangisti libanesi e dagli agenti al soldo del rais siriano Hafez Assad. Erano giorni di odio e di sangue. E così, Gaza torna ad assomigliare ad una grande trincea. I giorni della speranza sembrano ormai appartenere al passato. Nelle ultime settimane sono state riprese le esercitazioni anti-invasione, mentre sui muri della città sono tornate le scritte che inneggiano alla «jihad», la guerra santa contro Israele. «La politica del governo Netanyahu si distingue per barbarie e razzismo e ci spinge verso un confronto», avverte Yasser Abed Rabbo, ministro della cultura palestinese. La natura di questo «confronto» non è stata precisata da Rabbo. Ma le trincee di Gaza e il possibile rifugio antiatomico in costruzione parlano da soli.

L'INTERVISTA

## Kathleen Kennedy a Roma

### «Ora è più facile parlare con la sinistra d'Europa»

GABRIEL BERTINETTO

■ ROMA. Un'agenda quasi da capo di Stato quella di Kathleen Townsend, 45 anni, figlia di Robert Kennedy, in visita in Italia. L'hanno ricevuta ieri a Roma autorità istituzionali e leader di partito: Scalfaro, Violante, Prodi, Veltroni, D'Alema, La Malfa. E oggi a Milano avrà incontri con personalità della politica e degli affari. È venuta perché «è importante capire cosa accade in Europa, dato che il mondo diventa sempre più un'entità globale, nella quale molte questioni presentano aspetti simili ovunque». Ma probabilmente il viaggio della Kennedy in Italia e Germania, così come quello di qualche mese fa in Francia e Gran Bretagna, serve anche a tessere e rinsaldare rapporti personali ad alto livello in vista di una sua eventuale candidatura, nelle fila democratiche, alle presidenziali del 2000. Alle quali Clinton, a norma di legge, non potrà più presentarsi.

Vice-governatrice dello Stato americano del Maryland, Kathleen Kennedy Townsend, ha discusso con i suoi interlocutori di una serie di questioni che vanno dall'importanza dell'integrazione europea per l'Italia sino al conflitto fra ruolo istituzionale e interessi privati che «sorprendentemente in Italia non è regolato da alcuna legge». Si dice «ammirata da ciò che Romano Prodi ha fatto per inserire l'Italia in un più avanzato processo democratico». «Il vostro premier - aggiunge la Kennedy - ritiene essenziale per il futuro dell'Italia partecipare subito all'unificazione monetaria europea. Io credo che raggiungerà l'obiettivo, sono rimasta molto impressionata dalla sua statura di uomo politico».

**In America si è appena votato. Quali considerazioni le suggerisce la rielezione di Clinton alla Casa Bianca?**

Devo dire che, come democratica, sono entusiasta del risultato. Clinton dovrà affrontare una difficile sfida: combinare la riduzione del deficit pubblico (soprattutto nel settore sanitario) con il mantenimento dello Stato sociale. Clinton ha saputo portare il partito verso il centro della società, evitando così gli errori che ci sono costati in passato tante sconfitte elettorali. Viceversa i repubblicani non hanno gestito bene la vittoria conseguita alle parlamentari del 1994. Anziché attuare una politica responsabile, hanno

esagerato nel proporre tagli alle spese per la sanità e l'istruzione e provvedimenti che svuotavano di fatto le norme esistenti a tutela dell'ambiente. Insomma hanno sbadato eccessivamente verso destra.

**Nella sua attività di governo in Maryland, lei si è occupata soprattutto di questioni riguardanti la lotta alla criminalità. Vuole spiegare il nuovo approccio democratico a questo tipo di tematiche?**

Per anni la linea dei democratici è stata percepita dall'opinione pubblica come debole rispetto all'approccio dei repubblicani. Con Clinton invece si è scelto di mandare centomila poliziotti in più nelle strade, sono state progettate nuove carceri. È significativo che quest'anno persino il sindacato di polizia abbia appoggiato per la prima volta un candidato democratico, Clinton, alla Casa Bianca. Nella mia azione di governo in Maryland ho dato molto spazio all'uso di nuovissime tecnologie elettroniche applicate ai controlli sugli imputati agli arresti domiciliari, sul furto delle automobili, etc. Ma non ci limitiamo a potenziare l'aspetto repressivo della lotta alla delinquenza. Un grande ruolo hanno la prevenzione, soprattutto attraverso l'educazione civica nelle scuole, e un uso diverso della polizia, mediante l'apertura di canali di comunicazione con i cittadini, per averne un aiuto nell'identificare i problemi da affrontare.

**Qui a Roma lei ha incontrato molti esponenti di un'area politica che va dal centro alla sinistra. A lungo la comunicazione fra la sinistra europea e i progressisti americani è stata difficoltosa. Ed ora?**

Ora è tutto decisamente più facile. Pensiamo all'Inghilterra, dove Blair sembra avere adottato un orientamento davvero clintoniano. Oppure ai dirigenti del Pds che visitano gli Usa, seguono i congressi del partito democratico. Ci sono delle convergenze, trovo tutto questo entusiasmante.

**A proposito di suo padre, anche se gliel'avevano già chiesto migliaia di volte, qual è l'eredità politica e umana che le ha lasciato?**

Ne ho derivato il convincimento che la politica sia una professione meravigliosa e onorevole nella quale dobbiamo credere, che sia importante occuparsi dei problemi di tutti i cittadini, e che nella politica esista una dimensione etica.

CITTÀ DI PALERMO

ASSOCIAZIONE ARELENKA PALERMO

## Progetto Amazzone

*canoro al seno, realtà e mito tra scienza e teatro*

Palermo, 19 - 24 Novembre 1996

**ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE DONNE**

**Amazzone oggi: aggiornamento di una lotta.**

a cura dell'Ass. Arlenka con CGL, CISL, UIL, Lega italiana per la lotta contro i tumori

**domenica 24 Novembre, Teatro Biondo, ore 9**

Invitati: Rosy Bindi, Anna Finocchiaro, Livia Turco, Mar da Bologna, Luciano Castellina, Sergio D'Antonio

Relazioni, Interventi, Dibattito - chiusura dei lavori, Leopolda Orlando, Sindaco di Palermo

INFORMAZIONI: Tel. (091) 302655 URL: www.infcom.it/ohgymmeeting/amazzone

**AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL COMUNE DI MODENA**

BANDO DI GARA PER ESTRATTO

L'A.M.C.M. Azienda Municipalizzata del Comune di Modena indice una gara tramite procedura ristretta per l'affidamento della fornitura dei seguenti cavi MT:

Lotto 1): mt. 11.800 tipo ARC4HLRX 12/20 Kv sez. 3x (1x240) mmq.  
Lotto 2): mt. 8.680 tipo RG7H1RX 12/20 kv sez. 3x (1x185) mmq.

Modalità di esperimento: procedura ristretta con il metodo del prezzo più basso ai sensi dell'art. 24 lettera a) del D.Lgs. 17.3.1995 n. 158 (ex Direttiva 93/38/CEE). È ammessa la presentazione di offerte riferite anche ad un solo Lotto.

Termine per le domande di partecipazione (non vincolanti per l'A.M.C.M.): entro le ore 12.00 del giorno venerdì 20 dicembre 1996, corredate dalla documentazione indicata nel bando di gara trasmesso alla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee in data (martedì) 12 novembre 1996.

Le richieste di invito o di copia integrale del bando vanno indirizzate a: A.M.C.M. - Ufficio Segreteria Generale - Via Razzaboni n. 80 - 41100 Modena (Italia) - tel. 059/407455 - telefax 059/407040.

**IL DIRETTORE GENERALE**  
Barozzi dr. ing. Paolo

**COSÌ CAMBIA LA GIUSTIZIA**

“ Varato dal Governo il «nuovo pacchetto» proposto da Flick Sedici ddl in pochi mesi Ieri altri 4 provvedimenti ”

“ Nuove norme su privacy valutazione dei giudici, funzioni distinte, poteri dei difensori ed esecuzioni immobiliari ”

# Carcere a chi viola il segreto

## E anche i giudici potranno essere licenziati

ROMA. Rischiano fino a 4 anni di reclusione giudici, avvocati o altre «parti attive del processo» che rivelano il contenuto di conversazioni coperte da segreto. Stop alle intercettazioni selvagge, ma niente carcere per i giornalisti che pubblicano il contenuto di intercettazioni segrete, assicura il ministro di Giustizia, a meno che... A meno che «non si rendano complici o inducano a compiere il reato di rivelazione di conversazioni escluse dal procedimento penale». E questo, secondo Giovanni Maria Flick, non significa far rientrare dalla finestra quello che in queste settimane è uscito dalla porta. E, cioè, quanto previsto dalla commissione Conso in tema di tutela della privacy (secondo quel testo chi pubblicava notizie su conversazioni coperte da segreto rischiava molto di più, per esempio, dell'avvocato o del magistrato che rivelava, magari allo stesso cronista, il contenuto delle intercettazioni segrete). Quelle indicazioni non sono state tenute in considerazione fino in fondo. Però la possibilità che chi pubblica finisca in carcere nei fatti rimane.

Rischia fino a 4 anni di reclusione chi divulga intercettazioni segrete. «Una norma che non concerne in alcun modo la stampa e i giornalisti», assicura Flick. Ma il ddl sulla privacy approvato dal Governo consente nei fatti di punire chi pubblica notizie riservate. Quattro i provvedimenti che completano il pacchetto giustizia varato in questi mesi dal governo: 16 ddl in tutto. Prossime tappe: le regole sui pentiti e la soluzione giudiziaria di Tangentopoli.

**NINNI ANDRIOLO**



**I giornalisti**

Secondo la Federazione della Stampa il rispetto della privacy non può risolversi, però, in nessun caso in una limitazione del diritto di cronaca e su questo, il confronto è ancora aperto. I giornalisti, in realtà sono punibili, almeno a livello del concorso nel reato di rivelazione indebita di conversazioni intercettate e coperte da segreto che riguarda innanzitutto giudici, magistrati, avvocati, cancellieri. Sono queste ultime figure («soggetti attivi del reato» avendo «accessibilità privilegiata» all'archivio segreto dove vengono depositate le conversazioni inuttili) che rischiano automaticamente da 6 mesi a quattro anni. Ma le stesse pene spettano anche «a chi agevola in qualsiasi modo» la conoscenza di quei documenti. L'articolo 7 del disegno di legge sulla tutela della privacy, il cui scopo è quello «di impedire che nel processo entrino fatti o circostanze irrilevanti», non concerne «in alcun modo il problema della stampa e la responsabilità dei giornalisti, torna ad assicurare il ministro illustrando i 4 provvedimenti del terzo pacchetto giustizia varato ieri dal Governo (16 ddl in tutto).

Riguardano: la valutazione periodica del lavoro dei magistrati e la distinzione di funzioni tra giudici e pm; i poteri dei difensori; provvedimenti in tema di espropriazione forzata immobiliare; e, appunto, gli otto articoli sulle intercettazioni. Un tema caldo, quest'ultimo, che aveva infiammato il dibattito in più occasio-

ni: quando finirono sui giornali, per esempio, le conversazioni private di Antonio Di Pietro o quando venne pubblicato il resoconto della visita di Alessandra Necci a «Chicchi» Pacini Battaglia. È lecito che fatti non strettamente collegati al contenuto di un'inchiesta e che investono la sfera privata anche di terzi estranei ai processi vengano pubblicizzati?

Tenendo presente che la privacy va tutelata in ogni caso e tenendo presente il fatto che le norme attuali (anche se consentirebbero al pm di non depositare presso il gip gli atti non utili ai fini dell'inchiesta) si sono mostrate insufficienti, molti sono scesi in campo per chiedere regole più severe ed efficaci. E così il ministero di Grazia e giustizia ha partorito



**Il ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick, nelle foto sotto Paolo Serventi Longhi e Gaetano Pecorella**



ma, e al giudice poi, spetta il potere di selezionare le intercettazioni da acquisire, in modo da evitare la divulgazione di quelle ritenute irrilevanti ai fini del processo e che potrebbero coinvolgere i terzi estranei. La difesa può comunque esaminare i verbali e chiedere ulteriori acquisizioni. Nel corso di un'apposita udienza, poi, si stabilirà in via definitiva quali intercettazioni dovranno finire in un archivio riservato del pm fino alla loro distruzione e quali dovranno essere depositate.

**La valutazione dei magistrati**

Un altro disegno di legge approvato ieri riguarda la valutazione dell'attività dei magistrati e la distinzione delle funzioni tra giudici e pm. Ogni 4 anni tutti i togati verranno sottoposti a valutazioni di professionalità da parte del Csm e dei consigli giudiziari. Due valutazioni negative potranno comportare il licenziamento. Il giudizio di idoneità varrà anche per il passaggio dalla funzione giudicante a quella requirante o viceversa. All'inizio della carriera tutti dovranno trascorrere due anni in un collegio giudicante.

**Investigazioni difensive**

Avvocati italiani come Perry Mason. Il penalista potrà raccogliere prove a favore del cliente. Potrà anche interrogare testimoni. Vengono introdotte sanzioni, fino a quattro anni di reclusione, per le false dichiarazioni rese al difensore.

**LE SCHEDE**

**L'avvocato difensore diventa Perry Mason**



Il testo completa l'attuazione dell'articolo 38 del codice di procedura penale che afferma il diritto del difensore di «svolgere investigazioni per raccogliere elementi di prova». Il disegno di legge accoglie in parte le proposte formulate a suo tempo dalla commissione Conso e nel 1994 dall'Unione delle camere penali. L'obiettivo è che il difensore, come il pm, sia diretto interlocutore del giudice, con la formazione di un fascicolo del difensore e di un parallelismo tra le indagini del pm e quelle della difesa. L'intento, quello di riequilibrare le parti processuali. Il difensore può dunque assumere informazioni e questo può avvenire in due modi: il semplice «confirere» con persona informata dei fatti ha carattere di colloquio informale non soggetto a documentazione e senza possibilità di utilizzazione processuale. L'assunzione di «dichiarazioni» è invece soggetta a un obbligo di documentazione in vista di una piena utilizzabilità processuale. L'atto è compiuto dal difensore o un suo sostituto che autentica la dichiarazione. L'assunzione di informazioni non può avvenire alla presenza dell'assistito. È riconosciuto al difensore il diritto di accesso in ambienti privati con possibilità di rilievi, escluse le perquisizioni. È introdotto il reato di falsa dichiarazione al difensore per il teste che ritraffa una dichiarazione resa al difensore davanti al giudice.

**Privacy, pene fino a quattro anni**



Norme più severe sulla tutela della privacy regolata dall'articolo 617 septies del codice penale su «rivelazioni del contenuto di conversazioni e comunicazioni intercettate nel procedimento penale». L'articolo 7 del nuovo disegno di legge varato ieri dal Consiglio dei ministri su proposta del ministro prevede che chiunque riveli indebitamente il contenuto di conversazioni o comunicazioni intercettate e coperte da segreto, delle quali è venuto a conoscenza in ragione del proprio ufficio, servizio o qualità in un procedimento penale, o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni. Se l'agevolazione è soltanto colposa la pena è la reclusione fino a un anno. Si prevede una reclusione da sei a quattro anni anche per chi abusivamente prende diretta cognizione delle conversazioni o comunicazioni intercettate coperte da segreto. Se chi abusivamente prende diretta cognizione delle conversazioni segrete è un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio, la pena è di reclusione da uno a cinque anni. Se il pubblico ufficiale si rende responsabile di «agevolazione colposa» la pena va da due mesi a due anni. Nella sua relazione al consiglio dei ministri, Flick ha detto che viene escluso ogni riferimento alla figura di altri soggetti che in qualunque modo possano essere coinvolti nella condotta di rivelazione delle intercettazioni segrete: non trovandosi in un rapporto di «accessibilità privilegiata».

**Funzioni distinte e verifiche ai giudici**



I magistrati di prima nomina saranno assegnati a collegi giudicanti. Passati cinque anni, saranno sottoposti alla prima valutazione di idoneità, dopo la quale potranno essere assegnati all'ufficio del pubblico ministero, ma solo (salvo alcune limitate eccezioni) in un distretto di Corte d'appello diverso da quello al quale appartenevano fino a quel momento. Ogni eventuale ulteriore passaggio da una funzione all'altra sarà soggetto alle stesse norme. Le valutazioni di professionalità (di competenza del Csm) dopo la prima avverranno ogni quattro anni. Notevole peso avranno, nel giudizio, le statistiche sul lavoro compiuto rispetto ai colleghi dello stesso ufficio e i rapporti dei capi degli uffici, che dovranno a loro volta tener conto delle eventuali segnalazioni negative da parte dell'Ordine degli avvocati. La valutazione sarà comunque compiuta in base a criteri di capacità, laboriosità, diligenza e impegno, attitudine alla dirigenza. Un giudizio positivo abbinato a determinate fasce d'età consente il passaggio alla Corte d'appello e alla Cassazione. In caso di giudizio negativo, invece, viene bloccato lo scatto di stipendio e la valutazione viene ripetuta dopo due anni; se il risultato è ancora negativo, il magistrato viene dispensato dal servizio, in pratica licenziato. E anche possibile che il giudizio sia «non positivo», il che comporta ugualmente il blocco dello scatto d'anzianità e la ripetizione della valutazione dopo sei mesi.

**INTERVISTA**

Parla il segretario della Federazione stampa

## Serventi: ci sono ambiguità

**CINZIA ROMANO**

ROMA. Nessun giudizio affrettato prima di leggere attentamente il disegno di legge varato dal governo a tutela della privacy. Paolo Serventi Longhi, segretario della Federazione nazionale della stampa è cauto: «Tra i doveri del giornalista c'è proprio quello di rispettare la privacy dei cittadini. Il problema sorge quando ciò entra in conflitto con l'altro diritto-dovere di informare compiutamente e correttamente i cittadini. Un esempio: se da un'intercettazione esce una notizia che pure non c'entra con il procedimento giudiziario, ma che ha un rilievo giornalistico, e viene pubblicata, il giornalista, rientra o no nelle sanzioni previste dalla legge per magistrati, avvocati o pubblico ufficiali? C'è un'ambiguità. Credo che attraverso gli organismi della categoria, Ordine e Fnsi, dovremo chiedere al ministro Flick e al Parlamento di chiarire bene cosa significa questa legge. Siamo disposti a confrontarci senza pregiudizi.

**Non avverti quindi il rischio che si possa limitare il diritto di cronaca?**  
A differenza di alcuni non credo che il confronto su questi temi sia di per sé l'accettazione di un limite al diritto di cronaca.  
**Forse il pregiudizio nasce dal fatto che già oggi il diritto di cronaca non è un diritto assoluto, ed esistono leggi che permettono di tutelare i cittadini da un suo uso scorretto. Se le norme che già esistono non vengono applicate che senso ha farne altre?**  
Forse c'è stato un ritardo negli organismi della categoria che sono preposti al rispetto delle norme deontologiche. E ribalto la domanda. Perché mai l'Ordine dei giornalisti non è mai intervenuto in maniera chiara quando c'è stata violazione della privacy?  
**Ammetto che ci sia stata inadempienza da parte dei consigli dell'Ordine, per quale motivo non sono intervenute, come la legge pre-**

**vede, le Procure generali? Se inerzia c'è stata, come dici, ha riguardato anche la magistratura**

Certo, tant'è che questa nuova legge ha come destinatari proprio i magistrati che forniscono le notizie ai giornalisti.  
**Che rischiano però di incorrere nelle stesse sanzioni previste per i pubblici ufficiali.**  
Questo è il punto da chiarire. Se si introducono elementi che possono limitare o punire l'esercizio del diritto di cronaca chiederemo al Parlamento le necessarie modifiche.  
**Non basterebbe una legge che dica: le leggi attuali vanno applicate.**  
Forse finora erano mancate norme rigorose nei confronti di magistrati e pubblici ufficiali. Sarebbe stato tutto più semplice se il provvedimento si fosse limitato a sanzionare la fuga di notizie. Ripeto, noi non ci sottraremo alle nostre responsabilità. Ma difenderemo con le unghie il diritto di cronaca.



**INTERVISTA**

Il presidente delle camere penali: «Sì, ma..»

## Pecorella: investigare costa

**ANNA TARQUINI**

ROMA. Avvocati Perry Mason, con «potere di svolgere funzioni investigative», con la facoltà di «raccolgere» dichiarazioni testimoniali e portarle come prova al processo. Avvocati come pm. La proposta approvata ieri dal governo che modifica e amplia il ruolo del difensore era uno dei cavalli di battaglia delle camere penali. Ciononostante, ieri, la notizia del nuovo testo di legge ha suscitato qualche perplessità nella categoria: perché - come spiega il presidente delle Camere Penali, Gaetano Pecorella, è inutile creare un diritto a indagare quando poi non si è messi a conoscenza delle notizie di reato. «I principi sono condivisibili - spiega l'avvocato Gaetano Pecorella - mancano però gli elementi materiali che danno possibilità funzionale alle indagini difensive».

**Avvocato Pecorella siete d'accordo con l'ipotesi di creare una figura di legale-investigatore?**  
Le camere penali già da un anno hanno approvato un testo autonomo di autoregolamentazione che prevede appunto funzioni investigative per il legale. Era una delle nostre bandiere perché, in assenza di regole chiare sul ruolo del difensore, ci troviamo tra Scilla e Cariddi: tra il rischio di essere incriminati per favoreggiamento e quello di trovare un gip che risponde: «visto che non ci sono regole, quello che raccoglie l'avvocato non ha valore di prova».

**Allora è un passo avanti?**  
I principi possono essere condivisi: l'indagine autonoma, la possibilità di ascoltare i testi e assumere a verbale le dichiarazioni, la possibilità di contestare al testimone le dichiarazioni rese, l'introduzione di un reato. Sono tutte cose che noi avevamo chiesto, ma...  
**Ma ci sono delle difficoltà pratiche**  
C'è innanzi tutto una difficoltà culturale, perché l'avvocatura non è attrezzata, nelle università non si insegna a investigare, né tantomeno è previsto in sede di esami per l'ammissione all'ordine. Poi ci sono delle difficoltà materiali: trovare collaboratori e investigatori all'altezza del compito, che siano cioè persone credibili agli occhi del giudice. Difficoltà economiche, perché pochi clienti si possono permettere questa «impalcatura», le agenzie investigative sono costose. Difficoltà per la difesa d'ufficio. Chi dà gli strumenti investigativi all'avvocato d'ufficio, se pensa che oggi l'avvocato d'ufficio paga di tasca propria persino le fotocopie. È una discriminazione. Diciamo che è una proposta buona dal punto di vista normativo, carente sul piano pratico.  
**In cosa è ancora carente**  
L'attesa che questa norma diventi legge: i testi presentati fino ad oggi sono numerosissimi e mai nessuno si è avviato ad approvazione in tempi ragionevoli. E poi il nodo principale: l'attuale esclusione del difensore dall'andamento delle indagini. C'è un limite conoscitivo di base che ci preclude di fatto il ruolo.

Esulta il Polo: ora il commissario. L'Ulivo: difendiamo il servizio

# Rai, interviene Scalfaro

## «Violata la par condicio»

Violante e Mancino richiamano il Cda

Scalfaro scrive a Violante e Mancino: anche la Rai dell'Ulivo viola la par condicio, sono impressionato dai dati dell'Osservatorio di Pavia. Il presidente richiama una riprenda di due anni fa contro Lady Moratti. Invita il Consiglio d'amministrazione a seguire le indicazioni della Commissione di vigilanza e del Garante. All'origine della presa di posizione del capo dello Stato un'udienza di Storace al Quirinale.

**VINCENZO VASILE**

■ ROMA. In principio era Lady Moratti. Due anni fa regnava a Viale Mazzini fin troppo ben sintonizzata con l'ufficio di Berlusconi a Palazzo Chigi. E scatenò l'ira di Scalfaro, che riesumò il latinorum della par condicio per maltrattare il Cavaliere, arrivandogli a negare le elezioni anche con l'argomento dell'impari tenzone televisiva che ne sarebbe scaturita. Stavolta l'Ulivo non è proprietario di antenne. Ma certi squilibri teatrali in tv tornano a tormentare un nervo scoperto della sensibilità del Presidente. Che, pressato dal Polo per sue presunte condiscendenze nei confronti della maggioranza, s'è scatenato contro il consiglio d'amministrazione Rai dell'era Prodi. E ha messo nero su bianco una riprenda altrettanto severa di quella del 1994, indirizzando anzì ai presidenti delle due Camere. Ed è ricorso all'espedito retorico dell'autocitazione. Quasi a dire che, da un lato, poco o nulla in un biennio è cambiato nell'etere pur con il succedersi delle casacche di amministratori e direttori. E che, dall'altro, lui - Scalfaro - è tanto al di sopra delle parti da usare nell'una e nell'altra occasione proprio le medesime parole.

Esse sono contenute in una lunga lettera datata 20 novembre, e indirizzata a Violante e Mancino, che richiama testualmente un analogo messaggio che Scalfaro inviò proprio a novembre di due anni addietro alla Pivetti e Scognamiglio. I presidenti delle due Camere, lo ammette Scalfaro, non avrebbero «alcun tipo di relazione funzionale» con il consiglio di amministrazione della Rai. Ciò non toglie, però, che pur non avendo né lo stesso Scalfaro, né Violante, né Mancino, «poteri specifici» sull'argomento, occorre muoversi. Ma, poiché proprio i presidenti dei due rami del Parlamento nominarono quei signori di Viale Mazzini, possono vantare nei loro confronti una «potestà di persuasione», il cui esercizio «può sicuramente produrre effetti positivi e benefici». Di più: l'intervento dei due inquilini di Montecitorio e Palazzo Madama deve mirare a rendere «continuo e ininterrotto» il rapporto tra la Commissione di vigilanza, il Garante per l'editoria e il Consiglio d'amministrazione. Tale

rapporto - bacchetta Scalfaro - deve muoversi «nel quadro dell'esigenza imprescindibile» che siano tenute in «debita considerazione gli indirizzi» dell'organismo bicamerale di controllo e «le osservazioni del Garante. Capito? In Palazzina al Quirinale, l'altra sera l'ultimo ospite addetto ai lavori televisivi era stato l'ex- Epuratore Francesco Storace che adesso presiede la Commissione di vigilanza. Gli ha portato il dossier delle rilevazioni dell'Osservatorio di Pavia, l'Ateneo che cronometra le performance televisive dei leader. «La risonanza» dei dati relativi a ottobre ha spinto il capo dello Stato a «questo nuovo passo». E, del resto, è accaduto che negli ultimi tempi sia forze di opposizione, sia forze di maggioranza, ricorda Scalfaro, e lo stesso Garante si siano espressi. Quasi all'unanimità è venuta la censura della Commissione di vigilanza, che ha impegnato gli organi dirigenti della Rai «a formulare con urgenza una direttiva rigorosa e vincolante sul rispetto del pluralismo politico culturale e sociale».

Pluralismo, cioè «condizioni di parità tra tutti i soggetti politici e formazioni sociali»: queste parole rivolte due anni fa alla Moratti valgono anche per Scalfaro. Nel citare la lettera del 1994, il Presidente ne richiama il concetto più alto: i partiti politici aveva scritto, e oggi conferma, hanno un «ruolo insostituibile», vedi articolo 49 della Costituzione. Ma il dettato dei Costituenti è da estendersi alle rinnovate condizioni della lotta e del dibattito politico nell'era delle telecomunicazioni. Le forze politiche devono esercitare la loro «opera di mediazione tra il popolo e le istituzioni» in una situazione di «stabilità della vita democratica». L'obiettività e il pluralismo del servizio pubblico sono «esigenze primarie». Insomma, la tv di Stato non può essere usata come un'arma impropria, né l'eccesso di zelo dei lottizzati può essere considerata un'attenuante.

Il tutto indirizzato ai Presidenti delle due Camere, che si sono adeguati a «girare» la sfuriata di Scalfaro a Viale Mazzini. Sì, la «par condicio» non vale solo in campagna elettorale. Un bel tema per il prossimo talk show, davedere, da cronometrare...

**GIORGIO FRASCA POLARA**

■ ROMA. Non è che i presidenti di Camera e Senato si mostrino molto convinti di avere quella (atipica) «potestà di persuasione» che, in forza del potere di nomina del Cda della Rai, Scalfaro attribuisce loro nei confronti degli amministratori del servizio radiotelevisivo pubblico. E tuttavia, «in armonia con le indicazioni del capo dello Stato» hanno deciso un immediato passo su viale Mazzini per «invitare» il presidente Enzo Siciliano e i quattro consiglieri della Rai «ad affrontare e risolvere, assumendo le opportune iniziative, le questioni» relative all'obiettività e al pluralismo dell'informazione del servizio pubblico. Cioè le questioni poste sia dalla Commissione parlamentare di vigilanza con la risoluzione approvata martedì scorso, e sia dal Garante per l'editoria, prof. Casavola, con la lettera di qualche giorno prima al presidente della Rai.

C'è un minuscolo passo (sei parole in tutto) del comunicato congiunto Violante-Mancino che tradisce le perplessità dei due presidenti e forse spiega anche le otto ore trascorse tra il momento della diffusione della lettera di Scalfaro e quello dell'annuncio della pur pressante iniziativa nei confronti del Cda Rai. Il passo è compiuto in sintonia sia con le indicazioni di Scalfaro ma «nei limiti delle proprie attribuzioni costituzionali», vale a dire il solo potere di nomina degli amministratori Rai, e non anche quello di censurarli e men che mai di revocarne l'incarico.

(Lo stesso Mancino, nel dar conto al mattino in Senato della lettera del Quirinale, aveva sottolineato che «i poteri dei presidenti sulla Rai sono previsti solo per procedere alla nomina del Cda»).

Di più: formalmente l'«invito» dei presidenti delle Camere non è compiuto solo nei confronti del Cda Rai, ma coinvolge anche (e sempre per «affrontare e risolvere...») la stessa Commissione di vigilanza, lo stesso Ufficio del Garante e, «per quanto di sua competenza (cioè le concessioni, ndr), l'amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni».

L'iniziativa di Scalfaro aveva suscitato immediati e quasi generali apprezzamenti. Ma con alcuni significativi distinguo tra centrodestra e centrosinistra. Silvio Berlusconi è andato naturalmente in brodo di giuggiole: «Finalmente dal capo dello Stato un segnale che non è in contrasto con le nostre posizioni ma che prende atto anche delle nostre posizioni». Fini e Gaspari hanno visto nell'iniziativa di Scalfaro la conferma di una gestione della Rai «faziata, lilliberale e di stampo sovietico» (An ne ha approfittato anche per muovere un rabbioso attacco, per le nomine, soprattutto a Violante). Il presidente del Ccd, Clemente Mastella, ha chiesto norme che impongano alla Rai «la parità non solo sotto elezioni». E poi il segretario dello stesso partito, Pierferdinando Casini, ha superato tutti, persino i fachisti forzisti: «Temo che la potestà di persua-



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro Massimo Capodanno/Ansa

sione sia scarsa e che si debba arrivare al commissariamento della Rai.

Numerosi esponenti del centrosinistra hanno subito colto uno degli aspetti più rilevanti di tutta la vicenda. Lo ha fatto la responsabile delle politiche della comunicazione del Pds, Giovanna Melandri, nel rilevare che «una eccessiva enfasi sulla presunta faziosità del servizio pubblico nasconde «la tentazione di spostare l'attenzione dal problema reale»: quello «della riforma dell'intero sistema radiotelevisivo, già oggi all'esame del Senato». Sulla stessa linea il sen. Stefano Passigli (Sinistra democratica) e il vicepresidente della Camera Pierluigi Petrini (Rinnovamento): «Quanti oggi lamentano dispari-

tà di trattamento - ha ricordato Petrini - sono esattamente coloro che si oppongono, sino a ricorrere all'ostruzionismo, a qualsiasi iniziativa legislativa» per il riassetto del sistema. Alle sortite sul commissariamento Rai ha replicato il verde Paisan che, rivendicando di aver scritto buona parte della risoluzione approvata dalla Commissione di vigilanza, ha sottolineato come «il nostro intento non è quello di colpire la Rai ma quello di migliorare il servizio». E Vincenzo Vita, sottosegretario alle Poste, ha siglato le «parole molto equilibrate» di Scalfaro augurandosi che «contribuiscono a placare una polemica astiosa sul servizio pubblico, il cui ruolo resta decisivo per la vita democratica».

## Celestino Spada, dell'osservatorio, si difende: l'attore conteggiato quando era ospite

# Montesano sballa i dati di Pavia?

■ ROMA. Dati esatti? Dati manipolati? Lettura distorta dei dati? O è Enrico Montesano il perno della discordia? Sì, proprio il popolare attore, ex consigliere comunale di Roma nell'era Rutelli e da una decina di giorni anche ex parlamentare europeo eletto nelle liste dell'Ulivo, è una delle ragioni che avrebbero determinato l'accusa di faziosità rivolta alla Rai sulla base del monitoraggio settimanale effettuato dall'Osservatorio di Pavia.

La voce che coinvolge Montesano nella polemica di questi giorni è circolata ieri.

Nel conteggio temporale dei personaggi del centro-sinistra sarebbe stata inserita anche la serie di telefilm *Pazza famiglia*, tuttora in corso, che ha per protagonista giusto l'attore romano. Sembrava una barzelletta. Invece un fondo di verità ce l'ha. Contattato per telefono al suo ufficio romano, il dottor Celestino Spada responsabile dell'Osservatorio pavese smentisce e al tempo stesso conferma la notizia. «È sbagliato. Non abbiamo conteggiato il telefilm. Bensì - ha spiegato Spada - la sua partecipazione a una *Domenica in dove* era stato invitato a presentare il suo sceneggiato». Obiettiamo che, allora, Montesano si trovava in quella trasmissione in veste professionale e non politica. E quindi non doveva rientrare nel conteggio. Ma anche qui il nostro interlocutore non si scompone. Anzi, ribatte: «In quel momento era ancora parlamentare



europeo. Inoltre, in quella circostanza gli è stato chiesto di esprimere giudizi politici e lui li ha dati». E a riprova della imparzialità dell'Osservatorio, il suo responsabile spiega ancora che «anche Sgarbi rientra nell'esame quando appare nella sua finestra su Canale 5. Non pensiamo che la faccia come scrittore. Altrimenti si apre una serie infinita di eccezioni. Perché tanti politici hanno un'altra professione».

Chiarito, forse, il ruolo di Montesano, restano invece un bel mistero i dati da cui è partita tutta la polemica. L'Osservatorio è trincerato dietro una muraglia di «no comment». Celestino Spada non solo si è rifiutato («non sono autorizzato») di commentare la controaccusa lanciata dalla pidessina Giovanna Melandri secondo la quale i dati sarebbero fuorvianti («non servono a nulla», «la faziosità non si misura col cronometro», ha dichiarato a *la Repubblica*). Ma anche, per la stessa ragione, di fornirci i semplici dati: «Il mio lavoro consiste nel monitorare le presenze politiche. Li chiedo alla Direzione generale Rai». O all'ufficio del Garante, cui vengono mandati settimanalmente. «A quel punto - ha aggiunto Spada - i dati sono pubblici». Peccato che così non sia. Ci risulta infatti che sulle rilevazioni dell'Osservatorio sia in corso un «procedimento» non meglio specificato presso l'ufficio legale del Garante.

## La direzione di Panorama

Giuliano Ferrara bocciato con 30 no e 28 sì  
Passa Pierluigi Battista

■ MILANO. È andata meglio del previsto». Questa la battuta che il neodirettore di *Panorama*, Giuliano Ferrara, si sarebbe lasciato sfuggire a commento di un voto di gradimento che - anche se con uno scarto minimo di due voti - lo ha «bocciato». Il direttore de *Il foglio*, nonché già ministro nel governo di Silvio Berlusconi, chiamato dalla proprietà (la Mondadori, società controllata dalla Fininvest) a sostituire il dimissionario Andrea Monti, ha, infatti, ottenuto 28 sì e 30 no con 14 astenuti. Meglio di lui è andato Pierluigi Battista, il condirettore che ha ottenuto 30 sì e 24 no (18 astenuti). Le votazioni nelle redazioni di Milano e Roma si erano svolte mercoledì. Ieri mattina, deposte le schede chiuse in un'unica urna si è provveduto al conteggio. Per il gradimento al programma editoriale del nuovo direttore e ai singoli componenti il nuovo assetto di vertice del setti-

manale hanno votato, a scrutinio segreto, 72 giornalisti su 78 aventi diritto. Questi gli altri risultati: Massimo Donelli, vicedirettore esecutivo, 14 sì e 46 no con 12 astenuti; Pino Buongiorno, vicedirettore con supervisione esteri e capo della redazione romana - che al contrario degli altri membri della direzione ha partecipato al voto - 16 sì, 41 no; Pasquale Chessa, vicedirettore con supervisione cultura, 21 sì, 36 no; Enrico Cisnetto, vicedirettore con supervisione economia, 16 sì, 39 no; Luciano Santilli, vicedirettore, 38 sì, 23 no.

Una prima fotografia del voto? Che la redazione al direttore preferisce il condirettore. E che il più amato è il vice direttore Luciano Santilli, firma «storica» e uomomacchina del settimanale. Bocciata, invece, la scelta di Ferrara di portare alla vice direzione esecutiva Massimo Donelli, direttore uscente di *Epoca*.

Da New York il presidente Rai: «Storace e Casavola, partecipate alla prossima riunione»

# Siciliano: e io vi invito al cda

**NANNI RICCOBONO**

■ NEW YORK. «Non voglio parlare di Roma, sono a New York, è una bellissima giornata ed io sono serenisimo». Enzo Siciliano rinuncia a difendere personalmente la «sua» Rai dagli attacchi che vengono ormai da molti fronti, compreso quello della presidenza della Repubblica. Alla lettera di Scalfaro ai presidenti di Camera e Senato Siciliano ha risposto ieri con un comunicato la cui lettura ha affidato al suo portavoce Barenson. Il comunicato è in sostanza un invito alla discussione e al confronto diretto al garante per l'editoria Francesco Casavola e al presidente della Commissione parlamentare di vigilanza, Francesco Storace. La riunione del prossimo Consiglio di amministrazione della Rai, fissata per il 28 novembre «legge il comunicato - dedicherà tutta la prima parte dei suoi lavori alla questione dell'obiettività, del pluralismo e dell'autonomia del servizio pubblico. Casavola e Storace sono invitati a partecipare e con loro ci saranno anche i responsabili

dell'Osservatorio di Pavia, la cui analisi sullo lo squilibrio dell'informazione Rai costituisce l'ultimo elemento di polemica politica. L'Osservatorio studia la suddivisione degli spazi televisivi tra i diversi partiti e nei giorni scorsi aveva segnalato una marcata preponderanza dell'Ulivo. La Rai ora vuole capire bene le metodologie dell'istituto di ricerca, come funziona l'assetto dei dati e la loro elaborazione. In pratica è lo stesso messaggio lanciato dal direttore generale Iseppi al convegno dell'Usigrai a Boario.

Siciliano, a New York per partecipare ad un forum delle Nazioni Unite sul futuro della televisione nel mondo, un'iniziativa fortemente sponsorizzata dal precedente presidente della Rai, Letizia Moratti, aveva già parlato degli attacchi contro la sua gestione della televisione di Stato ad una conferenza stampa mercoledì. E sempre mercoledì aveva inviato una lettera al Corriere della Sera. Il presidente della Rai aveva detto che le critiche

non lo spaventavano ed erano anzi benvenute. «Non piacciamo a nessuno, né al Polo né all'Ulivo: questo secondo me è un segnale positivo, se tutti sono scontenti vuol dire che l'informazione è corretta». Al Corriere scrive anche che dalla sua nomina di quattro mesi fa ad oggi, invece di concentrarsi su come migliorare la qualità dei programmi e dell'informazione è costretto a confrontarsi quotidianamente con «un eccesso di interferenze politiche». E aggiunge: «Non sono così ingenuo da vedere che lo scontro sulla Rai fa parte di una battaglia politica ben più ampia...».

La conferenza stampa è stata piuttosto animata: Siciliano si è dichiarato «soddisfatto» dell'informazione prodotta dalla Rai: «Il tgl va a gonfie vele, salgono gli indici di ascolto e non succedeva da molti anni».

Nel merito dei recenti episodi che hanno scatenato l'assalto - la diretta della manifestazione del Polo fatta dal Tg3 e l'intervista a Livia Turco fatta da Mara Venier a «Domenica in» - Siciliano non ha fatto

**DALLA PRIMA PAGINA**

## Un contesto...

non mi pare allora che si stia parlando di Fede o di Liguori... per non dire di Sgarbi e di Ferrara. «Tali principi costituiscono il contenuto ineliminabile e vincolante della linea politico-editoriale delle testate giornalistiche del servizio pubblico». A riecoci con mamma Rai. Di nuovo sotto processo?

«La comunicazione radiotelevisiva del servizio pubblico da un lato deve risultare non aprioristicamente condizionata dalle opinioni e dai comportamenti dei detenitori del potere politico del momento, dall'altro deve rifuggire, nei comportamenti di quanti sono chiamati a collaborare all'informazione giornalistica del servizio pubblico, da atteggiamenti faziosi e di esasperato protagonismo individuale».

Insomma dei giornalisti come Mandrake e un'azienda amministrata da anime candide, serene, equilibrate geniali e competenti. E Mediaset, invece?

«Che c'entra Mediaset. È privata, e un privato può fare quel che vuole».

Siamo sicuri? Rileggiamo insieme l'articolo uno della famigerata legge Mammi. Dice: «Il pluralismo, l'obiettività, la completezza e l'imparzialità dell'informazione, l'apertura alle diverse opinioni, tendenze politiche, sociali, culturali e religiose, nel rispetto delle libertà e dei diritti garantiti dalla Costituzione, rappresentano i principi fondamentali del sistema radiotelevisivo che si realizza con il concorso di soggetti pubblici e privati». Insomma ci sono dei principi fondamentali che dovrebbero valere, a norma di legge, per i direttori di Raiuno, due e tre ma anche per quelli di Rete4, Canale5 e Italia1. O no.

«Sì, sì, d'accordo, ma è un articolo della Mammi che non è mai stato applicato. Non vorrei incominciare adesso. Berlusconi ti accuserebbe di voler approfittare del fatto che adesso che è in politica, per di più all'opposizione, si vuole chiudere la bocca a lui e ai suoi collaboratori».

Incredibile! Il conflitto di interesse all'incontro. Il Cavaliere è così abile da riuscire a spacciarsi per vittima dell'Ulivo e riesce a mobilitare truppe cammellate non solo di Forza Italia ma anche di Alleanza nazionale, Ccd e Cdu, per bloccare con l'ostruzionismo di migliaia di emendamenti qualsiasi legge di riforma del sistema radiotelevisivo. C'è una sentenza della Corte costituzionale che impone un limite anti-trust? Il capo dell'opposizione nonché azionista principe di Mediaset fa in modo che tutto resti fermo, insabbiato.

È in questo contesto «malato», dove la Rai continua a risentire del peccato originale della lottizzazione mentre la Fininvest oggi Mediaset gode ancora dei privilegi datigli dalla politica della prima Repubblica, che si inserisce la lettera che ieri il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha fatto pervenire a Mancino e Violante.

«Un gesto forte», quello di Scalfaro, che viene dopo un ordine del giorno, a sua volta «forte», votato quasi all'unanimità nella Bicamerale di vigilanza Rai (le parti fra virgolette del dialogo iniziale sono prese pari pari da quell'ordine del giorno). Non deve meravigliare dunque se ha subito provocato polemiche. Il mondo televisivo soffre di strumentalizzazioni continue e ha la capacità di far alzare la febbre della politica. Così ci si è chiesti se ha senso attribuire ai presidenti di Camera e Senato, a cui va la responsabilità per la nomina del Consiglio d'amministrazione della Rai, «un potere di persuasione» che nessuna legge loro attribuisce. E poi perché questo invito, per delegittimare il Consiglio presieduto da Enzo Siciliano? E se avesse ragione chi vede dietro a questa lettera un segno di distensione verso il Polo di Berlusconi? Il capo di Forza Italia si è subito premurato di dichiarare che l'iniziativa del capo dello Stato è «un segnale, finalmente, che non è di contrasto con le nostre posizioni ma che prende atto anche delle nostre posizioni».

Il rischio è che ancora una volta ci si perda dietro banali strumentalizzazioni di una politica di basso profilo. Quando ormai dovrebbe essere chiaro a tutti che c'è sicuramente un problema Mediaset ma c'è anche un problema Rai. In altre parole se si vuole davvero cercare di promuovere un sistema dove l'informazione sia autenticamente pluralistica, bisognerà seriamente predisporre a rompere il duopolio esistente e ad applicare dunque una seria legge anti-trust sia a Mediaset sia alla Rai. In fondo resto convinto che il pluralismo migliore lo si ottiene con un miglior pluralismo delle fonti e quindi con più aziende. [Carlo Rognoni]

Venerdì 22 novembre 1996

## Cinema

l'Unità2 pagina 7

**FESTIVAL.** Gli Incontri di Annecy

## Anche la Francia ride con Totò

Totò, Elio Petri e i giovani. Gli Incontri di Annecy, principale appuntamento con il cinema italiano all'estero, tornano con una quattordicesima edizione che dà conto della nostra produzione recente a un pubblico, quello francese, che praticamente la ignora. O si aspetta (a parte Moretti) i soliti Fellini e Antonioni. Ma punti forti del programma - dal 3 all'8 dicembre - sono pure le due retrospettive di cui sopra. Con libri, curiosità e dibattiti annessi.

CRISTIANA PATERNO

ROMA. Con 23.000 spettatori l'anno passato, i Rencontres di Annecy, massimo appuntamento col cinema italiano all'estero, contraddicono la tendenza francese: totale disinteresse per la nostra produzione. «Su di voi pesa un pregiudizio: dalla patria di Fellini e Antonioni ci si aspetta sempre il capolavoro», spiega Jean Gili. Che con Pierre Todeschini cura il programma anche di questa quattordicesima edizione.

Dal 3 dicembre, per cinque giorni, la cittadina dell'Alta Savoia diventerà una *dependance* di Cinecittà. Con molti ospiti - attori e registi che, in genere, rispondono in massa all'invito - affollate proiezioni e un paio di omaggi. In concorso, da quest'anno, non solo opere prime e seconde, anche se la scelta è giustamente caduta su autori poco internazionali. Ecco i titoli: *La casa rosa* di Vanna Paoli, *Pizzicata* di Edoardo Winspeare, *Silenzio si nasce* di Giovanni Veronesi, *La lupa* di Gabriele Lavia, *Cervellini fritti impanati* di Maurizio Zaccaro, *Bruno aspetta in macchina* di Duccio Camerini, *Cresceranno i carciofi a Mimongo* di Fulvio Ottaviano, *Nerolio* di Aurelio Grimaldi, *Cuori al verde* di Giuseppe Piccioni e *La mia generazione* di Wilma Labate. Dieci in tutto. Arrivano a trenta, invece, i film del «Panorama», che sarà inaugurato dai *Magi randagi* di Sergio Citti - cui va anche il premio alla carriera intitolato a Sergio Leone - e proseguirà con i nuovi Capuano, Cipri & Maresco, Del Monte, Virzi, Tavian, Giraldi, Verdone, Nichetti... comprese due anteprime assolute: *Un giorno, un giorno, una notte* di Cosimo Milone e *Il decisionista* di Mauro Cappelloni.

## Anthony Quinn e Salvatores al festival dei cine-trailer

Promo Immagine Cinema trasloca. Da Roma a Spoleto, per un lungo week-end in compagnia di trailer, locandine, spot radiofonici... Tutto quanto ci fa andare in una sala cinematografica, insomma. Invariata la formula: con una giuria (Ettore Scola, Sergio Castellani, Iaia Forte, Pietro Innocenzi, Marco Messeri, Stefano Rullì) che dovrà decretare qual è stata la migliore strategia pubblicitaria della stagione scorsa. Ma la manifestazione organizzata dall'Anica, ha preparato anche una serie di iniziative collaterali per movimentare le tre giornate. Sabato pomeriggio Gabriele Salvatores presenta il cd rom di «Nirvana» all'interno di uno spazio, «Bit Generation», sugli audiovisivi multimediali e il cinema interattivo. Domenica, invece, è Anthony Quinn, accompagnato dalla giovane moglie e da due dei tredici figli, a fare da protagonista. L'attore ci farà vedere il «making of» girato da Angelo Caserio sul set del suo nuovo film, «Il Sindaco» di Ugo Fabrizio Giordani. Due i convegni: uno sulle strategie promozionali del film, l'altro sulle risorse produttive e distributive. Tre anteprime: il collettivo «Esercizi di stile», il cartoon «La freccia azzurra» e «Con rabbia e con amore».

Veniamo alle due retrospettive. La prima riapre il caso Elio Petri, «uno dei cineasti che più hanno contribuito a rinnovare l'approccio politico ai problemi dell'uomo e del suo inserimento nella società», dice Gili. Il quale ha preparato anche un libro sul regista di *Indagine*. L'altra accende i riflettori su Totò, artista praticamente sconosciuto in Francia e tradizionalmente doppiato in «marsigliese». Si rivedranno i suoi film migliori, 14 su un totale di 97, in attesa del grande omaggio preparato per l'autunno '97 dalla Cinémathèque française. Ci sarà anche una mostra di foto e oggetti personali curata dall'associazione Antonio De Curtis: il tutto «benedetto» dalla presenza del sindaco Bassolino. In più, il primo libro francese sul grande attore, *Totò, le rire de Naples*, scritto dal critico René Marx. Due le tavole rotonde: a quella su Totò, partecipano la figlia Liliana, Orio Caldiron, Gian Piero Brunetta, Sergio Citti, René Marx. Mentre di Petri discuteranno Peppe De Santis, la vedova Paola e Andrée Tourès.



TORINO. Una ventata di promette vitalità al festival Cinema Giovani di Torino, grazie a due attori non proprio giovani. Un divertente paradosso firmato Marisa Merlini e Gianni Musy, bravi caratteristi, attori impomatati anche se mai protagonisti. Nessuna accusa da parte loro, niente rimpianti, ma simpatica ironia sì. La serata dedicata ai caratteristi del cinema italiano, presentata da Steve Della Casa, è nata in occasione della proiezione di *Complimenti che caratteri!*, video

TORINO GIOVANI. Al festival una serata dedicata a loro, con Marisa Merlini e Gianni Musy

## «Caratteristi? No, siamo attori di carattere»

Tra le mille proposte di Cinema Giovani, il festival che si conclude domani a Torino, va segnalato il video-documentario *Complimenti che caratteri!* di Francesco Barnabei. Interviste ad alcuni caratteristi principe del cinema italiano, dalla Merlini a Musy, da Reder alla Scattini: un'idea nata in occasione di un convegno sul tema, organizzato da Franco Montini al Palazzo delle Esposizioni di Roma. Ed è solo la prima parte di un progetto...

DANIELA SANZONE

di Francesco Barnabei. 50 minuti di video-interviste, condotte da Bruno Di Marino e riprese da Federico Greco, con Marisa Merlini, Gigi Reder, Monica Scattini, Francesco Gabriele e Gianni Musy.

«Ce l'ho con i giovani - ha esordito la Merlini - perché, anche se ce ne sono tanti bravi, hanno pochissima pazienza. Vogliono correre, correre, correre. Non pensano che l'esperienza, la calma, il credere in quello che si fa vengono prima di tutto il resto. Chi ha



Claude Rich e Valeria Cavalli in una scena del film di Fabio Carpi «Nel profondo paese straniero»

IL SET. Fabio Carpi gira tra Europa e India il suo nuovo film

## «Il mio Borges in libertà»

Fabio Carpi è in partenza per l'India, dove girerà le scene conclusive del suo nuovo film, *Nel profondo paese straniero*. È la storia di un ambiguo rapporto amoroso tra un anziano scrittore semiciego (ispirato liberamente alla figura di Borges) e la sua giovane compagna. Nei ruoli principali, il francese Claude Rich e l'italiana Valeria Cavalli. Costo: oltre 5 miliardi. Producono Italia (Gam Film più la Rai), Francia e Svizzera. Distribuisce la Bim.

MICHELE ANSELMI

ROMA. Ci ha messo più di tre anni per convincere la nutrita pattuglia di produttori a finanziare *Nel profondo paese straniero*. Ma alla fine è riuscito a sbriacciare quel muro di diffidenza che circonda il suo cinema: considerato elegante, letterario, appartato. In una parola, elitario. I suoi ultimi film, sia *L'amore necessario* che *La prossima volta il fuoco*, non sono stati dei successi, ma il regista milanese non ne fa una tragedia. Calmo e riflessivo, ricorda che anche *Quartetto Basileus* quasi non uscì in Italia: eppure all'estero (specialmente negli Usa) gli procurò soddisfazioni e premi, nonché un notevole ritorno finanziario in termini di vendite (32 paesi). «Ecco, ho l'impressione che questo nuovo film gli assomigli più degli altri: è itinerante, non si svolge in un luogo ristretto, si sviluppa in paesi diversi, densi di suggestioni, dall'Andalusia all'India. E poi c'è la presenza fondamentale della musica, che acquista un rilievo forte, perché il

Nessuna biografia

C'è qualcosa di Jorge Luis Borges nel ritratto di questo vecchio scrittore inacidito dalla vita che non vede più bene, viaggia da un paese all'altro per tenere conferenze, ha una madre novantenne e una compagna molto più giovane di lui. Ma le somiglianze, giura Carpi, finiscono lì: «Non c'è nulla di biografico. È vero, però, che senza la presenza di Borges probabilmente non mi sarebbe mai venuta l'idea di scrivere questo film».

Inutile dire che *Nel profondo paese straniero* agita dei temi da sempre cari al regista di *Barbabù* *Barbabù*: la vecchiaia che annun-

cia la morte; la consistenza dell'amore coniugale; la riflessione sul tradimento; una paternità dai connotati ambigui, non impermeabile alle pulsioni omosessuali; il fascino della parola... Da Siviglia a Madrid, da Zurigo a Monaco, da Roma a Calcutta, la vicenda ruota attorno al rapporto devoto che lega René alla giovane moglie (ed ex allieva) Sibilla: i due si amano, ma la differenza di età, la stanchezza fisica dell'uomo, la caduta del desiderio sessuale espongono «naturalmente» la donna al piacere dell'adulterio. E quando Sibilla si innamorò di un giovane torero, il vecchio accetta per un po' questo «triangolo» spingendo la compagna tra le braccia dello spagnolo e rivendicando nei confronti dell'uomo una sorta di paternità intellettuale. Ma quanto durerà?

Se Carpi vede il suo protagonista come un uomo giunto lucidamente rassegnato a congedarsi dalla sua avventura terrena, Claude Rich parla di René come di un poeta inquieto, che non ha ancora rinunciato a vivere: «Non ha più pulsioni fisiche nei confronti di Sibilla, ma soffre nel vederla innamorata di altri uomini. L'ambiguità di quel rapporto lo ferisce, per questo reagisce alle supposte «scappatelle» della donna con scenate di gelosia». E il sesso? «È appena sfiorato», dice Carpi, anche se nel giososo e sfrontato erotismo incarnato dalla cameriera dello scrittore sta probabilmente una delle chiavi di lettura del film.

Viene da chiedersi perché non prendere un italiano per interpretare lo scrittore, ma il regista non ha dubbi sulla scelta: «Primo, René è francese. E poi i nostri attori di una certa età sono per lo più ottimi interpreti di commedie, bravi nel rappresentare la vita esteriore, poco quella interiore. Per questo in passato ho voluto John Gielgud, Ben Kingsley o Jean Rochefort. Nessuna prevenzione verso gli attori italiani, semplicemente li trovo meno adatti».

Il forfeit della Neri

Ha trovato adatta invece Valeria Cavalli, presa all'ultimo momento, una settimana prima del primo ciak, a causa del forfeit di Francesca Neri: «Nessun tradimento, nel senso che non mi ha mollato per fare un altro film. Stava male, davvero. Non se la sentiva di imbarcarsi in un'impresa così faticosa. Valeria all'inizio doveva interpretare una parte secondaria. Ma quando l'ho vista ho capito che era perfetta per fare Sibilla». Raggiunta a Nizza sul set di un film d'avventura con Mickey Rourke e Jean-Claude Van Damme, l'attrice non ci ha pensato due volte: «Era una bella scommessa. Mi sono precipitata in Spagna senza sapere niente di Sibilla».

L'ultima domanda è per Carpi. «Quanto c'è di lei nel personaggio di René?». «Anch'io, come lui, sono deluso di un certo modo di fare politica della sinistra. Con la differenza che René è ricco, molto ricco, mentre io no».

LA RASSEGNA

## A Firenze i misteri dell'estasi

ROMA. Un'edizione molto New Age, la trentasettesima del Festival dei Popoli (Firenze: 29 novembre-8 dicembre). A partire dalla sezione tematica, «Le vie dell'estasi: stati modificati di coscienza e contesto socio-culturale», probabilmente la cosa più appetitosa del vasto programma. Molto articolata - tra proiezioni e discussioni - questa rassegna spazia dal misticismo ai rave party, dalla mitologia della beat generation alle tradizioni sciamaniche siberiane. Per parlarne arriveranno a Firenze personaggi come Elemire Zolla (atteso per la tavola rotonda del 3 dicembre sugli stati modificati di coscienza), Roberte Hamayon (antropologa, specialista di sciamanismo) e persino un dj, Bruno Pochettino, che ci rivelerà tutti i segreti del rave. Dall'estasi all'ecstasy, insomma.

Veniamo al concorso. Quindici documentari d'autore sottoposti a una giuria di cui fanno parte anche Abbas Kiarostami e Antonietta De Lillo. Tra cui un nuovo lavoro di Nicholas Philbert (*La moindré de choses*) su una particolare esperienza di antipsichiatria a due ore da Parigi; un Amos Gitai che si interroga sull'omicidio del primo ministro israeliano Rabin; la storia di Budapest raccontata da Istvan Szabo; le confessioni di otto detenuti della Santé raccolte dalla francese Eliane de Latour; il *Paradise Lost* degli americani Joe Berlinger e Bruce Sinofsky, che indagano sul caso di tre bambini seviziati e massacrati nell'Arkansas.

Per l'Italia, che tende a snobbare il genere, c'è quest'anno una bella rivincita. Firenze ha in anteprima nazionale i cinque film - sono già passati al London Film Festival - prodotti da Rai e Unicef nel rappresentare la vita esteriore, poco quella interiore. Per questo in passato ho voluto John Gielgud, Ben Kingsley o Jean Rochefort. Nessuna prevenzione verso gli attori italiani, semplicemente li trovo meno adatti».

Altre sezioni collaterali. Piuttosto interessante «Lo schermo dei suoni» con titoli che spaziano dalla scena grunge di Seattle a un quartetto di Stockhausen da eseguire tassativamente a bordo di un elicottero in volo, da un incontro ravvicinato con Nusrat Fateh Ali Kahn ai primi passi della psichedelia americana. Infine «Cinema allo specchio» e «Cinema e arte» propongono, rispettivamente, esempi di cinema autoreferenziale con documentari su Sam Fuller, Welles, Kieslowski, Paradjanov... e lavori di/con artisti figurativi. □ Cr. P.

## Pioggia di star a Capri In arrivo Cimino e Pavarotti

Capri come Hollywood. Si annuncia griffatissima la seconda edizione della rassegna di cinema, musica e altro ospitata dall'isola dell'arcipelago napoletano a partire dal 29 novembre. Il piatto forte sono gli ospiti internazionali e italiani. Una lista lunghissima da cui citiamo qualche nome in ordine sparso: Murray Abraham, Edoardo Gennaro, Michael Cimino, Gérard Depardieu, Scott Hicks, Harvey Keitel, Patsy Kensit, Valeria Mazza, Nikita Michalkov, Luciano Pavarotti. Quanto al cinema, sono molte le anteprime natalizie, a partire dall'australiano «Shine» (già passato a Venezia), dal nuovo cartoon Disney «Il gobbo di Notre Dame» e dal musicale «Grace of my Heart». «Dal tramonto all'alba», «The Touch», «Eva Peron», «Un giorno, un giorno, una notte». Infine: una rassegna di corti italiani e una partitella tra la nazionale italiana attori e le stelle di Capri nella giornata mondiale per la lotta all'Aids, l'1 dicembre.

**CHAMPIONS LEAGUE.** Operato al naso Jorge Costa. Maxi-squalifica in arrivo per l'attaccante?

# Weah rischia grosso La rissa col Porto all'esame dell'Uefa

■ MILANO. Chi mercoledì notte ha intravisto qualcosa parla di una scena da *saloon*, con i giocatori del Milan e del Porto a fare le veci dei tradizionali *cow-boys*. E in quel tunnel dello stadio di Oporto c'era persino uno sceriffo, come in ogni *western* che si rispetti. Si chiama Robert Sedlacek e non è nato in Arizona bensì in Austria. Nel dopo partita della sfida di Champions League il signor Sedlacek non portava la classica stella d'argento, in compenso indossava la divisa che l'Uefa consegna al suo «quarto d'uomo». E così addobbato avrebbe assistito a tutta la sequenza di colpi proibiti che si sono scambiati giocatori e accompagnatori delle due formazioni. In particolare, al signor Sedlacek non sarebbe sfuggita una testata rifilata al difensore portoghese Jorge Costa (che è stato operato ieri sera per una frattura al naso), un colpo proibito che potrebbe costare caro, carissimo, al suo autore, ai compagni di squadra e al Milan tutto. George Weah, infatti, non è uno qualsiasi. Qualora il suo nome diventasse oggetto dei fulmini dell'Uefa, l'undici rossonerio potrebbe ritrovarsi privato del suo attaccante migliore per tutto il seguito della Coppa. Basterebbe una squalifica di tre turni per mettere alle corde Tabarez e compagni. Dopo la prossima partita interna (il 4 dicembre) con i norvegesi del Rosenborg - nella quale al Milan basterà un pareggio per guadagnarsi la qualificazione nel proprio gruppo -, la Champions League riprenderà a marzo con le doppie sfide dei quarti di finale. Se promossi, ai rossoneri toccherebbe la Juventus. E senza Weah sarebbero, come direbbe Romano Prodi, sorci verdi...

«Jorge Costa è stato aggredito premedatamente da Weah, Desailly e Rossi», raccontava ieri mattina ai suoi lettori portoghesi il quotidiano *Publico*, più o meno mentre la comitiva milanista saliva la scaletta dell'aeroplano che si accingeva a fare rotta sulla Lombardia. I reportage dei giornali locali erano naturalmente corredati dalle drammatiche foto del difensore sanguinante davanti ai microfoni, subito dopo la rissa nel tunnel. E riferivano anche dell'intenso lavoro diplomatico dei dirigenti delle due squadre - il presidente del Porto, Jorge Nuno Pinto da Costa, e l'amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani - che ha impedito a Weah di incorrere in guai grossi. Testimoni del paraggio, infatti, sono stati pure alcuni poliziotti, gli stessi che avrebbero probabilmente bloccato l'attaccante liberiano qualora il Porto lo avesse denunciato per l'accaduto.

La rissa nel tunnel dello stadio di Oporto ha avvelenato il ritorno del Milan in Italia. Galliani: «Non faremo nulla finché non arriverà la prima decisione dell'Uefa». Ma il referto del delegato internazionale potrebbe inchiodare Weah.

MARCO VENTIMIGLIA

Sull'aereo le bocche dei giocatori sono rimaste rigorosamente cucite. Galliani ha invece cercato di sdrammatizzare: «Può succedere che nel tunnel si scarichino i nervosismi di una partita tesa». Incalzato sul comportamento di Weah, l'amministratore delegato rossonerio ha alluso ad una possibile provocazione: «Senza accusare nessuno, osservo che certe cose, come gli sputi, sono meno evidenti del sangue. Quando sarà il momento presenteremo all'Uefa la nostra versione dei fatti». Un momento che arriverà molto presto, in quanto giudizio e sentenza d'appello dovranno entrambi avvenire prima del 4 dicembre, data della sfida con il Rosenborg (e appena arrivato a Milano Weah si è recato presso lo studio dell'avvocato Cantamesa per mettere a punto la memoria difensiva).

Assai più polemico di Galliani è apparso Tabarez: «Questo Costa è

stato coinvolto in molte cose successe a Weah, anche nella partita d'andata». Ovvio il riferimento alla marcatura violenta adottata dal difensore portoghese. «Se c'è stata aggressione da parte di Weah - ha proseguito l'allenatore - non la giustifico ma la comprendo. E poi George in campo non è stato tutelato dall'arbitro Graber. Ma è stato tutto il comportamento della gara arbitrata a lasciarmi perplesso. Oliveira (il tecnico del Boavista, ndr) ha stratonato il guardalinee e non è successo niente. E l'arbitro non ha fatto nulla anche quando lui stesso ha ricevuto lo stesso trattamento da un giocatore del Porto». Quanto ad Oliveira, c'è da dire che nell'animato dopo partita il tecnico sembra essere stato il «Weah» dei portoghesi. Almeno a dar retta a Giorgio Morini, allenatore in seconda rossonerio, che lo accusa di averlo colpito con un calcio al basso ventre.

**COPPA INTERCONTINENTALE.** La squadra di Lippi a Tokyo intanto «dribbla» il fuso orario

## Diaz: «Così farò perdere la testa alla Juve»

STEFANO DE GRANDIS

■ TOKIO. Divieto di sosta. Dall'aeroporto Narita, dove la Juve è atterrata alle 8.45 di questa mattina, direttamente al campo di allenamento. Senza un attimo di respiro, dopo dodici ore e quaranta minuti di viaggio. È la cura Lippi per assorbire il fuso orario: le otto ore di differenza che potrebbero sballare gli equilibri di una squadra che sta funzionando benissimo.

«Voglio vederli cascare dal sonno, ma dopo averli tenuti con gli occhi aperti fino alla sera. Solo così ci si può abituare in fretta al fuso orario. È l'esperienza del Milan a consigliarcelo. Loro a Tokio ci sono già stati quattro volte: ci permetteranno di fare le scelte migliori».

Adesso si che Lippi pensa alla Coppa intercontinentale. E non pensa ad altro. Tutto già previsto,

tutto programmato. Persino la formazione da opporre al River Plate. «Di sicuro non giocherà Di Mas. Non solo perché il portoghese deve ancora dimostrare di essere all'altezza. Ma anche per rispetto a tutti gli altri ragazzi. Fin qui ci sono arrivati loro. Sarebbe assurdo che un nuovo acquisto giocasse direttamente una finale. Il resto? Io credo che in linea di massima la squadra sia quella che ha vinto a Manchester. Un 4-4-2 equilibrato e efficace, che in casa dello United ha dato una grande dimostrazione di forza».

Gli esperimenti, insomma, finiscono qui. Del Piero resta un attaccante e Zidane un centrocampista, senza più oscillazioni. Con buona pace di Padovano, che rimarrà fuori. «Di Zidane sono contentissimo -



Weah contrastato duramente dal portoghese Jorge Costa

Luisa Ferreira/Ap

### Schedina miliardaria per la Coppa dei campioni

Questa la colonna vincente della schedina di mercoledì scorso composta dai pronostici delle gare di Champions League:

Manchester-Juve (1° tempo)	2
Manchester-Juve	2
Porto-Milan (1° tempo)	X
Porto-Milan	X
Ajax-Auxerre (1° tempo)	X
Ajax-Auxerre	2
Ranger-Grasshopper (1° tempo)	X
Ranger-Grasshopper	1
Fenerbahce-Vienna (1° tempo)	X
Fenerbahce-Vienna	1
Rosenborg-Goteborg	1
Steaua-A. Madrid	X
Widzew-Borussia D.	X

Il montepremi è stato di 2.257.369.068 lire.

Queste le quote: all'unico "13" va 1 miliardo, 128 milioni, 684.000 lire. Ai "12" 25.081.000 lire.

La schedina vincente, di due sole colonne, è stata giocata a Bologna, nel bar Hawaii di via Matteotti 24, ricevitoria 1050 gestita dalla signora Francesca Staropoli. Come sempre accade in queste circostanze, la titolare del bar-ricevitoria ha detto di non sapere chi abbia giocato la schedina miliardaria. «Spero però di riuscire a capirlo presto e spero anche sia un cliente abituale» ha detto la signora Staropoli.

### Volley, Osaka Super Challenge Italia-Cina 3-0

Gli azzurri hanno battuto la Cina per 3-0 (15-6, 15-5, 15-2) nella terza partita del Super Challenge. Italia e Olanda hanno concluso le gare di Osaka a punteggio pieno e domani a Tokyo si contenderanno il primo posto finale.

### Castel di Sangro «Arriva nigeriano» Ma è un attore

Proteste ieri a Castel di Sangro quando si è scoperto che la società non aveva acquistato alcun attaccante straniero, come annunciato l'altroieri dall'addetto stampa Giuseppe Tambone. Si trattava di uno scherzo dello stesso giornalista. In campo, anziché presentarsi l'attaccante nigeriano Robert Raku Ponnick è sceso un attore di colore per essere ripreso dalla troupe di una tv privata.

### Rugby, domani Inghilterra-Italia Criticato ct inglese

Polemiche nella nazionale inglese che si appresta a giocare domani in amichevole contro l'Italia a Twickenham. L'allenatore dei britannici, che lo scorso inverno ha portato la squadra al successo nel torneo *Cinque Nazioni*, è stato criticato dal suo predecessore Dick Best per essere ripreso dalla troupe di una tv privata.

### Tennis femminile Ai Master bene le spagnole

Primo turno Masters Wta: Conchita Martinez (Spa, testa di serie n.4) b. Judith Wiesner (Aut) 6-1 3-6 6-4; Arantxa Sanchez (Spa, n. 3) b. Brenda Schultz-McCarthy (Ola) 6-4 7-6 (7/4); Jana Novotna (Rep. Ceca, n.5) b. Amanda Coetzer (Saf) 6-4 6-1.

### Calcio, Francia '98 Non ci sarà "morte istantanea"

«Il principio della morte istantanea non sarà applicato ai mondiali di Francia del 1998». Lo ha affermato il presidente della Fifa Joao Havelange. Le partite a eliminazione diretta e la finale dei prossimi mondiali si svolgeranno quindi con la formula classica dei supplementari e dei calci di rigore. Il dirigente brasiliano si è poi detto favorevole all'innovazione che impedirebbe al giocatore di passare il pallone all'indietro al proprio portiere.

### Ciclismo Konyshev passa alla Roslotto

Il trentenne ciclista russo correrà nella stagione 1997 con i colori della Roslotto-Zg Mobili di Moreno Argentin. Professionista dal 1989, Konyshev ha ottenuto 19 vittorie in carriera, fra le quali spiccano tre tappe al Tour, due al Giro d'Italia, una alla Vuelta di Spagna, la Coppa Agostoni e il Giro dell'Emilia. Konyshev è stato inoltre due volte medaglia di bronzo ai mondiali.

in edicola a L.1.500

# diario

della settimana

sponsor ufficiale della buona lettura

In questo numero:  
Chi ha bruciato La Fenice e perché  
Governo e culto della personalità in Italia: da Garibaldi a Di Pietro  
Archivi: 1992/96, chi è cambiato e chi no nella classe dirigente  
Rafael Sebastian Guillén Vicente alias subcomandante Marcos  
Inediti: quando Horkheimer stroncò Habermas

Storie, idee e ritratti dall'Italia e dal mondo.

Si chiarisce la dinamica della strage di Diamante  
Il vescovo: mistero di iniquità. Presente Federici

# Migliaia piangono le sei vittime

DAL NOSTRO INVIATO  
ALDO VARANO

■ DIAMANTE (Cs) . «Malajumata... malajumata», ripete lamentosa la cognata di Raffaele Salemme, la più anziana vittima della carneficina. E che fosse una «malajumata», la prima di chissà quante altre per le vittime rimaste vive, lo si è capito ieri all'una e cinque quando Alessandra, quattro anni, la figlia del carabiniere della strage, è scesa da una macchina su cui c'era anche Marco, il cuginetto di tre anni, in via 11 febbraio. Lì, al secondo piano, abitavano mamma e papà di Marco, gli zii di Alessandra. C'erano solo parenti ad aspettarli. Ai pochissimi giornalisti presenti era stato chiesto con garbo di allontanarsi. Ma Alessandra, appena scesa giù, s'è aggrappata ugualmente alla gamba dello zio, tirando fin sopra i capelli castani il cappottino rosso fuoco. Un gesto prolungato, terribile, disperato, di chi si sente braccato e non sa cosa fare. È stato struggente osservare la scena da lontano, da dov'era possibile vedere con la certezza di non essere visti. La bambina ha continuato a tenerci il cappottino su, tirandoselo quasi con furia, gli occhi scuri spalancati, smarriti, inquieti. Marco invece s'è fatto chiudere nel giaccone verde brillante.

«Malajumate» terribili per Marco e Alessandra. Hanno assistito alla strage che ha interrotto chissà quale gioco che stavano facendo insieme; hanno visto i corpi di genitori, nonni, sorellina e cuginetta afflosciati come fagotti vuoti, da scavalcare per non inciampare o imbrattarsi di sangue. Poi, il viaggio in balia del lucido del-

rio di Alfredo Valente; quindi, il ritorno in Calabria con l'orrore ancora negli occhi prolungato dalle lagrime dei parenti, dal clima di dolore e tragedia senza fine. Infine, la curiosità feroce avvertita come un'altra ferita. Ieri si era perfino sparsa la voce che i due bambini fossero stati costretti a un sopralluogo nella casa degli orrori: magistrato e investigatori hanno smentito con nettezza e, giustamente, con un pizzico d'indignazione.

«No. Non non lo accetto il discorso che dovremmo ringraziarlo perché non ha ucciso Marco e Alessandra», dice con durezza un parente di Luigi Benvenuto, il padre di Marco, ammazzato con la moglie Franca. «Ha fatto tutto con determinazione, perché l'ha scelto e voluto», aggiunge. A brandelli, emergono altri spezzoni di verità sulla mattanza. «La macchina - continua il parente di Benvenuto - l'ha lasciata prima della curva per non farsi scorgere. Ha aperto il primo cancello con la chiave per arrivare all'improvviso». Uccisa con due colpi la moglie che aveva aperto il portoncino, Valente nel corridoio s'è trovato di fronte il cognato Luigi Benvenuto, l'unico in grado di ostacolarlo: gli ha sparato addosso sette colpi di pistola.

E seguita la fase più drammatica. «Nella porta della cucina sono stati trovati i buchi di alcuni proiettili. Segno che i suoceri e la cognata Franca, che si trovavano lì dietro coi bambini, hanno tentato una resistenza». Una scena atroce. Lui che ha già ucciso due persone ha consumato nove pallottole. Ne scarica al-

tre contro la porta (quante?) e finisce il primo caricatore. Lo sfla, innesta il nuovo e impietosamente ricomincia a uccidere. Minuti terrificanti, pieni di disperazione. Infine, la strategia per guadagnare tempo: strappa le batterie dei cellulari di cognato e suoceri: se avessero squillato senza risposta sarebbero nati sospetti.

Ieri c'è stato anche il momento della pietà. Le sei bare sono state poggiate ai piedi dell'altare della chiesetta della Immacolata concezione: tutte in nocce tranne quella bianca di Fabiana, undici anni, messa tra la madre e il padre, ricoperta con gladioli e margherite bianchi. La gente è venuta anche dai paesi vicini. Diamante, annichita, ha partecipato in massa alla funzione e al lutto cittadino. Attorno al ricordo di Fabiana, la parte più struggente della cerimonia. I suoi compagni di scuola hanno sfilato uno via l'altro dedicandole rapidi pensieri: «Fabiana fiore reciso», «scritto prezioso», «amica disponibile», «alunna modello». In prima fila, disfatto dal dolore, Giovanni Salemme, unico superstite della famiglia. Un po' più dietro, impietrito dallo sgomento, il generale Luigi Federici. Non ha fatto alcuna dichiarazione. Ieri a Diamante c'è stato spazio solo per il dolore, per interrogarsi su quello che il vescovo Augusto Lauro ha chiamato «un mistero di iniquità». «Lavoriamo con urgenza - ha implorato - a un clima di amore». I familiari di Valente non hanno partecipato al funerale. Ma non c'è clima di contrapposizione. I parenti del carabiniere e quelli delle vittime si sono sentiti per telefono, hanno pianto insieme.

Shobha/Lucky Star

## «Donne di mafia, ribellatevi alle catene» L'appello della vedova del boss Inzerillo

Totuccio Inzerillo nel 1981 fu, dopo Stefano Bontade, il secondo caduto di rango dell'offensiva dei corleonesi; oggi la moglie Filippa chiama le donne di mafia alla «ribellione», a dire «no alla vendetta, educate i figli secondo principi sani». La vedova del boss continua a vivere nella villa di Passo di Rigano, borgata periferica di Palermo, da sempre egemonizzata dalla famiglia. Adesso la casa è diventata una sorta di tempio, dove Filippa Inzerillo si raccoglie in preghiera e contemplazione. C'è anche un «imprimatur» autorevole per questa conversione, quella di padre Matteo La Grua, leader del movimento dei Carismatici con solida fama di esorcista, che ha benedetto questo sorprendente cenacolo. La donna parla di «rivoluzione dello spirito» e della faticosa strada verso il perdono. Per il procuratore aggiunto di Palermo Guido Lo Forte si è di fronte a una presa di coscienza straordinaria.

Dal Vaticano Ruini e Sodano inviano un'altra ispezione. Una battaglia di potere. Il Papa all'oscuro di tutto?

# Nuovo attacco a Famiglia cristiana

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. Abbiamo chiesto, ieri, a don Leonardo Zega, direttore di «Famiglia cristiana», di dirci se è vero che sia stato sgridato dal card. Joseph Ratzinger per aver trattato in modo non ortodosso di masturbazione, di omosessualità, di vita di coppia. Lo abbiamo pregato di chiarire pure a che punto è il «processo» contro il settimanale che dirige e gli altri periodici della Società San Paolo, della cui «istruzione» è stato incaricato mons. Antonio Buoncrisiani dal card. Eduardo Somalo Martinez, d'intesa con il Segretario di Stato, card. Angelo Sodano, e con il card. Camillo Ruini.

### Scontro sull'autonomia

«Posso dire che è una sciocchezza dire, come è stato scritto ieri dai

giornali, che il card. Ratzinger ha sgridato don Zega e che «Famiglia cristiana» è sotto processo. Invece, facendo riferimento alla lettera inviata al Comitato di redazione dal direttore generale dei Periodici San Paolo, don Pietro Campus, mi sarei aspettato che fosse stato evidenziato come questi abbia difeso l'autonomia e la libertà dei nostri giornali. Una presa di posizione che conosco e condivido».

Quanto ai «richiami» avuti per quanto viene pubblicato su «Famiglia cristiana», don Zega ha ci ha risposto: «Da quando dirigo «Famiglia cristiana», e sono ormai tanti anni, non mi è stato mai contestato alcunché. E non capisco perché chi trova da ridire, anziché parlare direttamente con me che sono il responsabile, segua vie tortuose e in-

naturali rivolgendosi al Superiore generale o ad altri ingenerando, così, solo della confusione. Don Campus, infatti, ha detto che la San Paolo è una casa editrice, pubblica dei giornali, è rappresentata legalmente dal direttore generale e da un amministratore delegato, i quali si fanno garanti dell'autonomia delle testate. E' questo il punto essenziale che ieri dai giornali non è stato rilevato, mentre, dato il panorama viscido della stampa italiana, si è preferito gridare che Ratzinger sgrida don Zega. Non è vero. Naturalmente, se si vuole, ma nessuno me lo ha chiesto, cambiare la linea del giornale, si comincia con il cambiare il direttore. Ritengo tutto ciò legittimo, però devono pur dirlo. Invece, è successo che nel 1995, quando io ho messo a disposizione, oltre a tutti gli altri incarichi, anche quello di direttore di «Famiglia

cristiana», il Superiore generale, don Silvio Pignotti, mi ha pregato di rimanere almeno per altri tre anni, fino al 1998, ed io, anche per rispetto verso i miei collaboratori, ho accettato».

### Indagine pericolosa

Dalle dichiarazioni di don Zega e dalla lettera, molto argomentata diffusa dall'agenzia «Adista», del direttore dei periodici San Paolo, don Pietro Campus, per rassicurare il Comitato di redazione che nulla muta nella linea editoriale, emerge la vera ragione dell'iniziativa concertata dalla Curia vaticana e dal card. Ruini per impadronirsi in qualche modo della holding San Paolo e dei suoi periodici. E la vicenda appare ancora più inquietante se si tiene presente che il card. Vincenzo Fagiolo, presidente della Commissione disciplinare della

Curia romana, incaricato dal card. Martinez Somalo, ai primi di quest'anno, di investigare sulle attività editoriali della San Paolo, ha presentato nel giugno scorso una relazione con la quale aveva considerata chiusa la vicenda per non avervi riscontrato «nulla di scandaloso e di illecito». Riveliamo, inoltre, che il card. Ratzinger, avendo avuto un confronto con il direttore ed i redattori di «Famiglia oggi» che aveva trattato la delicata questione della masturbazione e delle esperienze di coppia, aveva potuto constatare, come gradita sorpresa, che la rivista, accanto ad alcune coraggiose valutazioni pastorali, aveva riportato tutte le posizioni ufficiali della Chiesa in materia sessuale.

### Esautorato Fagiolo?

Il fatto, quindi, di aver concertato, da parte dei cardinali Martinez e



Camillo Ruini  
A/3

Ruini, un nuovo «ispettore» nella persona di mons. Antonio Buoncrisiani, che non ha alcuna competenza ed esperienza giuridica, sta a dimostrare che non si è rimasti soddisfatti della relazione del card. Fagiolo, noto per la sua preparazione giuridica e per la sua rettitudine, e che si vuole, ad ogni costo, operare per cambiare la linea democratica dei periodici San Paolo, avvalendosi di alcuni alleati interni dissidenti,

decisi a rovesciare anche il Superiore don Pignotti, democraticamente eletto per sei anni. Mons. Buoncrisiani, poi, ha detto a tutti che parla a nome dei vescovi italiani e, invece, non ha informato neppure l'arcivescovo di Milano, card. Martini, ed il vescovo di Alba, mons. Sebastiano Dho, nelle cui diocesi operano i paolini. E sembra che neppure il Papa sia stato informato di un'azione così pericolosa.

## In coma «baby muratore»

# Bari, dodicenne schiacciato dal crollo dell'impalcatura

■ BARI. Mario Borracino ha 12 anni e la sua vita è appesa ai fili del reparto rianimazione del Policlinico di Bari. È in coma ed a provocarlo è stato un incidente sul lavoro. Sì, proprio un incidente sul lavoro anche se Mario ha solo 12 anni. La tragedia è accaduta a Torre a Mare, centro residenziale all'estrema periferia barese, dove il ragazzino ed altri tre operai stavano lavorando alla ristrutturazione della facciata di una palazzina di due piani. Alle 14.30, i quattro si apprestavano a lasciare il cantiere. Mario era sotto l'impalcatura ed attendeva che gli altri calassero dal tetto, con una camucola, gli attrezzi ed il materiale utilizzati sino ad allora. Il vento aveva spirato a forti raffiche per l'intera giornata e, proprio in quel momento, una ventata più forte ha fatto crollare la parte superiore del castello di tubi Innocenti. Il ragazzino non ha avuto il tempo neanche di muoversi: è stato travolto in pieno dal crollo.

Immediatamente è stato soccorso e trasportato all'ospedale «Fallacara» di Triggiano. Le sue condizioni sono però immediatamente apparse gravi ed i medici ne hanno disposto il trasferimento al Policlinico di Bari, dove è giunto in coma. La sua vita è ora attaccata ad un filo. L'ultimo bollettino medico parla di condizioni stazionarie, anche se è stato sottoposto alla Tac per verificare la necessità o meno di intervenire chirurgicamente.

Sulla dinamica dell'incidente c'è poco altro da dire, in questo come in molti casi analoghi. È noto che in piccoli cantieri come quello di Torre a Mare le misure di sicurezza siano scarse: costano troppo e si preferisce correre il rischio. In questo caso il rischio calcolato era duplice: che succedesse un incidente e che nell'incidente rimanesse coinvolto un ragazzino. Avrebbe dovuto essere a scuola o in compagnia dei suoi piccoli amici di Noicattaro, centro dell'hinterland barese e invece era al lavoro.

Ad assumerlo, se così si può dire, era stato un suo concittadino, un operaio titolare di una ditta individuale alle cui dipendenze lavorano, di volta in volta, altri due tre muratori. All'uomo, le cui generalità non sono state rese note, gli agenti delle volanti della Questura di Bari sono risaliti grazie ai documenti trovati proprio nella palazzina in via di ristrutturazione. Una volta rintracciato è stato accompagnato dal sostituto procuratore Elio De Maria, della Procura presso la pretura circondariale. Il magistrato è impegnato a ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente ed il rapporto che legava il piccolo Mario alla ditta di costruzioni. A quanto pare, avrebbe dichiarato di avere 16 anni e sarebbe stato assunto per sostituire il fratello, 30 anni, muratore anch'egli, che non aveva potuto finire il lavoro di Torre a Mare perché doveva iniziare un altro.

Ma perché Mario si trovava in quel cantiere? L'unica spiegazione plausibile è connessa alla necessità di guadagnare, di contribuire al bilancio familiare. Una famiglia numerosa e indigente la sua, sulla quale non bisogna pesare eccessivamente. Una storia comune, dunque, una ordinaria storia di disperazione meridionale trasformata in tragedia. [Gianni Di Bari]

## Una grande collana di Cd per conoscere la musica del nostro tempo

Novecento

Sono finora usciti

1. Rapsodie americane
2. Incontro con il jazz
3. Percussioni e innovazioni ritmiche
4. L'incontro con la musica popolare
5. Il Novecento dei bambini
6. Il Novecento al cinema
7. Il Novecento al balletto
8. Tra Europa e America latina

Di prossima uscita

9. L'Impressionismo
10. Tra Vienna e Berlino
11. Il ritorno all'ordine
12. Echi dell'antichità
13. Il secolo delle guerre
14. Il Novecento e la musica sacra
15. L'Italia del Novecento
16. I nuovi compositori

È in edicola

Tra Europa  
e America  
Latina

l'Unità Magazine

Cd + fascicolo illustrato  
di 48 pagine, lire 18.000

Per richieste di arretrati e informazioni  
telefonare al numero 06/69996490/491  
dal lunedì al venerdì, ore 9-13/14-17

## IN MOVIMENTO

**PERCORSO VITA.** Milano in questi giorni si è tolta una bella soddisfazione: essere la prima grande città italiana a possedere un «Percorso Vita» per i disabili. Un record che fa onore: si tratta di un percorso situato all'interno dell'Idroscalo e attrezzato appositamente per dare la possibilità, anche a chi è costretto su una carrozzina, di tenersi in forma con una serie di esercizi ginnici da compiere in questa sorta di palestra a cielo aperto. Quattro sono le tappe presenti su 300 metri del percorso e in ognuna sono installate rampe, piattaforme, ponti (si sale, si scende, ci si gira attorno), scale orizzontali con pioli, sospese ad una certa altezza (ci si appende trascinandosi solo con la forza delle braccia), paletti (fissati in modo tale da consentire veloci slalom). Tutti esercizi che consentono di esercitare in particolare modo la muscolatura del busto e delle braccia. L'automobile è meglio lasciarla nel parcheggio dietro le tribune perché il percorso è situato in prossimità delle tribune stesse. Oltre a questo, è stato aperto anche un percorso ginnico per adulti e bambini che non hanno problemi di deambulazione. Si trova nella zona ovest dell'Idroscalo anch'esso in prossimità delle tribune ed è suddiviso in 15 tappe.

**ARTI ORIENTALI.** Il Centro culturale Arci Guernica di Bresso (via S. Giacomo 14 - tel. 6100007) organizza un corso di «Tai Ji Quan», l'antica arte cinese di autodifesa dai movimenti lenti ed armonici e uno di «Hata Yoga» dove regnano i movimenti non ripetitivi da compiersi soprattutto a terra.

**SCI DI FONDO 1.** Il Cai sezione di Milano (tel. 86463516 - al lunedì ai venerdì ore 9-13 e 15-19) propone una gita in Svizzera per domenica 1 dicembre. A Sils Maria (metri 1800/2100) nel Canton Grigioni via libera allo sci di fondo sulle piste dell'Engadina che portano in direzione del Passo del Maloja. Possibilità di escursione in Val di Fex.

**SCI DI FONDO 2.** Sempre a cura del Gruppo Fondisti del Cai milanese, si svolgerà domenica 8 dicembre un'altra escursione in terra svizzera, a Splügen (metri 1450). Percorso su un anello di 12 chilometri, con contenuti dislivelli. Possibilità di salire al Passo dello Sluga.

**SCI DISCESA.** Agli appassionati dello sci da discesa ancora il Cai milanese (vedi sopra) offre l'opportunità di godersi un week-end (dal 6 all'8 dicembre) in Valsesiana in Alto Adige.

**TREKKING.** Al Parco nazionale dello Stelvio si svolgerà dal 6 all'8 dicembre la «Festa degli amici del trekking» organizzata dal Trekking Italia (tel. 8372838-8375825). Ritorno davanti alla stazione di Porta Garibaldi venerdì alle 18.30 e partenza in pullman per Bormio. Spagnettata delle vendite e il giorno dopo trek in Val Zebù, la valle più popolata di camosci, stambecchi e cervi. Quota di partecipazione: 235mila lire.

**AUTODIFESA DELLE DONNE.** Il Centro Sportivo Indalo (via Marconi 7 - tel. 55017901) organizza un corso (sino a giugno) di autodifesa donne con frequenza-lezioni personalizzate. L'iscrizione costa 390mila lire.

**GIMNASTICA MUSICALE.** Il Cus Milano promuove un corso di ginnastica musicale che si svolgerà nella palestra di via Valvassori Peroni 21. Frequenza bisettimanale il martedì e giovedì dalle 20 alle 21. Quota di partecipazione 210mila lire (160mila per gli universitari). Per informazioni rivolgersi al Centro Universitario Sportivo di Milano di via Cappuccini 10 (tel. 76004637).

Luca Ferrari

## FESTE, FIERE & SAGRE

**MERCATONE DEI LIBRI.** Emergency, associazione medico-pacifista, ha organizzato per domenica una vendita di libri d'arte, presso il mercato dell'antiquariato sul Naviglio Grande, all'angolo con via Corsico: volumi rari, esauriti, cataloghi a prezzi tra 30 e 200mila lire. Ovvero, occasioni per fare buoni acquisti e buone azioni.

**ENOGASTRONOMIA.** Domenica dalle 10 alle 22 presso il ristorante Giannino, in via Sciesa 8, sarà allestito un mercato enogastronomico, il cui ricavato andrà interamente ad Amnesty International. In vendita vini pregiati, torrone, biscotti di Pavia, mostarde, riso, olio, farine speciali, marron glacé, marmellate e altre delizie.

**TARTUFI.** A Casteggio, in provincia di Pavia si tiene domenica presso i padiglioni fieristici di via Truffi una fiera dedicata ai palati fini: vini locali, tartufi, funghi, salumi. Alle 12.30 si mangia un risotto collettivo. Alle 14.30 i cani da tritola si esibiscono in una caccia al tartufo.

**CASA UMBRA.** Da domani a domenica 30 la Casa Umbra ha organizzato una mostra mercato di artigianato presso Ca' Radetzky di viale Monza 291 (ore 14-21). Fanno bella mostra di sé le ceramiche di Deruta, i «biscotti» e i tessuti battuti a mano di Città di Castello, oggetti di ferro battuto e tanti prodotti gastronomici.

■ Gli operatori sciistici della Lombardia non possono che essere ottimisti: se le abbondanti precipitazioni dei giorni scorsi hanno provocato a valle inondazioni e danni - e in altre regioni, purtroppo, alcune vittime -, per la montagna sono state una manna: la neve ha già imbiancato cime e versanti e già da questo fine settimana alcune stazioni potranno mettere in funzione una parte degli impianti. Insomma, la stagione ed i profitti promettono bene.

Cominciando dalla Valtellina: si scia già a **Madesimo**, dove il giornaliero costa 42 mila lire e a **Livigno** dove una giornata costa 48 mila lire in alta stagione, 43 in bassa. Da segnalare, per quest'ultima, un biglietto da 310 mila lire valido otto giorni anche non consecutivi.

Nelle altre stazioni della valle che ha dato i natali a Deborah Compagnoni, l'apertura è prevista tra il primo dicembre e Sant'Ambrogio. A **Bormio**, dove il giornaliero, solo nella località, costa 47 mila lire, c'è una promozione valida dal 5 al 20 dicembre e dal 5 al 25 aprile 1997: sei giorni a 160 mila lire per tutta l'Alta Valtellina (Bormio, S. Caterina, Livigno, S.



Sui campi di sci della Valtellina

## Già partita la stagione bianca tanta neve pochissimi sconti

Colombano); all'**Aprica** i prezzi vanno dalle 40 mila lire (alta stagione/festivi) alle 35 (bassa/feriali). Chi prenota una settimana bianca ha il pullman gratuito da Milano (informazioni: Promo Aprica, tel. 0342/745153); a **S. Caterina Valfurva**, si paga 41 mila (alta stagione) o 38 (bassa); in **Valdidentro**, rispettivamente 33 e 29 mila lire. Il comprensorio di **Valdisotto** nel '97 non funzionerà perché è in corso un passaggio di società. Infine, il giornaliero a **Teglio** costa 32 mila lire (alta stagione) e 25 (bassa), a **Valgerola**, 28 mila e 18.

Spostandosi (di poco) in Val-

malenco, le due località principali, **Chiesa** e **Caspoggio**, costano, per un giorno di sci, rispettivamente 44 mila lire e 38 e 34 e 28, fra alta e bassa stagione. Per tutte le località citate - che apriranno ai primi di dicembre - vi sono sconti (non eccezionali, intorno all'8 o 9%) per i ragazzi sotto i tredici anni, gli anziani oltre i 65, per i gruppi da 20, 25 persone in su e per l'acquisto di biglietti cumulativi, due giorni o più.

Nelle valli bergamasche, **Val Brembana** e **Val Seriana**, il manto nevoso non consente ancora di

pass e lezioni di sci a prezzi particolarmente convenienti (informazioni: S.I.S.T. San Simone, tel. 0345/78001).

Spostandosi nella stazione di **Piazzatorre**, il giornaliero costa 34 mila lire. Riguardo le Alpi Orobie, nelle sette stazioni (**Lizzola, Gro-mo, Valcanale, Presolana, Monte Pora, Schilpario e Colere-Sipra**) è possibile usufruire di un unico skipass valido in Val Seriana e Val di Scalve: prezzi da 115 mila lire (4 giorni consecutivi, adulti) a 600 mila (stagionale adulti); esiste anche un biglietto da 10 (290 mila) e 15 giorni (390) non consecutivi. Anche qui, sconti per ragazzi sotto i tredici anni e anziani sopra i 65.

Chiudendo il giro dell'arco alpino lombardo con la valle del bresciano, **Val Camonica** e **Val Trompia**, la località di punta è, come facile immaginare, **Ponte di Legno-Tonale**, che già ha aperto gli impianti. Qui il ghiacciaio del Presena vanta ben tre metri di neve farinosa, in basso i centimetri sono ben 60. Il giornaliero costa 44 mila lire. Nelle altre località, invece, non si è ancora partiti. A **Borno**, sciare una giornata costa 35 mila lire (alta stagione/festivi) o 25 (bassa/feriali); a **Collio Pezzeda**, giornaliero a 32 mila lire (sconto Cai, Fisi, Touring di due mila lire), nei feriali a 20 mila; a **Gaver**, si paga 35 mila lire (32 i tesserati Fisi). Qui da segnalare l'offerta di 15 mila lire per il giornaliero se fatto con la scuola di sci (40 mila lire all'ora a testa). Infine, a **Montecampione**, lo skipass per un giorno costa 42 mila lire (21 per i bimbi sotto i sei anni), nei giorni feriali 36.

Resta la Valsassina, dove l'innervamento, per ora, non è eccezionale. Gli operatori, però, sono ottimisti e stanno preparando il tariffario della stagione che dovrebbe essere pronto la prossima settimana, in vista dell'apertura degli impianti prevista per Sant'Ambrogio. Sci in spalla, dunque. Ma soprattutto, mano al portafoglio, dato che tutte le località non brillano certo per le offerte speciali o i prezzi convenienti. In tempi di recessioni, manovre finanziarie e tasse per l'Europa, sinceramente ci si aspettava qualcosa di più.

## SALUTI & BICI

# Ben puliti e lubrificati pedalare è più bello

■ Ci sono ciclisti che hanno un atteggiamento, per così dire, di rapina nei confronti della propria bici: ogni volta che la usano, la depongono tale e quale. Ogni tanto invece la bici deve essere pulita e lubrificata e, almeno una volta all'anno, anche se non vi sono guasti evidenti, deve essere portata dal meccanico per una sua revisione e messa a punto. Pulizia e lubrificazione sono operazioni che ogni cicloturista deve essere in grado di compiere, anche perché i meccanismi spesso si rifiutano di farle.

Per togliere polvere e fango, si prende una bacinella con acqua e shampoo (uno qualsiasi, meglio però quello per le auto) in cui si immerge una spugna morbida che poi, strizzata adeguatamente, si passa su tutto il telaio. Con uno straccio morbido di cotone si procede quindi ad asciugare accurata-

mente. Per pulire catena, guarnitura (ruote dentate anteriori e pedivelle), cambio, pignoni posteriori e deragliatore centrale, si mette un bicchiere di benzina in una bacinella e si usa un pennello. Dopo aver steso per terra un giornale per raccogliere le gocce di benzina sparse, con il pennello - fatto scolare un po' sul bordo della bacinella - si inizia a pulire la catena usando alternativamente due metodi: si fa scorrere il pennello e si tiene ferma la catena; oppure si fissa il pennello in un punto della catena che viene fatta scorrere all'indietro. Si passa quindi a pulire il rochetto dei pignoni facendolo girare all'indietro e avendo cura di tenere la catena prima sul pignone più piccolo e poi su quello più grande. Col pennello si pulisce quindi il cambio e in-

particolare le due rotelline sulle quali maggiormente si deposita lo sporco. Con lo stesso sistema si puliscono poi le multiple anteriori (ruote dentate), il deragliatore, le pedivelle e i pedali.

A questo punto con un morbido straccio di cotone si asciugano tutti gli organi puliti con la benzina. Per finire di pulire bene il rochetto posteriore si consiglia di passare una striscia di tela tra un ingranaggio e l'altro come per rimuovere eventuali grumi di sporco. Con un po' di pazienza si passa quindi a pulire le ruote: cerchioni, raggi e mozz. Si può sempre usare il pennello, ma è forse più comodo utilizzare uno straccio imbevuto di benzina. Anche in questo caso, terminata la pulizia, si procede ad asciugare con cura.

Adesso è il momento della lubrificazione. Si consiglia di utilizzare la comoda bomboletta spray tenendola ferma e facendo scorrere la catena. Si passa quindi a lubrificare rochetto, cambio e deragliatore. Infine il lubrificante va indirizzato, magari utilizzando la piccola cannuccia in genere fornita assieme alla bomboletta, verso tutti i perni rotanti della bici: mozz, movimento centrale, pedali. A questo punto la bici è pronta: la prima volta che la si usa di nuovo sarà un vero piacere viaggiare su un mezzo che, anche esteticamente, fa la sua figurina e soprattutto che si scopre più scorrevole e silenzioso. Questa automantenimento ha un ulteriore vantaggio: permette di scoprire eventuali guasti (ad esempio dei raggi allentati o addirittura rotti) dei quali difficilmente ci si accorge in altro modo.

## BAMBINI

**LA FRECCIA AZZURRA.** Dal racconto di Gianni Rodari è il nuovo spettacolo in scena al Teatro delle Marionette di via degli Olivetani. È una storia che ha per protagonisti tutti i giocattoli di una vetrina che, ribellandosi alle ferree leggi del mercato, si mettono in viaggio da soli per trovare il loro padroncino. È successo infatti che la Befana invece di regalare i giocattoli li vendeva nel negozio più bello della città. E tra i protagonisti della vetrina (la Bambola Rosa, l'Orsacchino, il Pilota Seduto) c'era anche un treno da sogno, la Freccia Azzurra. Francesco, anche se non aveva i soldi, ha osato entrare e domandare alla Befana quel treno, ma la Befana (gli affari sono affari) non glielo ha voluto dare. Grazie alla tenacia di un esercito di giocattoli, la storia troverà il suo lieto fine. In scena, accanto alle marionette, ci saranno anche attori, in carne e ossa nelle parti degli «umani». Domani alle 15.30, domenica doppio spettacolo alle 15 e alle 17.30. Lire 14.000, adulti 20.000, nonni con Carta d'Argento 10.000.

**PETER PAN**, va in scena domenica alle 16 alla Sala Fontana. Due attori (Bano Ferrari e Roberto Abbiati) per uno spettacolo adatto ai ragazzini dai sei anni, ma in grado di far sorridere anche gli adulti. In effetti il dilemma «cresco o non cresco?» riguarda anche i grandi: qualcuno non l'ha risolto. Nei panni di Spugna e Capitano Uncino, gli attori inviteranno il pubblico a scoprire come fare a tornare sano e salvo tra le braccia della mamma evitando i mille pericoli dell'Isola che non c'è, a diventare grandi, ma a tenere sempre dentro di sé quel Peter Pan che ha tanta voglia di giocare. Con un pizzico di humor e tanta tenerezza. Lire 8.000, adulti 10.000, abbonamento a tre spettacoli 20.000.

**GIOPPINO E LA PRINCESSA RAPITA** è l'appuntamento di domani con I burattini del Filo, la rassegna del teatro Filodrammatici. La storia della principessa rapita e liberata si trova nei repertori dei burattinai di tutte le regioni italiane. Spettacolo alle 16, lire 10.000; per gruppi famigliari di quattro persone lire 30.000.

**MANOMANIAH**, per bambini dai quattro agli otto anni va in scena domani alle 20.30 e domenica alle 16.30 al Teatro delle Erbe, per «insieme a Teatro, rassegna di teatro per le famiglie», organizzata da Buratto. Gli animatori si sono divertiti a mostrare le meraviglie che tutti (e non solo loro, professionisti del mestiere) sanno fare con le mani: salutare, toccarsi, scontrarsi, giocare, e alla fine diventare protagonisti: in un circo fatto di nulla le mani sono acrobati ed equilibristi in numeri mozzafiato. Lire 9.000 per adulti e bambini, 6.000 i nonni, abbonamento a tre spettacoli lire 20.000.

**LEONKABIMBI.** Al Leoncavallo, via Watteau 7, appuntamento con il Teatro Laboratorio Mangiafuoco che presenta «Motu-Iti». Ore 16.30, spettacolo e merenda 5mila lire.

**PICCOLI LEONARDO.** Fino al 12 gennaio è aperta presso il Museo della Scienza e della Tecnica, via S. Vittore 21, una mostra di strabilianti costruzioni leonardesche realizzate con il K'Nex, nuovo gioco ad incastro per bimbi dai 5 ai 13 anni. A disposizione dei visitatori ci sono tanti pezzi, per giocare agli ingegneri. L'ingresso al Museo costa 10mila lire, l'orario del fine settimana è 9.30-18.30. Le scuole medie ed elementari interessate a partecipare ad un concorso possono chiamare il numero verde 1678-27156: riceveranno un set di 500 pezzi di K'Nex per elaborare la loro macchina fantastica che andrà inviata al Museo entro il 20 dicembre.

Maria Paola Cavallazzi

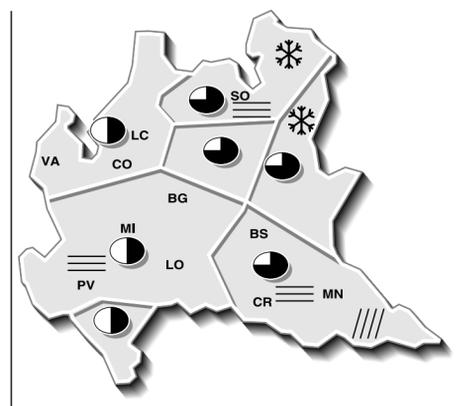
## POLLICÉ VERDE

**AIUTIAMO L'ANPI.** La sezione Martiri di S.Siro dell'Anpi, in collaborazione con le forze sociali di zona, ha indetto per domenica una giornata ecologica: verranno pulite le strade del rione, ed in particolare viale Mar Jonio, dove c'è il «giardino della Resistenza». Davanti alla sede dell'Anpi, in viale Mar Jonio 7, verranno distribuiti dalle 10 in poi scope, sacchi, rastrelli, guanti. Al termine delle pulizie, verso le 12, l'Anpi offrirà dei panini ai volontari.

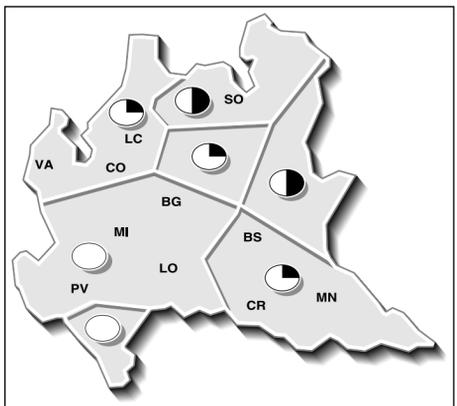
**PARCO MARTESANA.** Il consiglio di zona 10 ha indetto per domenica una festa degli alberi al parco Martesana. Dalle 10 del mattino nel parco, presso l'entrata di via Stamura d'Ancona e nell'area di via Petrocchi, verranno messe a dimora delle querce rosse. Chi vuol dare una mano - le buche sono già state scavate da mezzi del Comune - deve arrivare munito di pala.

**LAVORARE NEL BOSCO.** Sono aperte le iscrizioni alle lezioni che Boscoincittà, via Novara 340, ha organizzato per chi vuol imparare a tenere bene un bosco. Il corso parte il 12 febbraio e si tiene il mercoledì, dalle 14 alle 16.30: le ore complessive sono 15, il costo è di 195mila lire. Per informazioni chiamare i numeri 4522401 o 4522421 tra le 9 e le 12.30 e tra le 14 e le 17.30 dal lunedì ai venerdì.

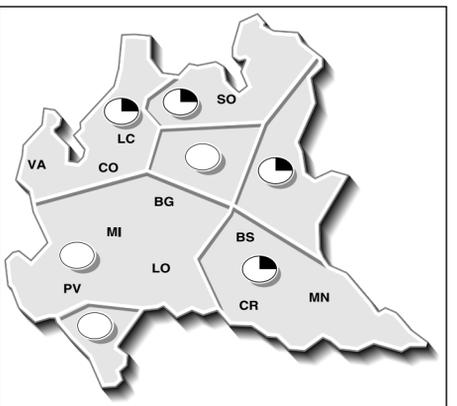
## IL TEMPO CHE FARÀ



**VENERDÌ** Qualche lieve instabilità, prevede per oggi il Servizio agrometeorologico regionale. Il cielo sarà «inizialmente nuvoloso o molto nuvoloso» ma dal pomeriggio si avrà una diminuzione della copertura a partire da ovest. Al mattino saranno possibili brevi precipitazioni su Alpi e pianura orientale (3; 4; 5; 6; 7) nevose sopra i 500 metri. Temperature minime fra -2 e 3°C; massime fra 6 e 10. I venti saranno deboli, con tendenza alla calma e spireranno dai quadranti orientali.



**SABATO** Arriva un «debole flusso di correnti settentrionali». Il che, in genere, significa cielo sereno o poco nuvoloso. E così sarà. Locali annuvolamenti saranno possibili soltanto sulle Alpi e sulla bassa pianura orientale (3; 4; 5; 6; 7). Naturalmente le precipitazioni saranno «Generalmente assenti». Temperature in leggero aumento soprattutto nei valori massimi. Venti deboli continueranno a spirare da nord con locali episodi di fohen sulla pianura centro occidentale (2; 3).



**DOMENICA** L'ultimo giorno della settimana dovrebbe trascorrere all'insegna del sole e del cielo sereno. Il meteo prevede infatti una domenica priva di nuvole o con scarsa velatura ad eccezione di qualche possibilità di annuvolamento in serata sulle Alpi e sui settori meridionali (2; 4; 5; 6; 7). Le precipitazioni saranno comunque «generalmente assenti» mentre le temperature saranno in leggera diminuzione soprattutto per quanto riguarda le minime. I venti, da deboli a moderati, spireranno dai quadranti settentrionali.

1	Oltrepò Pavese
2	Pianura Occidentale
3	Pianura Orientale
4	Alpi e Prealpi Occ.
5	Valli Bergamasche
6	Garda-Valcamonica
7	Valtellina

☉	Sereno	☁	Nebbia
☁	Poco nuvoloso	☁	Foschia
☁	Nuvoloso	☁	Pioggia
☁	Molto nuvoloso	⚡	Temporale
☁	Coperto	☄	Rovescio
☁		❄	Neve

P&G Infograph

Dal procuratore veronese Guido Papalia 17 avvisi

# Perquisite le case delle camicie verdi

## Maroni: «Accuse allucinanti»

La procura della Repubblica di Verona ha emesso 17 avvisi di garanzia. Destinatari: gli «ufficiali» del disciolto esercito delle Camicie verdi, accusati di associazione militare. Gli uomini della Digos, su mandato del procuratore Guido Papalia, hanno perquisito case e uffici degli indagati, ma stando alle dichiarazioni di Roberto Maroni avrebbero sequestrato solo gadget, materiale di propaganda. «Armi zero. Siamo di fronte ad accuse allucinanti».

### SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Diciassette perquisizioni e altrettante informazioni di garanzia sono partite ieri, a carico delle Camicie verdi della virtuale Padania. Mittente: il procuratore di Verona Guido Papalia. L'operazione è scattata di buon mattino e gli agenti della Digos veronese hanno bussato alle porte degli «ufficiali» delle guardie padane, accusate di associazione militare, un reato per cui rischiano da uno a dieci anni di detenzione. Gli agenti hanno rovistato abitazioni, cantine, box, solai e uffici, sequestrando «quasi esclusivamente documenti», come ha detto lo stesso procuratore Papalia. Quel «quasi» significa che si è trovato anche altro? Solo gadget e camicie verdi sostiene la Lega e ieri pomeriggio, in conferenza stampa, Maroni ha letto tra l'ilarità generale il verbale della perquisizione effettuata nell'abitazione del vice-sindaco di Volongo, Angelo Corini. In quel foglietto infatti, si parla di reperti innocui, materiale di propaganda e di 38 lettere di adesione alla Guardia Nazionale Padana. Gli altri sedici verbali sono altrettanto blandi? Da una occhiata veloce si vede ricompare spesso la scritta «No armi, segno evidente che gli inquirenti cercavano qualche arsenale nascosto, ma almeno in questo hanno fatto un buco nell'acqua».

Papalia è lo stesso magistrato che il 18 settembre scorso, all'indomani della due giorni sul Po, aveva ordinato una perquisizione nella sede milanese di via Bellerio. L'operazione non aveva avuto un lieto fine: gli agenti, dopo un pomeriggio di stazionamento e di attesa, avevano avuto l'ordine di sfondare la barriera

umana che presidiava il palazzo e di procedere. Ferito sul campo era rimasto Bobo Maroni, con le telecamere che inquadravano il suo viso sofferente, mentre Bossi aiutava i barrellieri a trasportare la lettiga in ambulanza. Sembrava proprio che la magistratura avesse voluto segnare

### Forza Italia e An cancellano via Berlinguer

Il nome di Enrico Berlinguer è stato letteralmente cancellato dal viale principale di Opera. Lo ha deciso la maggioranza di centro destra del comune alle porte di Milano, guidata dal sindaco Gaetano Campione, di Forza Italia. La delibera è stata votata solo dalla destra in un'aula del consiglio comunale lasciata vuota non solo dall'opposizione di sinistra e dalla Lega (quest'ultima non contestava la cancellazione del nome di Berlinguer bensì la nuova intitolazione di Viale Italia), ma anche dal pubblico, fatto sgomberare dai vigili per le vivaci proteste. L'episodio è definito dalla sinistra «Un atto di arroganza del potere che offende la sensibilità della popolazione e insulta la memoria di un grande uomo politico».

Le provocazioni toponomastiche infuriano anche a Milano. Prese di mira dal Carroccio Viale dei Mille (da ribattezzare con il nome di un poeta vernacolare) e corso Monforte, sede della Prefettura, di cui si vuole cambiare il nome in via Padania.

un inspiegabile autogol, forzando i picchetti e compiendo una perquisizione annunciata dall'alba, che ovviamente non poteva dare nessun risultato: se in quegli uffici c'erano documenti o oggetti compromettenti, lo stato maggiore leghista, asserragliato all'interno dal mattino, aveva avuto tutto il tempo di distruggerli. E allora perché quell'inutile corpo a corpo? Una risposta l'aveva data lo stesso Maroni, forte della sua esperienza al ministero degli Interni: «Bisogna vedere se vogliono prelevare o mettere qualcosa nei nostri uffici», alludendo alla possibilità che la principale missione della Digos fosse quella di piazzare microspie nei punti strategici del quartier generale di via Bellerio. C'erano riusciti? La procura di Verona sta lavorando anche su intercettazioni ambientali? L'ipotesi è plausibile, anche perché quelle perquisizioni non avevano dato brillanti esiti, ma il dottor Papalia sostiene che l'operazione di ieri è scattata proprio in conseguenza di quelle prime indagini.

All'epoca erano partite tre informazioni di garanzia, per il capo supremo delle camicie verdi Corinto Marchini, il «Garibaldi della Padania», per il segretario veronese della Lega Sandro Speri e per il capo veneto dell'esercito leghista Enzo Flego. Contro di loro permane l'accusa di attentato all'integrità dello Stato e alla Costituzione. Per il primo reato è previsto l'ergastolo, per il secondo, pena minima 12 anni.

Nel corso dell'inchiesta, Papalia aveva sentito anche il segretario della Lega Veneta Fabrizio Comencini, che il 10 settembre si era presentato spontaneamente negli uffici della procura veronese per sottolineare la netta differenza esistente tra Lega e «Camicie verdi». Il 15 settembre le «camicie verdi» erano state sciolte, per risorgere col nuovo nome di Guardia nazionale padana, alle dirette dipendenze del Governo provvisorio di Mantova, che ne rivendica la responsabilità amministrativa e organizzativa. Per questo, almeno formalmente, non possono essere considerate il braccio in divisa della Lega.



Un membro della «Guardia nazionale padana»

Antonio Calaniti/AP

Il magistrato: «L'ipotesi di reato è associazione militare»

## C'erano armi? No comment

MILANO Dottor Papalia, questa volta gli esponenti della Lega Nord commentano con toni sommessi la nuova operazione disposta da lei. Pensa di aver acquisito elementi che possono preoccupare l'esercito di Bossi?

Questo dovrebbe chiederlo a loro. Noi andiamo avanti con le indagini, sulla base degli elementi che abbiamo raccolto con precedenti perquisizioni e proprio questi sviluppi hanno determinato l'ampliamento dell'inchiesta.

Il 18 settembre aveva contestato reati gravi a Marchini, Speri e Flego: attentato alla costituzione e all'integrità dello stato. Adesso sono accusati anche di associazione militare?

No, si tratta di episodi diversi. I diciassette indagati di oggi sono nomi nuovi e sono accusati solo di associazione militare, sulla base della legge 43 emanata nel 1948, che vieta alle organizzazioni politiche di dotare di divise i propri aderenti. La posizione di Marchini, Speri e Flego invece resta invariata.

Anche questa volta ha dovuto ordinare agli uomini della Digos azioni di forza?

No, a quanto mi risulta si è svolto tutto in assoluta tranquillità.

I nuovi indagati sono per così dire gli «ufficiali» di questo esercito in camicia verde?

Le perquisizioni hanno interessato abitazioni e locali in disponibilità degli indagati, che sono le persone che nelle varie zone avevano la responsabilità delle cosiddette «camicie verdi».

Maroni sostiene che si sono sequestrati solo gadget, camicie verdi, materiale di propaganda e che non si sono trovate armi o altro materiale compromettente...

Di questo ovviamente non posso parlare e comunque devo ancora valutare gli esiti delle perquisizioni.

L'operazione è finita o sono previsti nuovi blitz nei prossimi giorni?

Anche a questo non posso rispondere. Per ora l'operazione ha interessato zone della Lombardia e del Veneto e ha sfiorato il Piemonte. □ S.R.

Tra i documenti sequestrati copie del testo del Nabucco

## Và il pensiero sovversivo

### ROBERTO CAROLLO

MILANO Il Nabucco è sovversivo? La domanda sta in un'interrogazione parlamentare del leghista Borghesio. Sì, perché tra gli oggetti fatti sequestrare ieri mattina dal procuratore di Verona Guido Papalia c'è anche un certo numero di fotocopie del testo del «Và pensiero». «Chiediamo al vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni - dice Roberto Maroni - se i teatri padani potranno ancora rappresentare le opere di Verdi o se da oggi anche la musica sarà considerata strumento di eversione». E Borghesio: «Forse il provvedimento trova spiegazione nella presenza, nel testo del coro, di precisi e circostanziati riferimenti a ignoti personaggi quali tale "Stonne" e tale "Solima", evidentemente attribuibili al terrorismo meridionale».

Questa volta la Lega reagisce con ironia all'inchiesta sulle camicie verdi. Anche se Maroni parla di accuse «pazzesche e allucinanti» e definisce P7 le sette procure che indagano, i toni sono improntati allo scherzo. «Ora vi mostro i corpi del reato» dice il responsabile della Guardia Nazionale Padana. Eccoli: camicie verdi, foulard con la scritta Padania, spillini e distintivi col sole delle Alpi. «Effettivamente le spille, se ci togli il bottoncino di sicurezza, potrebbero essere considerate armi improprie» dice Bobo. «Ci si potrebbero fare i riti woodoo - aggiunge Vito Gnutti - ma non siamo esperti in certe pratiche». Sottinteso: se bastasse una bambola di pezza da sfiorare per rovinare le notti al procuratore di Verona, molti leghisti l'avrebbero già fatto. Invece no, niente cattiverie. Da bravi gandhiani e nonviolenti, Papalia lo

inviteranno addirittura all'assemblea nazionale della Guardia padana in programma il 15 dicembre proprio nella città scaligera. «Gli riserveremo una poltrona in prima fila, magari la numero 17 - dice Maroni - purtroppo non posso dargli una tessera ad honorem della Gnp». Poi riprende la meticolosa elencazione degli oggetti sequestrati: un manifesto murale; due copie della rivista di geopolitica «Limes» («accidenti, avevo appena fatto l'abbonamento»); una copia della Gazzetta Ufficiale della Comunità europea («caspita, bisognerà avvertire il commissario Mario Monti, sennò qui nasce un incidente diplomatico»); una trentina di opuscoli e manuali di resistenza fiscale; alcune videocassette intitolate Storia della Lega nord; altre senza titolo: «Speriamo che non siano porno». Quanto alle armi, giura Maroni: «Zero, virgola zero, zero, zero. Del resto, era logico, visto che la Gnp è un'associazione pacifica. Papalia è stato proprio sfortunato: tra i diciassette perquisiti non c'era nemmeno un cacciatore».

Insomma niente kalashnikov, né pallottole da trecento lire, nelle case e negli uffici dei padani. «Ci hanno sequestrato solo gadget, non vorrei che la Procura ne abbia fatto incetta per rivenderli al mercato nero!». In effetti Maroni ha il dente avvelenato col procuratore, da quel giorno che la perquisizione in via Bellerio si conclude con un trauma cranico. «Questo signore andrebbe espulso dalla magistratura» ripete. E ancora: «Vedo qui nell'ordine di perquisizione che si parla di "camicie verdi". Se non sbaglia camicie si scrive con la

"i", probabilmente Papalia ha fatto un lapsus pensando al camice verde che mi ha ricoverato all'ospedale dopo le botte che ho preso». Ma c'è chi, come il segretario «lombardo» Roberto Calderoli, propone per il magistrato un encomio padano: «Dopo il travolgente successo della manifestazione sul Po, ordinando la perquisizione dell'ufficio di Marchini, alias segreteria politica, ha accresciuto l'inebriante successo della Lega. Anche questa volta, dopo la grandiosa manifestazione di domenica a Milano, non è rimasto inoperto e ha ordinato perquisizioni a raffica nelle abitazioni delle camicie verdi. Come si può diffidare di tale persona? Purtroppo è residente a Verona e non posso considerarlo un militante lombardo». L'ironia non finisce qui: «Vedo - dice Maroni - che le perquisizioni sono state fatte solo nel Lombardo-Veneto. Bene: gli manderò gli elenchi dei responsabili di tutte le altre regioni del nord, più Toscana, Umbria e Marche. A proposito, vi dò una notizia: stiamo valutando dieci richieste di iscrizione alla Guardia nazionale padana che vengono da Roma». No, onorevole, questo è troppo! «Va beh, vorrà dire che per i romani costituiranno la legione straniera».

L'unico che sembra prendere sul serio l'operazione Papalia, è Vito Gnutti, il quale stigmatizza la requisizione del testo verdiano: «Il pensiero non è sequestrabile». E poi invita tutti a riflettere su Sean Connery. Sì, proprio lui, l'ex 007 del cinema che inneggia all'indipendenza della Scozia e alla prossima restituzione da parte della corona britannica della Pietra del Destino. Braveheart è vivo e lotta insieme a noi.



## IL PDS SALUTA I LAVORATORI METALMECCANICI CHE IL 22 NOVEMBRE MANIFESTANO A ROMA PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO NAZIONALE DI LAVORO.

I lavoratori hanno contribuito in questi anni al risanamento dell'Italia. Ora chiedono il rispetto dell'accordo del luglio '93 e su questa base di rinnovare il secondo biennio contrattuale.

Il Pds sostiene la legittima richiesta dei lavoratori di non vedere diminuito il loro potere d'acquisto, di ottenere il rispetto dei patti sottoscritti ed è impegnato in tutte le sedi nazionali e locali in questa direzione.

Il Pds si augura che un impegno diretto del Governo come firmatario e garante dell'accordo del luglio '93 consenta di arrivare al rinnovo del contratto dei metalmeccanici.

**L'Italia ha bisogno di un clima positivo nei rapporti tra le parti sociali, in grado di contribuire al processo di risanamento e sviluppo avviato dal Governo con la Finanziaria.**



MATTINA. Grid of TV programs for the morning, including news, sports, and entertainment shows across various channels.

POMERIGGIO. Grid of TV programs for the afternoon, featuring documentaries, news, and entertainment.

SERA. Grid of TV programs for the evening, including news, dramas, and entertainment.

NOTTE. Grid of TV programs for the night, including news, sports, and entertainment.

Tmc 2. Channel-specific program schedule for TMC 2.

Odeon. Channel-specific program schedule for Odeon.

Tv Italia. Channel-specific program schedule for Tv Italia.

Cinquestelle. Channel-specific program schedule for Cinquestelle.

Tele +1. Channel-specific program schedule for Tele +1.

Tele +3. Channel-specific program schedule for Tele +3.

GUIDA SHOWVIEW. Program schedule for the ShowView service.

PROGRAMMI RADIO. Radio program schedule for various stations like Radiouno, Radiodue, etc.

AUDITEL Successo a Mediaset con il grande cielo. Report on audience figures for Mediaset's 'Il grande cielo'.

24 ORE MEDITERRANEO. News and entertainment highlights from the 24-hour channel.

DA VEDERE. A section featuring a photo and text about a mafia-related case.

SCEGLI IL TUO FILM. A section listing various movies available for viewing.

La puntata di Porta a Porta in onda alle 22.55 su Raiuno, che mercoledì sera ospitava il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, ha totalizzato uno share del 25.63 con 2 milioni 739 mila telespettatori nonostante la partita di Coppa dei Campioni Porto-Milan.

«Parrocchia tour» si intitola questo episodio della sit-com interpretata da Lello Arena ed Enzo Iacchetti. Lello viene contattato da due sacerdoti per organizzare uno spettacolo itinerante nelle parrocchie; ma il tentativo di rassicurarli sulla sua moralità, e l'invito a casa di Enzo, finirà, come al solito, in una girandola di buffi equivoci e scenette ben poco ortodosse.

Mezz'ora stasera e mezz'ora domani per parlare di mafia. È il succo del reportage ideato e curato da Carmine Fotia. In primo piano stasera la Calabria, dove la 'ndrangheta incendia municipi, scuole, centri sportivi, sequestra terre e uccide gli imprenditori che si rifiutano di pagare il pizzo. Poi la Campania, dove si racconta la storia di Casal di Principe e dell'avversano, la terra di Sandokan, boss del clan dei casalesi. Tra gli interventi, quello di Giorgio Napolitano, di Luciano Violante, dei procuratori di Palermo, Caselli, e di Palmi, Costa.

Regia di Eric Rohmer, con Charlotte Verly, Frederic Van Den Driesche, Hervé Furic. Usa (1991). 117 minuti. Un'intensa avventura estiva si è conclusa per Félicie con una bella bimba dopo nove mesi, ma, per un errore, Félicie ha dato un indirizzo sbagliato al suo innamorato, che non la può rintracciare. Passano gli anni, ci sono altri amori, ma il primo resta un sogno inguaribile. Finché, un giorno...

Ramazotti tiene al Forum 4 concerti, da oggi a lunedì

# Eros, gli ultimi canti prima d'esser papà

**A gran richiesta bissano Beppe Grillo e «Spirits»**

Grillo triplica al Forum. Lo spettacolo del comico genovese, previsto in due serate per la fine di questo mese al Forum di Assago, ha una data in più, per accontentare le numerosissime richieste del pubblico. Ad andare sulle scene saranno i temi tipici di Beppe Grillo, che spaziano dalla satira politica e di costume alla pubblicità, passando per l'ecologia. Ecco le coordinate per vedere lo spettacolo del comico: Forum di Assago, nei giorni 27, 29 e 30 novembre alle ore 21. Biglietti da 32 e 41.000 lire. Abissare è anche «Spirits» che è in scena al Teatro Nazionale. Queen Esther Marrow e gli Harlem Gospel Singer avrebbero dovuto terminare la loro tournée milanese il giorno 1 dicembre. Ma, dato il successo ottenuto dai primi concerti, lo spettacolo è stato prorogato fino al 6 di dicembre. Con una particolarità: posto gratis per l'accompagnatore per chi acquista il biglietto di poltronissima nelle serate di martedì, mercoledì e domenica. Il recital inizia alle 21 (domenica spettacolo doppio alle 16 e alle 21), al teatro Nazionale in Piazza Piemonte 12.

**DIEGO PERUGINI**

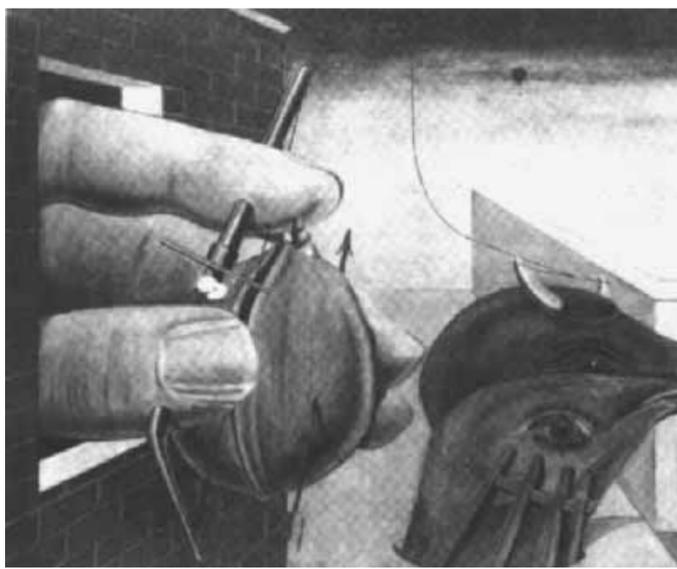
Eros da record. Tempi d'oro per il Ramazzotti della canzone italiana, che si appresta a nuove serate trionfali al Forum d'Assago. Così, dopo i fortunatissimi tre concerti di fine settembre, Eros torna per altre quattro date, da stasera (ore 21) a lunedì: i primi tre appuntamenti sono esauriti da tempo, mentre restano ancora biglietti per lunedì (lire 37.000 più preventidita).

Quelle del Forum saranno anche le ultime esibizioni stagionali del cantante romano, che poi sospenderà il tour per godersi le gioie dell'imminente paternità. Nessuna sostanziale novità nello spettacolo, al solito molto curato nei suoni e nelle luci, che vede Ramazzotti spaziare lungo il corso della sua carriera, alternando classici come *Adesso tu* e *Una storia importante* ai recenti successi dell'album *Dove c'è musica*, già un "best seller" internazionale.

Per chi, invece, preferisce proposte meno tradizionali e consolidate, c'è solo l'imbarazzo della scelta. Ai Magazzini Generali (ore 21.30, lire 30.000 compresa consumazione) arriva Me'Shell Ndegéocello, artista dal nome impronunciabile ma dal talento al di sopra di ogni sospetto. E' una polistrumentista d'eccezione (ma privilegia il basso), che è cresciuta a Washington in un ambiente a forte impronta musicale: la sua

prima passione è il jazz, genere che tuttora rimane nella sua ispirazione artistica assieme a influenze rock, pop, soul, funky e hip hop. Me'Shell è stata scoperta da Madonna, che le ha pubblicato l'album d'esordio *Plantation Lullabies*, seguito ora da *Peace Beyond Passion*, disco variegato e fascinoso, guidato da una voce calda e da una vena eclettica, in grado di unire radici nere e rock bianco, con liriche che approfondiscono tematiche come la vita, la morte, Dio e il significato dell'esistenza.

Come alternativa rimane lo scapestrato trio dei Fun Lovin' Criminals, oggi battutissimi dalle radio private per la loro versione di un gioiello di Louis Armstrong, *We Have All the Time in the World*. Anche qui, più che di un genere preciso si dovrebbe parlare di miscela di stili differenti, che vanno dall'hip hop al pop, al blues e al jazz: i tre ragazzotti di Brooklyn, in scena al Rolling Stone (ore 20, lire 25.000 più preventidita), uniscono campionamenti e tecnologia anni Novanta al suono "vivo" degli strumenti, creando un ibrido divertente e originale. Ascoltare per credere l'album d'esordio *Come Find Yourself*, buon passaporto per un concerto all'insegna del ritmo e dell'energia.



Oedipus Rex, 1992. Olio su tela, da collezione privata

## Un convegno per la biblioteca di Alvar Aalto

«Aiutateci a salvare la Biblioteca Municipale di Viipuri, ferita dagli uomini e dal tempo». E' questo l'appello che un gruppo di architetti e intellettuali europei sta rivolgendo al mondo intero per salvare uno dei capolavori dell'architettura moderna: l'edificio progettato e realizzato negli anni Trenta dal maestro finlandese Alvar Aalto nella piccola cittadina di Viipuri, al confine tra la Finlandia e la Russia. Per sensibilizzare l'opinione pubblica (e gli imprenditori) al progetto Viipuri e al problema della conservazione dell'architettura moderna, il Comitato italiano Aalto/Viipuri, in collaborazione con la Fondazione Aalto di Helsinki, ha organizzato il convegno scientifico internazionale dal titolo «I modi del restauro» che prosegue in Triennale oggi e domani. Tra i relatori Giancarlo De Carlo, Tomás Maldonado, Fulvio Irace, Avaro Siza, Francesco Dal Co, Spencer de Grey, François Burkhardt, Marco Dezzi Bardeschi. Per informazioni 02/5468119.

## Max Ernst, la luce della pittura tedesca

Alla Galleria del Credito Valtellinese (corso Magenta 59) si torna a parlare del Surrealismo, il movimento nato in Francia negli anni Venti che fece dell'inconscio e della psicoanalisi il soggetto dell'arte: dopo Victor Brauner e Matta, è ora la volta di Max Ernst (1891-1976), protagonista di una mostra aperta fino al 9 febbraio. Organizzata dal Credito Valtellinese, in collaborazione con Jil Sander e con il Centre Culturel Français, e illustrata da un catalogo Skira, la rassegna comprende un'ottantina di opere - dipinti, disegni, gouache, litografie - provenienti da musei e collezioni private francesi e italiani. "Non è un'antologia - ha precisato Dominique Stella,

perché alcuni periodi sono ormai irraggiungibili, ma rende conto dell'insieme della personalità di Max Ernst, pittore e poeta, e della grande unità della sua opera". Tedesco di nascita, parigino di adozione, durante l'occupazione nazista Ernst dovette trasferirsi in America. Lo storico dell'arte Alain Joffroy, che fa parte del comitato scientifico della mostra, ha ricordato di averlo conosciuto a Parigi nel 1952: lo ha definito «un individuo libero, rivoluzionario ed europeo». Un artista internazionale, protagonista dei maggiori movimenti d'avanguardia del periodo tra le due guerre mondiali, Dada e Surrealismo, sperimentatore di nuove tecniche pit-

toriche, che però non ha mai rinunciato del tutto alle sue radici germaniche: «La luce argentea, nordica delle sue opere è la luce della pittura tedesca».

Un tema ricorrente, da un disegno a matita del 1909 fino agli ultimi anni, è quello della foresta: il ricordo del bosco che stava vicino alla sua casa d'infanzia e che il padre era solito dipingere, ritorna per tutta la vita; nelle sue opere d'ispirazione surrealista la foresta diventa il luogo dell'inconscio, la rappresentazione simbolica della realtà oscura e intricata che si nasconde nel profondo dell'anima.

□ Marina De Stasio

## Spagna 1936 Dibattito con De Grada

quel periodo, nella sede della Galleria Sargadelos (Via A. Volta, 20) si terrà oggi alle ore 18 una conferenza, in occasione della mostra «L'Italia nella guerra spagnola, sessant'anni dopo». Interverranno lo storico d'arte Raffaele De Grada, Franco Della Peruta, ordinario di storia del Risorgimento, e Giovanni Pesce, combattente repubblicano di Spagna, medaglia d'oro della Resistenza. La mostra presenta foto e documentazioni della guerra civile, che ricordano le due facce dell'Italia di allora: quella della partecipazione dei quattromila italiani a sostegno del legittimo governo repubblicano, e l'altra dell'intervento fascista in assenza del quale Franco non avrebbe mai riportato la vittoria.

Sessant'anni dopo, la libera Spagna ha accolto i volontari delle Brigate Internazionali venuti da tutto il mondo. Nel '36 decine di migliaia di uomini e donne avevano lasciato casa e famiglia per accorrere in difesa del governo repubblicano, minacciato dall'assalto franchista. Per ricordare

## Attività Pds Incontro sul lavoro

dell'Associazione Industriali, della Confartigianato. Giuliano Celini, consigliere provinciale Pds, è relatore, Giuseppe Verrini, responsabile della zona Ticino Olona presiede i lavori e Alfiero Grandi, responsabile delle politiche del lavoro della segreteria Pds, conclude il dibattito. Si comincia alle 14.30 alla Sala Ratti di Corso Magenta a Legnano. Sempre nell'ambito delle attività organizzate dal Pds, la Coop Barona-Satta di via Modica 8 a Milano presenta alle 20.30 una serata su «Mafia a Milano: il caso Ambrosoli». Verrà proiettato anche il film «Un eroe Borghese», e ci sarà un incontro con il maresciallo Silvio Novembre. Coordina Giampiero Rossi.

Di occupazione, tema dolorosamente d'attualità, si parla oggi a Legnano nel corso di un convegno su «Lavoro e sviluppo nell'area del legnanese». L'incontro è organizzato dal Pds del legnanese, partecipano sindaci e consiglieri comunali della zona, rappresentanti del sindacato,

## Religione Una giornata di studio

Due incontri sulla religione. Per la seconda giornata del convegno «Il fattore religioso nell'integrazione europea», organizzato dal centro per gli studi di politica estera e opinione pubblica, presso la Statale si parla di «Un progetto religioso per l'Europa?» e «Le istituzioni religiose e l'Europa». Nel corso della mattinata ci saranno relazioni sulle chiese di Romania, su l'ortodossia nei Balcani, sulla Germania vista come ponte tra Est ed Ovest, ed infine sugli ebrei («Ebrei tra il deserto e le città»). I lavori iniziano alle 9.30 e dopo la pausa riprendono alle 14.30 con il rapporto generale di Agostino Giovagnoli, dell'Università cattolica del Sacro Cuore. Alle 17.30 inizia invece l'incontro, organizzato in occasione del convegno sulla società multiculturale, dal titolo «Le chiese e l'Europa alle soglie del terzo millennio». È a Palazzo Greppi, sala Napoleonica, via S. Antonio 12.

**TL TELECOMBARDIA**

**PROGRAMMI DI OGGI**  
VENERDÌ 22 NOVEMBRE 1996

5.30 TL NEWS - informazione  
6.30 BUONGIORNO LOMBARDIA - rotocalco in diretta, con aggiornamenti in tempo reale su traffico, tempo, notizie regionali. Conducono Ida Spalla e Alberto Duval  
9.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti  
12.30 I FAVOLOSI EROI - cartoni animati  
13.00 DALLE 9 ALLE 5 - telefilm  
13.30 TL SPORT - informazione sportiva  
13.45 TL NEWS - informazione  
14.00 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti  
14.00 DONNE - talk-show al femminile - conduce Lorenza Sala  
16.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti  
19.00 TL SERA - informazione  
19.30 TL SPORT - informazione sportiva  
20.00 BATMAN - telefilm  
20.30 SOSTIENE TURANI - talk-show. Conduce Giuseppe Turani  
22.30 TL NOTTE - informazione  
23.00 FILM. Ciclo Cineclub «SCANDALO INTERNAZIONALE» - commedia Usa '48 - regia Billy Wilder con Jean Arthur e Marlene Dietrich  
0.45 TL NOTTE - informazione  
1.00 ALIBI - varietà sexy  
1.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti  
2.30 ALIBI - varietà sexy

PROGRAMMI NON-STOP

**RADIO ITALIA**  
SOLO MUSICA ITALIANA

presenta questa sera  
**DARIO BALDAN BEMBO**  
in CONCERTO

in diretta radiofonica alle ore 21.00 dallo Studio REGSON di Milano  
Via Lodovico il Moro, 57

Ascoltaci in tutta Europa:  
Hotbird 1 - 11.408 - Sottoportante 7.38/7.56

**IL MIO TAPPETO**

OLTRE 10.000 TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI AL

**50%**

DI SCONTO

APERTO ANCHE DOMENICA  
Via XX Settembre, 15 Busto Arsizio

LAHORE (PAKISTAN) coppia	100 X 65	L. 99.000	KASHMIR (PAKISTAN) coppia	200 X 120	L. 350.000
HAMADAN (PERSIA)	120 X 80	L. 200.000	KIRMAN (PERSIA)	200 X 200	L. 850.000
NAIN (PERSIA)	180 X 120	L. 800.000	KUM (PERSIA)	160 X 100	L. 900.000
TABRIZ (PERSIA)	300 X 200	L. 1.550.000	PEKINO (CINA)	150 X 90	L. 300.000
KASHAN (PERSIA)	300 X 200	L. 1.550.000	MUSSUL (PERSIA)	290 X 80	L. 390.000

AL. COM. CEE PNEUMA PROMOTION

Venerdì 22 novembre 1996

L'Istituto di cultura, «figlio» di Italia-Urss

## «Imparate il russo vi sentirete europei»

Nato da una costola della storica Associazione Italia-Urss l'Istituto di cultura e lingua russa continua a rappresentare la cultura russa a Roma. Si organizzano corsi di lingua, stages e viaggi. Ma, secondo il direttore Fredduzzi, «il background di rapporti e culturale dell'Istituto non è utilizzato abbastanza» perché considerato ancora sotto il marchio «filo-sovietico». Il russo si impara anche al Centro nazionale di lingua e letteratura russa diretto dal prof. Carpitella.

### NATALIA LOMBARDO

Non dipende dallo Stato, non è vincolata all'Ambasciata, è un'associazione italiana privata ma, se non ci fosse, la cultura russa a Roma non sarebbe rappresentata. L'Istituto di Cultura e Lingua Russa è nato, come dice il direttore Carlo Fredduzzi «Da una costola dell'Associazione Italia-Urss». Una bella tradizione ma anche un bel peso da portarsi dietro, almeno come immagine all'esterno, spesso stigmatizzata con un marchio che appartiene al passato. In questi ultimi anni quindi è stato effettuato un vero e proprio «traspaso», che i membri di Italia-Urss già nel '90, prima ancora della costituzione della Csi, avevano avviato: «Abbiamo anticipando quello che sembrava un processo irreversibile. Per certi aspetti - prosegue il direttore - è stato un mutamento liberatorio dall'etichetta filo sovietica che avevamo addosso». Allora, dalle «costole» nacquero due strutture: L'Istituto di Cultura e Lingua Russa e la Fondazione Italia Russia Csi, che raccoglie 45 associazioni. Le attività dell'Istituto sono concentrate sull'insegnamento

della lingua e della letteratura russa con corsi più che qualificati, attività culturali che forse rimangono un po' in sordina, rassegne cinematografiche in lingua originale, organizzazione di stages di balletto e di viaggi in Russia. La vecchia e gloriosa Associazione Italia-Urss, nata nel '46, era una struttura solida ed estesa, così come era grande la sede in piazza Esedra. In cinquant'anni l'organizzazione stata il veicolo che ha facilitato ogni scambio tra i due paesi: certamente questa esperienza è una eredità preziosa e consistente che le due attuali strutture continuano a mantenere viva, anche se sono state ridimensionate nel personale e negli spazi: la sede dell'Istituto ora è in un ampio appartamento dagli inconfondibili segni anni '50 in via Mario de' Fiori. «Noi abbiamo un background di conoscenze in Russia che nessuno ha, anche perché la nomenclatura in fondo è la stessa di prima. - insiste Carlo Fredduzzi un po' risentito che le istituzioni italiane snobbino le potenzialità dell'Istituto - Servirsi

di noi significa avere le porte aperte, perché siamo ancora l'unico canale per la conoscenza e la promozione della cultura russa in Italia. Purtroppo a volte si rivela una cattiva coscienza della sinistra italiana che, per levarsi presunti peccati o vecchi legami ti ignora. Sembra assurdo ma i rapporti sono migliori con i governi di centro e di destra». Nessun problema invece con il comune di Terracina, che promuove insieme all'Istituto il premio annuale Città di Terracina (nel '96 è stato assegnato a Nilde Iotti e a Valentina Tereskova, nel '95 a Michalkov e a Mastroianni). «Utilizzate questo strumento» è l'appello che l'Istituto ha lanciato agli Enti pubblici, Comuni, Regioni e Province. Anche la Fondazione Italia-Urss Csi ha richiesto per tre volte il riconoscimento del Parlamento per facilitare i rapporti con gli Enti, così come l'Istituto di Cultura chiede di essere riconosciuto ufficialmente, (come il Gramsci per esempio) e ha raccolto delle firme nel mondo accademico per far inserire il russo come seconda lingua nella scuola dell'obbligo. Una grossa voglia di essere più presenti, insomma, di farsi vedere e, per quanto riguarda la lingua, sentire. «Comincia ora una differenziazione tra le lingue e le culture, c'è quella bielorusca, quella ucraina etc. ma, - continua a spiegare Fredduzzi - forse non succederà mai che il russo perda la sua posizione unificante». In realtà la lingua è parlata da 300 milioni di persone in tutto il bacino che va dall'Europa Orientale fino a Vladivostok, in Estremo



Angelo Palma/Effigia

Oriente. «Quando entrerà a far parte delle lingue ufficiali della Unione Europea la scuola pubblica italiana si troverà spiazzata. Al momento il russo si può scegliere come seconda lingua solo al Mami, in una scuola di Ostia e in una di Colferro. In Francia, in Belgio e in Germania è molto più studiata». Come dicevamo, i corsi di russo dell'Istituto sono molto qualificati, riconoscimento avuto anche dal grande studioso Angelo Maria Ripellino. Molte aziende private e statali, dalla Banca d'Italia al Ministero degli Esteri, si rivolgono a loro. Gli insegnanti sono madrelingua o laureati in russo e specializzati nell'insegnamento agli stranieri. Anche la biblioteca Tolstoj è stata ridimensionata dopo la fine di Italia-Urss ma conserva ancora tremila volumi tra letteratura, storia, poesia e,

visti oggi con un nuovo valore documentativo, l'enciclopedia sovietica, le opere di Marx e di Lenin. Oltre a questi altri buoni corsi di lingua, stages, proiezioni e viaggi sono organizzati dal Centro Nazionale di Lingua e Letteratura Russa, diretto da Alberto Carpitella, un'associazione nata nel '58 ma diventata più «visibile» negli ultimi anni. Nel '97 saranno 2750 anni dalla fondazione di Roma e 850 da quella di Mosca. Il doppio anniversario sarà celebrato dai due sindaci, e l'Istituto Italia-Russia darà un «dolce» contributo: la più grande fabbrica di dolci russa dal rivoluzionario nome Ottobre rosso (si chiamava Grande Russia n°1), casa fornitrice degli zar dal 1867 che ora invia ogni mese un vagone di caramelle a Clinton, esporrà nelle pasticcerie romane le sue produzioni.

### Stage di musica e balletto ma, soprattutto, la biblioteca

L'Istituto di Cultura e Lingua Russa si trova in via Mario de' Fiori, 96. I corsi di lingua, tenuti da 15 insegnanti, sono vari: da quelli ordinari a quelli di conversazione, traduzione, russo commerciale, linguaggio usato nei mass-media e nel turismo fino a corsi di italiano per stranieri. Le quote non superano le 750.000 lire. Ogni anno sono organizzati stages di lingua e di balletto e di musica, a Mosca e a San Pietroburgo, oppure vacanze studio e viaggi culturali. Dalla «Corazzata Potiomkina» - «Oci Ciomye», da «Guerra e Pace» ai cartoni animati, nella stessa sede si possono vedere circa 250 film in lingua originale, i programmi televisivi russi e, soprattutto, consultare la biblioteca. Telefonare al: 69922337. L'altro luogo dove imparare il russo è il Centro Nazionale di Lingua e Letteratura Russa, chiamato comunemente «Carpitella» dal nome del direttore, che si trova in via Quintino Sella 20. Anche loro insieme ai corsi hanno un'attività culturale interna, con proiezioni di film, seminari sul teatro e con russisti, ascolti di canzoni tradizionali, vacanze studio a Mosca in famiglia o nella Casa dello Studente. I costi dei corsi vanno dalle 700.000 alle 850.000. Telefono: 4740846, fax: 4884386.

TEATRO. «L'uomo in scatola» di Solari agli Artisti

## Avanguardia che dolori!

Un tappeto di grattacieli rovesciati, fatti di carta, illuminati a vista, e di bidoni usati come percussioni. Alle spalle un sistema planetario che sembra disegnato dalla mano di un bambino. Passa un uomo, con la testa inscatolata. Ciondola, cerca un varco, si piazza vicino a un bidone, si toglie il «cappello» e comincia a cantare il suo canto-disincanto di amore e morte: senza enfasi, raccogliendo i detriti di ciò che resta, puntellando di cifre emotive i colori del mondo. Stavolta Marco Solari (fino a dopodomani in scena al Teatro degli Artisti con il suo monologo *L'uomo in scatola - Il canto delle balene*) ha dato il meglio di sé, producendosi in uno spettacolo malinconico e stringente, che è fatto di paesaggi sonori (i suoni elaborati dal vivo di Paolo Modugno), scatti di resi-

stenza, epitaffi rabbiosi, elegie innervate d'ironia futurista. Non a caso si cita Majakovskij: di quel poetae trattiene il gusto di sciogliere la morte in quadri funambolici, il potere del paradosso lanciato contro il cielo. O raso terra: «Pensavamo di aver ficcato un cielo nel dito/ come Majakovskij/ e invece molte mani si sono incontrate/ penetrando nel corpo generoso/ nel tessuto molle della terra... Il teatro ha chiuso ormai le porte:/ lo spettacolo è iniziato, e chi c'è c'è/ e intanto fuori intorno non c'è più niente/ e questo, davvero, è il gran teatro del mondo». Un requiem dell'avanguardia? A contare gli spettatori in sala, si direbbe di sì. Eppure *L'uomo in scatola* non è di quegli spettacoli amuffiti ai bordi degli anni Settanta.

Non scatta nessun déjà-vu. È semplicemente bello. E segna un piccolo evento: Solari è un vero scrittore e non lo sapevamo. Conosciamo la sua capacità di mischiare i colori, la tonalità aerea, infantile, nel disporre gli oggetti sulla scena, il piacere di piantarci dentro i video. Ma la parola non era ancora uscita in una forma così piena. A raccontarci la nostra agonia e le nostre speranze. Perso, come tutti, tra metropoli che amplificano l'indifferenza, disperando le voci in chiacchiericcio anonimo. Con il cuore appeso ad un battito d'ali, ad un incontro tra la follia. Anelando se non un sentimento, perlomeno una sensazione, un'ebbrezza che faccia sentire «il fuoco e il freddo nelle ossa».

[Katia Ippaso]

### «Margini sottili» Letteratura ed elettro-suoni all'Acquario

Presentate con successo al Theaterhaus di Francoforte lo scorso aprile, giungono a Roma «In un grattacielo» e «Immobile e Doppio», due radiofilm realizzati nel '94 per iniziativa della terza rete radio Rai, che verranno presentati in versione scenica il 23 e 24 novembre all'Acquario Romano dal Centro Ricerche Musicali. Le due opere, di cui sono rispettivamente autori delle musiche Michelangelo Lupone (testo di Enrico Palandri) e Laura Bianchini (testo di Susanna Tamaro), sono tra quelle proposte dal ministero degli Esteri nell'ambito delle iniziative culturali del semestre italiano di presidenza della Ue. Di particolare interesse, oltre che per la bravura degli interpreti e per la spettacolarità di un intervento in cui interagiscono recitazione, musica, suono ed effetti elettronici, le due «scene musicali», si propongono come performance «rivoluzionarie»: letteratura che si fonde con le più recenti acquisizioni dell'informatica musicale, a riprova che, nell'arte, esistono appunto «i margini sottili» annunciati nel titolo della mini-rassegna.

### «LeggereRemo e Romolo?» Libri per ragazzi in mostra

«LeggereRemo. E Romolo?»: è il titolo della mostra del libro per bambini/e & ragazzi/e in corso alla Galleria Colonna. Moltissimi e interessanti gli incontri culturali e i laboratori previsti dall'iniziativa che porta la firma dell'assessorato alle Politiche educative e dell'infanzia del Comune, in collaborazione con il provveditorato, il Sistema biblioteche centri culturali, il Gruppo romano editori e l'Associazione librai italiani. Oggi alle 19.30, gli scrittori Marco Lodoli e Sandro Veronesi presentano il libro «Fuori tutti. Una generazione in camera sua» di Carlo Antonelli, Marco Deluogo e Fabio De Luca; l'appuntamento è preceduto, nella mattinata, da «Dieci ragazze per me» letture-performance da grandi scrittrici contemporanee realizzate da Ruotalibera Teatro: alle 11, per ragazzi dai 13 anni in su. La mostra e gli appuntamenti continueranno fino al primo dicembre: tra gli ospiti, Maria de Lourdes Jesus (domenica), Goffredo Fofi e Riccardo Duranti (giovedì 28) e la compagnia teatrale «Il flauto magico» con i suoi burattini (venerdì 29).

### Con «Oraziana» grandi pittori al palazzo Orsini di Licenza

I grandi pittori italiani nei siti di valore storico e culturale dei Comuni della provincia di Roma. Dopo Tivoli, che nella prestigiosa cornice di Villa Adriana ha accolto la mostra di Omar Galliani, da domenica le opere di tredici artisti saranno esposte nei locali del palazzo Orsini a Licenza, sede del Museo Oraziano. «Arte a palazzo - Oraziana '96», questo il titolo della manifestazione promossa dalla Provincia di Roma, esporrà le opere di Omar Galliani, Alberto Abate, Aurelio Buzziati, Tommaso Casella e altri. L'inaugurazione della mostra è preceduta, domani, da una serie di visite guidate alla villa di Orazio, al Ninfeo degli Orsini e al Museo oraziano. Alle 15 invece è previsto un incontro-colloquio degli artisti con i giovani di Licenza e della Valle Ustica. Alle 18 Bedy Moratti e Paola Pavese reciteranno alcune opere del grande poeta latino. Domenica, alle 9, un seminario sul «Mecenatismo oggi». Alle 15.30 il presidente della provincia Giorgio Fregosi inaugurerà la mostra che resterà a palazzo Orsini fino al 10 gennaio.

## Spettacoli di Roma

### AGORÀ 80

(Via della Penitenza, 33 Tel. 6874167) Alle 20.45 (in lingua spagnola) la comp. Teatro Possible in: **Il Triciclo** di F. Arrabal, con R. Barrio, A. Caruso, C. Corrales, J. Estévez. Regia Teatro Possible.

**AL REGNO DI REFERINDANDIO II** (Via di Monte Testaccio, 39 - Tel. 5783725) Alle 20.15 Il teatro Vittoria presenta la Comp. del Teatro Chef in **Al Cuocolo Al Cuocolo!** Uno spettacolo teatrale culinario scritto da Michael Goodley e Vittorio Calfe. Regia di Attilio Corsini.

**ANFITRIONE** (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) Alle 21.15 **Arsenico e Vecchi Merletti** di J. Kesselring, presentato dalla coop. La Piadina e Ass. Cult. Acqua Alta. Regia di Sergio Ammirata.

**ARGOT STUDIO** (Via Natale il Grande, 27 Tel. 5896111) Alle 21.00 **La Tana** tratto dall'omonimo racconto di Kafka con S. Saltarelli. Adatt. e regia Pippo di Marca.

**BELLI** (Piazza Sant'Apollonia, 11/a - Tel. 5894875) Alle 20.45 la Bilancia presenta **Ladies' Night** ovvero i signori della notte, di A. McCarten e S. Sinclair. Regia di R. Marafante, con G. Borri, C. Conversi, F. Casciano, G. Gravante, G. Merli, N. Siri.

**BELSIUS MUSIC HALL** (P.le Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 35454343) Alle 20.30 (cena) e alle 22.00 Music Hall presenta **Paillettes** rivista internazionale con Gianfranco e Massimiliano Gallo, Laura Di Mauro, le 10 Topless Girls. Orchestra diretta da Uccio Sanacore.

**BOOMERANG** (Largo, Cannella - Tel. 5073074) Fino all'1/12 ogni sabato alle ore 20.30 e ogni domenica alle 18.30 è in scena **Il Ventaglio** di C. Goldoni. Regia di Flavio Albanese.

**CASA DELLE CULTURE** (Via S. Crisogono, 45 - Tel. 58310252) Alle 21.15 **Esercizi di stile** di Disegni e Caviglia con F. Burroni, D. Morozzi e L. Mosso, regia di C. Gallarini.

**CENTRALE** (Via Celsa, 6 - Tel. 6875445) Alle 21.00 **Rep** di Edoardo Sanguineti. Musica e regia Andrea Liberovici.

**CIRCONANDO ORFEI** (P.le Clodio - Tel. 39736073) Dal lunedì al sabato ore 17.00 e 21.30, domenica ore 15.00 e 18.00. Prenotazioni e informazioni al 39736073.

**COLOSSEO** (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932) SALA GRANDE: Alle 22.15 **Al bagno turco** di Neil Dunn con R. Savagnone, E. Rosso, A. Falucchi, L. Biondi, B. Pesce e P. La Fonte. Regia Maddalena Falucchi.

**DEICOCCHI** (Via Galvani, 69 - Tel. 5783502) Alle 21.15 **Provaci ancora, Sam** di W. Allen, con A. Alessandro, N. D'Agata, R. Di Francesco, R. Draghetto, O. Durazzo, V. Fulvio, R. Garzia, A. Poggi. Regia Antonio Valone.

### DEI SATIRI

(Via di Grottopinta, 18 - Tel. 6871639) SALA A: alle 20.45 **Percché** di M. Joannucci-M. Scaletta. Regia di Maria Scaletta con Salvatore Marino.

**SALA B:** alle 22.30 **Anna Meacci non ferma a Chiasso** con Anna Meacci. Regia di Paola Migone.

**SALA G. AGUS:** Sono aperte le iscrizioni per i corsi di Recitazione, Doppiaggio, Direzione e Pronuncia diretti da Massimo Mizzazzo.

**DELLA COMETA** (Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380) Alle 21.00 **Caro Professore** di e con A. Asti. Regia di Massimo Navone.

**DOWNTOWN** (Via dei Marsi, 17 - Tel. 4456270) Alle 23.00 Cabaret con **Antonio Giuliani** e a seguire **Gianluca Belardi**. Si consiglia la prenotazione.

**DUE** (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259) Alle 21.15 **Crisafi e Fioretti** presentano **Uomini stregati dalla luna** di Ammendola e Pistoia con V. Crocetti, P. Ammendola, N. Pistoia, F. Nunzi, M. Tortora. Regia degli autori.

**EX-CENTRALE DEL LATTE** (Via Principe Amedeo, 188 - Tel. 68801021) Alle 21.30 «Quelli che restano» presenta **La Rana** di Achterbush, con R. Falcone, P. Musio, E. parenti, A. Ricchi. Regia di W. Yanes.

**ELISEO** (Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114) Alle 20.45 (abb. 2V) Massimo Dapporto e Benedetta Buccellato in **Il prigioniero della seconda strada** di Neil Simon regia di Tonino Pulci. Prenotazioni su Teletvideo Rai3 pag. 647.

**PICCOLO ELISEO** (Via Nazionale, 183 - Tel. 4885095) Alle 20.45 (abb. 45) **L'amico del cuore** commedia scritta e diretta da Vincenzo Salemme. Prenotazioni su Teletvideo Rai3 pag. 647.

**FURIO CAMILLO** (Via Camilla, 44 - Tel. 78347348) Alle 21.00 **Finale di partita** di S. Beckett, con F. Franceschelli, F. Moretto, S. Ercolani e C. Duranti regia di Fabio Franceschelli.

**GALLERIA DIAGONALE** (P.zza Rondanini, 48 - Tel. 68804151) Alle 21.00 **Uomini e vasi** con D. di Matteo e C. Fineschi. Regia di Ivano de Matteo.

**GHIONE** (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) Alle 21.00 **Lo zoo di vetro** di T. Williams con M. Ghione. Regia A. Piccardi. 2° spettacolo in abbonamento.

**GRECO** (Via Leoncavallo, 16 - Tel. 8607513) Alle 21.30 **Forbici Follia** di Portner, con M. Foschini, E. Grimalda, R. Malandrino, P. Minaccioni, S. Sarcinelli, G. Williams. Regia G. Williams.

**HOLIDAY ONICE** (Palatonda P.zza Conca D'Oro Tel.8124717) Spettacolo sul ghiaccio con la favola **Aladino e la lampada magica** Mercoledì e giovedì ore 16.15, venerdì e sabato ore 16.15 e 21.00 Domenica ore 15.00 e 19.00

**IL PUFF** (Via G. Zanazzo, 4 - Tel. 5810721) Alle 21.30 **Fatevi i tatti vostri** di Longo-Natili-Fiorini, con L. Fiorini, O. Di Nardo, T. Zevola, M. Cetti. Al pianoforte L. De Angelis. Coreografie di G. Panenti. Co-

stumi di G. Pera. Regia di Fiorini.

**IL VASCHELLO** (Via G. Carini, 72 - Tel. 5881021) Alle 21.00 Internet & Frammenti **Shakespeare Sogni ed Emozioni** spettacolo in scena e in rete ideato da F. Verdinielli, testi di R. Lericci. Dall'estero in diretta in tempi reali.

**INSTABILE DELLO HUMOUR** (Via Tarò, 14 - Tel. 8416057-8548950) Alle 21.00 **Risale di gioia?** di Daniela Granata e Carlangelo Scillama. Regia Bindo Toscani. Con D. Granata, M. Ruta, B. Toscani, A. Gasparoni, A. Mongelli.

**L'ARTE DEL TEATRO STUDIO** (Via Urbana, 107/107a - Tel. 4885608) Alle 20.00 **Laboratorio di comicità** diretto da Gianni Rossi.

**LACHANSON** (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164) Alle 21.30 **Stasera andiamo a domo** cabaret in due tempi di e con D. Vardo, con E. Berera, G. Pescucci, I. Favete Linguis e il Balletto di Don Lurio, al pianoforte A. Lauritano.

**LE SALETTE** (Vicolo dei Campanile, 14 - Tel. 6833867) Alle 21.00 **Il processo alle bestie** di G. Francione, con M. Adorisio, M. Faraoni, G. Paternesi. Regia Luigi Di Majo.

**OROLOGIO** (Via de' Filippini, 17/a - Tel. 68308735) SALA GRANDE: alle 21.00 l'Albero Società Teatrale presenta **Esercizi di stile** di R. Queneau, traduzione e adattamento di Mario Moretti con L. Modugno, F. Pannofino, M. Guadagno. Regia di J. Seiler.

**SALA CAFFÈ:** Alle 21.30 la Compagnia Teatro IT presenta **Storia vissuta di Antonin Artaud** Trad. e adattamento di Antonio Moretti, diretto e interpretato da Antonio Campobasso.

**SALA ARTAUD:** Alle 22.00 La Bilancia produzioni teatrali presenta. **Sesso al minuto** di P. Engleberth, R. Piferi, M. Di Leo, R. Singitlico, con Pia Engleberth. Regia di Riccardo Piferi.

**PAROLI** (Via Giuseppe Borsi, 20 - Tel. 8083523) SALA B: alle 21.30 (turno V1) Angela Finocchiaro in: **La stanza dei fiori di China** di G. Cabella regia ruggero Cara con N. Rinaldi, G. Imperato, P. Trampanetti.

**POLITECNICO** (Via G. Tiepolo 13 - Tel. 68802900) Alle 21.00 **Mussolini e il suo doppio** di e con Mauro Proserpi, G. Colangeli, P. Lorenzoni, G. Zaccagnini, A. Adamo, M. Giuffrida, A. Dragotta. Regia dell'autore.

**QUIRINO** (Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Alle 21.00 (1° SS) Gli Ippocriti e Teatro Olimpico di Vicenza presentano **Lorenzaccio** di A. De Musset, con G. Scarpelli, L. Negroni, F. Panullo, P. Sammaturo, P. Zappa Mulas, M. Malatesta. Regia di Maurizio Scaparro.

**SALA TESTACCIO** (Via Romolo Gessi, 8 - Tel. 5755482) **TEATRO:** alle 21.00 **Delitto in piazzetta** di e con G. Gnomus, D. Bellucci, S. Carofra. **SALETTA COMICI:** alle 21.30 **Vendetta a due piazze** di G. Purpi e S. Scire, con M. Sirago, F. Solitti, G. Delle Fontane, F. Milani. Regia Giancarlo Fares, supervisione Lino Proscacci.

**SALONEMARGHERITA** (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439) Alle 21.30 **Viva l'Italia** di Castellacci e Pingitore con Pippo Franco, Lorenza Mario e Manlio Dovi

### SCENARI PARALLELI

(Via A. Milesi, 36/a - Tel. 52353857) Alle 21.15 La Compagnia la Piccionia in **Come ammazzare il marito e perché (come ammazzare il marito senza tanti perché)** da A. Amurri, con F. Maddaloni e R. De Cicco.

**SISTINA** (Via Sistina, 129 - Tel. 4826841) Alle 21.00 **Ancora non è successo niente** di e con Max e Francesco Morini.

**SPAZIOZERO** (Via Galvani, 65 - Tel. 5756211) Alle 21.00 **Il canto d'amore e di morte dell'alliere Christoph Rilke** di R.M. Rilke con L. Ferlazzo-Natoli, R. Siniscalchi, G. Coen, A. Pandolfo, P. Damiani. Regia di Lisi Natoli.

**SPERONI** (Via L. Sperioli, 13 - Tel. 4112287) Oggi e domani alle 20.45 **Aspettando la notte** con Fiammetta e E. De Marco, M. Appewick, R. Ricchi, C. Ladio, con Pelliccia, A. Grassi, C. Cafarri. Arrangiamenti musicali A. Lauritano.

**STABILE DEL GIALLIO** (Via Cassia, 871 - Tel. 3031078) Alle 21.30 **Delitto perfetto** di F. Knott, con E. Giglio e D. Guerriero. Regia di Emanuele Giglio.

**TEATRO CAFÈ NOTEGEN** (V. del Babuino, 159 - Tel. 7025733) Alle 21.00 **Riccardo III** di W. Shakespeare con E. Giglio e D. Guerriero. Regia di Emanuele Giglio.

**TEATRO DAFNE** (Via Mar Rosso, 329 - Ostia Lido Tel. 5667824) Alle 21.00 **Leonia** è in anticipo. **Non passeggiare tutta nuda** di G. Feydeau. Regia di G. Pontillo.

**TEATRO DE' SERVI** (Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795130) Alle 21.00 **Una coppia esplosiva** di J. N. Fenwick. Regia di A. Dosis, con M. Mezzurino, M. Chiofalo e T. Manganeli.

**TEATRO DEGLI ARTISTI** (Via S. Francesco di Sales, 14 - Tel. 6880438) Alle 21.00 **L'uomo in scatola - Il canto delle sirene** di Marco Solari, con Marco Solari e Paolo Modugno.

**TEATRO DELLE MUSE** (Via Forli 43 - Tel. 44231300) Alle 21.00 **Quarantala... ma non lo dimostro** di P. e T. De Filippo. Regia: Luigi De Filippo.

**TEATRO D'OGGI** (Via Labicana, 42 - Tel. 7003495) Alle 21.00 **Colpo di scena** di e regia di F. Venturini, con F. Venturini, F. De Vita, G. La Farmo.

**TEATRO DUSE** (Via Crema, 8 - Tel. 7013522) Alle 21.00 **I casi sono due** di A. Curcio, regia Fabio Gravina, con F. Gravina, A. Dell'Aquila, I. Ottaviani, G. Pompeo, P. Perinelli, T. Carnabuci, M. Eletto.

**TEATRO ECLIDE** (P.zza Euclide, 34/A - Tel. 8082511) Alle 21.00 **Martirio in tre giorni**. Libero adattamento di V. Boffoli.

SEQUE A PAGINA 24

CONTINUA DA PAGINA 23

TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15-Tel. 6796496) Alle 21.00 Ragionie voi dovete ragiona...

TEATRO LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo, 1-Tel. 5817413) Alle 21.15 La Ciocolea Sri-Comp. teatrale...

TEATRO MANZONI (Via Monte Zebio, 14-Tel. 3223555) Alle 21.00 Comp. Teatro Artigiano presenta...

TEATRO LONGHI (Via di Viminale, 51-Tel. 4870610) Alle 21.00 Testimoni con M. Tognazzi, A. Gassmann...

TEATRO OLIMPIO (P.zza Gentile da Fabriano, 17-Tel. 3234890) Alle 21.00 Antonio Gades e la sua Compagnia...

TEATRO ROSSINI (P.zza Santa Chiara, 14 Tel. 68802770) Alle 21.00 Poro Don Gregorio da G. Gi-raud...

TEATRO SAN GENESIO (Via Podgora, 1-Tel. 6874982) Alle 21.00 Arte Spettacolo Int. presenta...

TEATRO TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16-Tel. 68805890) SALA 1: Alle 21.15 La Com. T.C.M. in Chi ha paura di Virginia Woolf?

VALLE (Via del Teatro Valle 23/a Tel. 68803794) Alle 21.00 Naja con S. Accorsi, L. Amato, E. Lo Verso...

VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice, 8 Tel. 5740598-5740170) Martedì 26 alle 21.00 PRIMA 87 quaranta...

ACCADEMIA STREGALLEGRA (P.zza Verbano 8-Tel. 8549850) Alle 10.00 Il circo che non c'è. Regia di D. Ruggiero...

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24-Tel. 5750827) Alle 10.00 La Bella Addormentata di Leo Surya...

ASS. CULT. R.E.M. (c/o Ippodromo delle capannelle - V. Appia nuova, 1245 Tel. 2004081) Tutte le domeniche dalle ore 13.30 musica...

NUOVO TEATRO S. RAFFAELE (Via di San Raffaele, 6 Tel. 6539471/6531628) Dal lunedì al venerdì alle 10.00 La compagnia...

TEATRO MONGIOVINO ACCETTELLA (Via Giovanni Genocchi, 15 Tel. 8601733) Alle 10.00 Il libro degli animali con le marionette...

TEATRO SAN GENESIO (Via Podgora, 1-Tel. 6874982) Martedì 26 alle 21.00 PRIMA 87 quaranta...

TEATRO TALIA (Via A. Saliceti, 1-Tel. 58330817) Alle 10.30 Lo straordinario viaggio del sig. Pungiliana...

VERDE (Circ. Gianicolense, 10-Tel. 5882034) Alle 10.00 La Nuova Opera dei Burattini presenta...

CLASSICA

ACCADEMIA BAROCCA (Via V. Arancio Ruiz, 7-Tel. 66411749) Domenica ore 11.00 Al cinema Teatro Sisto...

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA SCUOLA DI MUSICA Domenica alle 11.00 alla Sala Casella...

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6-Tel. 3611064-3611068) Alle 20.45 all'Auditorio di via della Conciliazione...

ACCADEMIA ROMANA D'ORGANO C. FRANCK (Via di Vigna Pia, 121-tel. 6635848) Domenica alle 18.30 c/o Chiesa S. Pauli...

thin the Wall (via Nazionale) concerto dell'organista Günther Kauninger

AGIMUS (Via dei Greci, 18 Tel. 36001902-6621973) Domani alle ore 23.00 ore 17.00 Al teatro S. Francesco...

ARTE SPETTACOLO INTERNATIONAL (Via Di Pallacorda 11a-tel. 6874982) Oggi e domani alle 21.00 presso la Chiesa di S. Paolo...

ASS. AMICALUCIS (Circ. Ostiense, 195-Tel. 5742141) Domani alle 21.00 c/o Chiesa S. Gallia - Circ. Ostiense...

TEATRO OLIMPIO (P.zza Gentile da Fabriano, 17-Tel. 3234890) Alle 21.00 Antonio Gades e la sua Compagnia...

TEATRO ROSSINI (P.zza Santa Chiara, 14 Tel. 68802770) Alle 21.00 Poro Don Gregorio da G. Gi-raud...

TEATRO SAN GENESIO (Via Podgora, 1-Tel. 6874982) Alle 21.00 Arte Spettacolo Int. presenta...

TEATRO TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16-Tel. 68805890) SALA 1: Alle 21.15 La Com. T.C.M. in Chi ha paura di Virginia Woolf?

VALLE (Via del Teatro Valle 23/a Tel. 68803794) Alle 21.00 Naja con S. Accorsi, L. Amato, E. Lo Verso...

VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice, 8 Tel. 5740598-5740170) Martedì 26 alle 21.00 PRIMA 87 quaranta...

ACCADEMIA STREGALLEGRA (P.zza Verbano 8-Tel. 8549850) Alle 10.00 Il circo che non c'è. Regia di D. Ruggiero...

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24-Tel. 5750827) Alle 10.00 La Bella Addormentata di Leo Surya...

ASS. CULT. R.E.M. (c/o Ippodromo delle capannelle - V. Appia nuova, 1245 Tel. 2004081) Tutte le domeniche dalle ore 13.30 musica...

NUOVO TEATRO S. RAFFAELE (Via di San Raffaele, 6 Tel. 6539471/6531628) Dal lunedì al venerdì alle 10.00 La compagnia...

TEATRO MONGIOVINO ACCETTELLA (Via Giovanni Genocchi, 15 Tel. 8601733) Alle 10.00 Il libro degli animali con le marionette...

TEATRO SAN GENESIO (Via Podgora, 1-Tel. 6874982) Martedì 26 alle 21.00 PRIMA 87 quaranta...

TEATRO TALIA (Via A. Saliceti, 1-Tel. 58330817) Alle 10.30 Lo straordinario viaggio del sig. Pungiliana...

VERDE (Circ. Gianicolense, 10-Tel. 5882034) Alle 10.00 La Nuova Opera dei Burattini presenta...

ACCADEMIA STREGALLEGRA (P.zza Verbano 8-Tel. 8549850) Alle 10.00 Il circo che non c'è. Regia di D. Ruggiero...

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24-Tel. 5750827) Alle 10.00 La Bella Addormentata di Leo Surya...

ASS. CULT. R.E.M. (c/o Ippodromo delle capannelle - V. Appia nuova, 1245 Tel. 2004081) Tutte le domeniche dalle ore 13.30 musica...

NUOVO TEATRO S. RAFFAELE (Via di San Raffaele, 6 Tel. 6539471/6531628) Dal lunedì al venerdì alle 10.00 La compagnia...

TEATRO MONGIOVINO ACCETTELLA (Via Giovanni Genocchi, 15 Tel. 8601733) Alle 10.00 Il libro degli animali con le marionette...

TEATRO SAN GENESIO (Via Podgora, 1-Tel. 6874982) Martedì 26 alle 21.00 PRIMA 87 quaranta...

TEATRO TALIA (Via A. Saliceti, 1-Tel. 58330817) Alle 10.30 Lo straordinario viaggio del sig. Pungiliana...

VERDE (Circ. Gianicolense, 10-Tel. 5882034) Alle 10.00 La Nuova Opera dei Burattini presenta...

ACCADEMIA STREGALLEGRA (P.zza Verbano 8-Tel. 8549850) Alle 10.00 Il circo che non c'è. Regia di D. Ruggiero...

diploma statale di tutti gli strumenti musicali. ASS. CULT. IL CANTIERE DELL'ARTE (Via Fiorentina, 2-Manziana Tel. 9964223-9962830)

DOMENICA alle 17.30 presso il Teatro comunale di Manziana-Astra Roma Balletto diretto da D. Ferrara...

ASS. FONDAZIONE G.P. DA PALESTRINA (Via di Licio Calvo, 14-Tel. 35498447) Domani alle 21.00 c/o Chiesa S. Gallia - Circ. Ostiense...

ASS. INTERNAZIONALE AMICI DELLA MUSICA SACRA (Via Paolo VI, 29 Tel. 6873170-6877614) Domenica alle 21.00 c/o la Chiesa di S. Ignazio...

ASS. CORALE NOVA ARMONIA (Via A. Serranti, 47-Tel. 35452138) Sabato alle 18.00 nella Cattedrale di Palestrina...

ASS. TEATRO GLOBALE (Via Licio Calvo, 14-Tel. 35498447) Alle 21.00 c/o Chiesa Valdese p.zza Cavour...

ASS. FRYEDERYK CHOPIN (Via P. Bonetti, 88/90-Tel. 5073889) Alle 21.00 presso l'Auditorium Tilo Branska...

ASS. TEATRO GLOBALE (Via Licio Calvo, 14-Tel. 35498447) Alle 21.00 c/o Chiesa Valdese p.zza Cavour...

ACCADEMIA STREGALLEGRA (P.zza Verbano 8-Tel. 8549850) Alle 10.00 Il circo che non c'è. Regia di D. Ruggiero...

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24-Tel. 5750827) Alle 10.00 La Bella Addormentata di Leo Surya...

ASS. CULT. R.E.M. (c/o Ippodromo delle capannelle - V. Appia nuova, 1245 Tel. 2004081) Tutte le domeniche dalle ore 13.30 musica...

NUOVO TEATRO S. RAFFAELE (Via di San Raffaele, 6 Tel. 6539471/6531628) Dal lunedì al venerdì alle 10.00 La compagnia...

TEATRO MONGIOVINO ACCETTELLA (Via Giovanni Genocchi, 15 Tel. 8601733) Alle 10.00 Il libro degli animali con le marionette...

TEATRO SAN GENESIO (Via Podgora, 1-Tel. 6874982) Martedì 26 alle 21.00 PRIMA 87 quaranta...

TEATRO TALIA (Via A. Saliceti, 1-Tel. 58330817) Alle 10.30 Lo straordinario viaggio del sig. Pungiliana...

VERDE (Circ. Gianicolense, 10-Tel. 5882034) Alle 10.00 La Nuova Opera dei Burattini presenta...

ACCADEMIA STREGALLEGRA (P.zza Verbano 8-Tel. 8549850) Alle 10.00 Il circo che non c'è. Regia di D. Ruggiero...

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24-Tel. 5750827) Alle 10.00 La Bella Addormentata di Leo Surya...

ASS. CULT. R.E.M. (c/o Ippodromo delle capannelle - V. Appia nuova, 1245 Tel. 2004081) Tutte le domeniche dalle ore 13.30 musica...

NUOVO TEATRO S. RAFFAELE (Via di San Raffaele, 6 Tel. 6539471/6531628) Dal lunedì al venerdì alle 10.00 La compagnia...

TEATRO MONGIOVINO ACCETTELLA (Via Giovanni Genocchi, 15 Tel. 8601733) Alle 10.00 Il libro degli animali con le marionette...

TEATRO SAN GENESIO (Via Podgora, 1-Tel. 6874982) Martedì 26 alle 21.00 PRIMA 87 quaranta...

TEATRO TALIA (Via A. Saliceti, 1-Tel. 58330817) Alle 10.30 Lo straordinario viaggio del sig. Pungiliana...

VERDE (Circ. Gianicolense, 10-Tel. 5882034) Alle 10.00 La Nuova Opera dei Burattini presenta...

ACCADEMIA STREGALLEGRA (P.zza Verbano 8-Tel. 8549850) Alle 10.00 Il circo che non c'è. Regia di D. Ruggiero...

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24-Tel. 5750827) Alle 10.00 La Bella Addormentata di Leo Surya...

ASS. CULT. R.E.M. (c/o Ippodromo delle capannelle - V. Appia nuova, 1245 Tel. 2004081) Tutte le domeniche dalle ore 13.30 musica...

GONFALONE (Via del Gonfalone, 32-Tel. 68759520) Giovedì 28 alle 21.00. Concerto dell'flautista Angelo Persichilli...

MUSICAEUROPA (Viale America, 6-Fornello-Tel. 9087014) Domani alle 21.00 al Teatro dell'ospedale Forlani...

IL TEMPIETTO Festival Musicale delle Nazioni (Piazza Campitelli, 9 - Prenotazioni tel. 4814800)

CAVE (Via Monte Testaccio 68-Tel. 5744485) D.J. Tin Tin. Con interventi del percussionista Giovanni Imparato.

COLLOSSEUM JAZZ LIVE (Via Pietro Verrini, 17-Tel. 70497412) ORE 21.00. Spettacolo musicale dal vivo con Shawn Loeshner.

FOXHOLE PUB (Via P. Falconieri, 47B-Tel. 5376300) Alle 22.30 Ice and the hot (World Music).

FOLKSTUDIO (Via Frangipane, 42-Tel. 4871063) Alle 21.30 Balate celtiche del Duo Greenoch.

PROGETTO MUSICA '96 (Tel. 58502300) Domani e domenica alle 21.00 Cooperativa La Musica...

TEATRO BRANCACCIO (Via Merulana, 244-Tel. 4874563) Alle 11.00 - Coppella di Leo Delibes. Coreografia di Mauro Bigonnetti.

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli-Tel. 7003-481601) Domani alle 20.30 per «Autunno musicale»...

TEATRO SAN GENESIO (Via Podgora, 1-Tel. 6874982) Martedì 26 alle 21.00 PRIMA 87 quaranta...

TEATRO TALIA (Via A. Saliceti, 1-Tel. 58330817) Alle 10.30 Lo straordinario viaggio del sig. Pungiliana...

VERDE (Circ. Gianicolense, 10-Tel. 5882034) Alle 10.00 La Nuova Opera dei Burattini presenta...

ACCADEMIA STREGALLEGRA (P.zza Verbano 8-Tel. 8549850) Alle 10.00 Il circo che non c'è. Regia di D. Ruggiero...

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24-Tel. 5750827) Alle 10.00 La Bella Addormentata di Leo Surya...

ASS. CULT. R.E.M. (c/o Ippodromo delle capannelle - V. Appia nuova, 1245 Tel. 2004081) Tutte le domeniche dalle ore 13.30 musica...

NUOVO TEATRO S. RAFFAELE (Via di San Raffaele, 6 Tel. 6539471/6531628) Dal lunedì al venerdì alle 10.00 La compagnia...

TEATRO MONGIOVINO ACCETTELLA (Via Giovanni Genocchi, 15 Tel. 8601733) Alle 10.00 Il libro degli animali con le marionette...

TEATRO SAN GENESIO (Via Podgora, 1-Tel. 6874982) Martedì 26 alle 21.00 PRIMA 87 quaranta...

TEATRO TALIA (Via A. Saliceti, 1-Tel. 58330817) Alle 10.30 Lo straordinario viaggio del sig. Pungiliana...

VERDE (Circ. Gianicolense, 10-Tel. 5882034) Alle 10.00 La Nuova Opera dei Burattini presenta...

ACCADEMIA STREGALLEGRA (P.zza Verbano 8-Tel. 8549850) Alle 10.00 Il circo che non c'è. Regia di D. Ruggiero...

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24-Tel. 5750827) Alle 10.00 La Bella Addormentata di Leo Surya...

ASS. CULT. R.E.M. (c/o Ippodromo delle capannelle - V. Appia nuova, 1245 Tel. 2004081) Tutte le domeniche dalle ore 13.30 musica...

NUOVO TEATRO S. RAFFAELE (Via di San Raffaele, 6 Tel. 6539471/6531628) Dal lunedì al venerdì alle 10.00 La compagnia...

TEATRO MONGIOVINO ACCETTELLA (Via Giovanni Genocchi, 15 Tel. 8601733) Alle 10.00 Il libro degli animali con le marionette...

TEATRO SAN GENESIO (Via Podgora, 1-Tel. 6874982) Martedì 26 alle 21.00 PRIMA 87 quaranta...

JAZZ FOLK ROCK

AKAB (Via Monte Testaccio, 69-Tel. 5744154) Alle 22.30 Blanka & The Jammers complesso di blak e funky capitolino.

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9-Tel. 39742171) Alle 22.00 il gruppo International Quintet special guest: Claudio Roditi.

BIG MAMA (Vicolo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 5812551) Alle ore 22.00 concerto blues con la Roberto Ciotti Band.

CAVE (Via Monte Testaccio 68-Tel. 5744485) D.J. Tin Tin. Con interventi del percussionista Giovanni Imparato.

COLLOSSEUM JAZZ LIVE (Via Pietro Verrini, 17-Tel. 70497412) ORE 21.00. Spettacolo musicale dal vivo con Shawn Loeshner.

FOXHOLE PUB (Via P. Falconieri, 47B-Tel. 5376300) Alle 22.30 Ice and the hot (World Music).

FOLKSTUDIO (Via Frangipane, 42-Tel. 4871063) Alle 21.30 Balate celtiche del Duo Greenoch.

PROGETTO MUSICA '96 (Tel. 58502300) Domani e domenica alle 21.00 Cooperativa La Musica...

TEATRO BRANCACCIO (Via Merulana, 244-Tel. 4874563) Alle 11.00 - Coppella di Leo Delibes. Coreografia di Mauro Bigonnetti.

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli-Tel. 7003-481601) Domani alle 20.30 per «Autunno musicale»...

TEATRO SAN GENESIO (Via Podgora, 1-Tel. 6874982) Martedì 26 alle 21.00 PRIMA 87 quaranta...

TEATRO TALIA (Via A. Saliceti, 1-Tel. 58330817) Alle 10.30 Lo straordinario viaggio del sig. Pungiliana...

VERDE (Circ. Gianicolense, 10-Tel. 5882034) Alle 10.00 La Nuova Opera dei Burattini presenta...

ACCADEMIA STREGALLEGRA (P.zza Verbano 8-Tel. 8549850) Alle 10.00 Il circo che non c'è. Regia di D. Ruggiero...

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24-Tel. 5750827) Alle 10.00 La Bella Addormentata di Leo Surya...

ASS. CULT. R.E.M. (c/o Ippodromo delle capannelle - V. Appia nuova, 1245 Tel. 2004081) Tutte le domeniche dalle ore 13.30 musica...

NUOVO TEATRO S. RAFFAELE (Via di San Raffaele, 6 Tel. 6539471/6531628) Dal lunedì al venerdì alle 10.00 La compagnia...

TEATRO MONGIOVINO ACCETTELLA (Via Giovanni Genocchi, 15 Tel. 8601733) Alle 10.00 Il libro degli animali con le marionette...

TEATRO SAN GENESIO (Via Podgora, 1-Tel. 6874982) Martedì 26 alle 21.00 PRIMA 87 quaranta...

TEATRO TALIA (Via A. Saliceti, 1-Tel. 58330817) Alle 10.30 Lo straordinario viaggio del sig. Pungiliana...

VERDE (Circ. Gianicolense, 10-Tel. 5882034) Alle 10.00 La Nuova Opera dei Burattini presenta...

ACCADEMIA STREGALLEGRA (P.zza Verbano 8-Tel. 8549850) Alle 10.00 Il circo che non c'è. Regia di D. Ruggiero...

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24-Tel. 5750827) Alle 10.00 La Bella Addormentata di Leo Surya...

ASS. CULT. R.E.M. (c/o Ippodromo delle capannelle - V. Appia nuova, 1245 Tel. 2004081) Tutte le domeniche dalle ore 13.30 musica...

NUOVO TEATRO S. RAFFAELE (Via di San Raffaele, 6 Tel. 6539471/6531628) Dal lunedì al venerdì alle 10.00 La compagnia...

TEATRO MONGIOVINO ACCETTELLA (Via Giovanni Genocchi, 15 Tel. 8601733) Alle 10.00 Il libro degli animali con le marionette...

D'ESSAI CINECLUB

CARAVAGGIO (Via Paisiello, 24/B-Tel. 8554210) Sei gradi di separazione (21.00) L. 7.000

DELLE PROVINCE (Viale delle Province, 41-Tel. 44236021) Vesna va veloce (16.30-18.30-20.30-22.30) L. 7.000

POLITECNICO (Via G. Tiepolo 13/a-Tel. 3227559) I fratelli Skladanowsky di Wenders (19.30-21.00-22.30) L. 8.000

TIBUR (Via degli Etruschi, 40-Tel. 4957762) L'ottavo giorno (16.30-18.30-20.30-22.30) L. 7.000

TIZIANO (Via Reni, 2-Tel. 3236688) Phenomenon (18.30-20.30-22.30) L. 7.000

ASS. CINEFORUM CULT MOVIES (Via Tarquino Viperà, 5-tel. 58209550) Othello di O. Welles (20.30)

AZZURRO MELIES (Via Emilio Faa' di Bruno, 8-Tel. 3721840) SALA FELLINI-SALA MELIES: La lotta per l'uomo (16.00)

VIDEO DROME (c/o Aftabulazione - p.zza Agrippa - Ostia - Tel. 5690475) 6 gradi di separazione (21.00)

TEATRO SAN GENESIO (Via Podgora, 1-Tel. 6874982) Martedì 26 alle 21.00 PRIMA 87 quaranta...

TEATRO TALIA (Via A. Saliceti, 1-Tel. 58330817) Alle 10.30 Lo straordinario viaggio del sig. Pungiliana...

VERDE (Circ. Gianicolense, 10-Tel. 5882034) Alle 10.00 La Nuova Opera dei Burattini presenta...

ACCADEMIA STREGALLEGRA (P.zza Verbano 8-Tel. 8549850) Alle 10.00 Il circo che non c'è. Regia di D. Ruggiero...

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24-Tel. 5750827) Alle 10.00 La Bella Addormentata di Leo Surya...

ASS. CULT. R.E.M. (c/o Ippodromo delle capannelle - V. Appia nuova, 1245 Tel. 2004081) Tutte le domeniche dalle ore 13.30 musica...

NUOVO TEATRO S. RAFFAELE (Via di San Raffaele, 6 Tel. 6539471/6531628) Dal lunedì al venerdì alle 10.00 La compagnia...

TEATRO MONGIOVINO ACCETTELLA (Via Giovanni Genocchi, 15 Tel. 8601733) Alle 10.00 Il libro degli animali con le marionette...

TEATRO SAN GENESIO (Via Podgora, 1-Tel. 6874982) Martedì 26 alle 21.00 PRIMA 87 quaranta...

TEATRO TALIA (Via A. Saliceti, 1-Tel. 58330817) Alle 10.30 Lo straordinario viaggio del sig. Pungiliana...

VERDE (Circ. Gianicolense, 10-Tel. 5882034) Alle 10.00 La Nuova Opera dei Burattini presenta...</

# Spettacoli di Roma

Venerdì 22 novembre 1996

PRIME VISIONI

<p><b>Academy Hall</b> v. Stamira, 5 Tel. 442.577.78 Or. 16.30-19.40-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Independence Day</b> <i>di R. Zimmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa, 1996)</i> Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggeranno la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96.</p> <p style="text-align: right;"><b>Fantascienza</b> ☆☆☆</p> <p><b>Admiral</b> p. Verbano, 5 Tel. 854.11.99 Or. 15.45-18.10-20.20-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Ritorno a casa Gori</b> <i>di A. Benvenuti, con A. Cenci, A. Haber (Italia, 1996)</i> Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famiglia toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italetta piccolo borghese. Si ride.</p> <p style="text-align: right;"><b>Commedia</b> ☆☆☆</p> <p><b>Adriano</b> p. Cavour, 22 Tel. 321.28.97 Or. 15.30-17.50-20.20-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Il barbiere di Rio</b> <i>di G. Veronesi, con D. Abatantuono (Italia '96)</i> Avventure esotiche in stile «Gaucho» di un barbiere italiano che va a Rio per rivedere la sorella. Un Abatantuono «machcheronico» con un fondo di malinconia.</p> <p style="text-align: right;"><b>Commedia</b> ☆☆☆</p> <p><b>Alcazar</b> v. M. Del Val, 14 Tel. 588.09.59 Or. 14.30-17.10-19.50-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Ritratto di signora V.O.</b> <i>di J. Campion, con N. Kidman (Australia/Usa, 1996)</i> Un manifesto contro il matrimonio: non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion. Con la Kidman protagonista assoluta. Sottotitolato.</p> <p style="text-align: right;"><b>Drammatico</b> ☆☆☆☆</p> <p><b>Alhambra</b> v. Pier delle Vigne, 4 Tel. 66.01.21.54</p> <p style="text-align: center;"><b>PROSSIMA APERTURA</b></p> <p><b>Ambassade</b> v. Acc. mia Agiati, 57 v. Galizia Sidana, 20 Tel. 852.08.806 Or. 16.15-18.30-20.30-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Crash</b> <i>di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada, 1996)</i> Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.</p> <p style="text-align: right;"><b>Erotico</b> ☆☆☆</p> <p><b>America</b> v. N. del Grande, 6 Tel. 581.61.68 Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Reazione a catena</b> <i>di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa, 1996)</i> Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi.</p> <p style="text-align: right;"><b>Avventuroso</b> ☆☆☆</p> <p><b>Apollo</b> v. Galizia Sidana, 20 Tel. 852.08.806 Or. 16.15-18.30-20.30-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Delitti inquietanti</b></p> <p><b>Ariston</b> v. Cicerone, 19 Or. 15.45-18.10-20.20-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Ritorno a casa Gori</b> <i>di A. Benvenuti, con A. Cenci, A. Haber (Italia, 1996)</i> Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famiglia toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italetta piccolo borghese. Si ride.</p> <p style="text-align: right;"><b>Commedia</b> ☆☆☆</p> <p><b>Atlantic 1</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 16.30-19.30-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Sleepers</b> <i>di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)</i> Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).</p> <p style="text-align: right;"><b>Drammatico</b> ☆☆☆</p> <p><b>Atlantic 2</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 16.30-18.10-20.20-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Ancora vivo</b></p> <p><b>Atlantic 3</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Il barbiere di Rio</b> <i>di G. Veronesi, con D. Abatantuono (Italia '96)</i> Avventure esotiche in stile «Gaucho» di un barbiere italiano che va a Rio per rivedere la sorella. Un Abatantuono «machcheronico» con un fondo di malinconia.</p> <p style="text-align: right;"><b>Commedia</b> ☆☆☆</p> <p><b>Atlantic 4</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Il Corvo 2</b> <i>di T. Pope, con V. Perez, I. Pop (Usa, 1996)</i> Seconda puntata del «Corvo», ma non c'è più Brandon Lee e i personaggi sono diversi dal primo. Ma sempre di morti viventi, e di vendette, si parla. Gotico e roccaiato.</p> <p style="text-align: right;"><b>Fantastico</b> ☆☆☆</p> <p><b>Atlantic 5</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 16.30-18.10-20.20-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Luna e l'altra</b></p> <p><b>Atlantic 6</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Twister</b> <i>di J. DeBont, con B. Paxton, H. Hunt (Usa, 1996)</i> Trucchi da brivido per raccontare le avventure di un gruppo di giovani «cacciatori» di tornados impegnati a neutralizzare la forza distruttiva della natura.</p> <p style="text-align: right;"><b>Catastrofico</b> ☆☆☆</p> <p><b>Augustus 1</b> C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 15.15-18.15-20.20-22.30 L. 10.000 (aria cond.)</p> <p><b>Acque profonde</b> <i>di Jim Wilson, con H. Keitel, C. Diaz</i></p> <p><b>Augustus 2</b> C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 15.30-17.50-20.20-22.30 L. 10.000</p> <p><b>La lupa</b> <i>di G. Lavia, con M. Guerriero, R. Boca (Italia, 1996)</i> La novella di Verga dà il destro a Lavia di fotografare, ancora una volta, la sensualità di Monica Guerriero. E neppure il bel Raoul Bova resta immune.</p> <p style="text-align: right;"><b>Drammatico</b> ☆☆☆</p> <p><b>Barberini 1</b> p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 16.30-18.10-20.15-22.30 L. 12.000</p> <p><b>Un divano a New York</b></p> <p><b>Barberini 2</b> p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.40-17.50-20.20-22.30 L. 12.000</p> <p><b>Jack</b> <i>di F. Coppola, con R. Williams, D. Lane, B. Cosby (Usa '96)</i> Storia di un bambino che sembra un adulto. È malato e a 10 anni ne dimostra 40. Inizia come thriller, prosegue come commedia e finisce in lacrime. Un Coppola minore.</p> <p style="text-align: right;"><b>Commedia</b> ☆☆☆</p> <p><b>Barberini 3</b> p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.30-17.50-20.20-22.30 L. 12.000</p> <p><b>Fratelli-The Funeral</b> <i>di A. Ferrara, con C. Walken, C. Penn (Usa, 1996)</i> Il migliore in campo alla Mostra di Venezia. Una tragedia greca tra la mafia italo-americana. Storia di famiglia: tre fratelli, tre donne. Un Abel Ferrara bravissimo.</p> <p style="text-align: right;"><b>Drammatico</b> ☆☆☆☆</p> <p><b>Broadway 1</b> v. dei Narcisi, 36 Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 8.000</p> <p><b>Reazione a catena</b> <i>di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa, 1996)</i> Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi.</p> <p style="text-align: right;"><b>Avventuroso</b> ☆☆☆</p> <p><b>Broadway 2</b> v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 16.30-18.10-20.20-22.30 L. 8.000</p> <p><b>Crash</b> <i>di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada, 1996)</i> Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.</p> <p style="text-align: right;"><b>Erotico</b> ☆☆☆</p> <p><b>Broadway 3</b> v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 16.30-19.30-22.30 L. 8.000</p> <p><b>Sleepers</b> <i>di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)</i> Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).</p> <p style="text-align: right;"><b>Drammatico</b> ☆☆☆</p> <p><b>Capitol</b> v. G. Sacconi, 39 Tel. 393.280 Or. 15.30-17.30-20.00-22.00 L. 10.000</p> <p><b>La freccia azzurra</b></p> <p><b>Capranica</b> p. Capranica, 101 Tel. 679.24.65 Or. 16.30-19.30-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Sleepers</b> <i>di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)</i> Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).</p> <p style="text-align: right;"><b>Drammatico</b> ☆☆☆</p>	<p><b>Capranichella</b> p. Montecitorio, 125 Tel. 679.69.57 Or. 16.00-18.10-20.20-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Poliziesco</b></p> <p><b>Ciak</b> v. Cassia, 694 Tel. 332.516.07 Or. 16.00-18.10-20.20-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Sala A: Sleepers</b> Or. 16.30-19.30-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Sala B: Ritorno a casa Gori</b> Or. 16.00-18.10-20.20-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Cinemablu</b> Borgo S. Spirito, 75 Tel. 68.32.724 Or. 15.00-17.30-20.00-22.30 L. 12.000</p> <p><b>Cola di Rienzo</b> p. Cola di Rienzo, 88 Tel. 323.56.93 Or. 15.15-18.10-20.15-22.30 L. 12.000</p> <p><b>La prova</b> <i>di G. Veronesi, con V. Perez, I. Pop (Usa, 1996)</i> È la prima regia di Van Damme e, non ci crederete, è un film divertente. Un super-torneo tra campioni di arti marziali, lassù nel Tibet. C'è e anche l'ex 007...</p> <p style="text-align: right;"><b>Avventuroso</b> ☆☆☆</p> <p><b>Dei Piccoli</b> v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 17.00-18.30-20.30-22.30 L. 8.000</p> <p><b>Dei Piccoli Sera</b> v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 20.30-22.30 L. 8.000</p> <p><b>La felicità è dietro l'angolo</b> <i>di E. Chaitiez, con M. Serrault, E. Mitchell (Francia 1996)</i> Fabbricante di cessi frustrato scopre di avere un sosia. E che questo sosia è scomparso. Allora decide di «impossessarsi» della sua identità.</p> <p style="text-align: right;"><b>Commedia</b> ☆☆☆</p> <p><b>Doria</b> v. A. Doria, 52/60 Tel. 39.72.146 Or. 14.40-17.20-20.00-22.45 L. 12.000</p> <p><b>Ritorno di signora</b> <i>di J. Campion, con N. Kidman (Australia/Usa, 1996)</i> Un manifesto contro il matrimonio: non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion. Con la Kidman protagonista assoluta.</p> <p style="text-align: right;"><b>Drammatico</b> ☆☆☆☆</p> <p><b>Embassy</b> v. Stoppani, 7 Tel. 807.02.45 Or. 15.30-18.10-20.20-22.30 L. 12.000</p> <p><b>Il professore matto</b> <i>di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)</i> Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbrantato prende la pozione e diventa ganzzissimo. Modesto.</p> <p style="text-align: right;"><b>Commedia</b> ☆☆☆</p> <p><b>Empire</b> v. R. Margherita, 29 Tel. 841.77.19 Or. 15.30-18.10-20.20-22.30 L. 10.000 (aria cond.)</p> <p><b>Ancora vivo</b> <i>di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa, 1996)</i> Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.</p> <p style="text-align: right;"><b>Avventuroso</b> ☆☆☆</p> <p><b>Empire 2</b> v. Esercito, 44 Tel. 501.06.52 Or. 16.30-19.30-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Sleepers</b> <i>di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)</i> Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).</p> <p style="text-align: right;"><b>Drammatico</b> ☆☆☆</p> <p><b>Etoile</b> p. in Lucina, 41 Tel. 687.61.25 Or. 16.00-18.10-20.15-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Crash</b> <i>di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada, 1996)</i> Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.</p> <p style="text-align: right;"><b>Erotico</b> ☆☆☆</p> <p><b>Eurcine</b> v. Liszt 32 Tel. 591.09.86 Or. 15.30-18.10-20.20-22.30 L. 12.000</p> <p><b>Il professore matto</b> <i>di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)</i> Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbrantato prende la pozione e diventa ganzzissimo. Modesto.</p> <p style="text-align: right;"><b>Commedia</b> ☆☆☆</p> <p><b>Europa</b> c. Italia, 107 Tel. 442.497.60 Or. 16.30-18.50-20.10-22.30 L. 10.000</p> <p><b>CHIUSO PER RESTAURO</b></p> <p><b>Excelsior 1</b> B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 16.00-18.10-20.20-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Ritorno a casa Gori</b> <i>di A. Benvenuti, con A. Cenci, A. Haber (Italia, 1996)</i> Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famiglia toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italetta piccolo borghese. Si ride.</p> <p style="text-align: right;"><b>Commedia</b> ☆☆☆</p> <p><b>Excelsior 2</b> B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 15.30-17.30-20.00-22.00 L. 10.000</p> <p><b>La freccia azzurra</b></p> <p><b>Excelsior 3</b> B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 15.45-18.10-20.20-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Ancora vivo</b> <i>di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa, 1996)</i> Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.</p> <p style="text-align: right;"><b>Avventuroso</b> ☆☆☆</p> <p><b>Farnese</b> Campode Fiori, 56 Tel. 686.43.95 Or. 15.30-18.50-20.30-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Trainspotting</b> <i>di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB 1996)</i> Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli.</p> <p style="text-align: right;"><b>Drammatico</b> ☆☆☆</p> <p><b>Fiamma Uno</b> v. Bissolati, 47 Tel. 482.77.00 Or. 14.45-17.30-20.00-22.30 L. 12.000</p> <p><b>Moll Flanders</b> <i>di Pen Densham, con R. Wright, M. Freeman</i></p> <p><b>Fiamma Due</b> v. Bissolati, 47 Tel. 482.77.00 Or. 15.15-17.40-20.05-22.30 L. 12.000</p> <p><b>Sleepers</b> <i>di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)</i> Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).</p> <p style="text-align: right;"><b>Drammatico</b> ☆☆☆</p> <p><b>Gioiello</b> v. Nomentana, 43 Tel. 44.25.02.99 Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Qualcosa di personale</b> <i>di J. Ament, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)</i> Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducente: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».</p> <p style="text-align: right;"><b>Drammatico</b> ☆☆☆</p> <p><b>Giulio Cesare 1</b> v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 14.30-17.30-20.10-22.30 L. 12.000</p> <p><b>Il professore matto</b> <i>di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)</i> Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbrantato prende la pozione e diventa ganzzissimo. Modesto.</p> <p style="text-align: right;"><b>Commedia</b> ☆☆☆</p> <p><b>Giulio Cesare 2</b> v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.40-18.50-20.20-22.00 L. 12.000</p> <p><b>Le onde del destino</b> <i>di L. von Trier, con E. Watson, S. Shargard (Danimarca)</i> Da vergine a prostituta. Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo.</p> <p style="text-align: right;"><b>Drammatico</b> ☆☆☆☆</p> <p><b>Giulio Cesare 3</b> v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 14.30-17.30-20.10-22.30 L. 12.000</p> <p><b>Misodiopio in 4</b> <i>di H. Ramis, con M. Keaton, A. MacDowell (Usa, 1996)</i> Se a Michael Keaton vi sembrano pochi... Un esperimento permette la creazione di un sosia perfetto, e poi un altro... Ma a letto con la moglie ci va solo il primo. Sicuro?</p> <p style="text-align: right;"><b>Commedia</b> ☆☆☆</p> <p><b>Golden</b> v. Taranto, 36 Tel. 70.49.66.02 Or. 16.30-19.30-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Sleepers</b> <i>di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)</i> Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).</p> <p style="text-align: right;"><b>Drammatico</b> ☆☆☆</p> <p><b>Greenwich 1</b> v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Ognuno cerca il suo gatto</b></p> <p><b>Greenwich 2</b> v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 17.30-20.05-22.30 L. 10.000</p> <p><b>La canzone di Carla - Carla's Song</b> <i>di K. Loach, con R. Carlyle, O. Cabezas (Gb, 1996)</i> Da Glasgow al Nicaragua in guerra per amore di Carla. Una ballata rivoluzionaria e toccante firmata Ken Loach, che era tra le cose migliori di Venezia '96.</p> <p style="text-align: right;"><b>Drammatico</b> ☆☆☆</p> <p><b>Greenwich 3</b> v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 15.00-18.10-20.20-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Jude</b> <i>di M. Winterbottom, con C. Eccleston, K. Winslet (G.B. '96)</i> Dal romanzo di Thomas Hardy, amore extramatrimoniale e lotta di classe nell'Inghilterra di fine '800. Intenso, elegante, ma niente a che vedere con Ivory. Per fortuna.</p> <p style="text-align: right;"><b>Drammatico</b> ☆☆☆</p> <p><b>Gregory</b> v. Gregory VII, 180 Tel. 63.80.600 Or. 15.45-18.10-20.20-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Ancora vivo</b> <i>di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa, 1996)</i> Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.</p> <p style="text-align: right;"><b>Avventuroso</b> ☆☆☆</p> <p><b>Holiday</b> v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 16.30-19.30-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Il momento di uccidere</b> <i>di R. Zimmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa, 1996)</i> Dal best-seller di Grisham un thriller ambientato negli States. Un operaio nero spara ai due balordi bianchi che hanno violentato sua figlia. Un avvocato bianco l'aiuta.</p> <p style="text-align: right;"><b>Poliziesco</b> ☆☆☆</p> <p><b>Il Labirinto 1</b> v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 20.30-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Palookaville</b> <i>di A. Taylor, con V. Gallo (Usa, 1995)</i> Tre ladroncini super-imbrantati in una cittadina del New Jersey: tra Calvin e «I soliti ignoti», commedia all'italo-americana, con classe.</p> <p style="text-align: right;"><b>Commedia</b> ☆☆☆</p> <p><b>Il Labirinto 2</b> v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 18.00-20.45-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Cineteca nazionale</b> <b>* Lo strano dramma del Dr. Molineaux</b> <b>** Parlando e parlando</b></p> <p><b>Il Labirinto 3</b> v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 18.00-20.45-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Cineteca nazionale</b> <b>* Il porto delle nebbie</b> <b>** L'ottavo giorno</b></p> <p><b>Induno</b> v. G. Induno, 1 Tel. 82.49.5 Or. 16.00-19.30-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Independence Day</b> <i>di R. Zimmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa, 1996)</i> Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggeranno la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96.</p> <p style="text-align: right;"><b>Fantascienza</b> ☆☆☆</p> <p><b>Intrastevere 1</b> v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Fratelli-The Funeral</b> <i>di A. Ferrara, con C. Walken, C. Penn (Usa, 1996)</i> Storia di un bambino che sembra un adulto. È malato e a 10 anni ne dimostra 40. Inizia come thriller, prosegue come commedia e finisce in lacrime. Un Coppola minore.</p> <p style="text-align: right;"><b>Drammatico</b> ☆☆☆</p> <p><b>Intrastevere 2</b> v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 17.00-18.50-20.40-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Una cena quasi perfetta</b> <i>di Stacy Title, con J. Alexander, C. Diaz</i></p> <p><b>Intrastevere 3</b> v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 10.000</p> <p><b>La felicità è dietro l'angolo</b> <i>di E. Chaitiez, con M. Serrault, E. Mitchell (Francia 1996)</i> Fabbricante di cessi frustrato scopre di avere un sosia. E che questo sosia è scomparso. Allora decide di «impossessarsi» della sua identità.</p> <p style="text-align: right;"><b>Commedia</b> ☆☆☆</p> <p><b>King</b> v. Fogliano, 37 Tel. 46.20.67.32 Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 12.000</p> <p><b>Spitfire Grill</b></p> <p><b>Madison 1</b> v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 14.30-17.50-20.10-22.00 L. 10.000</p> <p><b>Jack</b> <i>di F. Coppola, con R. Williams, D. Lane, B. Cosby (Usa '96)</i> Storia di un bambino che sembra un adulto. È malato e a 10 anni ne dimostra 40. Inizia come thriller, prosegue come commedia e finisce in lacrime. Un Coppola minore.</p> <p style="text-align: right;"><b>Commedia</b> ☆☆☆</p> <p><b>Madison 2</b> v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 16.00-18.10-20.20-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Trainspotting</b> <i>di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB, 1996)</i> Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli. V.M.14</p> <p style="text-align: right;"><b>Avventuroso</b> ☆☆☆</p> <p><b>Madison 3</b> v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 18.40-22.00 L. 10.000</p> <p><b>Le onde del destino</b> <i>di L. von Trier, con E. Watson, S. Shargard (Danimarca)</i> Da vergine a prostituta. Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo.</p> <p style="text-align: right;"><b>Drammatico</b> ☆☆☆☆</p> <p><b>Madison 4</b> v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 14.30-17.30-20.00-22.30 L. 10.000</p> <p><b>La prova</b> <i>di G. Veronesi, con V. Perez, I. Pop (Usa, 1996)</i> È la prima regia di Van Damme e, non ci crederete, è un film divertente. Un super-torneo tra campioni di arti marziali, lassù nel Tibet. C'è e anche l'ex 007...</p> <p style="text-align: right;"><b>Avventuroso</b> ☆☆☆</p> <p><b>Maestoso 2</b> v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14.30-17.30-20.00-22.30 L. 12.000</p> <p><b>Il professore matto</b> <i>di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)</i> Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbrantato prende la pozione e diventa ganzzissimo. Modesto.</p> <p style="text-align: right;"><b>Commedia</b> ☆☆☆</p> <p><b>Maestoso 3</b> v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14.30-17.30-20.00-22.30 L. 12.000</p> <p><b>Delitti inquietanti</b></p> <p><b>Maestoso 4</b> v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14.30-17.30-20.00-22.30 L. 12.000</p> <p><b>Trainspotting</b> <i>di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB, 1996)</i> Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli. V.M.14</p> <p style="text-align: right;"><b>Drammatico</b> ☆☆☆</p> <p><b>Majestic</b> v. S. Apostoli, 20 Tel. 67.94.908 Or. 15.30-17.30-20.00-22.00 L. 10.000</p> <p><b>La freccia azzurra</b></p> <p><b>Metropolitan</b> v. del Corso, 7 Tel. 32.00.933 Or. 15.45-18.10-20.20-22.30 L. 12.000</p> <p><b>Mignon</b> v. Viterbo, 11 Tel. 85.59.493 Or. 15.45-18.00-20.15-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Jude</b> <i>di M. Winterbottom, con C. Eccleston, K. Winslet (G.B. '96)</i> Dal romanzo di Thomas Hardy, amore extramatrimoniale e lotta di classe nell'Inghilterra di fine '800. Intenso, elegante, ma niente a che vedere con Ivory. Per fortuna.</p> <p style="text-align: right;"><b>Drammatico</b> ☆☆☆</p> <p><b>Multiplex Savoy 1</b> v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 16.00-18.10-20.20-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Crash</b> <i>di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada, 1996)</i> Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.</p> <p style="text-align: right;"><b>Erotico</b> ☆☆☆</p> <p><b>Multiplex Savoy 2</b> v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 15.00-17.40-20.20-22.30 L. 10.000</p> <p><b>Sleepers</b> <i>di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)</i> Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).</p> <p style="text-align: right;"><b>Drammatico</b> ☆☆☆</p>
---	---

Medi
------

# Spettacoli di Milano

Venerdì 22 novembre 1996

## PRIME VISIONI

**Ambasciatori**  
C.so V. Emanuele, 30  
tel. 76.000.306  
Or. 15.45-18.00  
20.15-22.30  
L. 10.000  
Commedia ☆

**Il barbiere di Rio**  
di F. Veronesi, con D. Abatantuono (Italia '96)  
Aventure esotiche in stile «Gaucho» di un barbiere italiano che va a Rio per rivedere la sorella. Un Abatantuono «machcheronico» con un fondo di malinconia.

**Anteo**  
via Milazzo 9  
tel. 65.97.732  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 10.000  
Drammatico ☆☆☆

**Jude**  
di M. Winterbottom, con C. Eccleston, K. Winslet (GB '95)  
Dal romanzo di Thomas Hardy, amore extramatrimoniale e lotta di classe nell'Inghilterra di fine '800. Intenso, elegante, ma niente a che vedere con Ivory. Per fortuna.

**Apollo**  
Gall. De Cristoforis, 3  
tel. 780.390  
Or. 15.15-17.40  
20.15-22.35  
L. 12.000

**Moll Flanders**  
di P. Densham, con M. Freeman, R. Wright  
Storia di una bambina che sembra un adulto. È malato e a 10 anni ne dimostra 40. Inizia come thriller, prosegue come commedia e finisce in lacrime. Un Coppola minore.

**Arcobaleno**  
viale Tunisia, 11  
tel. 294.060.54  
Or. 15.40-18.00  
20.20-22.30  
L. 10.000  
Erotico ☆

**Crash**  
di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada '96)  
Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.

**Ariston**  
galleria del Corso, 1  
tel. 760.238.06  
Or. 15.45-18.00  
20.15-22.30  
L. 10.000  
Erotico ☆

**Crash**  
di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada '96)  
Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.

**Arcelchino**  
S. Pietro all'Orto, 9  
tel. 760.012.14  
Or. 14.00-16.50  
19.40-22.30  
L. 12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Ritratto di signora**  
di J. Campion, con Kidman, Hershey (Australia/Usa '96)  
Dal grande romanzo di Henry James, un manifesto contro il matrimonio. Non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion.

**Astra**  
c.so V. Emanuele, 11  
tel. 760.002.024  
Or. 15.15-17.40  
20.05-22.30  
L. 12.000  
Commedia ☆☆☆

**Jack**  
di F. Coppola, con R. Williams, D. Lane, B. Cosby (Usa '96)  
Storia di un bambino che sembra un adulto. È malato e a 10 anni ne dimostra 40. Inizia come thriller, prosegue come commedia e finisce in lacrime. Un Coppola minore.

**Brera sala 1**  
corso Garibaldi, 99  
tel. 290.018.30  
Or. 14.00-16.50  
19.40-22.30  
L. 10.000  
Drammatico ☆☆☆

**Ritratto di signora**  
di J. Campion, con Kidman, Hershey (Australia/Usa '96)  
Dal grande romanzo di Henry James, un manifesto contro il matrimonio. Non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion.

**Brera sala 2**  
corso Garibaldi, 99  
tel. 290.018.30  
Or. 14.30-16.30  
18.30-20.30-22.30  
L. 10.000

**Una cena quasi perfetta**  
di S. Title, con J. Alexander, C. Diaz, N. Dunn  
Or. 14.30-16.30  
18.30-20.30-22.30

**Cavour**  
piazza Cavour, 3  
tel. 659.57.79  
Or. 16.15  
19.30-22.30  
L. 10.000  
Drammatico ☆☆☆

**Sleepers**  
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa '96)  
Ragazzi in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un film come un grande cast (c'è anche Gassman).

## CRITICA

**Mediocre** ☆☆☆  
**Buono** ☆☆☆☆  
**Ottimo** ☆☆☆☆☆

**Colosseo Allen**  
viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000

**I racconti del cuscino**  
di P. Greenaway, con M. Keaton, A. MacDowell (Usa '96)  
Carne e letteratura: un nuovo Greenaway giapponese tutto scritto sul corpo degli attori. Immagini di rara bellezza e un omaggio al cinema di Ozu. (V.M. 14)

**Colosseo Chaplin**  
viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 15.45-18.00  
20.15-22.30  
L. 12.000

**Trainspotting**  
di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB '96)  
Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non crederetegli.

**Colosseo Visconti**  
viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 14.00-16.50  
19.40-22.30  
L. 12.000

**Ritratto di signora**  
di J. Campion, con Kidman, Hershey (Australia/Usa '96)  
Dal grande romanzo di Henry James, un manifesto contro il matrimonio. Non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion.

**Corallo**  
corsia dei Servi, 3  
tel. 760.207.21  
Or. 16.30  
19.30-22.25  
L. 10.000

**Il momento di uccidere**  
di J. Schumacher, con M. Conaughy, S. Bullock (Usa '96)  
Dal best-seller di Grisham un thriller ambientato negli States. Un operai nero spara ai due balordi bianchi che hanno violentato sua figlia. Un avvocato bianco l'aiuta.

**Corso**  
galleria del Corso, 1  
tel. 760.021.84  
Or. 14.30-16.30  
18.30-20.30-22.30  
L. 10.000

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)  
Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbrocato prende la pozione e diventa ganzzissimo. Modesto.

**Eliseo**  
via Torino, 64  
tel. 869.27.52  
Or. 15.00-16.50  
18.40-20.30-22.30  
L. 10.000

**Acque profonde**  
di J. Wilson, con H. Keitel, C. Diaz

**Excelsior**  
galleria del Corso, 4  
tel. 760.023.54  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 10.000

**Ancora vivo**  
di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa '96)  
Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.

**Maestoso**  
corso Lodi, 39  
tel. 60.000  
Or. 16.00  
19.30-22.30  
L. 10.000

**Independence Day**  
di J. Emmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa '96)  
Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96.

**Manzoni**  
via Manzoni, 40  
tel. 760.206.50  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 10.000

**Reazione a catena**  
di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa '96)  
Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi.

**Mediolanum**  
c.so V. Emanuele, 24  
tel. 760.208.18  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 10.000

**Twister**  
di J. DeBont, con B. Paxton, H. Hunt (Usa '96)  
Trucchi da brivido per raccontare le avventure di un gruppo di giovani «cacciatori» di tornados impegnati a neutralizzare la forza distruttiva della natura.

**Metropol**  
viale Piave, 24  
tel. 799.913  
Or. 15.15-17.40  
20.05-22.30  
L. 12.000

**Misodoppio in 4**  
di H. Ramis, con M. Keaton, A. MacDowell (Usa '96)  
Se A. Michael Keaton vi sembra pochi... Un esperimento permette la creazione di un sosia perfetto, e poi un altro...Ma a letto con la moglie ci va solo il primo. Sicuro?

**Mignon**  
galleria del Corso, 4  
tel. 760.223.43  
Or. 15.45-18.00  
20.15-22.30  
L. 10.000

**Luna e l'altra**  
di M. Zlotoff, con M. Nichetti, I. Forte, I. Marescotti

**Nuovo Arti Disney**  
via Mascagni, 8  
tel. 760.200.48  
Or. 15.30-17.50  
20.15-22.30  
L. 10.000

**La freccia azzurra**  
di E. D'Alò

**Nuovo Orchidea**  
via Terraggio, 3  
tel. 875.369  
Or. 16.00-17.40  
19.20-21.00-22.40  
L. 10.000

**Cresceranno i carciofi a Mimongo**  
di F. Ottaviano, con D. Liotti, F. Schiavo, S. Marchini

**Odeon 5 sala 1**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.35  
L. 12.000

**Delitti inquietanti**  
di J. Gray, con S. Seagal, K. Ivorywayams VM 14

**Odeon 5 sala 2**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.35  
L. 12.000

**La prova**  
di con J.C. Van Damme, R. Moore (Usa '96)  
È la prima regia di Van Damme e, non ci crederete, è un film divertente. Un super-loro fra campioni di arti marziali, tassù nel Tibet. E c'è anche l'ex 007.

**Odeon 5 sala 3**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.35  
L. 12.000

**Trainspotting**  
di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB '96)  
Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non crederetegli.

**Odeon 5 sala 4**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.35  
L. 12.000

**La ragazza di Spittfire Girl**  
di L.D. Zlotoff, con E. Burslyn, M. Guy Harden, A. Elliot

**Odeon 5 sala 5**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.35  
L. 12.000

**Verso il sole**  
di M. Cimino, con W. Harrelson, A. Bancroft (Usa '96)  
Torna il grande maledetto dei «Cancelli del cielo» con un western moderno. Medico e giovane dell'equipe in fuga da Los Angeles verso la terra dei Navajo. Bellissimo.

**Odeon 5 sala 6**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.00-17.35  
20.00-22.35  
L. 12.000

**Misodoppio in 4**  
di H. Ramis, con M. Keaton, A. MacDowell (Usa '96)  
Se A. Michael Keaton vi sembra pochi... Un esperimento permette la creazione di un sosia perfetto, e poi un altro...Ma a letto con la moglie ci va solo il primo. Sicuro?

**Odeon 5 sala 7**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40  
20.10-22.35  
L. 12.000

**Metallemeccanico e parrucchiera**  
di L. Wertmiller, con T. Solentig, P. Pivetti (Ita '96)  
L'amore impossibile, in terra di Padania, tra un operaio di Rifondazione e una parrucchiera legata. L'idea è di rinverdire i fasti della coppia di «Mimi metallurgico».

**Odeon sala 8**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.35  
L. 12.000

**Phenomenon**  
di J. Turteltaub, con J. Travolta, K. Sedgwick (Usa '96)  
Accusato di essere uno spione ai servizi di Scientology, il film racconta l'improvvisa genialità di un meccanico colpito da una strana luce forse venuta dalla galassia.

**Odeon 5 sala 9**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 14.40-17.15  
19.50-22.30  
L. 12.000

**The Rock**  
di B. Levinson, con K. Costner, N. Cage, E. Harris (Usa '96)  
C'è del marcio ad Alcatraz. Accorre il milite Cage ma avrà bisogno dell'aiuto dell'ex galotto Sean Connery, unico capace di evadere dalla «roccia». VM 14

**Odeon 5 sala 10**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 14.40-17.15  
19.50-22.30  
L. 12.000

**Tin cup**  
di B. Shelton, con K. Costner, R. Russo (Usa '96)  
Kevin Costner supergiocatore di golf, un po' sconfitto ma po' sfigato, si innamora di una bella psicoanalista che lo porta a vincere la prestigiosa gara U.S. Open.

**Orfeo**  
viale Coni Zugna, 50  
tel. 894.030.39  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 10.000

**Crash**  
di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada '96)  
Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.

**Paquiruolo**  
c.so V. Emanuele, 28  
tel. 760.207.57  
Or. 16.00  
19.30-22.30  
L. 10.000

**Sleepers**  
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa '96)  
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un film come un grande cast (c'è anche Gassman).

**Plinius**  
viale Abruzzi, 26  
tel. 295.311.03

**Ristrutturazione multisala**

**President**  
largo Augusto, 1  
tel. 760.221.90  
Or. 16.00-19.15  
22.20  
L. 12.000

**Le onde del destino**  
di L. von Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca)  
Da vergine a prostituta, Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo.

**San Carlo**  
corso Magenta  
tel. 481.34.42  
Or. 14.50-16.45  
18.40-20.35-22.30  
L. 10.000

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa '96)  
Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbrocato prende la pozione e diventa ganzzissimo. Modesto.

**Splendor**  
via Gran Sasso, 28  
tel. 236.51.24  
Or. 15.00-16.50  
18.40-20.30-22.30  
L. 10.000

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)  
Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbrocato prende la pozione e diventa ganzzissimo. Modesto.

**Tiffany**  
c.so Buenos Aires, 39  
tel. 295.131.43  
Or. 20.10-22.30  
L. 10.000

**Fratelli-The Funeral**  
di A. Ferrara, con C. Walken, C. Penn (Usa '96)  
Il migliore in campo alla Mostra di Venezia. Una tragedia greca tra la mafia italo-americana. Storia di famiglia: tre fratelli, tre donne. Un Abel Ferrara bravissimo.

**Vip**  
via Torino, 21  
tel. 864.638.47  
Or. 17.50  
20.10-22.30  
L. 10.000

**Ritorno a casa Gori**  
di A. Benvenuti, con A. Conti, A. Haber (Ita '96)  
Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riuniti: esce la famiglia toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italia piccola borghese. Si ride.

## D'ESSAI

**ARIOSTO**  
via Ariosto 16, tel. 48003901 L. 8.000  
Or. 16.50-20.40-22.30

**Vesna va veloce**  
di C. Mazzacurati  
con T. Zajickova, A. Albanese

**CENTRALE 1**  
via Torino 30, tel. 874827-L. 8.000  
Or. 16.30-19.30-22.30

**La canzone di Carla**  
di K. Loach  
con R. Carlyle, O. Cabezas

**CENTRALE 2**  
via Torino 30, tel. 874827-L. 8.000  
Or. 16.15-19.20-22.30

**La mia generazione**  
di W. Labate  
con S. Orlando, C. Amendola

**DE AMICIS**  
via De Amicis 34, tel. 86452716  
Tessera obbligatoria 5.000, biglietto 5.000  
«Cent'anni di cinema in Italia»  
Or. 18 il toro (replica)  
Or. 20 Barnabo delle montagne (replica)  
Or. 22 I laureati (replica)

**MEXICO**  
via Savona 57, tel. 48951902-L. 7.000  
Or. 19.30-21.30

**The Rocky Horror Pictures Show**  
di J. Sharman, con T. Curry, Vm 14  
Or. 24 Per quelli della notte:  
Four rooms di O. Tarantino  
con Madonna, V. Golino

**NUOVO CORSICA**  
viale Corsica 86, tel. 70123010-L. 8.000  
Or. 20.10-22.30

**Scomodi omicidi**  
di L. Tamahori  
con N. Nolte, M. Griffith

**SAN LORENZO**  
corso di P. La Ticinese 45, tel. 66712077  
L. 6.000 + tessera  
Or. 21.00 Pussee Pousee di D. Kamwa

**SEMPIONE**  
via Pacinotti 6, tel. 39210483-L. 7.000  
Or. 20.10-22.15

**Il fiore del mio segreto**  
di P. Almador  
con M. Paredes, C. Elias

## PROVINCIA

**ARCORE**  
NUOVO  
tel. 039/6012493  
Sleepers di B. Levinson  
con R. De Niro, D. Hoffman

**ARESE**  
ARESE  
via Caduti 75, tel. 9380390  
Sleepers di B. Levinson  
con R. De Niro, D. Hoffman

**BOLLATE**  
SPLENDOR  
p.za S. Martino 5, tel. 3502379  
Jack di F. Coppola  
con D. Lane, J. Lopez

**BRESSO**  
S. GIUSEPPE  
via Isimbardi 30, tel. 66502494  
Cineforum:  
Nel bel mezzo di un gelido inverno  
di K. Branagh, con M. Maloney, J. Collins

**BRUGHERIO**  
S. GIUSEPPE  
via Italia 68, tel. 039/870191  
Cineforum: Palookaville  
di A. Taylor, con J. Forsythe, V. Gallo

**CARATE BRIANZA**  
L'AGORA  
via A. Colombo 4, tel. 0362/900022  
Le scarpe d'oro di F. Van Passel  
con F. Verocci, A. De Boeck

**CASSANO D'ADDA**  
ALEXANDRA  
via Divina 33, tel. 0363/61236  
Il professore matto di T. Shadyac  
con E. Murphy, J. Pinkett

**CASSINA DE' PECCHI**  
CINEMA ORATORIO  
via Orsenigo, tel. 9529200  
Twister di J. De Bont  
con H. Hunt, B. Paxton

**CERNUSCO**  
SIL NAVIGLIO  
via G. Verdi 38/D, tel. 9238098  
Reazione a catena di A. Davis  
con K. Reeves, M. Freeman

**CESANO BOSCONI**  
CRISTALLO  
via Pogliani 7/a, tel. 4580242  
Spettacolo teatrale

**CONCOREZZO**  
S. LUIGI  
via Manzoni 27, tel. 039/6040948  
Tin Cup di R. Shelton  
con K. Costner, R. Russo

**CUSANO MILANINO**  
S. GIOVANNI BOSCO  
via Lauro 2, tel. 6193094  
Rassegna: America oggi  
di R. Altman, con A. McDowell

**GARBAGNATE**  
AUDITORIUM S. LUIGI  
via Vismarà 2, tel. 9959978  
Il momento di uccidere  
di J. Schumacher, con S. Bullock

**LAINATE**  
ARISTON  
lago Vittorio Veneto 23, tel. 93570535  
Crash di D. Cronenberg  
con J. Spader, H. Hunter, Vm 18

**LEGNANO**  
GALLERIA  
piazza S. Magno, tel. 0331/547865  
Il professore matto di T. Shadyac  
con E. Murphy, J. Pinkett

**GOLDEN**  
via M. Venegoni, tel. 0331/592210  
Crash di D. Cronenberg

con J. Spader, H. Hunter, Vm 18

**MIGNON**  
piazza Mercato, tel. 0331/547527  
Ancora vivo di W. Hill  
con B. Willis, C. Walken

**SALA RATTI**  
corso Magenta 9, tel. 0331/546291  
Tin cup di R. Shelton  
con K. Costner, R. Russo

**TEATRO LEGNANO**  
piazza IV Novembre, tel. 0331/547529  
Sleepers di B. Levinson  
con R. De Niro, D. Hoffman

**LODI**  
DEL VIALE  
viale Riformezzone 10, tel. 0371/426028  
Il professore matto di T. Shadyac  
con E. Murphy, J. Pinkett

**FANFULLA**  
viale Pavia 4, tel. 0371/30740  
Reazione a catena di A. Davis  
con K. Reeves, M. Freeman

**MARZANI**  
via Gaffurio 26, tel. 0371/423328  
Crash di D. Cronenberg  
con J. Spader, H. Hunter, Vm 18

**MODERNO**  
corso Adda 97, tel. 0371/420017  
Delitti inquietanti di J. Gray  
con S. Seagal, K. Ivorywayams, Vm 14

**MACHERIO**  
PAX  
via Milano 15  
Twister di J. De Bont  
con H. Hunt, B. Paxton

**MELZO**  
CENTRALE  
p.za Risorgimento, tel. 95711817  
Sala A: Crash di D. Cronenberg  
con J. Spader, H. Hunter, Vm 18  
Sala C: Il momento di uccidere  
di J. Schumacher, con S. Bullock

**CENTRALE 2**  
via Orsenigo, tel. 95710296  
Il professore matto di T. Shadyac  
con E. Murphy, J. Pinkett

**MONZA**  
APOLLO  
via Lecco 92, tel. 039/362649  
Le onde del destino di L. Von Trier  
con E. Watson, S. Skarsgard, Vm 14

**ASTRA**  
via Manzoni 23, tel. 039/323190  
Reazione a catena di A. Davis  
con K. Reeves, M. Freeman

**CAPITOL**  
via Pennati 10, tel. 039/324272  
Sleepers di B. Levinson  
con R. De Niro, D. Hoffman

**CENTRALE**  
via S. Paolo 5, tel. 039/322746  
Jack di F. Coppola  
con D. Lane, J. Lopez

**MAESTOSO**  
via S. Andrea, tel. 039/380512  
Twister di J. De Bont  
con H. Hunt, B. Paxton

**METROPOL**  
via Cavallotti 124, tel. 039/740128  
Il professore matto di T. Shadyac  
con E. Murphy, J. Pinkett

**TEODOLINA**  
via Cortelona 4, tel. 039/323788  
Crash di D. Cronenberg  
con J. Spader, H. Hunter, Vm 18

**TRIANTE**  
via Duca d'Aosta 8/A  
Cineforum: L'albero di Antonia  
di M. Gorris, con V. Van Ammetrovy Vm 14

**NOVATE MILANESE**  
NUOVO  
via Cascina del Sole, tel. 3541641  
Tin cup di R. Shelton  
con K. Costner, R. Russo

**PADERNO DUGNANO**

**METROPOL MULTISALA**  
via Oslavia 8, tel. 9169181  
Sala Blu: Jack di F. Coppola  
con D. Lane, J. Lopez  
Sala Verde: Le onde del destino  
di L. Von Trier, con E. Watson,  
S. Skarsgard, Vm 14

**PESCHIERA BORROMEO**  
DESICA  
via D. Sturzo 3, tel. 55300066  
Jack di F. Coppola  
con D. Lane, J. Lopez

**RHO**  
CAPITOL  
via Martini 5, tel. 9302420  
Ancora vivo di W. Hill  
con B. Willis, C. Walken

**ROXY**  
via Garibaldi 92, tel. 9303571  
Il professore matto di T. Shadyac  
con E. Murphy, J. Pinkett

**ROZZANO**  
FELLINI  
via Lombardina 53, tel. 57501923  
Il professore matto di T. Shadyac  
con E. Murphy, J. Pinkett

**S. GIULIANO**  
ARISTON  
via Matteotti 42, tel. 9846496  
Il professore matto di T. Shadyac  
con E. Murphy, J. Pinkett

**SEREGNO**  
via Umberto I, tel. 0362/231385  
Sleepers di B. Levinson  
con R. De Niro, D. Hoffman

**S. ROCCO**  
via Cavour 85, tel. 0563/230555  
Il professore matto di T. Shadyac  
con E. Murphy, J. Pinkett

**SESTO SAN GIOVANNI**  
APOLLO  
via Marelli 158, tel. 2461291  
Trainspotting di D. Boyle  
con E. McGregor, E. Bremner, Vm 14

**CORALLO**  
via Ventiquattro Maggio, tel. 22473939  
Reazione a catena di A. Davis  
con K. Reeves, M. Freeman

**DANTE**  
via Falck 13, tel. 22470878  
Sleepers di B. Levinson  
con R. De Niro, D. Hoffman

**ELENA**  
via Solferino 30, tel. 2480707  
Il professore matto di T. Shadyac  
con E. Murphy, J. Pinkett

**MANZONI**  
piazza Petazzi 16, tel. 2421603  
Moll Flanders di P. Densham  
con M. Freeman, R. Wright

**RONDINELLA**  
viale Matteotti 425, tel. 22478183  
Vesna va veloce  
di C. Mazzacurati  
con T. Zajickova, A. Albanese

**SOVICO**  
NUOVO  
tel. 039/2014667  
Twister di J. De Bont  
con H. Hunt, B. Paxton

**TREZZO D'ADDA**  
KING MULTISALA  
via Brasca, tel. 9090254  
Sala King: Il professore matto  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Pinkett  
Sala Vip: Sleepers di B. Levinson  
con R. De Niro, D. Hoffman

**VIMERCATE**  
CAPITOL MULTISALA  
via Garibaldi 24, tel. 668013  
Sala A: Il corvo 2  
di T. Pope, con V. Perez  
Sala B: Il barbiere di Rio  
di G. Veronesi  
con D. Abatantuono, R. Papaleo

## TEATRI

**ALLA SCALA**  
piazza della Scala, tel. 72003744  
Riposo

**CONSERVATORIO**  
via Conservatorio 12, tel. 76001755  
Riposo

**LIRICO**  
via Larga 14, tel. 72333222  
Ore 20.30 Teatro di Genova-Compagnia Lavia Ivanov  
di A. Cecov, regia di M. Sciaccaluga  
con G. Lavia, V. Franceschi,  
L. 36-50.000

**PICCOLO TEATRO**  
via Rovello 2, tel. 72333222  
Ore 20.30  
Gli ultimi tre giorni di Fernando Pessoa-  
Un delirio di Antonio Tabucchi  
con G. Dettori, G. Bongiovanni. Uno spettacolo di G. Dettori, L. Puggelli, G. Strehler, L. 35.000

**PICCOLO TEATRO STUDIO**  
via Rivoli 6, tel. 72333222  
Ore 20.30  
Odin Teatret: Kaosmos il rituale della porta, ispirato alla leggenda dell'uomo che non volle morire. Drammaturgia e regia di Eugenio Barba, L. 35.000

**ARENALE**  
via Correnti 11, tel. 8375966  
Ore 21.15 Il re muore di E. Ionesco con R. Dondi, M. E. D'Aquino, A. Manciozzi. Regia di G. Calò, L. 20-24.000

**CARCANO**  
corso di Porta Romana 63, tel. 55181377  
Ore 21.00 Teatro Eliseo: in  
Il guccio delle parti di L. Pirandello, con U. Orsini, L. Marinoni. Regia di G. Lavia, L. 30-40.000

**CIAK**  
via Sangallo 33, tel. 76110093  
Ore 21.30 Rabelais con Paolo Rossi, musicante Emanuele dell'Aquila, regia di Giampiero Solari, L. 25-35.000

**CRT/CENTRO RICERCA TEATRO**  
Crt Sapone  
via U. Dini 7, tel. 861901  
Teatro de Los Andes in:  
Ore 21.00 I sandali del tempo  
di Cesar Brie, con L. Achirico, G. Callejas

**Crt Onoma**  
via Lanzone 3/a, tel. 86462250-861901  
Ore 20.30 Compagnia «I Fratellini» in:  
Le sedie di Eugene Ionesco, con M. Bartoli, D. Cantarelli, O. Courir. Regia di Egipto Marcucci, L. 20-28.000

**DELLA 14ma**  
via Oglio 18, tel. 55211300  
Ore 21.00 Compagnia Mazzarella in:  
On terror de Milan di R. Silveri, con P. Mazzarella, R. Silveri, regia di R. Silveri, L. 18-25-37.000

**DELLE ERBE**  
via Mercato 3, tel. 86464966  
Ore 10.00 per la scuola  
Teatro del Buratto/A teatro con la scuola:  
Paneblù, L. 9.000

**FILODRAMMATICI**  
via Filodrammatici 1, tel. 8693659  
Ore 21.00  
Compagnia Stabile presenta:  
Il misantropo e il cavaliere di Eugene Labiche, con M. Balbi, N. Ciravolo, A. Fagnola, R. Leo Servidio, M. Marigliano. Regia di Claudio Beccari, L. 18-30.000</